



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

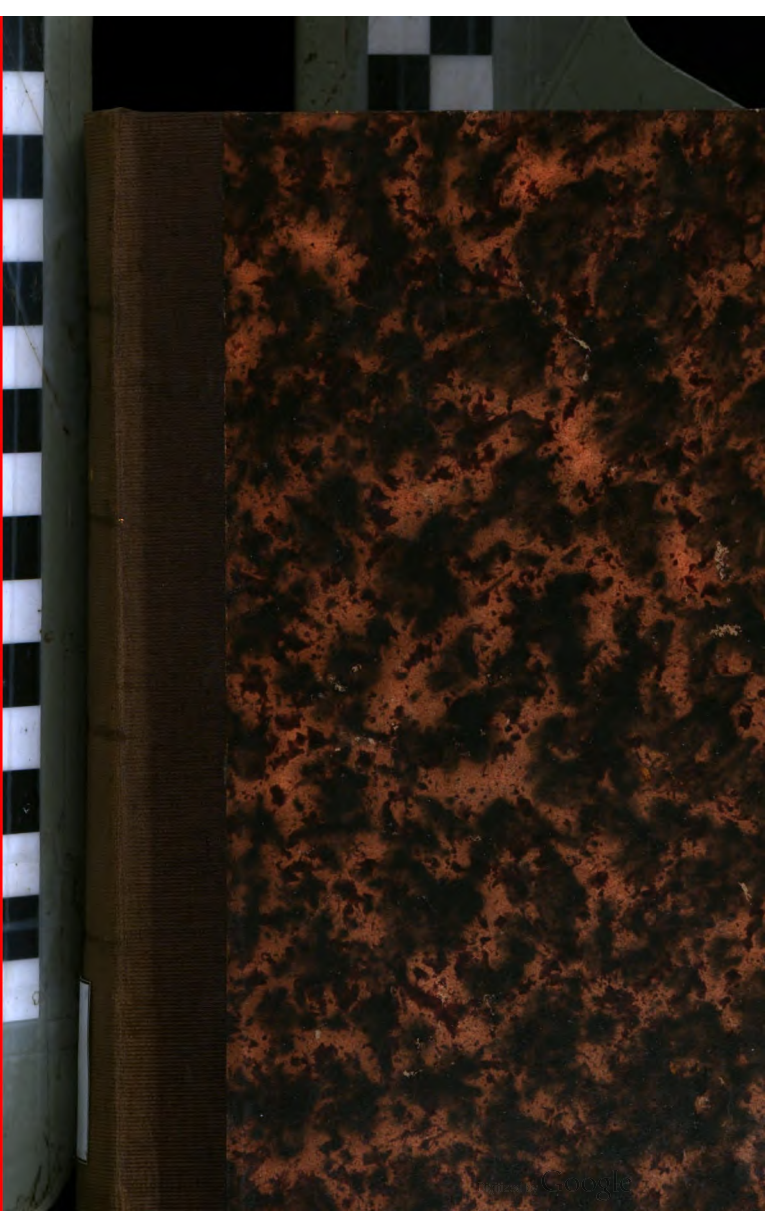
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







S.J.



~~116-11~~

~~AA 464-4~~

PY 1916, 15

CHARITONIS ET HIPPOPHILI
HODOEPORICE
P A R S V.



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1215 6TH AVENUE
NEW YORK 17



P R O L O G O.

..*.*.*

L A mia idea nel compor questa Istoria è stata di celebrare le sante azioni, e celesti virtù, della B. ORINGA CRISTIANA di Santa Croce. So bene, che altri innanzi a me ne hanno scritto la Vita; e la più antica a me pervenuta è scritta in Latino, da uno suo coetaneo, il quale dice che Ella stessa dopo la morte gli ordinò in visione di scriverla. Di questa, che fu volgarizzata poi dal P. Martini Agostiniano, e pubblicata colle stampe, mi sono prevaluto. Mi sono prevaluto ancora di quella pubblicata da' PP. Bollandisti; e ne ho consultata pure qualcun' altra manoscritta in Italiano. Con questi aiuti mi sono avanzato a scrivere questa Istoria: ma pare questi soli non mi sono bastati. Voleva io maggior copia di notizie, e più esatta e sicura; queste le ho ricavate dalle antiche Membrane del ricco Archivio del Monastero di Santa Maria Novella e di San Michele Arcangiolo della Terra di Santa Croce, del quale questa Vergine divina è stata la fondatrice. La venerabile Badessa, e le reverende Monache, me le comunicarono volentieri, non ostante che alcuna con malo consiglio le dissuadesse; e la gloria della Beata Serva del Signore la riportò sopra il livre maligno. Ma neppure di ciò sono stato contento. Le Vite de' Santi sono tanti esemplari o modelli, su quali si dee formare la vita de' buoni Cristiani. Ma essendo raffreddata la carità di molti, quanto pochi sono quelli in oggi, a' quali aggradisca il leggere le sante e ammirabili gesta di quegli Eroi! La maggior parte vuole Istoria profana, Ricerche

A

Di-

Diplomatiche, Osservazioni Antiquarie, Geografiche Illustrazioni, Correzioni Cronologiche, Istoria ancora Ecclesiastica, ma, dicono eglino, in punti di maggior rilievo. Così credendo la lettura delle Vite de' Santi occupazione de' più semplici, si allontanano dalla salutare istruzione, che da esse l'animo tragge per la santificazione de' pensieri e delle opere. Ma io, che in questo loro travagliamento amorosamente gli seguita, ho cercato d'eludere la loro svogliatezza per questa pia applicazione, e di condurgli con ingegnosa lusinga alla medesima, quasi senza che se ne accorgano. Che ho fatto dunque? Mentre riferisco ordinatamente pe' loro tempi le pie azioni di ORINGA, non tralascio di notare ancora altri avvenimenti Civili, ed Ecclesiastici, ed Economici, che abbiano qualche relazione a quelle azioni, o a quei tempi, o a quei paesi, o a quelle persone, che è necessario talvolta nominare nell'istorica narrativa. Non tralascio di commemorare gli altri Santi e Beati, che illustrarono la Toscana in que' medesimi tempi; i Superiori Ecclesiastici, e Politici, che presedevano alle Diocesi e alle Terre; alcune persone ragguardevoli, che le decoravano. Tutto poi comprovo con Carte antiche, con Documenti autentici, con Bolle, Diplomi, Istrumenti, riportati nella loro lingua originale in piè di pagina, e quasi tutti non più dati alla luce. Ecco che in tal maniera l'Istorica, il Diplomatico, il Geografo, l'Antiquario, il Cronologo, e che so io, correranno forse tutti a voler leggere un libro, che promette delle cognizioni utili pe' loro studi; e in tanto, non volendo, leggeranno anche le memorande geste, ammireranno le virtù singolari, commenderanno i santi istituti, della B. CRISTIANA, e si sentiranno accendere all'imitazione: e così sia.

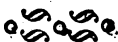
ISTO.

I S T O R I A ¹

DELLE PIRAZIONI
DELLA

B. ORINGA CRISTIANA DA SANTA CROCE,

*E di avvenimenti diversi seguiti ne' suoi
tempi, o di interna.*



An *Francesco di Sales*, quel
gran Vescovo, e quel gran
Direttore di spirito, ha lascia-
to detto, che lo scrivere e
insegnare le cose buone, e le
azioni sane e religiose, fa sì
che noi le impariamo, desideriamo d'imi-
tarle, e ce ne innamoriamo, talmente, che
col divino aiuto poscia ancora le pratichiamo.
Buona dunque e salutare cosa si è lo scrivere
le Vite de' Santi; ed è già molto tempo,
che di addarmi a somigliante applicazione
era vago. Ma mentre di tempo in tempo
la differisco, ed altre Storie vado scrivendo,
ecco che l'anno MDCXIII. mi da opportuna
occasione d'impadronirmi a scrivere le gesta
memorande d'una Vergine santa ed illustre,

4
 vale a dire della Beata **ORINGA CRISTIA-**
NA di *Santa Croce*, Castello del Valdarno
 di sotto, già nella Diocesi di *Lucca*, e dal
 MDCXXII. in quà di quella di *San Miniato*,
 stata eretta in quell' anno; Ben è vero,
 che scrivendo io la Vita di questa Santa
 Vergine, non trascurerò di notare molti
 altri avvenimenti ancora, che, seguiti tra-
 mezzo a questo tempo, fino alla sua beata
 morte accaduta nel MCCXX. fanno più rag-
 guardevoli le Terre di *Santa Croce* sua pa-
 tria, di *Fucecchio*, e di *Castelfranco*, ed
 altri luoghi circonvicini; poichè questi
 ancora sono stati talvolta a parte delle
 pie azioni della buona Serva di Dio.
 Intanto poi io comincio da questo anno a
 dir qualcosa di questa benedetta Vergine,
 in quanto un' antica Membrana del medesimo
 anno sembra darmi qualche indizio della sua
 famiglia, e degli averi della sua casa, e
 de' suoi antenati. Mi pare di ravvisare in
 questa il suo Bisnonno, il quale, egualmente
 che il Padre suo, aveva nome **MENABOI**,
 secondo l' uso di que' tempi, ne' quali gli
 uomini si ponevano nomi assai strani, e che
 in oggi molto disgradano. *Menaboi* è un
 nome fabbricato sul gusto di *Bernaboe*,
 come si chiamò quel *Visconti*, che fu Si-
 gnore in Lombardia nel secolo XIV. e
 di *Cavaliaboe*, e *Codiboe*, e *Cimabue*, no-
 mi-

minati già in Lombardia e in Toscana. Siccome quello lo dicevano in Latino *Brnabos*, così osservando l' analogia *Menabos* si doveva dir l' altro, comechè nelle antiche Scritture poco a ciò sia stato badato. Questo nome poi non era devotante bassesse alcuna, poichè si trova messo ancora a persone civili, come si conosce da una Carta del MCCXVI. che esiste nell' Archivio del Monastero di S. Maria Maddalena di Castello in Firenze, segnata D. 79. Ma vegliamo alla Membrana, la quale si conserva nell' Archivio delle RR. Monache del Monastero di S. Maria Novella e San Michele Arcangiolo, della Terra di Santacroce, del quale la Beata ORINGA CRISTIANA fu la prima institutrice. Si dice dunque in questa Carta dell' anno MCCXIII. qualmente (1) il dì xxv. di Maggio Rainone del

A 3

q.

(1) *In nomine Individuo Trinitatis Amen. Harum literarum seria singulis publice innoscant. Quod Rainone quondam Henrici & Gualandus & Ildebrandinus & Cantuccius eius filii; & Catanacius quondam Ildebrandini pro se & procuratorio nomine pro Baiatardo fratre suo, & quondam Ildebrandini, & tutorio seu nomine curatorio pro filiis quondam Henrici & Truffo; & Ildebrandinus Vicecomes quondam Ugolini Vicecomitis, & Vpethius quondam Guidonis Vicecomitis, & Bonaccursus quondam Rolandini Vicecomitis, pro se & tutorio*

q. *Barico*, e *Guatardo*, e *Ildebrandino*, e *Cantuccio*, suoi figliuoli; e *Catanaccio* del q. *Ildebrandino* per se, e come procuratore di *Baiatardo* suo fratello; e come tutore e curatore de' figli del q. *Barico* e di *Truffa*; e *Ildebrandino* Visconte del q. *Vgolino* Visconte, e *Vpezino* del q. *Guidone* Visconte, e *Bonaccorso* del q. *Rolandino* Visconte, per se, e come tutore o curatore de' figli di *Vgolino* q. suo fratello, tutti insieme manumisero, o liberarono de' assolverona; *Vbertello* del q. *Curatinello*, e i suoi figliuoli, e tutta la sua famiglia, da ogni vincolo di manenza, o ascrittizia condizionale,

torio seu curatorio nomine pro filiis Vgolini quorundam sui fratris. Omnes insimul. Per hanc Cartulam liberaverunt & absolverunt Vbertellum quorundam Curatinelli & eius filios eiusque familiam totam ab omni vinculo manentie seu adscriptitie conditionis vel colonarie seu originarie vel cuiuscunque conditionis, que statum alienius liberi hominis & ingenui maculare videtur. Ut de otero iatu dictus Vbertellus eiusque filii & familia sua libere & absolute tanquam liber homo & ingenuus vadat & redeat moretur & habitet quo loco & habitatio vult, causetur in iure & extrinsece, potestatem habens transferendi domicilium & habitandi ibi & in quo loco vult, vendendi & emendi, cuiuslibet contractus formam celebrandi, tanquam liber homo & ingenuus, & non adstrictus alicui conditioni que statum liberi hominis maculare videatur.

ne , o colonaria , o originaria , o di qualunque condizione , che possa macchiare lo stato di alcuno libero uomo , ed ingenuo ; sicchè dall' ora in poi sieno riputati uomini liberi ed ingenui , e possano stare , e andare , e tornare , e abitare , ovunque lor piace . Quindi venderono al detto *Vbertello* tutte le terre colte e incolte , le vigne e gli abituri , e tutte le cose mobili ed immobili , che *Vbertello* aveva e teneva da loro e da' loro antecessori , sicchè dallora in poi sieno sue proprie , e alodiali , per titolo di compra , siccome de' suoi eredi . I pezzi poi delle terre sono questi . Un

A 4

pez-

deatur ; & sic per omnia ut dictum est liberaverant & absolverunt . Facta deinde personarum liberatione ad plenum , supradicti videlicet Rainuus Gualandus Ildebrandinus Cantuccius Gotanaccius pro se & procuratorio nomine pro Bailardo fratre suo , & tutorio seu curatorio nomine pro filiis Henrici & Trasse quondam Ildebrandini . Et Ildebrandinus Vicecomes Vpobinus & Bonaccursus pro se & curatorio nomine pro filiis Vgolini . Vendiderunt & concesserunt pretaxato Vbertello . Omnes terras cultas & incultas vineas habitoria omnia , res quaslibet mobiles & immobiles , quas ab eis vel suis antecessoribus iam dictus Vbertellus vel sui maiores vel alius pro eo habebant vel detinebant . Ut de cetero iam dictus Vbertellus sui que heredes supradictas res teneant & possideant laborent & usufructent iure proprio & per alodium & entionis
ti-

pezzo di terra posto ne' propri confini A la Pelli (cioè a via di Pelle) che è un abituro con edificio sopra di se, ed è coerente da una parte alla via pubblica; dall' altra alla terra, che tengono i figli di Benenito; dall' altra alla terra, che tengono i figli di Ricciardo; dall' altra alla terra, che tengono Boncristiano, e i figliuoli di Cacciato, e Rusticuccio. Altro pezzo di terra è situata nello stesso luogo, e confina da una parte colla terra de' figliuoli di MENABUI (questo è quello, che giudico essere il Provo della S. CRISTIANA) dall' altra parte colla terra di Roberto e di Got-

titolo. Supradictarum autem terrarum unum praesidium est situm in confinibus A la Pelli, quod est habiturum cum edificio super se habens, & coheret ab una parte vie publicae, ab alia terre quam detinent filii Benenoti, ab alia terre quam detinent filii Ricciardi, ab alia terre quam detinent Boncristianus & filii Cacciati, & Rusticucius. Et aliud praedium situm est eodem loco, & coheret ab una parte terre filiorum Menabui, ab alia parte terre filiorum Roberti & Gostolini, ab alia terre quam detinet Lottarius quondam Bonifatii, ab alia vie publicae. Et aliud praedium situm est loco quod dicitur Vigna Vecchia & coheret ab una parte terre Ecclesiae S. Viti, ab alia terre Tedicii quondam Peri, ab alia terre filiorum Rugbioli, ab alia vero terre Ricconi. Et aliud praedium situm est in confinibus Ville S. Viti

Gottolino; dall' altra colla terra di Losario del q. Bonifazio; e dall' altra colla via pubblica. Altro pezzo è posto nel luogo, che si chiama *Vignavescia*, e confina da una parte colla terra della Chiesa di S. Vito; dall' altra colla terra di Tedicio del q. Pero; dall' altra colla terra de' figliuoli di Rugboto; dall' altra poi colla terra di Ricco. Altro pezzo è situato dentro i confini della Villa di S. Vito, in luogo che si dice *Al Pero*, e confina da una parte colla terra di Cianformino; dall' altra colla terra di Salutato; dall' altra colla terra di Rusticuccio; dall' altra parte poi co' figli di Riccar-

car-

Viti loco quod dicitur Al Pero, & coheret ab una parte terre Cianformini, ab alia terre Salutati; ab alia terre Rusticuccii, ab alia vero parte filiorum Riscardi. Et aliud petium est situm loco quod dicitur Grimigneto & coheret ab una parte viae publicae, ab aliis vero partibus terre Strenna quom habuit ab uxore sua, ab alia terre Bartolomaei. Et aliud petium est situm loco, quod dicitur Ale Vigne Maggiori, & coheret ab una parte vinee del Forte, ab alia terre pretaxati Vbertelli; ab alia terre filiorum Frontis, ab alia terre filiorum Ruberti; & aliud petium est eodem loco & coheret ab una parte terre filiorum Ruberti, ab alia parte terre filiorum Menaboi, ab alia terre Fortis, ab alia terre filii Benenati; & aliud petium est in iisdem confinibus, & coheret ab una parte terre filiorum Menaboi, ab alia terre filiorum

tardo. Altro pezzo poi è posto nel luogo, che si dice *Grimigneto*, e confina da una parte colla via pubblica; e dall'altre parti colla terra di *Strenna*, la quale ebbe dalla sua moglie; dall'altra colla terra di *Bartolommeo*. Altro pezzo poi è posto in luogo, che si dice *Alle Vigne maggiori*, e confina da una parte colla vigna del *Forte*; dall'altra colla terra del sud-detto *Vbertello*; dall'altra colla terra de' figliuoli di *Fronte*; dall'altra colla terra de' figli di *Roberto*. Altro pezzo è nello stesso luogo, e confina da una parte colla terra de' figli di *Roberto*; dall'altra parte col-

rum Belferi, ab alia terre dicti entoris. & aliud petium est eodem loco & coheret ab una parte & ab alia terre filiorum Menaboi, ab alia terre entoris iam dicti. & aliud petium est eodem loco, & coheret a duabus partibus terre entoris prelati, ab alia terre filiorum Vbaldini, ab alia terre filiorum Menaboi. & aliud petium est in consinibus iam dictis & coheret ab una parte terre filiorum Menaboi & Veneure, ab alia terre Rusticucci, ab alia terre Anselmini. & aliud petium est eodem loco, & coheret ab una parte vie publice, ab alia terre Rusticucci, ab alia terre filiorum Riccardi, ab alia terre entoris. Et aliud petium est loco, quod dicitur Forà nuova, & coheret ab una parte vie publice, ab alia terre filii Bonafedi, ab alia terre Iohannis, ab alia terre filiorum Menaboi. Supradictas autem terras sic

colla terra de' figliuoli di MENABOI ;
dall' altra colla terra di Forte ; dall' altra
colla terra de' figli di Benenato . Altro pez-
zo è ne' medesimi confini e termini , da una
parte colla terra de' figli di MENABOI ;
dall' altra con quella de' figliuoli di Bisferri
dall' altra colla terra del detto compratore .
Altro pezzo è nello stesso luogo , e confina
da due parti colla terra de' figli di MENA-
BOI ; dall' altra colla terra del compratore
suddetto . Altro pezzo di terra è nello stesso
luogo , e confina da due parti colla terra
del compratore , dall' altra colla terra
de' figli di Vboldino , dall' altra colla ter-

*sic designatas, & alias ubique ab eis designant,
vendiderunt & concesserunt ut dictum est. Pro qua
libertatis datione & venditione traditione & con-
cessione supradicti venditores a pretaxato Vbertello
nonaginta libras bonorum denariorum Pysane
nove novete nomine pretii recepisse confissi sunt
in veritate renuntiando omni legum auxilio quod
se defendere possent, & specialiter exceptioni non
numerate pecunie, seu non numerari pretii.
Unde iam dictus Raimundus & Guadmundus Ildebrandus
nus & Contuccius & Vperbinas & Ildebrandinus &
recomites obligando se suosque heredes & sua bona
dictam libertatis dationem & venditionem firmam
& ratam tenere & in nullo per se suosque heredes
contravenire vel summiffam personam solempni stipu-
latione interposita pretaxando Vbertello promiserant.
Immo ab omni persona eam inquietanti in perso-*

17
 ra de' figli di MENABOI. Altro pezzo è
 de' confini già detti, e confina da una par-
 te colla terra de' figliuoli di MENABOI,
 e di Ventura; dall' altra colla terra di Ru-
 sticuccio; dall' altra colla terra d' Angelmino.
 Altro pezzo è nello stesso luogo, e confi-
 na da una parte colla via pubblica; dal-
 l' altra colla terra di Rusticuccio; dall' altra
 con quella di Riccardo; dall' altra colla ter-
 ra del compratore. Altro pezzo è in luo-
 go, che si chiama Fara nuova, e confina da
 una parte colla via pubblica; dall' altra
 colla terra de' figliuoli di Buonsfede; dal-
 l' altra colla terra de' figliuoli di Giovan-

na vel dictarum terrarum venditione legitime &
 iuste defendere. Quod si non facerent per omnia,
 ut dictum est, promiserunt & convenerunt solempni-
 ter pretaxato Vbertello penam dupli dicte vendi-
 tionis componere & solvere. Renuntiando omni le-
 gum auxilio adque constitutionum, quo se defen-
 dere possent & specialiter a pena, & pena so-
 luta contractus in sua maneat firmitate. Ad
 hec Catanaccius pretaxatus quondam Ildebrandini
 pro se suisque heredibus promisit Vbertello per omnia
 de non veniendo contra, & de defendendo sub pe-
 na dupli, ut Rainune & Gaatandus & alii supra-
 dicti. Et tantum plus quod cum vendiderit &
 liberaverit procuratorio nomine pro Baialardo,
 promisit & convenit iam dicto Vbertello quod
 si ab aliqua persona inquietaretur in persona sua
 sueque familie vel venditione iam dicta, a Baia-
 lar.

82

si; dall' altra colla terra de' figliuoli di
 MENABOI. Tutte queste terre sono venute
 date a Vbertello per prezzo di novanta libbre
 di buoni denari di moneta nuova Pisana. Io
 ho minutamente riponate queste cose
 tutte, perchè prima si conosca, che le
 terre vendute a Vbertello erano insorse a
 via di Pelle, come si chiama in oggi, e
 nella Villa di S. Vite, e confinanti colla
 terre della Chiesa di S. Vito, della qual
 Chiesa e Villa ho già discorso molto nel
 mio Viaggio a pag. 334. 335. 336. 338.
 356. 893. e nella Prefazione a pag. XLVII
 e II. In secondo luogo, perchè quindi si
 com-

lardo iam dicta, vel ab alia persona, specialiter fidei
 dem suam adstringit, & onus in se suscepit evictio-
 nis, & sic specialiter in se onus transferendo evic-
 tionis promittit & convettis dicto Vbertello cum in
 dicta libertate, & venditione defendere obli-
 ganda se & sua bona sub pena dupli. & pena so-
 luta contractus in sua permanente firmitate, re-
 nuntiando omni legum auxilio quo se defendere
 posset, & specialiter illius legis per quam sacro-
 tur ne procurator si gerere negotia desit ut de
 evictione non teneatur illius rei quam vendidit.
 Item pretaxatus Catanacius obliganda se & sua
 bona non tanquam tutor sed sicut quilibet alius
 promittit & convettis pretaxato Vbertello, quod si
 contra dictam libertatis dationem & venditionem
 a filio Henrici vel filia Trasse, vel ab alia per-
 sona veniretur, vel ipsa Vbertellus aliqua ingenua
 in-

comprenda, che le sostanze e terre di MENABOI, e de' suoi figliuoli, erano situate dentro i confini della Villa di S. Vito, lo che agevolerà molto per intendere a suo luogo alcune procedure, e alcuni avvenimenti, della Besta ORINGA CRISTIANA. In terzo luogo, perchè appariscano le ragioni, che mi hanno mosso a credere, che questo MENABOI possa essere il Bisnonno della nostra Santa; poichè noi abbiamo certezza altronde, che suo Padre si chiamasse MENABOI riportando il nome del Nonno, ed avendo per padre SABBATINO, che sembra essere uno di quei figliuoli di MENA-

NA-

inquietaretur, vel sui heredes, cum indeque servare per omnia & legitime defendere sub pena dupli dicte venditionis & liberationis, & pena soluta in suo robore contractus remaneat; renuntiando omni legum auxilio constitutionumque, quo se defendere posset, & specialiter illius legis, per quam cavetur ne tutor vel curator officio deposito teneatur de evictione. Ad hoc Bonaccursus in dictis Vicecomes quondam Rolandini Vicecomitis per se suosque heredes promisit & convenit Vbertello iam dicto de non veniendo contra dictam libertatis dationem & venditionem, & de defendendo sub pena dupli per omnia ad plenum Vbertellus Vicecomes promisit. Item pretaxatus Bonaccursus obligando se & sua bona non tanquam tutor & curator, ut sicut quilibet alius extraneus promisit & convenit pretaxato Vbertello, quod si contra dictam libe-

ra-

NABOI il vecchio , nominati più volte in questo Strumento , il quale rifacesse il Padre nel nome del figliuolo , che poi fu Padre della B. ORINGA ; e di più vi sono stati i motivi di credere , che questa Santa Vergine fosse della Villa di S. Vito , come si vedrà a suo tempo . Nè alcuno dica , perchè non fosse piuttosto questo MENABOI suo Padre , ma Nonno del Padre ; imperciocchè vedendosi , che MENABOI nel MCCXII. aveva già più
fi-

rationem & venditionem a filiis Vgolini veniretur, sed ab alia persona, vel ipse Vbertellus, vel sui heredes aliqua ingenio inquietarentur, eos indepnos servare per omnia & legitime defendere sub pena dupli dicte liberationis & venditionis . & pena soluta contractus firmiter permaneat, renuntiando omni legum auxilio & specialiter illius legis per quam cavetur ne tutor vel curator de evictione officio deposito teneatur . Ad hec quia Guido qu. Vgolini Vicecomitis contractu liberationis & venditionis a tutore suo Bonaccurso celebrato, & a se, quia non erat legitime etatis, iuravit corporaliter propositis sacrosanctis Evangelis & tactis dictum contractum firmum & ratum tenere, & in nullo contravenire per se vel a se summissa persona .

Hec Acta sunt iuxta fluxum Arni apud Salaras, presentia & testimonio Berlingerii quondam Gottifredi ac Ciaufornini ac Diotisalvi Notarii, Bargallietti & Addibaldi & aliorum testium rogatorum. Anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo tertiodecimo septimo die exeunte mense Maii . Indictione quintadecima .

Post-

figliuoli grandi, ed era probabilmente avanzato in età, non è verosimile che ventisette anni dopo generasse la nostra Vergine; ma è più credibile, che da alcuno figlio de' suoi figli fosse messa alla luce, dicendosi ella esser nata nel MCCXL. In quarto luogo dovendosi da me a lungo ragionare della Beata ORINGA di Santa Croce, non potrà essere stato se non grato l'aver apportate antiche memorie di persone, di

Postmodum vero eodem anno quarto die ingrante mense Iunii, Suffredinga uxor Catanaccii pretaxati, & Erminia uxor Ildebrandini filii Raimonis, & Diana uxor Cantucci, & Imelda uxor Gualandi, & Ingennia uxor Henrici, & Mabilia pretaxati Henrici filia, & Ita relicta Truffe, huic contractui consensum dederunt, renuntiando iuri ypotecarum & omni alii iuri quod haberent, videlicet in Vbertello & eius bonis eiusque filiis, presentia & testimonio Berlingherii de Guthano & Figardo .j. .j. Item eodem die apud Ficceblum Neapolitana uxor Ildebrandini Vicecomitis, Iolettina uxor Vpetbini Vicecomitis & Dichiana uxor Bonaccursii Vicecomitis, sicut superiores uxores venditorum, consenserunt contractui & iuri ypotecarum renuntiaverunt testimonio Pigardi & Rolandi Machi, & Thedaldi quondam Leonardi .j. .j.

Ego Vecchius Sacri Imperii Iudex ordinarius atque Notarius supradictis interfui & rogatu partium in publicam scripturam redegi & scripsi .j. .j. .j. .j.

Et tres dictiones emendavi & lineam .f. de filia Truffe.

di luoghi, di terreni, posti nel territorio di *Santa Croce*, benchè tante e tante ne abbia riportate nel mio *Viaggio* citato, a pag. 274. 337. 736. ec. o di persone illustri di *Fucecchio*, come sono i nominati *Visconti* ed altri Signori, le mogli o figlie d'alcuni de' quali, come si ha in questa stessa Carta, sono *Soffredinga* moglie di *Catanaccio*; *Erminia* moglie di *Ildebrandino* di *Rainone*; *Diana* moglie di *Cantuccio*; *Imelda* moglie di *Gualando*; *Ingennia* moglie di *Errico*; *Mabilia* figlia d' *Errico*; *Itta* vedova di *Truffa*; *Napoletana* moglie d' *Ildebrandino* Visconte; *Isollettina* moglie di *Vpezino* Visconte; *Dichiara* moglie di *Bonaccorso* Visconte. E poichè ho fatto menzione de' Visconti di *Fucecchio*, si dee sapere, che siccome i Conti erano, come Governatori e Giudici delle Città, e delle Terre; così i Visconti erano loro Vicari, e Officiali subalterni pel governo, e per l'amministrazione di giustizia. Avendo dunque *Fucecchio* i Conti, come ho dimostrato nel mio *Viaggio* a pag. 874. dove ne ho raccolte le memorie fino a pag. 1177. non è gran cosa, che ivi ancora i Visconti ne fossero. La prima memoria, che io trovi di questi Visconti, è del MCVII. in Instrumento da me ivi riportato a pag. 1111. nel quale sono nominati i figli di *Vgone* Visconte, che sembra morto. Altro *Vgone* apparisce in

B

In-

Instrumento del MCXIII. ivi pure prodotto a
 pag. 1125. Di *Vgolino* Visconte, si parla in
 Carta del MCXLI. allegata ivi a pag. 1151.
 Ed altro *Vgone* Visconte si sottoscrive in
 Carta del MCLII. ivi pure a pag. 1160. ri-
 ferita. Dalla Carta poi qui sopra addotta
 si conosce, che nel MCCXIII. *Vgolino* Viscon-
 te era morto, e viveva *Ildebrandino* Vi-
 sconte suo figlio; siccome vivevano *Vpezi-*
no figlio del già *Guidone* Visconte, e *Bo-*
naccorso figliuolo del già Visconte *Rolandino*.
 Questi Visconti *Guidone* e *Orlando*, o
Rolandino, vivevano nel MCLXXXVII, come
 ivi a pag. 1180. e *Filippo* Visconte di *Fu-*
cecchio si trovò alla battaglia de' Pisani
 e Genovesi alla Meloria nel MCCLXXXIV.
 Io trovo in Carta pure del MCCXIII. un
Tancredi figliuolo del quond. *Aldobrandino*
 Visconte, il quale benchè sembri essere in
 Pescia, pure potrebbe essere di quei di *Fa-*
cecchio; e la Carta è allegata da *Francesco*
Galeotti nelle *Memorie manoscritte di Pescia*.
Faccocchio poi è una Terra grossa, di cui si
 trovano memorie sino dal secolo X. situata
 sopra una collina, le cui falde anticamente
 erano bagnate dall' Arno, sopra del quale
 era ivi un Ponte, che diceasi il *Ponte di*
Bonfiglia, come dimostrai nel mio *Viaggio*
 a pag. 897. 1008. Questa Terra è alla de-
 stra dell' Arno, in distanza di Firenze all' Oc-
 ci-

cidente miglia xxiv. sotto la quale pure alla destra dell' Arno si trova la Terra di *Santa Croce* non più lontana di circa a un miglio e mezzo. Ambedue erano prima della Diogesi di *Lucca*, ed ora sono in quella di *Sanminiato*. Mentre però accadevano quelle manumissioni e vendite, nell' anno seguente

MCCXIV.

Ancora *Neri* e *Bonagiunta* del q. *Silimanno*, venderono come tutori un pezzo di terra posto ne' confini della Villa di *S. Vito*, in luogo detto *Ortepecchia*, come costa da Carta dell' Archivio delle Monache di *S. Croce*, rogata da *Bagnora* Giudice ordinario e Notaio del Sacro Impero. Ma l' avvenimento strepitoso in questo anno fu, che per alcune discordie nate tra Messer *Guido Vberti* Podestà vecchio di *Lucca*, e Messer *Incherame da Porcari* nuovo Podestà, si partì di *Lucca* detto *Guido* co' Cavalieri e Grandi di quella Città, e andò a *Pucecchio* ove fu seguito da *Incherame* con grande esercito del popolo *Lucchese*; e dipoi da *Pucecchio* andò *Guido* a *Monte Catino*, ed *Incherame* tornando verso *Lucca* fu assalito da' Cavalieri *Lucchesi* tra il *Galleno*, e l' *Altopascia*, che erano due Castelli della Cerbaia sulla strada *Francesca*; e vi rimase

sconfitto, come si può vedere appresso il lodato *Galeotti* nelle *Memorie di Pescia*. Ma questa piccola discordia de' Lucchesi, non è comperabile colla crudelissima nimistà nata tra' Cittadini di Firenze nel seguente anno

MCCXV.

Nel quale cominciarono le fatali orribili fazioni de' *Guelfi* e de' *Ghibellini*, che si dilatarono per quasi tutta l' Europa, e produssero gran cangiamenti e sconcerti e desolazioni nelle Provincie e Città e Governi loro. Queste guerre feroci, e distruggitrici de' popoli, diedero, per quanto sembra, occasione, che quelle popolazioni, le quali abitavano nel Valdarno di sotto, tra *Fucecchio* e *Santa Maria a Monte*, sparse per la campagna, pensassero ad unirsi insieme, e formare alcun Castello, che cinto di salde mura, le potesse difendere dall' invasione e scempio delle feroci fazioni suddette. Tale fu l' origine di *Castelfranco* come io ragionai nel mio *Viaggio* a pag. 373. e tale fu l' origine di *Santa Croce*, ambedue Castelli sulla riva destra dell' *Arno*. I popoli adunque, che abitavano nelle quattro Cappelie, come allora in vece di Parrocchie si addimandavano, del che si veda il mio *Viaggio* a pag. 354. 356. ed erano di

Santo

Santo Vito, di *San Tommaso*, di *Santo Andrea*, e di *San Donato in Mugnano*, delle quali ho ivi molto ragionato a pag. 337. fino a 360. e che erano sparsi in quà e là per la campagna dentro a que' confini, benchè intorno alle Chiese doveva essere più frequenza d'abitazioni, si risolvettero per loro sicurezza di unirsi insieme in un luogo, cui poi circondassero di mura. Scelsero dunque uno spazio, che era quasi in mezzo a' comuni confini delle Parrocchie predette, ma alla Chiesa di *S. Tommaso* più prossimo; e vi fabbricarono altra Chiesa sotto il titolo di *Santa Croce*, col qual nome in que' paesi s' intende quel Crocifisso di *Lucca*, che comunemente *Volto Santo* si appella, e che fino nel secolo decimo era in gran venerazione. Eleffero questo luogo perchè forse intorno alla Chiesa di *S. Tommaso* era maggior copia di case e di abituri, essendovi di più un porto dell' *Arno*, come dissi nel mio *Viaggio Pref.* pag. XLII. Dal nome di questa Chiesa diedero il nome al nuovo Castello, che fu fatto di figura parallelogramma, con ampia strada in mezzo, tagliata ad angoli retti da dieci altre contrade, con una piazza allato alla Chiesa; e lo cinsero di forti mura con fossi intorno, e con torre sopra ciascuna delle due porti maestre, e quattro altre torri

ottangole sulle quattro cantonate della Terra , che era la maniera di fortificare in que' tempi ; e presero un' arme od insegna , colla quale sembra che dichiarassero volere essere neutrali co' Fiorentini e co' Pisani , poichè là composero quasi dell' Armi di quelle due Città , vale a dire d' una mezza Croce e mezzo Giglio , uniti insieme . Certamente , che io non trovo , che in que' tempi *Santa Croce* si assoggettasse nè a' Fiorentini , nè a' Lucchesi , nè a' Pisani ; ma sembra , che almeno sul cominciamento fosse indifferente , e si governasse con sue leggi e suoi costumi ; benchè dopo al Vicario Imperiale di *San Miniato* si pretese soggetta , come si vedrà nel proseguimento . Fu questa divisa in quattro quartieri , e ne fu assegnato uno a ciascuna delle Parrocchie , le quali di più nella Chiesa di *Santa Croce* ebbero ciascuna il suo Altare , siccome si vede nel mio *Viaggio* a pag. 296. 300. 304. In che tempo preciso *Santa Croce* prendesse forma di Castello , e fosse cinta di mura , non si sa ; se non che vi è memoria , che circa al MCCXX. si fortificassero di mura e torri diverse Terre del Valdarno di sotto , come dissi nel mio *Viaggio* pag. 378. Si sa in oltre di certo che *Santa Croce* non si trova mai nominata in Carte avanti il MCCL. come ivi pure osservava a pag. 376. Intanto il Mo-

na.

naftero di *S. Salvatore* di *Fucecchio* si rendeva più celebre, mentre nel seguente anno

MCCXVI.

Onorio III. concedè Bolla a favore de' Vallombrosani, ed enumerando i loro Monasteri fece menzione ancora de' Monasteri di *Fucecchio* e di *Cappiano*; de' quali Monasteri è memoria pure in Bolla d' *Innocenzio III.* dell' anno MCCC. conceduta a' medesimi Vallombrosani, e riportata da me al *Cronico de' Pontefici di Leone Vrbevetano* nel Tomo II. delle *Deliciae Eruditorum*, benchè per errore sia stato ivi tralasciato *Fucecchio*. La Bolla di *Onorio* è nel *Bollario Vallombrosano*, il quale molto più favorì il Monastero di *S. Salvatore* di *Fucecchio* nell' anno

MCCXVII.

Poichè gli concedè Bolla, colla quale gli confermò tutti i privilegi, e tutti i beni, fondi, e ragioni; e la quale è da me stata citata più volte nel mio *Viaggio*, e specialmente a pag. 807. In questa Bolla dunque (1) esi-

B. 4

sten-

(1) Honorius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Ioanni Abbati Ficiclensis Monasterii eiusdemque Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Licet omnium Ecclesiarum cura

&

stente nell' Archivio delle Monache di S.
Cbiara di Lucca, conferma il Papa tutti i
 privilegi concessi a questo Monastero da'
 Papi suoi predecessori, e poi tralle altre
 gli

& sollicitudo ex iniuncto nobis Apostolatus of-
 ficio sollicitudini nostre immineat, illis tamen
 que specialiter ac familiariter ad Romani Pon-
 tificis ordinationem spectare noscuntur amplio-
 ri nos convenit charitatis studio imminere.
 Quapropter, dilecti in Domino Filii, vestris iustis
 postulationibus clementer annuimus & prefa-
 tum Monasterium Sancti Salvatoris Ficciensis,
 in quo Divino mancipati estis obsequio ad e-
 xemplar predecessorum nostrorum felic. record.
 Gregor. VII. Urbani II. Paschalis, Callisti,
 Eugenii, Anastasii, Hadriani, Alexandri, Lu-
 cii, Celestini, & Innocentii, Romanorum Pon-
 tificum, sub B. Petri & nostra protectione su-
 scipimus, & presentis scripti privilegio commu-
 nimus. Statuentes ut quascumque possessiones,
 quecumque bona, idem Monasterium in presen-
 tiarum iuste & canonicè possidet, aut in futu-
 rum concessione Pontificum, largitione Regum
 vel Principum, oblatione Fidelium, seu aliis iu-
 stis modis prestante Domino poterit adipisci,
 firma vobis vestrisque successoribus & illibata
 permaneant. Insuper hec propriis duximus
 exprimenda vocabulis. Baptismalem Ecclesiam
 B. Ioannis Evangeliste cum pertinentiis suis.
 Capellam de Catiana. Capellam de Consentis.
 Capellam de Petriolo. Monasterium de Capi-
 ano. Capellam S. Viti cum omnibus ad illam
 pertinentibus. Capellam S. Thome cum omni-
 bus

gli conferma tutti i beni e fondi, e nominatamente la Chiesa Battismale di S. Giovanni Evangelista, che io credo essere quella di *Fucecchio*, che in oggi è la Pieve
for-

bus pertinentiis. Quidquid habetis in Morrona & Collina. Plagias quas habetis iuxta Arnum & Iussanam. Quidquid Comites Lotharius, Bulgarellus, Cadulus, Vguccio, & Vgo, vestro Monasterio rationabiliter contulerunt. Capellam S. Laurentii de Nucicule. Capellam de Sufflano, & Decimas, quas Henricus Imperator Romanorum de arvis suis, quae habebat in curia vel distrito de Ficiclo, vestro Monasterio rationabiliter contulit, & scripti suo privilegio confirmavit. Preterea concordiam sive constitutionem inter antecessores vestros & Plebem S. Genesii super Ecclesiam de Grimagneto a predecessore nostro fel. mem. Papa Calisto factam & sui scripti pagina roboratam, sicut in eius Privilegio distinctum est, vobis nihilominus confirmamus. Sane prediorum sive allodiorum vestrorum Decimas a b. mem. Gotardo Lucano Episcopo vobis indultas vobis vestrisque successoribus sine questione aliqua permanere sancimus. Decernimus etiam ut nec Episcopo vel Archiepiscopo cuiquam aut eorum Ministris liceat ipsum Monasterium aut eius Monachos, nec adiacentes Ecclesias de Salamarzana cum Capellis suis, vel Presbyteros ab Abbate inibi constitutos, preter Romani Pontificis conscientiam excommunicare aut interdicere. Chrisma vero, Oleum Sanctum, consecrationes Altarium seu Basilicarum, ordinationes Monachorum seu
Cle-

sotto il titolo di *S. Gio. Batista*, o almeno ad essa era contigua; La Cappella di *Catiana*, della quale ho parlato nel mio *Viaggio a pag. 366. 368. 379. ec.* La Cappella di *Conflenti*,

Clericorum, qui ad sacros Ordines fuerint promovendi, a quocumque malueritis Catholico suscipietis Episcopo. Sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus, ut eorum devotioni & extreme voluntati, qui se illic sepeliri iudicaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti fuerint, nullus obstat. Salva tamen iustitia illarum Ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur. Obeunte vero tunc eiusdem loci Abbate, vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet subreptione astutia seu violentia preponatur, nisi quem Fratres communi consensu, vel pars sanioris consilii secundum Dei timorem & B. Benedicti Regulam providerint eligendum. Electus autem ad Romanum Pontificem benedicendus accedat. Porro nec ecclesiastica nec secularis Potestas super locum ipsum potentiam aut dominium exercere presumat, & iuxta supradictorum predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum Constitutiones ab omnium hominum iugo libere sub Apostolice Sedis tantum iure ac ditione permaneat. Sitque semper eius filiis refugii portus & domicilium securitatis, ut ex eo proximis & forma virtutum & lumen effulgeat charitatis. Decernimus ergo ut nulli hominum liceat prefatum Monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere seu quibuslibet vexationi-

ti, che io credo essere vicino al luogo, che in oggi si dice di *Bassa*; La Cappella di *Petriolo*, della quale pure ho favellato nel detto *Viaggio* pag. 368. 371. Il Monastero di
Cap-

nibus fatigare. sed illibata omnia & integra conserventur eorum, pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica secularisque persona hanc nostre Constitutionis paginam sciens contra eam temere venire tempra-verit secundo tertiove commonita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se Divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a Sacratissimo Corpore & Sanguine Dei & Domini Redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus & hic fructum bone actionis percipiant, & apud districtum Iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen. Amen.

Signum Domini Honorii Pape III. S. Petrus. S. Paulus. Perfice gressus meos in semitis tuis.

Ego Honorius Catholice Ecclesie Episcopus ss.

Ego Nicolaus Tusculanus Episcopus.

Ego Guido Prenestinus Episcopus.

Ego Pelagius Albanensis Episcopus.

Ego Cinthius Portuensis & S. Rufine Episc.

Ego

Cappiano, del quale ivi ho tanto discorso a pag. 804. fino a 874. La Cappella di *S. Vito* sopra commemorata; La Cappella di *S. Tommaso*, della quale si veda il mio *Viaggio* a pag. 354.

Ego Leo Tit. Sancte Crucis in Hierusalem Presb. Cardinalis ss.

Ego Petrus S. Pudenticane Presb. Cardinalis ss.

Ego Robertus Tit. S. Stephani in Celio Monte ss.

Ego Sixtus Basilice XII. Apostolorum Presb. Cardinalis.

Ego Thomas Tit. S. Sabine Presb. Cardinalis.

Ego Ioannes Tit. S. Praxedis Presb. Cardinalis.

Ego Guido S. Nicolai in Carcere Tulliano Diac. Cardinalis.

Ego Octavianus Sanctorum Sergii & Bacchi Diac. Cardinalis.

Ego Gregorius S. Theodori Diac. Cardinalis.

Ego Rainerius S. Marie in Cosmedin Diac. Cardinalis.

Ego Romanus S. Angeli Diac. Cardinalis.

Ego Stephanus S. Adriani Diac. Card.

Ego Egidius Sanctorum Cosme & Damiani Diac. Cardinalis.

Datum Laterani per manum Rainerii S. R. E. Vicecancellarii XV. Kalendas Maii Indictione sexta, Incarnationis Dominice anno MCCXVII. Pontificatus vero Domini Honorii Pape III. anno primo.

354. Ciò che ha in *Morrone* e in *Collina*, cioè nelle Colline di Pisa. Le piagge, che ha lungo l'Arno, e lungo la Guisciana. Ciò che gli hanno donato *Cadulo* e gli altri Conti di *Fucecchio*. La Cappella di S. Lorenzo in *Nocicchio*. La Cappella di *Soffiano* &c. Nel

MCCXVIII.

Il medesimo *Onorio* in sua Bolla diretta a *Soffredo* Vescovo di *Pistoia* appresso l' *Vgbelli*, conferma a questo Vescovo tralle altre la Cappella di *Capraia*, la Cappella dello Spedale di *Rosaria*, e la Pieve di *Massa*, che è *Massa Piscatoria*, o d' *Oltuario*, della quale ho parlato nel mio Viaggio a pag. 799. ed altrove, siccome parlai in altra parte, e più volte, di *Rosaria*, due luoghi presso al Padule di *Fucecchio*. Nell' anno poi

MCCXX.

Nacque in *Siena* il B. *Ambrogio Sansedoni* dell' Ordine de' Predicatori, come si può vedere appresso D. *Silvano Razzi* nelle *Vite de' Santi e Beati Toscani*. Niuno si maravigli, se in questa Storia farò menzione di molti Servi di Dio, che illustrarono la Toscana nel secolo decimoterzo; poichè volendo io ragionare principalmente della

B.

B. ORINGA CRISTIANA, voglio nello stesso tempo far vedere, come questo secolo fu secondo di Santi, i quali poterono essere tanti esemplari di virtù a questa B. Vergine, siccome ella a loro, i quali sembrano essere stati opposti dal misericordioso Iddio al torrente dell' iniquità, che inondò quell'etade, con tante empietà, crudeltadi, scandali, e corrottele, che è un orrore a sentirne l' Istoria, Nel

MCCXXI.

Corrado Vescovo Metense e Spirense, Cancelliere della Camera Imperiale, e Legato in tutta Italia, e Vicario di Toscana, si ritrovò in *Futecchio*, dove concedè agli *Opezinghi* e *Cadolinghi* alcuni Feudi, come si vede in Diploma appresso il *Gamurrini Vol. I. pag. 287.* I Feudi furono il Castello di *Cerreto*, e *Saviano*, colte Corti e pertinenze loro; ed in oltre confermò loro la Corte di *Marti*, che era loro antica possessione, col Castello e Cappella di *S. Martino*, che già era stata confermata loro dall' Imperadore *Ottone IV.* nel MCCIX, insieme con molte Terre e Castella, con Diploma dato in *Faligno* sotto dì XIV. Settembre Indizione XIII. E quì è da avvertire, che la famiglia *Opezinga* si chiamava in antico *Cadolina*, perchè si crede un ramo de' discenden-

denti da *Cadolo*, del quale ho discorso tanto nel mio *Viaggio* a pag. 874. e seg. e che sembra discendere da un altro *Cadolo*, il quale nell' anno XIV. di *Desiderio* Re de' Longobardi fe donazione alla Chiesa di *S. Regolo* di *Lucca*, come narra il lodato *Gammurrini* alla pag. 284. Questo ramo de' *Cadolinghi*, che fu detto poi *Opezinghi*, dallo spesso mettersi i nomi d' *Opiza*, ebbe la Signoria di *Calcinaia* sino ab antico, e di altre trenta Terre nello Stato Pisano, come si conosce da' Diplomi, di *Federigo I.* Imperadore, dato questo nel MCLXXVIII. e di *Ottone IV.* del quale ho fatto menzione quì sopra, e da Carta del MCCLXXXV. riportata dal citato *Gammurrini*; sicchè la cognazione de' Conti di *Fucecchio*, de' quali cessai di parlare poco dopo al MCL. si è continuata negli *Opezinghi*, famiglia che esiste ancora nella Città di Pisa. Nel

MCCXXII.

S. Verdiana di Castel Fiorentino, dopo essere stata in qualità di serva alcuni anni con un suo ricco parente; e dopo essere stata più di trenta anni rinchiusa in piccola cella, passò alla gloria del Paradiso, seguendo miracoli intorno al suo cadavere: Fu molta la divozione, che quindi ebbero a lei i popoli circonvicini, e vedremo a suo

suo tempo la B. ORINGA CRISTIANA andare a visitare il suo sacro deposito. Ma mentre si conforta la Toscana nella gloria de' Santi, si turba ancora e si affligge per cruda guerra; poichè in questo anno medesimo MCCXXII. seguì battaglia tra i Fiorentini e i Pisani, a *Castel del bosco*, colla peggio de' Pisani, come scrive *Giovanni Villani Lib. VI. Cap. III.* Non si sa però, che da questo seguisse danno alcuno agli abitanti la destra dell'Arno per la vicinanza, onde intenti a' negozi di pace, nel

MCCXXIII.

Bonaffare del q. *Bonaffede*, e la sua moglie *Benevenuta*, venderono a *Bellandino* e *Alberolo* figliuoli del quondam *Pellegrino*, un pezzo di terra posto dentro i confini della Villa di *Santo Vito*, dove è *Vigna Maggiore*. Il Contratto è fatto nella Villa di *Santo Vito*, presso la capanna de' venditori, come si dice in *Carta dell' Archivio delle Monache di Santa Croce*. Così pure nel

MCCXXIV.

Franco del q. *Bovone* vendè a *Bovone* del q. *Belluccio* otto affittali g. al dritto affitto dell' Abazia, cioè, di quella di *Fucecchio*, i quali consistevano in un pezzo di

di terra posto dentro i confini di *Fucecchio*, luogo detto la *Mavetrice*. Il Contratto è celebrato in *Fucecchio*, come costa da *Carta dell' Archivio delle Monache di S. Croce*. E in questo stesso anno *Paganello* del q. *Pellegrino* di *Santa Croce*, vendè a *Bellandino* suo fratello, di cui si è fatta menzione qui sopra, tre pezzi di terra posti dentro i confini della Villa di *Santo Vito*; come appare da *Carta del detto Archivio*. Intanto circa l'anno

MCCXXV.

Morì *Roberto* Vescovo di *Lucca*, il quale era stato eletto nel MCCX. e vide a' suoi tempi i Pisani invadere lo Stato Lucchese, e togliergli molte Castella. Imperò questi da *Ottone IV.* Imperadore la conferma di tutti i privilegi alla sua Chiesa; e fu tanto animoso, che passò in Oriente con una galera armata a sue spese contro i Turchi, per assistere all'assedio di *Damietta*; come si può vedere appresso l'*Vghelli*, che dice essere stato eletto in suo luogo Maestro R. Nel seguente anno

MCCXXVI.

Federigo II. Imperadore ritrovandosi in *Sanminiato* nel mese di Luglio, concedè a favore del Monastero di *Fucecchio*, e al
C suo

suo Abate *Giovanni*, un Diploma (1), col quale gli conferma i privilegi concedutigli da *Errico VI.* Imperadore, suo Padre, con tutte l' esenzioni e immunità da lui accordategli; e di più gli conferma tutti i beni datigli da' Conti di *Fuacchio*, *Cadulo*,
La-

(1) In Nomine Sancte & Individue Trinitatis. Fridericus Secundus Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus Hierusalem & Sicilie Rex. Cum omnibus Ecclesiis longe lateque per Romanum Imperium constitutis Imperiali nobis competat provisione consulere, & eas generaliter & omnibus suis iustitiis gubernare, benignius & specialius circa commodum & augmentum Ecclesiarum illarum debemus aciem dirigere mentis nostre, que specialiter ad dominium Imperii pertinent, & eius solo patrocinio fulciuntur. Eapropter notum fieri volumus universis nostris fidelibus per Imperium constitutis presentibus & futuris, quod accedens ad presentiam nostram Ioannes Venerabilis Abbas S. Salvatoris & S. Marie de Ficielo fidelis noster presentavit Celsitudini nostre unum Privilegium & unum Scriptum eidem Monasterio a dive memorie quondam Imperatore Henrico Patre nostro indulta, supplicans nobis quod tam Scriptum quam Privilegium supradicta, & quidquid continetur in eisdem, Monasterio confirmare nostra Serenitas dignaretur. Continet enim in Scripto qualiter predictus Imperator Pater noster intuitu pietatis divine
con-

Lotario, Bulgarello, Vguccione, e Vgolino, de' quali Conti tanto ho parlato nella terza Parte del mio *Viaggio*; e tra questi beni vi è il Monastero di *S. Bartolommeo di Cappiano*, del quale ivi pure ho assai favellato; la Chiesa di *S. Martino di Catiana*, la

C. 2

Chie-

concessit Henrico quondam Abbati & Monasterio supradicto, ut liceat eidem Monasterio Decimas universas terrarum & novorum agrorum spectantium ad Curiam de Ficiculo & eius districtu, percipere & habere. Et in Privilegio continetur, qualiter idem Pater noster Monasterium ipsum cum omnibus possessionibus suis acquisitis & acquirendis pie exemit ab omni districtu ditione vel angaria alicuius magne vel parve persone. Et statuit firmiter ut nullus presumat de possessionibus eius datis vel relictis a Comitibus Imperatoris fidelibus scilicet Kadulo Lothario Bulgarello Vguizone & Vgolino, sive a quibuslibet aliis hominibus tam in Ecclesiis, videlicet Monasterio S. Bartholomei de Capiano cum omnibus pertinentiis suis tam in terris quam in aquis, Ecclesia S. Martini de Catiana, Ecclesia S. Viti cum omnibus earum pertinentiis & possessionibus; quam Castellis Villis & silvis cum piscationibus, scilicet Sepe de Riviana cum molendino & cum decem & septem sterioribus terrarum, que sunt ex sinistra parte fluminis iuxta Sepem; & duabus partibus unius Sepis, que est posita supra pontem de Capiano, atque in portu vel navigio Arni & in pla-

Chiesa di *S. Vito*, la pesca della Siepe di *Riviana* col mulino, e la Siepe di *Pignano* nel fiume *Guisciana*, del quale ho molto discorso ivi a pag. 726. e seg. Annulla di più ogni pegno, permuta, e alienazione fatta dall' Abate *Gregorio*, che fu dis-

plagiis & in falsis, que quoquomodo per illuvionem fluminum undique accrescunt, quid diminuere seu rapere vel etiam inquietare si-
ve molestare vel aliquo modo audeat disvestire. In eodem Privilegio continetur qualiter idem Dominus Imperator Pater noster pro maiori commoditate ipsius Monasterii cassavit penitus & deduxit in annulatione, quamlibet iniustam impignorationem, vel quamdam commutationem seu alienationem bonorum Monasterii supradicti, que Gregorius quondam Abbas male vivendo aliquibus personis fecit, seu in ipsius Monasterii preiudicium attemptavit. Nos igitur supplicationibus Abbatis predicti benignius inclinati, illius intuitu, per quem feliciter vivimus & regnamus, ob remedium animarum Augustorum Progenitorum nostrorum, Scriptum & Privilegium supradicta & quidquid continetur in eis, predicto Monasterio in perpetuum confirmamus. De abundantiori quoque gratia Celsitudinis nostre concedimus & mandamus ut nulla prescriptio centum annorum nocere debeat iuri Monasterii supradicti. Concedimus etiam Abbati & Conventui eiusdem Monasterii iurisdictionem executionem & liberam coactionem habere

dissipatore de' beni di quel Monastero, come si vede ancora dalla Carta da me riportata nel citato *Viaggio* a p. 355. Tra i testimoni di questo Diploma è *Reginaldo* Duca di *Spoleto*, e Legato di Toscana; del qual Diploma discorsi ancora nel detto mio

C 3

Viag-

bere civilium cum hominibus ipsius Monasterii. Concedimus etiam ut habeset Sepem de Pignano in flumine Iuxiano ita altam, quod possit omni tempore molendinum habere secundum quod temporibus Divorum Augustorum Friderici Avi & Henrici Patris nostri habere consueverunt. Quod etiam Monasterium ipsum libere possit edificare sive construere sine licentia Abbatis sive Conventus ipsius. Hec autem omnia predicto Monasterio concedimus & confirmamus salve in omnibus Imperiali iustitia dignitate similiter & honore. Mandamus igitur & inhibemus firmiter ut nulla persona alta vel humilis Ecclesiastica vel secularis contra presentem concessionem & confirmationem nostram Monasterium ipsum impedito audeat vel vexare. Quod qui presumpserit indignationem nostram & penam quinquaginta librarum auri se noverit incursum; medietatem Camere nostre, & reliqua passis iniuriam resolvenda. Ad hoc autem concessionis & confirmationis robur perpetuo valiturum presens Privilegium fieri iussimus Consuetudinis nostre sigillo munitum. Huius vero rei testes sunt, Lando Reginus Archiepiscopus dilectus familiaris; Pisto-

Viaggio pag. 255. 743. 808. ed esiste appresso le Monache di S. Chiara di Lucca. Ma mentre l'Imperadore beneficia le Chiese, la Chiesa non aspetta da lui favori, e intanto nel seguente anno

MCCXXVII.

Morì R. Vescovo di *Lucca*, e gli succedè *Opizone*, come si vede appresso l'*Vgbelli*. Questo *Opizone* non è messo nel Catalogo de' Vescovi dal P. *Gramatica* nella sua *Guida Sacra alle Chiese di Lucca*, e traslascia pure coll' *Vgbelli* il Vescovo *Rodolfo*,

storien. Vulterrani, Massen. Florentinus Episcopi. Frater H. Magister Domus Teutonicorum in Iorlid. Reginaldus Dux Spoleti Tuscie Legatus. Comes Siffridus de Vienna, & alii quamplures fideles nostri.

Signum ✠ Domini Friderici Secundi Inviſtissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti Hierusalem & Sicilie Regis.

Acta sunt autem hec anno Dominice Incarnationis MCCXXVI. mense Iulii, decimaquarta Indictione, imperante Domino nostro Friderico Secundo Dei gratia inviſtissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, Hierusalem & Sicilie Rege. Imperii eius anno sexto, Hierusalem primo, & Regni Sicilie vigesimo nono feliciter, Amen.

Datum apud S. Miniatem anno mense & indictione prescriptis.

fo, che viveva nel MCXIII. e seguente, come si può vedere nel mio *Viaggio a pag.* 1125. 1133. Ma a *Giovanni* Abate di *Faccchio* si danno dal Papa commissioni nel seguente anno

MCCXXVIII.

Poichè si legge appresso l' *Ammirato* ne' *Vescovi Fiesolani*, che *Gregorio IX.* Papa scrisse agli Abati di *Faccchio*, e di *Elmo*, questi della Diocesi Volterrana, quelli di *Lucca*, e commesse loro, che in ogni caso, che *Giovanni* Vescovo di *Firenze*, dopo quindici giorni, che gli saranno state presentate le Lettere, non metta in possesso della Chiesa di *Santa Maria in Campo* il Vescovo di *Fiesole*, a cui il Papa l'aveva conceduta, lo facciano eglino, non ostante qualsivoglia contradizione e appello. Questo Breve è dato in *Laterano III. Idus Ianuarii*, il primo anno del suo Pontificato; e così la concessione di detta Chiesa venne fatta ad *Ildebrando* Vescovo di *Fiesole*. Non mi voglio scordare di dire con questa occasione, che io ho un Sigillo di bronzo, che ha nell' area un Santo, che siede in atto di benedire, e tiene nella sinistra un libro; sotto vi è una figura genuflessa in atto di orare colle mani giunte e alte; e intorno vi è scritto:

C 4

S.

**S. GVARDIANI. FRM. MINOR.
DE FICECLO.**

Questo fu trovato nel *Vingone*, vicino a *Firenze*, e fu posseduto dal *Pittoreggi di Castel Fiorentino*, Priore della Chiesa di *Tresanti*, uomo intendentissimo dell' *Antiquaria*, morto alcuni anni sono; il quale me ne fece un regalo; e ora l'imprimo qui sotto. Nel



MCCXXX.

Nacque la *B. Nera Tolomei* di *Siena*, *Domenicana*, e in questo tempo pure fiorivano in santità il *B. Giovanni Parenti* da *Carmignano*, e il *B. Guido* o *Vito* da *Cortona*, ambedue discepoli di *S. Francesco*, che di fresco era morto, cioè nel *MCCXXVI*. E in *Firenze* di-

dicono , che seguisse il miracolo famoso della conversione in Sangue visibile d' una gocciola di vino consacrato lasciata per inavvertenza nel Calice da un certo Prete *Vguicione* , nella Chiesa di *S. Ambrugio* , come scrive *Giovanni Villani* nel *Libro VI.* della sua *Cronaca Cap. VIII.* Ma mentre Iddio conforta i cuori de' suoi fedeli con queste dimostrazioni della sua bontà , punisce ancora i peccati degli uomini co' meritate gastighi , ed il Valdarno di sotto gli avea già provati nel saccheggio dato da' Pistoresi ad alcune sue Castella , onde è che in questo stesso anno adì xiii. di Marzo giunsero a *Pistoia* Lettere di *Federigo II.* Imperadore , presentate al pubblico Consiglio per mano di *Everardo d' Estus* , detto ancora *De Lutra* , Castellano di *Sanminiato* , e Vicario Imperiale in Toscana , per le quali l' Imperadore si doleva , che i Pistoresi col loro esercito avessero guasto , depredato , e saccheggiato , alcune Castella del Valdarno con occisione di molta gente ; e che avessero occupate altre Castella del Lucchese , raccomandate a Sua Maestà da' Lucchesi ; il perchè *Everardo* ordinò da parte dell' Imperadore , pena la sua disgrazia , che i Pistoresi restituissero a' Lucchesi i prigionieri , bestiami , e le altre cose rapite loro ; e che pagassero loro lire dugento per rifar-

sarcimento de' danni dati, come scrive *Michel Angelo Salvi* nelle *Storie di Pistoia*. Ma le punizioni continuarono ancora nell'anno

MCCXXXI.

Poichè avendo il popolo di *Lucca* fatto non so che contro la Chiesa Romana, e contro il suo Vescovo *Opizone*, *Gregorio IX.* lo scomunicò, privò la Città della dignità Vescovile, e i Canonici della Cattedrale della facoltà di portare la Mitra; e levato il Vescovo *Opizone*, diede l'amministrazione di quella Diocesi a *Ardingo* Vescovo di *Firenze*, come si vede dalle Lettere di quel Papa riportate dall' *Vghelli*; e il Vescovo *Opizone* morì in questo stesso anno. Morì ancora in questo anno la *B. Diana* di *Santa Maria a Monte* in età di anni XLIII. e il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di *S. Dalmazio* di quel luogo, come scrissi nel mio *Viaggio* pag. 658. e così il Valdarno andava di tempo in tempo spargendo odore di gran santità ne' suoi abitatori, de' quali si trova, che nel

MCCXXXIII.

Bonaccorso di *Bucciare* vendè a *Gerardino* q. *Cicoli* de *Marthano* &c. *Altum in pendiis Castellri Ficeshi in strada publica*, come

me si vede da *Cartapeccora* appresso le Monache di S. Croce. In questo anno pure il B. *Alessio Falconieri* si convertì a Dio, cogli altri sei Beati, *Bonfigliuolo Monaldi*, *Bartolommeo Amidei*, *Buonagiunta*, *Manetto dell' Antella*, *Sostegno Sostegni*, *Ricovero Ugaccioni*, tutti Fiorentini, i quali furono i fondatori dell' Ordine de' Servi di Maria. Nel

MCCXXXVI.

Perfetto di Baldinetto fece un legato per mantenimento del Ponte di *Fucecchio*, come costa da Carta rogata da Ser *Ciabatto* segnata LL. 17. dell' *Archivio Arciepiscopale* di *Lucca*. Dopo sei anni, che la *Diocesi* di *Lucca* fu messa sotto la giurisdizione del Vescovo di *Firenze*, fu finalmente eletto e consecrato da *Gregorio IX.* Vescovo di *Lucca* Maestro *Guercio Testa* di *Siena*, il quale ottenne dal medesimo Pontefice, che fosse restituito l' uso della *Mitra* a' suoi Canonici, e per se e i suoi successori il potere usare la *Croce* e il *Pallio*, come si vede appresso l' *Vghelli*. Parimente nel

MCCXXXVII.

Il medesimo Papa *Gregorio* comandò a' Pisani, che rendessero al Vescovo di
 Luc-

Lucca, alcune *Castella* e luoghi, che, nel tempo della guerra co' *Lucchesi*, gli avevano occupato nelle *Colline*, cioè i *Castelli* di *Montepoli*, di *Pratiglione*, di *San Gervasio*, di *Montecastelli*, di *Palaia*, e la metà di *Colliculi* (forse *Collegoli*), *Tepiano*, e *Toiano*, siccome avea sopra ciò giudicato il Cardinal Legato, che fu poi Papa *Celestino III*. E di questa cosa ne scrisse Papa *Gregorio* ancora all' Arcivescovo di *Pisa*, come si può vedere appresso il *Rainaldo* a questo anno *n. XV*. In questo anno pure lo stesso *Gregorio IX*. confermò i beni alla *Badia* di *Settimo*, tra' quali sono nominati ancora quei in *Curte de Ficebio*, appresso l' *Vgbelli* ne' *Vescovi Fiorentini*. Nel

MCCXXXVIII.

In *Santa Maria a Monte* nella Chiesa di *S. Dalmazio*, alla presenza di *Lamberto* di *Guidone*, e di *Cristiano* di *Ruberio* di quel *Castello*, *Giurisperito*, e d' *Ildebrandino* d' *Enrico Cigoli*, e di *Niccoletto Folianozzo* da *Pisa*, il Conte *Raniero* di *Bolgari*, e i Conti *Guelfo* di *Donoratico*, *Alberto* di *Segalari*, e *Bonifazio* di *Donoratico*, e tutte le altre persone di casa della *Gherardesca*, e *Pietro* Giudice, o Re d' *Arborea* in *Sardegna*, e *Vgolino*, *Gottifredo*, *Guglielmo*, e *Gis-*

Gisberto Visconti; e **Francesco** detto il **Fabro**, e tutti i lor fedeli e partitanti, per loro Procuratore: **Gerardo** e **Guido** figli di **Ranieri Bovo**, per se, e per tutti quei di casa **Gualandi**, e loro partitanti: **Gherardo** di **Guiniabhollo** per se, e per **Ranuccio Benetti**, e pe' suoi figliuoli, e per **Ferrante** di **Benetto**, e per tutti quei della casa di **Sesmando**, e loro attenenti; e per **Ermanno** da **Porcari**, e per **Lambertuccio Cascinia**, e pe' Capitani della Compagnia nuova fatta in Cagliari detta **Della Gamurra**, e per tutte le persone di detta Compagnia, e specialmente per **Opezino** da **Ripaffratta**, e **Vgolino** e **Ranieri** della **Sassetta**, e loro figli; e per **Saracino** d' **Albizzo** Capitano della Compagnia della **Concordia**, e per tutte le altre Compagnie di **Pisa**, che quì si nominano; e pel Signor **Guaterotto** Capitano della Società di **Concordia di Pisa**; e pel Comune di **Vico**, di **Buti**, di **Calcinaia**, e per gli **Opezinghi** e **Cadolingi**; e pel Piviere di **Cascina**, e di **S. Lorenzo delle Corti**, e per tutti gli uomini del **Valdarno**, e pe' Comuni di **Peccioli**, di **Montefoscoli**, di **Laiatico**, di **Morrone**, e per tutti gli uomini di **Valdera**; e pe' Comuni di **Montopoli**, di **Palaia**, di **Vada**, e di **Rossignano**, e per tutti gli uomini delle **Cotline**: e pel Comune di **Bibbona**, e per tutte

te

te le persone del Sestiero del Monte di *Valdiserchio*, e pel Comune di *Ripasfratta*, e per tutte le persone di *Valdiserchio*: e per *Vguccione* Conte di *Campiglia*, e per *Guglielmo* di *Biserno*, e per le persone di *Sughereto*, e per i *Visdomini* di *Massa*, e per *Cortevecchia* di *Rabbita*, e per *Errico Cenciano*, e per li uomini di *Calci*, e di *Montemagno*, e di *Caprona*, e del Capitano di *Piemonte*; e pe' nobili uomini figli di *Vbaldo* da *Bagno*, e figli di *Raimondo* di *Verfilia*, e pe' Signori di *Corvara*, e pe' Signori di *Castella*, e pe' Signori *Guglielmo* Marchese, d' *Andrea*, e *Bartolommeo* di *Massa*, e *Currado* Marchese detto di *Tuleo*, e pel Comune di *Massa*, e pe' Signori *Ildebrandetto* da *Trebbiano*, e *Gerardo*, e *Arciprete*, e pe' Signori di *Garfagnana*, e pe' nobili *Guglielmo* di *Pedori*, e *Guglielmo* di *Garfagnana*, e *Ildebrandino* di *Cariciano*, e *Guglielmo* di *Sala*, e per tutte le persone di *Bogano*, di *Montemagno*, di *Camaione*, di *Verfilia*, di *Lunigiana*, e di *Garfagnana*; e pe' nobili *Amerigo* e *Errigo* di *Pescia*, e per tutti gli uomini di *Valdineure*, e pel Comune della Città di *Massa*, e di *Maremma*; e pe' nobili *Orlando Rustich.* e *Iacopo Ripa*, e *Tedice* di *Cortese*, e *Ildebrandino* di *Maurino*, Cittadini *Lucchesi*, e per tutta la Città di *Lucca*, e suo distretto; e per *Vgo-*
lino

Uino da Ficecchio, e per Napoleone, e pel nobile Ugolino di Bertoldo; e pel nobile Rainaldo Syarsche di Colle, e tutti di Colle; e pel nobile Guglielmo de Prata, e per Pennacchio di Peretto, e per tutti quelli della Contea Ildebrandesca, e di Maremma, e tutte le persone della Città di Pisa, e suo distretto, e gli aderenti e fautori, e attinenti a tutti i suddetti da una parte; e dall' altra parte Sigerio d' Ugolino Schiacciati, e Galgano di Elditto Visconte, e Lamberto di Paganello, Capitani de' Visconti Maggiori, e della loro parte, e per Monaco Visconte assente, e per Galgano d' Ugolino, e Vguccionello, e Alberto di Sigerio Pancaldo, e Gisberto suo fratello, e Bernardo Giudeo, e Gottifredo suo figlio, e F. Cap. di Giotto, e Gottifredo figlio di Guglielmo, e Vbaldo, e Lamberto, e Eldizio di Alberto Pescia, e Francapane d' Eldizio, e Gottifredo d' Ildebrandino Giontavalle, e il suo fratello, e Ildebrandino Casampisa, e il suo figliuolo, e Raifnerio di Gerardo Fulcin, e Posavalle d' Albertello Visconte; e per l' illustre Sig. Vbaldo Visconte Giudice di Gallura e di Torri, e per tutti quei della casa de' Visconti, e loro partitanti; e per tutti e ciascuno degli uomini della Città di Pisa, e suo distretto, e loro fautori e seguaci, e amiei o confederati de' Visconti;

ti; concordano tutti una parte e l'altra e da per se, o pe' loro Procuratori, di rimettere ne' seguenti arbitri eletti da loro tutte le liti, controversie, guerre, e inimicizie, che il predetto *Iacopo di Biserno* ha per la parte de' *Visconti Maggiori*, e per occasione di detta col Comune di *Pisa*, e col Magnifico Sig. *Ranieri Conte di Bolgheri* e il partito loro; e così fanno il Conte *Rodolfo di Capraia*, figlio del Conte *Guido Borgognone*, e *Guelfo da Portari* figlio d' *Vgolino*, per se e suoi consorti, e come procuratore d' *Orlandino* del q. *Vgolino da Portari*, a far compromesso, fuorchè per la discordia e lite, che ha, o è per avere, col Signor *Ranieri Conte di Bolgheri*, per cagione di *Mussa* e della sua Corte, che aveva in essa il Sig. *Guglielmo Marchese e Giudice di Cagliari*, la custodia delle quali fu commessa dal Sommo Pontefice allo stesso *Orlandino*; e *Malpiglio di Sanminiato* per se, suoi figli, consorti, e fautori; e il Conte *Rodolfo* suddetto, e *Lamberto Solfa* del q. *Lotterio da Ripafratta*, Tutori di *Giovanni d' Ubaldo Visconte*, compromessero dico tutte le loro differenze e liti in *F. Gualtieri Priore de' Frati Predicatori di Pisa*, e ne' nobili uomini *Gualtieri da Calcinaia* (questo è de' *Cadolinghi*, de' quali ho parlato sopra all' anno MCCXXI.) e *Vguccione da Caprona* ;

c

e questi per la loro parte : per la parte poi del Comune di Pisa, e degli altri del suo partito sopra indicati fu consentito parimente negli Arbitri suddetti, con Instrumento distinto, fatto nello stesso giorno e luogo, nel quale si dice tralle altre, che era Potestà di Pisa il Conte *Tegrino* Palatino di Toscana; e qui pure si nominano *Vbertuccio*, *Napoleone*, e *Vbaldo* di *Ficecchio*, con tutti quei della casa de' figliuoli del q. *Tado* di *Ficecchio*. I suddetti Arbitri poi in questo stesso anno sotto dì VII, di Novembre laudarono e sentenziarono nella causa, condannando il Comune di Pisa a pagare al Conte *Rodolfo* di *Capraia* lire quattromila di danari Pisani minuti, nello spazio di tre anni, per risarcimento de' danni fattigli, e prescrivendo altre particolarità. La sentenza fu letta in Pisa nella Chiesa di S. *Giusto* di *Perlescio*, presenti *Gualtieri*, e *Sigerio*, e *Ermanno* Frati Predicatori, e *Roberto* Giudice di *Santa Maria a Monte*. Questi tre Strumenti si conservano originali nell' Archivio del Monastero de' Cisterciensi di Firenze, ed io gli ho fatti stampare nella mia *Istoria Ecclesiastica Fiorentina* p. 475. e seg. Ma notizie non meno celebri, nè meno recondite, e finora per la maggior parte non pubblicate, mi somministra l'anno seguente

D

MCO-

Nel quale *Gregorio IX.* a dì v. d' Aprile diede la Regola de' Cavalieri Frati di *S. Giovanni Gerosolimitano* a' Frati dell' *Altopassio*, come si vede da Lettera (1)
ri-

(1) *Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei. Magistro & Fratribus Hospitalis de Altopassu Lucanae Dioecesis salutem & Apostolicam benedictionem. Solet annuere Sedes Apostolica piis votis, & honestis petentium precibus favorem benevolum impertiri. Ea propter, dilecti in Domino filii, vestris in hac parte supplicationibus inclinati, Regulam Fratrum Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani vobis & successoribus vestris auctoritate praesentium duximus concedendam, statuentes, ut ea in Hospitale de Altopassu, & universis domibus sibi subiectis, perpetuis temporibus observetur; Privilegiis eidem Hospitali vestro ab Apostolica Sede concessis in suo robore duraturis. Nolumus tamen, quod ex hoc Magister & Fratres Hospitalis Hierosolymitani praedicti in vos, ac Hospitale vestrum, ac eius domos, suas, aut iurisdictionem aliquam, valeant vendere. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostrae concessionis paginam infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se noverit incursum.*

Datum Laterani nonis Aprilis, Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

riportata da *Francesco Galeotti* dopo le sue *Memorie di Pescia*, ove tratta de' Maestri dello Spedale d' *Altopascio*. Io osservo non essere gran cosa, che come dice il *Galeotti* il Maestro Generale *Gallico*, o *Gallicone*, chiedesse al Papa, che gli concedesse la Regola di *S. Agostino*, secondo che avea l' Ordine di *S. Giovanni Gerosolimitano*, poichè nel Pesciatino, e nelle vicinanze di *Altopascio*, erano due Spedali attenenti all' Ordine degli Spedalieri di *S. Giovanni*, vale a dire lo Spedale di *S. Allucio*, o *Al-lucione*, presso *Pescia*, e quello di *Montecastini*, come si vede appresso il Padre *Placido Puccinelli* nelle *Memorie di Pescia* pag. 347. e per quello che riguarda lo Spedale di *S. Allucio* ne siamo assicurati dall' Epistole d' *Innocenzio III.* riportate nelle *Decretali* al Titolo *De Donationibus Cap. Inter dilectos; & de Arbitris Cap. Per tuas litteras*; onde può facilmente *Gallico* aver desiderato di aver questa medesima Regola, parutale più adattata di quella, che si avessero innanzi. La Regola data in questa occasione a' Frati dal Maestro *Gallico*, esiste in Toscana appresso il Sig. Conte Senator *Ferrante Capponi* in Codice membranaceo, il quale apparisce originale, sì dallo scritto, come dal Tau, che è scritto e disegnato sopra la mem-

brana, che serve di coperta; dal che si comprende, che è il Codice, di cui si servivano nello Spedale d' *Altopascio* per l' osservanza; e però dee essere quello originale. Di che *Sisto IV.* Papa nel MCCCCLXXVI. con Bolla esistente appresso il detto Sig. Senator *Capponi*, concedè l' Insipatronato di questo Spedale a *Niccolò e Bartolommeo di Piero Capponi*, e loro eredi e successori in infinito; la casa *Capponi* vi ebbe quattro Maestri Generali, cioè *Giuliano, Giovanni, Guglielmo*, ed altro *Giovanni*; onde non è gran cosa, che questo Codice, ed altri Instrumenti e Bolle, si ritrovino in casa del Signor Conte *Capponi*; dove pure ho veduto il Busto antico di Marmo di Monsig. *Giovanni Capponi* in abito di Maestro di *Altopascio*, vale a dire col Tau in petto. Il Titolo di questa Regola è il seguente: *Incomincia la Regola dello Hospitale di Sancto Iacobo d' Altopascia, secondo la nuova Costituzione novellamente fatta da Messere lo Papa Gregorio Papa Nono ad noi conceduta.* E questa Regola è approvata in questo stesso anno dal medesimo Papa. E poichè mi converrà favellare di questo luogo parlando de' viaggi della Beata ORINGA CRISTIANA, stimo bene adesso preventivamente darne qualche distinta notizia.

Que-

Questo luogo *Altopascio* fu così detto ne' tempi posteriori, per avere addossato l' Articolo o Segnacaso al suo antico e semplice nome, che fu *Teupascio*, o *Teutpascu*, com' è chiamato in Instrumento dell' anno DCCXLVI. appresso il *Muratori Tom. II. delle Antichità Italiane pag. 1041.* ove si dice essere un luogo in *Teutpascu*, che si chiama *Terfuarius*, lo che forse è il luogo, che in oggi *Terzo* si dice. Questo nome io lo credo Etrusco; e siccome la lingua Etrusca è molto simile alla Latina, io penso, che fosse così detto questo luogo, quasi *Totus pascuus*; siccome in verità si vede essere ancora in oggi per le praterie e acque e fresche piante ed erbe, che vi sono. E' vero che il luogo ha preso il nome da un Rio, che si chiamava *Teupascio*, come si conosce da una Carta dell' anno MLVI. che qui sotto riporterò; ma il Rio potè avere questo nome dall' erbosa campagna e da' verdeggianti pascoli, i quali segando innaffiava. Non m' importando però molto dell' Etimologia, osservo essere questo luogo molto antico, essendosene a noi conservata memoria anteriore a' tempi di *Carlo Magno*, come abbiamo qui sopra veduto. L' altra memoria poi più antica è la citata Carta del MLVI. esistente nell' Archivio del Capitolo di *San Martino*

di *Lucca*, e segnata O. 145. (1) nella quale si dice, che *Ranieri* e *Teuzo* fratelli e figliuoli di *Bacaro*, e *Adelaida* moglie del suddetto *Teuzo*, e figliuola della b. m. di *Ranieri*, col consenso del marito, offeriscono a Dio la loro porzione intera de' quattro pezzi di terra, che hanno a *Pozeuli*, un
pez-

(1) In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno ab Incarnatione eius millesimo quinquagesimo sexto mense Septembris Indictione decima. Manifesti sumus nos Raineri & Theutio germani filii bo. me. Bacari & Adelaida mulier supradicti Theuti & filia bo. me. Raineri mihi, que supra Adelaidæ, consentiens suprad. vir meus ubi interesse videtur notitia Io. Iudex Sacri Palatii, a quibus secundum legem interrogata & cognita sum eo quod nulla me passa violentia, sed pura & integra mea bona voluntate, sequentis edicti paginam consentiente mihi suprad. vir meus & coniunctim insimul nos qui supra iugales & ego qui s. Rainerus, quia summa devotione offerimus summo & omnipotenti Deo pro animarum nostrarum remedio nostram portionem ex integra de quatuor petiis de terris illis, quas habemus; tres ex ipsis in loco & finibus Pottheuli, que una ex ipsa petia de terra cum Ecclesia illa cui vocabulum est S. Petri, qui dicitur a Pottheuli, seu campie & orto & campo & bosco & sterpeto totas insimul comprehensa, tenentes uno capo in Rio Nero, & aliud caput in terra nostra quam nobis

pezzo di terra de' quali è colla Chiesa di *San Piero a Pozeuli*; le quali terre confinano tralle altre col *Rio Nero*, e col *Rio Taccola*, e colla strada *Romea*, e col *Rio*, che si dice *Theupascio*, e colla via *Vinarese* presso a *Cerropolotaia*; e in *Carpineccete* colla terra, che fu di *Leo Giudice*, e del suo

D 4

fra-

bis reservamus & de consortibus nostris: lato uno in *Rio* qui dicitur *Tacchola*, & in via *Romea*: lato uno in *Canneto* quem nobis reservamus & de consortibus nostris qui est per mensuram ad iustam perticam mensuratas modiorum mille trecenti duodecim. Et illa secunda petia de terra que est campo & sterpeto totus insimul comprehensa in ipso loco, ubi dicitur *Pottheuli*, tenentes uno capo in supradicto *Rio*, qui dicitur *Tacchola*, & aliud caput in *Rio*, qui dicitur *Theupascio*, lato uno tenet in via *Vinarese* prope *Cerropolotaia*: & alio lato tenet in supradicta via que dicitur *Romea*. Et illa tertia petia de terra in ipso loco tenens uno capo in supradicto *Rio*, qui dicitur *Nigro*, & alio capo in supradicto *Rivo*, qui dicitur *Teupascio*: lato uno in supradicta via *Romea*, & alio lato tenet in supradicto *Canneto* nostro, quod nobis reservamus & de consortibus nostris. Et illa quarta petia de terra prope eodem loco qui est bosco ubi dicitur *Carpineccete* tenentes uno capo in terra que fuit quondam *Lei Iudicis*, & *Ferolfi germani*, & de suorum consortibus: & alio capo tenet in terra *S. Salvatoris*: lato uno tenet in
su-

fratello *Perolfo*, e colla terra di *S. Salvatore*, e colla terra di *Bertolo*. Fanno poi questa offerta alla detta Chiesa di *S. Pietro* nella persona di *Teuperto*, e di *Omiccio*, e di *Bonizo*, Preti, perchè possano fare vita canonica e comune ec. E' da osservare in questa Carta, che i donatori sono tutti Signori

supradicti Canneto & alio tenet in terra Bera-
tuli & de suis confortibus & supradicti Sancti
Salvatoris : de his supradictis quatuor petiis
de terris qualiter ab omni parte circumdate
sunt per designata loca, competit exinde nobis
medietatem ipsa vero ex integra nostram por-
tionem & cum inferioribus & superioribus
suarum seu cum accessionibus & ingressuras
eorum summo Deo offerre prevedemus. Simi-
liter insimul offerimus summo Deo omnipo-
tenti communiter insimul de supradicta nostra
portione ex integra de una petia de terra
nostra illa, que est Canneto quam habemus
prope supradictam Ecclesiam S. Petri & est
ipsa nostra portione per mensuram ad iustam
perticam mensurata modiorum quinquaginta,
in integrum iam dicta nostra portione cum
inferioribus & superioribus seu cum accessio-
nibus & ingressuras suas similiter communiter
insimul q. s. iugales & ego q. s. Raineri of-
ferimus tibi Deo omnipotenti omnia que su-
pradicta sunt summo & altissimo Deo tota
devotione offerimus largimur donamus conce-
dimus & tradimus absque nostra
contradictione nostrorumque heredum neporum

&

gnori dell' antica e illustre famiglia da *Porcari*, poichè nell' Archivio dell' Arcivescovo di *Lucca* è una Carta rogata da *Alon*, e segnata ✕ L. 92. dell' anno MXLIV. in cui *Teuzo* del q. *Guido*, che si chiamava *Bacarello*, offerisce alla Chiesa di *San Martino* di *Lucca*, la sua porzione del Castello, che si dice *Por-*

& consanguineorum atque alterius ullius hominis, ita tamen, ut in vestra, Theuperto & Homiccio & Bonitho Presbiteri, sint potestate dum vita vestra aut unicus vestrum in seculo fuerint sint potestate omnes supradictas res portiones de supradictis terris & rebus & de supradicta Ecclesia, & que in antea ad dictam Ecclesiam pertinebunt, eo videlicet ordine ut vos & vestri successores ad communem vitam ducendam eam omnem habeatis & firmiter possideatis absque omni contradictione & societ. vobis Clericos seu Diaconos & Presbiteros secundum facultatem & qualitatem ipsius loci manentes & habitantes caste ibi domibus iuxta prefatam Ecclesiam positis, liceatque vobis omnibus vel illis quibus melior sententia secundum Deum visa fuerit, eligere unum de vobis vel de aliis, qui secundum Deum esse possit vobis Priorem & Rectorem, ut vobis convenit in communi vite caste ducende & proinde ac vestris necessitatibus & ea, que supra prefate Ecclesie vel que superius summo Deo dedimus, aut que acquisituri estis & que Dominus ibi dederit cum vestro & aliorum vobiscumque habitantium dispenses consilio.

Hanc

Porcari, con muro, fortezza, case, e altro. Questa famiglia poi da *Porcari* si conosce, che possedeva de' beni a *Pozzoli*, o *Pozzevole* ancora da uno Strumento del MXXXIX. che si conserva nel predetto Archivio, rogato da *Rodolfo*, e segnato ✕ ✕ G. 72. nel quale *Donnuccio* detto *Sirico* del q. *Donnuccio*

Hanc autem nostre oblationis & institutionis paginam volumus ratam firmamque omni tempore permanere & de precessore in successore pertractam omni tempore vigorem & stabilitatem suam habere: illum enim volumus ac perpetuo optamus permanere ut in vestra qui supra Theuperto & Homiccio seu Bonithio Presbit. & vestrorum confratrum, necnon etiam vestrorum successorum, predictam Ecclesiam cum omnibus prefatis terris & rebus permaneant in potestate: & sit vobis facultas eam habendi tenendi meliorandi & officium Dei in eadem Ecclesia peragendi, predia supradicta laborare faciendi, omnibus rebus supranominatis usumfruendi, ad partem Dei & predictae Ecclesiae retinendi & quidquid vobis opportunum fuerit agendi ad partem predictae Ecclesiae. Postremo si causa evenerit & sit libera vobis licentia querimonia exinde agendi, responsum reddendi, finem ponendi modis omnibus vobis predictas res cum hac oblationis & institutionis pagina defendendi, & omnia faciendi que vobis legaliter competere possunt absque omni contradictione: & si quod absit aliquis ex vobis vel de vestris herodibus vel alius aliquis ho-

cio offerisce alla Chiesa di S. Martino di Lucca la metà dell'intero della porzione del Monte e Poggio a Porcari, vicino alla Chiesa di S. Giusto; eccetto il Monte, Poggio, e Chiesa di S. Andrea, col Castello, che si dice Porcari. Egli offerisce in oltre porzione della Chiesa di S. Angelo, e della Chie-

homo per se aut per submissa persona ea que superius dicta sunt in aliquo rumpere aut violare temptaverit sive minuere seu permutare quocumque modo ingenio, statuere adiungimus ut sit in potestate & cura quatuor vel trium vel duorum Lucensium Clericorum religiosorum cum totidem Laicis eiusdem Civitatis hec omnia ordinent ut supra dictum est constituere & ordinare, & eo modo & ea ratione ut supra dictum est, absque ullius muneris acceptione & sine mala intentione. Si vero illi ad hoc neglectos fuerint Abbas S. Ponthiani ad hec perficere accedat, & simili modo ea que dicta sunt in Dei timore facere curavit: quod si ipse quoque negligens fuerit, tunc Abbas Sextensis ad hec eodem ipso tenore quod diximus perficiendum deinde potestatem accipiat. Porro si nos q. s. iugales vel ego q. s. Rainerius vel nostri heredes aut aliqua submissa a nobis persona ab hac hora in antea contra aliquod omnium que superius leguntur, & his que Deo obtulimus & ordinavimus prefate Ecclesie, aliquando in aliqua parte agere aut causare sive minuere aut disrumpere quesierimus per quodlibet malum ingenium,

Chiesa di S. Stefano nel Borgo di Pozzevoli.
 Possedeva in oltre questa famiglia de' beni
 in *Valdarno*, e in *Valdera*, e in *Valdiserchio*,
 e in *Monte Castello*, e a *S. Lorenzo delle*
Corti, come si ha da Membrana del MCC-
 LXXXV. rogata da *Arduino*, nella quale *Ilde-*
brandino d' Orlandino da Portari, e *Iacopo*
 det-

nium, & si omnia que per hanc paginam sum-
 mo & altissimo Deo nostro obtulimus & que
 ordinate supradicte Ecclesie esse statuimus, ab
 omni homine defendere legaliter non potue-
 rimus & non defensaverimus, spondemus nos
 comperare ad partem Dei & predicte Eccle-
 sie per compellationem Clericorum eiusdem
 Ecclesie vel iam dictorum Clericorum & lai-
 corum sive Abbatum aut illorum successorum,
 qui istam oblationis paginam pre manibus ha-
 buerint, & etiam nobis ostenderint, duplum
 omnium supradictorum, que Deo per hanc
 cartulam obtulimus, sub equali estimatione
 tunc fuerit. Quisquis igitur de omnibus que
 Deo per hanc nostre oblationis paginam ob-
 tulimus & ordinati prefate Ecclesie esse cen-
 suimus, & de his omnibus que in ipsa Ecclesia
 modo pertinent, aut in antea Deo largiente
 pertinebunt, aliquid fraudare aut subtrahere
 vel minuere sive disrumpere temptaverit seu
 quesierit scienter malo ingenio, habeat iram
 summi ac omnipotentis Dei cui hec obtulimus,
 & in die tremendi iudicii sit inde redditus
 rationem ante terribilem maiestatem iusti Dei,
 quem offendit, nisi ad emendationem & satis-
 fa-

detto *Duccio di Paganello*, pure da *Porcari*, fanno divisione di beni tra di loro; e la Membrana esiste appresso il Sig. *Francesco Maria Fiorentini* Gentiluomo Lucchese, segnata col numero 92. Quindi non è gran co-

factionem veneris. Ut hec igitur cuncta que decrevimus & statuimus & Deo obtulimus firma & immota remaneant semper, quoniam hec omnia sicut supra dictum est nobis complacuerunt, hanc cartulam pro confirmatione Benedictum Notarium Domini Imperatoris scribere rogavimus intus Castello de Porcari.

Signum Domini suprad. Raineri & Teutti germani & Adelaide iugalis suprad. Teutti qui hanc offertionis fieri rogaverunt & suprad. Teuttio eidem coniugi sue consensit.

Io. Iudex Sacri Palatii interfui.

Sig. d. m. Petri filio b. m. Ghisolfi rog. test.

Sig. m. Petri filii b. m. Farolfi rogatus test.

Sig. m. Neri filii b. m. Maginti rog. test.

Benedictus Notarius Dom. Imperatoris post traditam complevi & dedi.

Conradus Notarius Dom. Imperatoris authenticum illud exemplar vidi.

Albertus Notarius Dom. Regis authenticum illud vidi & legi unde hoc exemplar factum est & hic ss.

Ego Ghisliccio authenticum illud vidi & legi unde hoc exemplar factum est & hic ss.

cosa, ch  un figlio del detto *Aldobrandino*,
 ci , *Cortevecchia* fosse Piovano di *Santa*
Maria a Monte intorno al MCCC. come si
 conosce da quanto scrissi e produssi nel mio
Viaggio a pag. 427. e segg. Quel *Leo* Giu-
 dice dubito che sia quello nominato nello
 Strumento del MXI. riportato da me nella
Prefazione del mio *Viaggio a pag. xxix.* e
 la terra di *S. Salvatore*, credo che si deb-
 ba intendere del Monastero di *S. Salvatore*
 di *Sesto*, situato sul lago di *Sesto*, o di
Bientina. La *Via Vinarese*   quella, che
 altrimenti si chiama *Via Vinaria*, e corrot-
 tamente *Vivinaria*; e la *Via Romea*, ci 
 che porta a *Roma*, penso che sia quella,
 che dopo fu chiamata ancora *Via France-*
sca, sulla quale   l' *Altopascio*, e della
 quale ho ragionato nel mio *Viaggio a pag.*
738. 1195. Tornando dunque all' *Altopa-*
scio mi pare assai che in questo Strumento
 del MLVI. essendo probabilmente gi  stato
 fondato lo Spedale con dei fondi, non
 debbano questi essere alcuna volta in-
 dicati per confini delle terre donate da'
 Signori da *Porcari* alla Chiesa di *S. Pietro*
 a *Pozevole*. La prima memoria che io
 trovi di questo Spedale,   appunto del
 MLVI. in circa, oppure intorno al MLXXIII.
 poich  *Innocenzio III.* nella sua Bolla ri-
 portata da me nel mio *Viaggio pag. 1186.*
 di-

dice che i Vescovi di *Lucca*, *Anselmo*, e *W.* che io interpreto *Wilhelmo*, donarono a questo Spedale alcune Decime. E per quello che riguarda *Wilhelmo*, costa dal *Libro de' Privilegi* dell' *Archiv. del Arcivescov. di Lucca*, che egli nel MCLXXIX. privilegiò lo Spedale d' *Altopascio*, e gli concedè le Decime delle Pievi di *S. Piero in Campo* di *Pescia*, di *Monte Catino*, di *Cappiano*, e di *Santa Maria a Monte*, come dissi già nel mio *Viaggio pag. 657.* Innanzi poi ad *Innocenzio III.* sono stati due *Anselmi* Vescovi di *Lucca* negli anni sopra indicati. Altra memoria antica di questo Spedale e Chiesa di *S. Gilio in loco Teupascio*, è in una Carta del Mxcvii. in cui i Conti *Vgo*, *Ranieri*, *Lotario*, e *Bulgaro*, figli del Conte *Vguccione*, fanno donazione di un pezzo di terra a questa Chiesa e Spedale, la qual Carta ho pubblicata nel mio *Viaggio pag. 1080.* perchè in quanto alla Carta del Mxc. nella quale crede il *Galeotti*, che si parli dello Spedale di *Altopascio*, essa non appartiene niente a questo Spedale, ma bensì a quello di *Rosaia* vicino a *Fucecchio*, come ivi osservai a *pag. 1105.* e del distinto Ospizio di *Rosaia* parlai a *pag. 1101 1160.* E' dunque da sapere, che l' *Altopascio* è un Castello distante da *Lucca* circa dieci miglia, e da *Pescia* intorno a
set-

sette, situato nella *Cerbaia*, Latinamente *Cerbaria*, per significare luogo ermo, e salvatico, e solitario; non altrimenti, che *Luparia*, e *Vrsaria*, e *Leporaria*, e *Capraria*, altri somiglianti luoghi furono appellati dagli animali, che gli sollevano abitare. Bene è vero, che nel secolo xiv. *Altompascio* sembra piuttosto riputato su' confini della *Cerbaia*, per quanto si ricava da un Diploma di Giovanni Re di Boemia, dato nell' anno mcccxxxiii. a favore di Guarzone di Bartolommeo de' Guarzoni di Pescia, col quale gli donò *Cerbariam, & locum, qui Cerbaria dicitur, ac terras, possessiones, & nemora, & aquas, quae in Cerbaria dicuntur, posita in Episcopatu Lucano, infra confines inferius descriptos, cui Cerbariae, seu terrae, ab una parte cohaeret via & strata publica, per quam itur ad Altumpassum versus Gallenum, & versus Pontem de Cappiano, & usque ad dictum Pontem, qui est super aqua Guscianae, ab alia parte aquae Paludis usque ad Stallatorium, atque prope Foveum, qui dicitur Comitatus Provinciae Vallis Nebulae, positum in territorio Communis Vivinariae, seu Montis Caroli, & sicut trahit dictus Foveus usque ad aquam Sibullae; & ab alia parte strata & via publica, per quam itur ad Altumpassum, apud aquam dictae Sibullae, & Ecclesiam Sanctae Mariae Magdalенаe.* Io penso però, che
con

con questi confini il Re *Giovanni* indichi solamente quella parte della *Cerbaia*, che è dalla banda della *Valdinievole*, e non l'altra gran parte, che è dalla strada *Francesca* verso *Mezzogiorno*, e la quale comprende *Staffoli*, *Orentano*, le *Pianora* &c. come osservai nel mio *Viaggio* pag. 840. Nelle vicinanze dunque d' *Altopascio* erano ne' tempi antichi ampi e folti boschi, e foreste piene di paura e di pericoli, con sentieri obliqui ed incerti. Da questo accadeva, che molti viandanti, smarrendosi dentro di essi, erano necessitati a dormire, quivi, come succede alla nostra B. ORINGA CRISTIANA; e spesso fiate dalle fiere restavano morti, o erano rubati ed assassinati da' ladri. Impertanto essendo così frequenti le disgrazie de' poveri pellegrini e viandanti, corse fama che mosso da queste cagioni un Personaggio, il quale colla ricchezza avea congiunta la Cristiana pietà, edificasse all' *Altopascio* un ampio e dovizioso Spedale, nel quale si potessero sicuramente ricoverare i passeggeri, e quivi la notte dormir quieti e tranquilli. Questo racconta *Francesco Galpotti* nelle sue *Memorie di Pescia*, ove tratta dell' *Altopascio*; ma a me pare, che al Capitolo LXXXV. della lodata *Regola de' Frati d' Altopascio*, in certi versi, che sono in fondo, s' indichi più tosto, che furono do-

E

dici

dici persone da bene, le quali diedero principio a questo Spedale. Ecco i versi:

*La qual Casa ha questa dell' Ospitale,
La quale incominciò lo Coro duodenale.*

Fu dedicato lo Spedale al glorioso Apostolo *S. Iacopo Maggiore*, e a *S. Egidio*, o *Gilio*, come volgarmente e corrottamente si chiama, e gli furono lasciate poi entrate grandi per mantenere con esse ed assistere in tutto i viandanti, che quì capitavano. Vi fecero fare inoltre una Campana, che si chiama comunemente *la Smarrita*, con obbligo che ogni sera a mezza ora di notte si sonasse a distesa per lo spazio d' un ora continua, acciò che quelli, i quali erano dentro al bosco, andando dietro al suono di quella, si mettersero in salvo; lo che si continua ancora in oggi, e quegli, che la suona, ha mezzo staio di Saggina il giorno per mercede. Ne' tempi antichi chi era capo di questo Spedale si chiamava *Rettore*, e dipoi prese il nome di *Maestro*, e di *Custode* e *Guardiano*; e anche *Signore* d' *Altospacio* nominato si trova. Fu così grande la carità, che usavano in que' primi tempi questi Rettori e Maestri e loro Frati verso i poveri viandanti e pellegrini e altri, sì sani che ammalati (onde è che degli ammalati e servizio lo-

loro, si parla tanto nella *Regola* citata, sino a chiamarsi i *Signori della Spedale*) e partorienti, e infanti, che sparsi per tutto la fama di così laudabile azione, acquistaron grandissimi beni e entrate, non solo in Toscana, e nell'Italia, ma ancora in Francia (ed in Parigi vi è una Chiesa fabbricata allato allo Spedale, che era de' Frati dell'*Altospicio*, la quale ritiene ancora il nome di *S. Iacopo dell'Altospicio*, come scrive il P. *Bliot* nella *Istoria degli Ordini Religiosi* *Part. II. Cap. XLI.*) in Navarra, in Borgogna, in Alemagna, in Lorena, in Fiandra, in Savoia, nel Delphinato, e altrove; ne quali luoghi furono chiamati per tenervi l'ospitalità, faccenda per tutto Spedali, che appellavano con nome conveniente *Mansioni*; poichè *Mansiones* appresso i Latini si dicevano quelle pubbliche abitazioni fatte in certe distanze sulle strade maestre, dove si riposavano o prendevano cocchi e vettura quelli, che viaggiavano; e appunto questo stesso servizio di riposo e sollevamento prestavano questi bene istituiti Spedali. In una Membrana esistente appresso il lodato Signor Senatore *Capponi*, la quale è dell'anno MCCCXIII. e che contiene, qualmente *Iuone de' Berretani* di Lucca, Maestro Generale nello spirituale e nel temporale dello Spedale di *S. Iacopo dell'Altospicio*

pascio, fondato presso a Parigi, confessa al Sig. *Mariano de' Casaffi* di Pisa, Maestro del detto Spedale dell' *Altospascio* dell' Ordine di S. *Agostino*, benchè assente; e a *Lorenzo Trenta* Cittadino e Mercante Lucchese, Procuratore nelle parti Ultramontane del medesimo Maestro *Mariano Casaffi*; e a *Giovanni Balla* Parigino, Chierico e Notaio sottoscritto; di dover pagare ne' due anni susseguenti al detto *Mariano* Maestro, per lo Spedale di Parigi, e per gli altri Ospizi, e Case, del Regno di Francia e di là da' monti, scudi centoventi d' oro e corona di conio di Francia ec. lo che conferma ciò, che si è detto di sopra della Chiesa e Spedale di Parigi; e di più indios i molti Ospizi e Magioni, che i Frati d' *Altospascio* aveano nel Regno di Francia. Altra Membrana poi dell' anno *MDXLIV.* esistente appresso il medesimo Signor Senator *Capponi*, dice, che *Vgolino Gaifoni* di *Sanminiato*, Maestro Generale dello Spedale di S. *Incopo* dell' *Altospascio*, costituisce il Reverendo Padre in Cristo Signor *Bernardo de' Medici* di *Firenze*, Vescovo di *Ferli*, che era per passare in Francia, suo Procuratore a chiedere, acquistare, e recuperare, qualunque Chiesa, Case, Spedali, Magioni, terre, poderi, possessioni, luoghi, giurisdizioni, e ragioni di qualsivoglia genere, spettanti alla

alla Casa Maggiore , Spedale , e Magione di S. Iacopo dell' *Altopascio* , in tutti i luoghi parti e territori , tanto del Regno di Francia , quanto di Savoia , e del Piemonte , e del Delinato , e del Treverese , e in qualunque altro luogo ; e si roga del Mandato *Giovanni* di *Zanobi Vannucci* Cittadino Fiorentino Notaio ; e come tale vi è riconosciuto da *Benedetto Mercati* di *Sanminiato* , Vicario Generale dell' Arcivescovo di Firenze : ed ancor questo mostra quanto fosse dilatata la Religione dell' *Altopascio* , e quanto poco in parte questa si curasse della soppressione fattane da *Pio II.* nel mcccxxxxix. se crediamo al P. *Eliot* . Dalla Bolla però d' *Innocenzio III.* del mcllo. pubblicata da me nel mio *Viaggio* pag. 1186. non si deduce , che lo Spedale dell' *Altopascio* possedesse ancora alcuna Casa o Magione o fondo *Ultra Montes* ; poichè i beni , che si nominano sono tutti in Italia , o nell' Isole adiacenti . Imperciocchè i detti beni sono le Decime , che *Anselmo* e *Vilelmo* , Vescovi di *Lucca* , concesserono a detto Spedale . Le Decime , che aveva presso la Chiesa di S. *Vito* in *Valdarno* . Le terre e possessioni di *Valcava* e di *Massa Piscatoria* , e il Ponte di *Fucecchio* colla Chiesa di *Santa Maria* ivi posta ; la Chiesa dei SS. *Ippolito* e *Cassiano* è la sua casa posta nel

Vescovado di *Volterra*, dove si chiama *Palade*. Le terre e possessioni e pesche e mulino di *Pretea*, e ciò, che ha in *Pescia* e nella sua Corte. Quello che ha in *Valdarno*, nella *Valle di Lucca*, nel *Castello di Prato*, nel *Pivieri di Calenzano*, nell' *Arcivescovado Pisano*, nell' *Arcivescovado Capuano*; la Chiesa di *S. Giovanni* di *Sorbolatico*; la *Casa di Copua*; ciò, che ha nel *Giudicato Calaritano*, e *Turritano*, e nella *Sardigna*; e in *Sicilia*. Ciò che ha ne' *Pivieri di Montecatini*, di *Valano*, di *Cerrato*, di *Pescia*, di *Cappiano*, di *Santa Maria a Monte*, di *S. Pietro in Campo*, di *S. Genesio*, di *S. Gervasio*, e di *Corano*. Ma giacchè mi è tornato in acconcio ragionare così in specie di molti beni e fondi posseduti dallo *Spedale d' Altopascio*, mi giuava ancora venire a raccontare e dar notizia più minuta di altri beni, che possedeva in *Firenze*, nel *Volterrano*, nel *Pisano*, e nel *Fucecchiese*. E in quanto a *Firenze* trovo che nel MCCCCLXXXI. *Guglielmo* di *Niccolò Capponi*, Maestro Generale e Comendatario perpetuo di *S. Iacopo* dell' *Altopascio*, ottenne da *Giuliano* Vescovo di *Sabina* e Cardinale di *S. Pietro ad Vincula*, Legato della Sede Apostolica, la facoltà di permutare alcuni beni dello *Spedale dell' Altopascio*, la cognizione ed esecuzione della

la

la qual causa fu commessa al Sig. *Girolamo Giogni Arcidiacono*, e al Signor *Battista da Mantepukiano Arciprete*, della Chiesa Fiorentina, siccome nel MCCCCLXXXVI. fu eseguita. Ora questi beni furono sei botteghe poste in Firenze, nel Popolo di *S. Biagio* in via di *Porta Santa Maria*, e nel Popolo di *S. Romolo*, e in *Calimala*, delle quali lo Spedale ricavava cento trenta fiorini d'oro largo in oro moneta Fiorentina l'anno; per le quali botteghe il Collegio dell'Arte e Università de' Cambisti della Città di Firenze diede altri beni immobili posti nel Castello e distretto di *Fusceschio*, contigui ad altri beni dello Spedale di *Altapascio*, i quali sono molti pezzi di terra; nell'assegnare i confini de' quali si nominano tralle altre il *Fosso Pisano*, luogo detto *Valachio*, luogo detto *Alle Cberanette*, via di *Fusceschiello*, confini di *Santa Croce*, via del *Palagetto*, Monache di *S. Chiara*, luogo detto *Cappianese*, Monache di *S. Cecilia*, Spedale di *S. Giovanni*, *Cappiano*. Parimente gli diede una casa atta a fare un Ospizio con un pezzo di terra presso al detto Spedale, vicino alla Porta Fiorentina di *Fusceschio*, la quale si chiama *Porta Bernarda*: e una bottega ad uso di *Maliscalco*, e un pezzo di terra presso al cassero della rocca, e una fornace da calcina e mattoni posta sul fiume Ar-

no, e sulla via. Gli diede parimente un podere posto in *Valdibona* con molti pezzi di terra, alcuni de' quali sono posti in *Lapozano*, presso a *Castello Rapiti*, a *Montelleri*, alle *Lame*, presso alla Porta di *Cappiano*, al *Rio*, nella *Forra*, a *Porniniolo*, alle *Prate Vecchie*, a *Filagnola* di là dal Lago, alle *Pratoce*, alla *Selva*, a *Arnicino* presso al fiume *Arno*. Parimente gli diede una casa grande posta nel Castello di *Fucecchio*, a cui confina la piazza e il muro del detto Castello. Il contratto di questa permuta è rogato da *Antonio* di Ser *Anastasio* di Ser *Amerigo de' Vespucci*; e da esso si conosce, che lo Spedale d' *Altopascio* aveva ancora altri beni in *Firenze*, oltre le dette botteghe. E per vero dire vi aveva lo Spedale d' *Altopascio* ancora la sua Magione, poichè costa alle Gabelle de' Contratti di *Firenze Lib. C. 17. anno MCCCLXV. a 50.* che i nobili uomini *Pietro* di *Dato* de' *Canigiani*, patrono per la quarta parte dello Spedale di *S. Gherardo* coll' Oratorio già edificato per opera di *Gherardo* di *Bonfo Sinibaldi*, nel Popolo di *S. Lorenzo* in via *S. Gallo*, a cui confina il Monastero di *S. Agata*: *Alessandro* del q. *Vannozzo* de' *Serragli*, patrono per la quarta parte del detto Spedale: e *Filippo* del q. Signor *Iacopo degli Amerii* del Popolo di *S. Andrea*,

pa-

patrono per la quarta parte di detto Spedale, concedettero il detto Spedale al Sig. Fra *Roberto Doffini* di *Pescaia*, Maestro e Rettore dello Spedale e Magione di *S. Iacopo* dell' *Altopascio* dell' Ordine di *S. Agostino*, Diogesi di *Lucca*, con certi patti e condizioni. Questo Spedale di *S. Gherardo* è in oggi il Convento delle Monache di *S. Clemente*, nel quale intorno al MD. abitarono i Carmelitani della Congregazione di *Mantova*. Anzi fino del MCCCXXII. lo Spedale dell' *Altopascio* possedeva un Palazzo in *Firenze*, come vedremo più sotto. Ma inello stesso anno MCCCCLXXXI. il medesimo Monsignor *Guglielmo Capponi* ottenne parimente facoltà dal medesimo Cardinal Legato Apostolico, e colla commissione a' suddetti Arcidiacono e Arciprete Fiorentini, di permutare altri beni dello Spedale d' *Altopascio* posti nel Contado e Diogesi di *Volterra*, e di *Pisa*, compresi sotto nome dello *Spedaleto* a *Agnano*, e di altri luoghi; e tra questi era un Palazzo chiamato lo *Spedale de' Santi Ippolito e Cassiano*, fabbricato sur un gran podere, nel qual podere fu una Chiesa ed un Palazzo, posto di quà dall' *Era*. Nell' assegnare i confini di queste terre e podere si nominano il podere della Magione del Tempio di *Certalla*, *Villamagna*, Poggio di *Finocchiola*, Chiesa di

di Padole, Abbazia di S. Gioffo, Chiesa di Fierli, *Humo Raone*, *Cersatto*, *Guardamala*, Spedale vecchio de' SS. *Ippolito e Cassiano* di *Palude*, *Valdicervi*, Spedale della Misericordia di *Volterra*, *Vallelunga*, *Ripalbella*, *Orentio*, *Pazzole*, il Castello di *Fiesli*, *Pratella*, *Girella*, *Serraglio*, *Camiano*, *Sorano*, *Poggio di Lagario*, *Poggio di Pruneta*, *Marive*, *Ciripaldri*, *Aspino*, *Camaiore*, la *Palata*, *Sugnano*, *Querceto*, *Basaggia*, *Bibbiano*, *Arenaltia*, Chiesa di S. *Lorenzo* e di S. *Andrea* di *Fierli*, *Agutino*, *Settimo*, *Orsatice*, *Carppiano*, *San Cipriano*, *Gimignano*, *Castel nuovo di Ripalbella*, *Bicchella*, *Gatiano*, *Vico*, *Segaticcio*, *Matella* ec. Ora tutti i beni posti in questi luoghi, nel Contado di *Volterra*, e anche in quel di *Pisa*, Monsignor *Giuliano Capponi* gli permise col Reverendo in Cristo Padre il Signor *Giovanni Notaio della Sede Apostolica*, e Canonico Fiorentino, e figlio del Magnifico uomo *Lorenzo*, figlio della veneranda memoria di *Pietro*, figlio del fedelissimo uomo per decreto pubblico Padre della Patria *Casino de' Medici*, il quale per ragione d' enfiteusi e livello perpetuo diede in iscambio due Botteghe in *Firenze* nel Popolo di S. *Biagio*, di rendita di fiorini sessanta d' oro largo in oro, con di più ogni anno quattro libbre di cera da offerirsi il giorno di S. *Iacopo*, in segno del

del diretto dominio della Magione d' *Altopascio*, sopra i beni allivellati, che non rendevano più che intorno a centocinquanta sacchi di frumento l' anno. E si roga dello Strumento il d. Ser *Antonio* di Ser *Anastasio*, di Ser *Amerigo*, de' *Vespucci* Notajo e Ottadino Fiorentino; e questi due Strumenti sono in un libro membranaceo scritto di quel tempo, esistente appresso il Signor Conte Senatore *Ferrante Capponi*. Altri beni dello Spedale d' *Altopascio* sono indicati alle *Gabelle de' Contratti di Firenze* ne' Libri B. 27. anno MCOCLXXV. a 34. B. 208. anno MDLX. a 11. A. 40. anno MCCCCLXXXIX. a 23. A. 35. anno MCCCCLXXXII. a 145. A. 305. anno MDCLV. a 34. B. 61. anno MCCCXXXIX. a 38. C. 232. anno MDLXXXIV. a 89. D. 125. anno MCCCCLXXIV. a 169. C. 137. anno MCCCCLXXXVI. a 75. Ho io inoltre indicati molti beni di questo Spedale nel mio *Plaggio pag.* 343. 321. 628. ed altri ne accennerò nel proseguimento. Ma per notare ancora alcuni altri beni, si trova che nel MCCCXXVII. sotto di XVIII. Maggio *Giovanni* del q. Sig. *Rocchigiano de' Porcarelli*, Cittadino di *Lucca*, per rimedio dell' anima sua, e de' suoi, dona e cede a Dio, e al Beato S. *Iacopo* Apostolo, e a Fra *Guidone d' Egidio*, da *Verrucchio*, Sindaco della Casa e Magione d' *Altopascio* di *Lucca*, i suoi beni per-

ve-

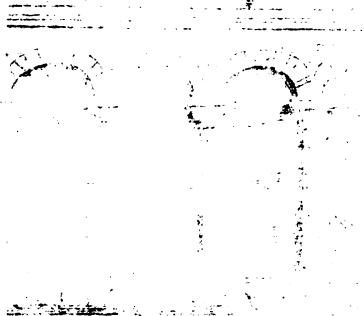
venutigli nella divisione fatta tra esso, e i Signori *Rolando* e *Gualfo* consobrini e conforti suoi; e l'atto è fatto in *Volterra* nel Chiofiro della Chiesa maggiore, e si roga dello Strumento Ser *Menabuoi* del quond. *Marco* da *Volterra*, il quale Strumento segnato col num. 12. esiste nell' Archivio della Magione d' *Altopascio* di *Lucca*. Tutti questi e gli altri beni dello Spedale d' *Altopascio* furono confermati al Maestro Generale *Roberto* di *Doffino* *Doramenti* da *Pescia* da *Carlo IV.* Imperadore, con Diploma dato l'anno mcccclxix. nel quale dà ad esso ancora privilegi ed esenzioni, e il quale si conserva nella Cancelleria Segreta della Repubblica di *Lucca*. E' da sapersi inoltre, che la Chiesa di *S. Biagio* di *Pescia* era ne' tempi antichi de' Frati dello Spedale di *S. Iacopo* dell' *Altopascio*, la di cui Tavola dell'Altare è di basso rilievo, opera di *Luca della Robbia*, come scrive *Francesco Galeotti*. Anzi se è lecito avanzare qualche suo sospetto, io penso, che lo Spedale di *S. Iacopo* fondato in *S. Maria a Monte* nel mcccxxv. del quale parlai nel mio *Viaggio* pag. 659. possa forse essere stato dipendente dallo Spedale di *S. Iacopo* d' *Altopascio*, tanto più, che la *Cerbaiola* arriva fino a' boschi di *S. Maria a Monte*, ed in essa è *Altopascio*. Poichè in verità molti di questi Spedali della Toscana

era-

erano dipendenti dallo Spedale d' *Altopascio*,
 o uniti al medesimo; e si trova nell' *Ar-*
chivio di Lucca nel Libro di Ser *Antonio*
Santini, sotto dì xxiv. Marzo MDLII. *falo*
 561. che i Cappellani della Chiesa d' *SS.*
Giovanni e Reparata di Lucca, possedendollo
 Spedale di *S. Iacopo d' Vzzano* nel *Vica-*
risto di Pefcia, del quale cavavano pbe-
 utile, elessero Procuratori per vedere di
 unirlo allo Spedale d' *Altopascio*, il quale
 aveva offerto di dare ricompensala medesima
 nello Stato di *Lucca*. Così credo che ap-
 partenesse ancora allo Spedale d' *Altopascio*
 lo Spedale nuovo di *S. Maria della SS. Tri-*
nità di Cerbuio, siccome si vedrà sotto al-
 l' anno MCCXLI. Di più darò ancor la no-
 tizia, che lo Spedale dell' *Altopascio* aveva
 pure la Magione in *Alessandria della Paglia*;
 poichè nell' *Archivio pubblico di Lucca* è
 uno Strumento rogato da *Giovanni da Callo-*
di sotto dì xxvi. Marzo MCCXC. nel qua-
 le si dice, che il venerabile uomo D. *Cer-*
sare figlio dell' eccellentiss. Dottore di
 Legge Signor *Pietro* del q. Signor *Lodovico*
Gambacini di *Alessandria*, Cittadino Lucchese,
 avuta notizia dell' elezione fatta di lui da'
 Patroni dello Spedale di *S. Iacopo* dell' *Al-*
topascio dentro i muri della Città d' *Alessan-*
dria e della Diogesi Alessandrina, in Maestro
 e Commendatore di detto Spedale di *S. Iacopo*
 di

d' *Altopascio* ; con questo Strumento accetta quella dignità ec. I Rettori particolari degli Spedali e Magioni sparse per l' Europa riconoscevano per Capo e Superiore il Maestro dello Spedale de' SS. *Iacopo e Egidio* dell' *Altopascio* , dandogli il titolo di Maestro Generale , il quale era sottoposto immediatamente alla Santa Sede Apostolica , e aveva sotto di se molti , che si chiamavano *Frati* del suddetto Spedale d' *Altopascio* , come ho accennato , i quali portavano per segno nel manto o ferraiuolo , che era bigio o bruno , come tutto il resto dell' abito , al dire del P. *Elios* , e come si ricava dalla *Regola* , la figura d' una *Trivella* , o *Succhiello* , o *Martello* , o altro strumento fabbrile , della forma di un T Greco , o Latino , onde nella *Regola* data da *Gallico* Maestro Generale si chiama *Tau* ; se non che l' asta perpendicolare era in fondo acuta , ed atta a forare , siccome l' asta di sopra a traverso erane' suoi termini ottusa , perchè fosse buona a battere e ribadire ; o sì vero in forma d' accetta per tagliare , o appuntata dalle due parti , come si può vedere appresso il Padre *Elios* , più volte citato : e questo segno era di color bianco , come afferma *Francesco Galeotti* . Alcuni di questi segni sono incisi nel Campanile bello ed elevato della Chiesa dello Spedale di

of strength.



343 0 79

di *Altopascio*, la quale mostra un' antichità di più di settecento anni, ed io ora da qui il frontispizio insieme con certe antiche sculture, che sono in un marmo, e incavate in un muro dirimpetto al medesimo, siccome di marmo è in parte il frontispizio, e insieme da la figura de' segni scolpiti nel Campanile, e di quello delineato nella coperta del Codice della *Regale*, che serviva per uso de' Frati d' *Altopascio*, da me più volte citato. Il Chiarissimo Sig. Dottore Giovanni Targioni nel secondo Tomo delle *Relazioni di alcuni Viaggi per la Toscana* a pag. 260. così scrive de' Frati dell' *Altopascio*: Ho veduto un Sigillo, nella di cui area è inciso un Santo cal pallio in desso, e il nimbo intorno al capo, avente a sinistra un T, o sia un Sacerdotale, ed a' piedi una figura inginocchiata in atto di orare con le lettere intorno:

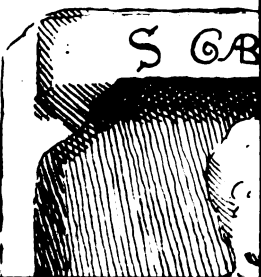
✠ S. FTRIS IACOBI SALVI DE

SCO IACOBO DE ALTOPASO.

Io ho veduto, come dissi, il Busto in marmo di *Giovanni Capponi* Maestro Generale di *Altopascio*, il quale ha il Tau nella forma predetta, affai grande, collocato in mezzo al petto talmente, che l'asta traversa va a terminare verso l'una e l'altra attaccatura del

del braccio alla spalla, e non è nel manto o ferraiuolo, ma bensì nella tonaca. Dalla *Regola* s'intende che portavano talora quel T nel cappuccio medesimo; e di questo segno parlai già nelle *Novelle letterarie di Firenze* del MDCCXLVII. pag. 157. Ma poichè ho fatto menzione della Chiesa d' *Altopascio*, e del suo Campanile, e delle insegne incise nelle sue pietre, avendo ritrovato tra' miei Scritti una descrizione della medesima fatta da me nell' anno MDCCXL. con occasione che passai di lì nel mese di Settembre per andare alla festa della *Santa Croce di Lucca*, non credo fuor di proposito il qui riferirla. *La Chiesa d' Altopascio si vede esteriormente composta tutta di pietre quadre con ornamenti all' antica, convenienti all' ordine Corintio, cioè adornata nel Cornicione, o per dir meglio nella Coronide del muro, di crani di buoi e di becchi; e in luogo di mensole vi sono teste umane, tralle quali ve n' è qualcuna colla tonsura all' uso de' Frati Minori. Nel frontispizio della Chiesa vi è la metà superiore di marmo, con tre statue all' antica pure di marmo; una delle quali più eminente è in mezzo, e rappresenta il Salvatore col libro nella sinistra, e in atto di dar la benedizione colla destra, stando a sedere. Le altre due sono più basse, ed una par che rappresenti S. Pietro, poichè in an-
li-*

Anaglyphus 5.0.81
faciei



1
A

Insigne Fratrum

libro, che tiene, si vedono disegnate due chie-
vi; e l'altra tiene parimente un libro nella
destra, ed è senza barba, situata alla sinistra
di S. Pietro, la quale potrebbe rappresentare
S. Iacopo, del di cui nome, e di quello di
S. Egidio, è intitolata la Chiesa. Ci assicuro
l'Affittuario di questa Villa del Granduca,
che nel libro, il quale tiene questa terza fi-
gura, ci è segnato l'anno, in cui quella Chie-
sa fu fatta; ed in verità vi vidi la scrittu-
ra, ma non potei distinguere quello, che vi si
dicesse, per la sua altezza. L'Affittuario dis-
se, che vi si scorgeva un LXV. onde proba-
bilmente dovrebbe dire MLXV. essendo questa
Chiesa molto antica, e lo Spedale dell'Alto-
pascio essendo cominciato almeno nell'undecimo
secolo. Nelle due porte laterali di questa Chie-
sa, fatte modernamente, si vede scritto
VGO LIN. GRIFON. MINIATEN. Dentro
la Chiesa non si osservarono cose di molta an-
tichità, benchè alcune statue, che vi sono di
marmo, non mostrino essere molto moderne.
Nel muro del Cimitero, dinanzi alla facciata
della Chiesa, si vedono due antiche sculture,
e probabilmente contemporanee alla Chiesa, una
delle quali ha tre figure, rappresentanti l'Arcan-
giolo Gabbriello, S. Zaccaria, e S. Elisabet-
ta, siccome si conosce dall'Inscrizione in lettere
Gotiche, che vi è sopra. L'altra scultura è
un busto senza capo in bassorilievo d'un uomo

armato d' usbergo , con scettro nella sinistra scannellato a vite . Si considerò dipoi il Campanile , che è di notabile altezza , e da cui si scuopre quasi tutta la Valdinievole , fabbricato di pietre quadre con colonne di marmo d' ordine Corintio a' finestroni , che sono di cinque ordini ; e dopo il secondo ordine vanno crescendo di numero secondo il crescere degli ordini , talchè nell' ultimo piano son quattro finestroni per facciata , e la cima della torre è fatta a merli . Di più nelle quattro capionate della torre , circa un terzo dell' altezza da terra , si vedono i quattro animali assegnati per simboli agli Evangelisti , scolpiti in marmo . Nel basso della torre vicino a terra si vede la vera insegna de' Friari di quello Spedale , cioè , come un Tau coll' asta perpendicolare acuta , e la traversa fatta come due spicchi di Croce di Malta . Si viddero poi più a basso alcune lettere ed arme , incise modernamente e alla peggio ; e l' arme avea sopra un diadema , e nello scudo vi erano due Stelle con tre Monti sotto , e sotto a quelli un' altra Stella ; e da' lati dell' arme vi era un I ed un G ; e finalmente altrove era scritta

GERARDVS DE GE

Circa questa Chiesa è da osservarsi , che in una Carta del MCXLIV. esistente nella Libreria Stroziana di Firenze , s' indicano tre

Ti-

Titolari di questo Spedale, vale a dire *S. Iacopo* Apostolo, *S. Egidio* o *S. Gilio*, e *S. Cristofano*, lo che non trovo in nessuna altra memoria. E in quanto a *S. Iacopo* Apostolo si conserva in questa Chiesa un insigni Reliquia del medesimo, vale a dire, un Dito d' una sua santa mano; e la sua festa vi si solennizza ogni anno con gran divozione il dì xxv. di Luglio. Io per me penso, che essendosi già circa l'anno dccc. trovate quelle Reliquie, che si venerano a *Compostella*, per le Reliquie di *S. Iacopo Maggiore*; e ne' secoli susseguenti essendosi continuata una devozione incredibile verso le medesime, con un concorso maraviglioso di devoti pellegrini di tutta la Cristianità, che andavano a visitarle e venerarle, con loro grandissimi incomodi e pericoli; quindi n'uscisse in molte persone pie la volontà di fondare Spedali per alloggiare e sovvenire questi pellegrini, ed intitolarne molti col nome di quel Santo Apostolo, che appunto per questo poi è stato da' Pittori, e dagli Scultori, rappresentato in abito di pellegrino. Bisogna ora sapere, che i Frati del *Altopascio*, oltre al ricevere, e alloggiare e alimentare i pellegrini e viaggiatori avevano l' incumbenza di fare i ponti necessari su' fiumi, e torrenti, e fossati, e attraversavano i gran camini; o far bache per

traghettare , e case lungo i fiumi ; e di rendere comode e buone , e mantenere tali , le strade maestre , e farle in ogni parte figure ; lo che forse volevano significare colla figura di quello strumento . Quindi il Padre *Eliot* nel luogo citato dice , che a spese di questo Spedale mantenevano il tragitto sul fiume *Arno bianco* in Toscana sulla stradamaestra di *Roma* , ove era in costume di far pagare de' considerabili dazi , i quali cessarono per opera di questo Spedale , e degli altri a esso uniti , sicchè i pellegrini vi passavano liberamente senza pagare cosa alcun . Questo sembra confermarsi dal vedere , che a *Fucecchio* era un ponte sull' *Arno* , che si diceva il ponte di *Bonfiglio* , come io dimostrai nel mio *Viaggio* a pag. 734. 197. 1008. 1089. e questo ponte apparteniva ed era dello Spedale d' *Altopascio* , come si vede dalla Bolla d' *Innocenzio III.* di sopra da me citata ; ed essendo questo ponte sulla strada *Romea* o *Francesca* , sembra intendersi di questo quanto narra il Padre *Eliot* . E per vero dire , *Federigo II.* nel suo Diploma (1) concesso

a

(1) *Volumus etiam & praecipimus quatenus idem Hospitale & Fratres in strata publica peregrinorum iuxta Ficeclum super fluvium Arni albi, ubi magis fuerit expediens ad necessitatem tran-*
eun-

a questo Spedale nel MCCXLIV. comanda a' Frati d' *Altopascio* di fare un ponte sull' *Arno bianco* vicino a *Fucecchio* per comodo de' pellegrini ; e se per l' inondazione non potessero fare questo ponte , impone loro di far barche da passare il fiume , e così servire i viandanti . Ecco le sue parole : *Vogliamo ancora e comandiamo , che il medesimo Spedale e Frati nella strada pubblica de' pellegrini presso Fucecchio sopra il fiume d' Arno bianco , dove sarà più espediente al bisogno de' passeggieri , abbiano e facciano un ponte , senza contradizione o impedimento di alcuna persona . Se poi nell' urgenza d' inondazione , o in alcuna necessità , non avranno ponte , vogliamo che abbiano una nave per passare i pellegrini senza alcun prezzo ec. Di queste navi per traghettare l' Arno , e de' suoi porti , varie cose ho dette ed osservate nel mio Viaggio nella Prefazione pag. XLII. e nel Viaggio pag. 255. 257. e ancora in oggi sotto Signa vi è un Borgo , che si chiama Porto , e di esso col nomè di Porto si fa menzione nella Tavola Peutingeria-*

F 3 .

euntium , Pontem habeant & faciant , absque alicuius personae contradictione vel impedimento . Si vero Pontem in urgente inundatione vel necessitate aliqua non habuerint , volumus ut navem habeant ad peregrinos traducendos sine aliquo pretio &c.

riana. Ma del *Porto*, e della barca dell' *Arno* per traghettarlo a *Fitecchio*, ne parla ancora lo stesso Imperadore *Federigo* nel Diploma concesso al Monastero di *S. Salvatore* di *Fitecchio*, riportato quì sopra all' anno MCCXXVI. dove sono le parole *in portu vel navigio Arni*. Riprova forse della cura, che si dava questo Ordine Religioso di fabbricare i ponti su' fiumi per comodo de' viandanti, si è il ponte di *Castel Fiorentino* sull' *Elfa*, che sembra fatto da' Frati dell' *Altopascio*, come si congettura dall' Inscrizione, che vi è ancora in oggi, e che a suo luogo opportunamente riporterò, benchè già da me pubblicata nelle *Novelle Lettere* e Fiorentine dell' anno MDCCXLVII. col. 157*. Questo confermasi dal fatto della Signoria di *Firenze*, che nel MCCCC. obbligò *Lodovico* del Cavaliere *Leonardo Casassi* di *Pisa*, Maestro dello Spedale d' *Altopascio*, a mantenere a sue spese questo ponte di *Castel Fiorentino*, ed ancora il ponte di *Cappiano* sulla *Guisciana*, stato forse una volta fatto parimente da quello Spedale, essendo esso pure sulla strada *Romea*, del qual ponte ho parlato nel mio *Viaggio* p. 734. 743. 745. 824. 843. Questa premurosa cura de' pellegrini, credo che fosse una delle cagioni, per cui nella *Regola* è comandato a' Frati, che vanno fuor dello Spedale, per le Città, Terre, e Castella di

di portare sempre il lume acceso con loro, per potere, cioè, in caso di bisogno e d'oscurità, accompagnare ancora e fare la scorta a' viandanti. La carità, che usava questo Spedale a' pellegrini, è assai commendata da *Innocenzio III.* nella Bolla lodata; benchè nulla accenna del ristoramento e mantenimento delle strade; e a me fa gran maraviglia, che nella *Regola* data da *Gallico* nel MCCXXXIX, si parli moltissimo de' servigi da prestarsi a' pellegrini sì sani, che infermi, nello Spedale; ma non si dica mai una parola, che indichi l'attenzione e cura, che dovevano avere per le strade, e ponti, e barche ec. Pure così la bisogna passava, e può spalleggiare ancora la fede di questa Istoria il riflettere, che nell' undecimo o duodecimo secolo in Italia era stimata un opera principale di carità verso il prossimo, assisterlo ed aiutarlo ne' suoi viaggi, non solo col comodo dell' ospizio, ma con agevolargli in diverse maniere il viaggio. Quindi è che *S. Allucio* figlio d' *Omodei*, o *Vomodidio*, nato nel secolo XI. nel Pesciatino, contadino di professione, e morto nel MCCXXXIV. a dì XXIII. d' Ottobre, ebbe la cura d' uno Spedale presso *Pescia*, che indi fu detto di *S. Allucio*, del quale ho fatto menzione sopra; e in sua vita fondò diversi Spedali per l' Italia, e tralle altre

uno in Toscana, sulla strada pubblica vicino al fiume *Arno*. E quì di più vedendo che, ingrossandosi il fiume, vi pericolavano molti poveri pellegrini, si portò a supplicare il Vescovo di *Firenze*, acciò ordinasse con sue lettere a que' paesani di edificare un ponte; e trovando molte difficoltà negli interessati, i quali col transito di una barca guadagnavano assai, con ossequiosa umiltà, e parole cortesi, se gli cattivò in guisa tale, che condescesero alle sue istanze; sicchè egli fu l'origine d'un ponte sull' *Arno*, che si chiamò poi il Ponte di *S. Allucio*, se crediamo al P. *Placido Puccinelli* nelle *Memorie di Pescia* pag. 346. il qual di più a pag. 369. riporta certe Memorie Latine di quel Santo, e delle sue Reliquie, ed una sua Vita antica scritta in cartapecora, trovata nello Spedale presso *Pescia* fino nel MCCCLIV. nella quale si parla di questo ponte fatto sopra l' *Arno*, ma nulla si dice, che fosse chiamato il Ponte di *S. Allucio*. Bene è vero, che vicino all' *Arno* è stata veneranda la sua memoria, poichè nel monte d' *Artimino* sopra *Capraia*, vi è ancora in oggi la Chiesa di *S. Allucio*, la quale vi può essere stata fatta in memoria di questo Santo benefattore del luogo, e quì dirimpetto sull' *Arno* esservi stato fatto lo Spedale e il ponte suddetto.

Ma

Ma in verità non vi è rimasto sull' *Arno* di questo ponte vestigio alcuno; siccome niuno vestigio è rimasto nel medesimo fiume de' ponti di *Fucecchia*, di *S. Giovanni alla Vena*, e di *Cepoli*, i quali pure una volta vi erano, come dissi nel mio *Viaggio* pag. 737. Ma non potrebbe essere stato questo ponte piuttosto quello, che ancora in oggi esiste, e si dice il Ponte a *Signa*? E per vero dire il Vescovo ed il Capitolo di *Firenze* hanno sempre avuto il dominio della Chiesa di *Signa*, siccome ancora in oggi ve l' hanno, e de' beni ad essa appartenenti; e *Signa* confina col monte d' *Artimino*, dove a tre o quattro miglia di distanza è la Chiesa di *S. Allucio*. Ma comunque la cosa siasi, la verità si è, che essendo lo Spedale di *Altopascio* stato considerato come saggiamente istituito ed utilissimo, fu privilegiato da molti altri Sommi Pontefici, cioè da *Alessandro III.* da *Lucio III.* da *Vrbano III.* da *Clemente III.* e da *Celestino III.* come ci assicura *Innocenzio III.* nella citata Bolla; siccome ancora da *Onorio III.* e dagli Imperadori *Federigo II.* e *Carlo IV.* ed altri, come si è osservato sopra; e si vede nell' Archivio della Comunità di *Fucecchia*, in un processo di lite seguita tra questa Comunità, e quella di *Montecarlo*, allegato da *Francesco Ga-*

Galeotti. Papa Gregorio IX. poi, a' preghi di Gallico Maestro, e de' Frati, dello Spedale suddetto, diede loro, come si è veduto, la Regola di S. Giovanni Gerosolimitano, e gli unì alla medesima Religione, dichiarando che il Maestro e Frati di S. Giovanni Gerosolimitano non acquistassero per questo alcuna iurisdizione sopra il suddetto Maestro e Spedale di *Altopascio*, come risulta dal Breve del Papa sopra riportato, e come scrive *Iacopo Bosio* nella *Istoria de' Cavalieri di Malta*. Quegli, che si dedicavano al servizio di questo Spedale d' *Altopascio* passavano ne' tempi antichi, come Cavalieri, al riferire del citato Istoric, il quale scrive, che nell' antico Libro, chiamato *Provinciale omnium Ecclesiarum Cancellariae Apostolicae*, dove sono descritti regolatamente tutti gli *Ordini Militari*, dopo la religiosa Milizia della Madonna di *Montesa*, e di S. *Giorgio d' Alfama*, segue lo Spedale di S. *Iacopo* dell' *Altopascio*; e che il simile si vede nella *Pratica di Cavalleria* di *Girolamo Pavolo* da *Barcellona*; onde il P. *De Brevil* ha avuto ragione di dar loro il titolo di Cavalieri, i quali dimoravano per lo più laici, benchè alcuni Frati si ordinassero a sacerdozio, come osserva il P. *Eliot*; e tutto ciò si vede chiaramente dalla *Regola*, della quale più sotto riporterò alcuni capitoli,

i quali mi sembreranno più necessari per la pieno intelligenza di questa Religione . In questa Religione dunque i Frati erano o semplici Frati Laici ; o Frati Sacerdoti , Diaconi , Suddiaconi , e altri Chierici ; o Frati Cavalieri . I Frati Sacerdoti erano pochi , e forse per lo più non n'era altro , che uno per Magione . Vi erano diverse dignità , cioè il Maestro Generale , i Maestri particolari delle Magioni , i Priori , i Baiulli , i Comandatori , i Senescalchi , i Cavalieri ec. Oltre a' Frati vi erano altra sorta di gente , che si chiamavano Serventi , o Servi , li quali pure doveano essere soggetti , ed osservare una tal qual regola ; e di questi tratta la *Regola* dal *Cap. LXVII.* fino a tutto il *Cap. LXXIV.* e al *Cap. LXXIX.* e *LXXXI.* Anzi il *Cap. LXXIV.* così dispone : *Lo Servente, lo quale di notte giacerà in Villa senza licentia e parola del Senescalco , o vero d' altro Frate , lo quale avesse bailia di dare la licentia , inprima sia corretto . Se la seconda volta cadrà nel fallo , renda la iustizia . Se alla terza volta cadrà , che non s' amendi , agramente sia battuto , e così per ciascuna volta sia corretto . Ma se non si volesse correggiere nè admenare , sia cacciato di casa , e sia pagato di quel , ch' a servito .* In questo Ordine dello Spedale tanto erano maschi , che femmine ; e le femmine si dicevano *Sorori* ,

o *Suore*, come si sono chiamate dipoi. Si ricevevano anche i mariti colle loro mogli, ma doveano abitare separati, siccome le *Suore* non doveano stare co' *Frati*, e neppure mangiare insieme. E per ciò, che riguarda il riceverli i coniugati tra' *Frati* dello Spedale d' *Altopascio*, se ne ha un bello esempio in Instrumento del MCCCXXII. rogato sotto dì VIII. Dicembre, e copiato da Ser *Niccolò* figlio di *Totto* da *Montecarlo* dal Libro de' Rogiti di Ser *Azino* di *Damiano* da *Fucecchio*, con autorità e licenza datagli dal Signor *Villano* di *Botto* Giudice della provincia di *Valdinievole* pel Signore di *Lucca*, notato col num. 43. poichè in questo Strumento, che esiste nell' Archivio della Magione dell' *Altopascio* di *Lucca*, si dice, che il venerabile Religioso D. Fra *Bentivenga* Rettore e Maestro dello Spedale d' *Altopascio* Diogesi di *Lucca*, col consenso del Capitolo di detto Spedale radunato nel Palazzo di detta Magione in *Firenze*, costituisce suo Procuratore Fra *Ridolfo* da *Pescia* Frate di detta Magione a ricevere *Lando* del qu. *Matteo* da *Porcari*, e *Giovanna* sua moglie, con tutti i loro beni; e questo Atto è fatto in *Firenze*, a cui segue dipoi l' accettazione, offerendo eglino se le loro persone e beni, ivi descritti, i quali sono moltissimi, a detto Spedale; e questo Atto del-

dell' accettazione è fatto nella Chiesa di *S. Iacopo* dell' *Altopascio*. Non voglio lasciare di notare quivi, che questo Palazzo dello Spedale dell' *Altopascio* in *Firenze*, era in via della Spada, passata la Chiesa di *S. Pancrazio* per andare verso *S. Maria Novella*, dove adesso è l' Osteria del *Fiddocchio*; e corrispondeva in via del Sole; e conserva ancora una porta in ciascuna di dette vie, che mostra essere stata porta di un luogo pio: la qual notizia debbo alla gentilezza del Signor *Giovanni Baldovinetti* Gentiluomo Fiorentino, che molto si diletta di ricercare le antichità patrie, e di raccorre le memorie, a cui debbo ancora qualche altra notizia circa questo famoso Spedale Cavalleresco di *S. Iacopo d' Altopascio*. Essendo andato io a visitare questo edificio non vi ho trovato segnale alcuno de' Frati dell' *Altopascio*; ma sopra ciascuna porta, vi è uno Spirito Santo in pietra; insegna delle Monache dello Spirito Santo di *Firenze*, le quali in oggi possiedono questo luogo, con molte altre case lì vicine, le quali ancora potevano appartenere a quel luogo pio. L' unico contraffegno, che vi sia rimasto, dell' essere stato in antico un Palazzo, o Magione, o Spedale, de' Frati dell' *Altopascio*, è, che dalla parte di via del Sole serve ancora ad uso di Spedale.

dale, e racchetta i poveri Fiorentini, i quali non hanno casa nè tetto, essendovi sei letta per lor servizio, benchè questi tali debbano pagare otto piccioli per sera ciascheduno; e volgarmente si chiama lo Spedale del *Piccione*, l'ingresso del quale fa conoscere, che ivi anticamente fosse ancora una Chiesa pel vestibulo, che ha, e per vedervisi ancora la piletta dell'acqua santa. Ma per tornare a proposito, molto grazioso è il racconto, che fa *Francesco Galeotti* nelle *Memorie di Pescia* MSS. all' anno MCCCLVIII. così scrivendo: *Tra le molte Chiese e luoghi pii, che erano anticamente in Pescia, vi era la Magione o Mansion de' Frati di Altopascio (che vivevano sotto la Regola di S. Agostino) quali avevano obbligo di tenervi lo Spedale, e aveva corrispondenza con quello d' Altopascio, che è posto nella iurisdizione del Vicario di Pescia, lontano da questa cinque miglia. Erano questi Spedali governati da un Superiore, che si chiamava il Maestro Generale, e ancora Signore d' Altopascio si trova nominato. Era in questo tempo Maestro Generale Mess. Iacopo da Pescia, che vestiva Frati di dett' Ordine molti Pesciatini, che avevano moglie, quali pigliavano tal abito per non pagar le gravezze, e per essere esenti dalle guardie, che ne risultava grandissimo danno alla Comunità. Questa conoscendo, che l'ingordigia di questi Frati era troppo gran*

grande, deputò un Magistrato sopra questo negozio, acciò provvedesse per l'indennità del Comune, e facesse quel tanto conoscesse essere servizio di Dio e del Pubblico. Questo Magistrato inteso e considerato quello facevano questi Frati, ordinò, che si scacciassero di Pescia e suo distretto, e che non ci potessero entrare; e fece mandar bando, che chi avesse da dir contro al suddetto Maestro e suoi Frati, lo dovesse riferire al Cancelliere della Comunità; nè che alcuno potesse lavorare, nè far lavorare beni de' medesimi Frati sotto gravissime pene. Spedì Ambasciatori a Legato, alla Signoria di Firenze, e a Messer Andrea da Todi, Collettore del Pontefice, a darli parte di questo fatto. Al risentimento, che fece la Comunità, il Maestro e i Frati si astennero di pigliar per Frati uomini, che avessero moglie; ed essendoli venuta occasione di ricevere alcuni, ne scrisse lettere alla Comunità con raccomandar se stesso, i Frati, e Spedali, alla protezione della medesima. Letta questa lettera nel Consiglio generale, fu da esso rimessa al Magistrato suddetto, acciò facesse sopra questo negozio quanto fusse necessario. Il Magistrato considerato bene il tutto dichiarò, che certi di Pescia, che avevano moglie, non fossero, nè potessero essere, Frati di detto Ordine, ma che fossero sotto la iurisdizione del Comune di Pescia. E Messer Andrea da Todi

Col-

Collettore del Pontefice fece ancora una dichiarazione, che il detto Maestro non potesse per l'avvenire ricevere alcuno che fusse coniugato, e che i Frati, che avessero moglie, non potessero aver voce in Capitolo. E qui di passaggio vo' notare ancora, che il Padre Placido Puccinelli nelle Memorie di Pescia, all' Aggiunta, pag. 407. dice, che lo Spedale di S. Biagio di Pescia, di cui ho parlato, fu fabbricato ne' tempi antichi da' Frati dell' Altopascio; il quale Altopascio essendo luogo orrido e paludoso, si ritiravano i Frati a passare l' Invernata nello Spedale di Pescia: e nella facciata di detto Ospizio si vede l' Arme de' Capponi, che, come si disse, sono stati padroni dello Spedale d' Altopascio. In Scrittura de' dì xxvii. Gennaio MCCCLXV. fatta da Fr. Roberto di Doffino de' Boramonti di Pescia, Rettore e Maestro dello Spedale d' Altopascio, del quale è memoria dal MCCCLXV. al MCCCLXXV. si truova menzione di questo Spedale di Pescia nella seguente maniera (1):

Il

(1) *Reverendus in Christo Pater, & Dominus, Dominus Frater Robertus olim Doffini de Piscia, Dei & Apostolicae Sedis gratia humilis Magister & Dominus Hospitalis & Mansionis Sancti Iacobi de Altopassu, Ordinis Sancti Augustini, & Lucanae Dioecesis, ad Romanam Ecclesiam nul-*

lo

Il Reverendo in Cristo Padre e Signore , Signore Fra Roberto del q. Doffino di Pescia , per grazia di Dio , e della Sede Apostolica , umile Maestro e Signore dello Spedale e Magione di S. Iacopo dell' Altopascio , dell' Ordine di S. Agostino , e della Diocesi di Lucca , spettante immediatamente alla Chiesa Romana , di consenso del suo Capitolo , congregato al suono della Campana in Pescia , secondo il solito costume , nella sala del detto Spedale , fece quietanza a Fra Bonagrazia da Pescia ec. come si vede appresso il lodato Puccinelli , e appresso il Galeotti , che dà ciò più corretto. Il Puccinelli parla pure di questo Spedale di Pescia alla pag. 343. ove dice , che Bartolommeo Ammannati di Pescia nel MCCCXVII. vendè a' Frati di questo Spedale alcuni beni , vale a dire , essendo Maestro Generale d' Altopascio Fra Bentivenga , del quale parleremo a suo luogo . Un altro esempio , ma più antico , di marito e moglie , che si offeriscono per Converti allo Spedale d' Altopascio , ci somministra una Carta del MCLXXXV. dell' Archivio del Sig. Ruberto Strozzi , nella quale in detto anno v. KL. Iulii Indiēt. III. Pitolo da Lebiano

G

q.

lo medio pertinentis , de consensu sui Capituli congregati sono campanae , Pisciae , more solito , in aula dicti Hospitalis , fecit quietationem Frati Bonagratiae de Piscia &c.

q. *Brunelli*, e *Mengardina* sua moglie e figlia del q. *Guiduccio*, offeriscono *Deo & Petro Dei gratia Rectori Hospitalis de Altopasso* tutti i lor fondi, diritti, e azioni ec. *Actum ad Monasterium Sancti Michaelis prope Pisciam Maiorem*. *Predicti iugales posuerunt se in manus predicti Rectoris per Conversos & Offertos, & ei obedientiam promiserunt*. *Aldricus Notar. &c.* e queste in corsivo sono le parole medesime della Membrana. Vi era ancora in questa Religione una specie di terzo Ordine, che chiamavano *Confraternita*, per la quale i secolari promettendo alcune cose, erano ammessi alla partecipazione delle Messe, e orazioni, e opere pie, dello Spedale, siccome si vede dalla *Regola*. Se simili istituti e regolamenti erano in questo Ordine fin da principio, quando cominciò nel decimo, o undecimo secolo, non solamente pare che potesse servire d' idea all' istituzione de' famosi tre Ordini posteriori di Cavalleria, cioè dello Spedale di *S. Giovanni Gerolimitano*, di *S. Maria del Tempio*, e di *S. Maria de' Teutonici*; ma ancora agli Ordini Mendicanti di *S. Domenico*, e di *S. Francesco*, ne' quali pure sono i Frati, le Suore, e i Terziari. Di più i Frati d' *Altopascio* erano mendicanti, e andavano a cercare limosina, come si conosce dalla *Regola*
al

al *Cap. VIII.* ove: *Et in addimandare le elemosine dei santi poveri le religiose persone de' Frati et dei Cberici et de' Laici vadano.* Nè molto dissimile era la forma dell' abito loro, e talora scalzi andavano; onde nella *Regola* è prescritto il lavare i piedi a' Frati. Volendo io dare la serie de' Maestri Generali di questo Ordine, sto riflettendo, che essendo il suo principio almeno dalla metà del secolo *XI.* pure sino adesso non ho trovata memoria d' alcun suo Rettore o Maestro, anteriore al secolo *XII.* Tralle antiche Carte dell' Archivio ricco e copioso dello Spedale d' *Altapascio*, che si conserva in *Firenze* appresso i Signori *Ruberto* e fratelli *Strozzi*, le Membrane e Scritture del quale saranno da me indicate col nome di *Archivio Strozzi*, a differenza della *Strōziana*, che è una Biblioteca del Signor *Carlo Tommaso Strozzi*, altro ramo di questa illustre nobilissima famiglia, ne trovo una del *MLVII.* (1) nella quale una certa *Ghisla*, e

G 2

una

(1) In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno ab Incarnatione eius millesimo quinquagesimo septimo, decimo Kalendas Septembris, Indictione tertia. Manifeste sumus nos *Ghisla* mulier *Huberthi*, & filia b. m. *Signoretti*, & *Maſtalda* mulier *Widi*, que *Moricone* vocatur, filio b. m. *Herigi*, quia consensu

una certa *Maſſalda*, vendono alcuni fondi a *Ardingo* chiamato *Bretto*, figliuolo di *Gherardo*; e l'atto ſi fa vicino al Caſtello di *Santa Maria a Monte*, ne' cui contorni i Frati dell' *Altopaſcio* poſſedevano gran beni. Non potrebbe eſſere quello *Ardingo* un Rettore di queſto Spedale? Ma io credo, che ſe tale foſſe ſtato, ſarebbe ſtato ancora in qualche maniera indicato. Può eſſere che la Carta ſia paſſata nell' Archivio dell' *Altopaſcio* per qualche altra cagione; ſiccome ſi vede paſſata nel medefimo una Carta del

MCIV.

tientibus nobis ſupradiſti viri noſtri, quibus intereſſe videtur cum notitia Iohanni Iudex facri Palatii, ad quibus ſecundum legem interrogata & recognita ſum eo quod nulla nobis paſſa ſum violentia, ſe pura & integra noſtra bona voluntate qualiter de dicta pagina conſentientes nobis ſupradiſti viri noſtri, per hanc Cartulam venundamus & tradimus tibi *Ardingo* qui *Bretto* vocaris filio b. m. *Gherardi*, videlicet, illa quartam portionem ex integram, de medietate, & integra de portione ſupradiſti viri noſtri de omnia & omnibus caſis, & rebus illis, quam abemus in loco & finibus ubi dicitur *Puteus Viſtorli*, & in loco & finibus *Leugnani*, & in loco & finibus ubi dicitur *Radicoſa*, & infra Civitatem *Luca*, vel pro aliis locis, que &c. Actum loco & finibus ubi dicitur a Colle prope Caſtello *Sante Marie* que dicitur a *Monte*. *Bernardus Notarius* &c.

MCIV. (1) riguardante lo Spedale di *Rosaia*,
che poscia fu unito a quello d' *Altopascio*,
come altrove meglio si dirà ; siccome du-

G 3

bito

(1) In Christi nomine. Breve pro futuris
temporibus securitatis & firmitatis ad memo-
riam habendam vel retinendam, qualiter fa-
ctum est in Monte de Castello quod vocatur
Salamarrana, in presentia hominum, quorum
nomina subter legentur. Vgo & Lottherius
Comiti germani filii b. m. Vghiccionis Magni
Comitis per virgam quam tenebant in manibus
dederunt & tradiderunt Ioanni Presbytero Cu-
stodi atque Rectori Ospitali Rosaie, videlicet
omnem usum & obedientiam & redditum seu
placitum & districtum, atque glandaticum, quod
ipsi Comiti sunt accepturi de sorte & re illa
massaricia posita in loco qui dicitur ad Pu-
rtheum, & in eius finibus, que recta est per
Lambertum & Marcum germanos, & per Bo-
nitzium & per filium Teuzonis. Item dedere
& tradidere ei tres solidos denariorum Lucen-
sium, quos predicti Comiti per singulos annos
pro carne sunt accepturi a Bruno & Ioanne
filiis quondam Homici de Sancto Vito; & duo-
decim denarios a filiis Ioannis quondam Begi-
sti, ut amodo in antea sint in potestate supra-
dicti Iohannis Presbyteri suorumque successo-
rum & Rectorum ipsius Ospitali habendi & te-
nendi sine omni predictorum Comitum suorum-
que heredum contradizione & molestazione,
donec ipsi centum sexaginta solidos denariorum
bonorum non solverint ad partem predicti Ospi-
tali

bito che gli fossero poi unite le Chiese e Monasteri di *S. Giorgio*, e di *S. Nazario*, del qual Monastero di *S. Nazario* hò parlato nel mio *Viaggio* a pagina 803. e però in esso si trovino Carte spettanti alle dette Chiese, come una del MCV. (1)

e

tali &c. Hoc factum est in presentia Bulgarelli filii quondam Carbonis, & Martini filii Ragimberti, atque Walfredi de Spichello &c. Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo quarto, pridie Kal. Aprilis, Indiēt. undecima.

(1) In Christi nomine. Breve pro modernis & futuris temporibus securitatis & firmitatis, ad memoriam habendam vel retinendam, qualiter intus Burgo de Caplano presentia bonorum hominum, quorum nomina subter leguntur, Vgo & Lutterius Comites filii q. Vgonis Comitis per virgae quam in manibus habebant dederunt & concesserunt in mano videlicet Bononii Prepositi de Ecclesia Monasterii Sancti Georgii ad partem predicti Monasterii & Sancti Nazarii nominative omnem silvam & terram que est undique per circuitum ipsius Ecclesie supradicti Sancti Nazarii &c. perpetuo iure abendo, fruendo, nominative ius piscandi, & utilitatem predictarum Ecclesiarum faciendi in predicta aqua, que vocatur Iusfsciana &c. Anno ab Incarnatione Domini MCV. XVI. KL. Februarii Indiēt. XIII. Albertus Notarius Domini Regis.

e una del MCXXV. (1) Molto meno poi credo, che un certo *Ildebrando* (2) figlio d' *Vgone*, a cui nel MXXVI. vende certa terra il Conte *Vghiccone* figliuolo del Conte *Bulgarello*, possa essere alcun Ministro dello Spedale di *Altopascio*, per

G 4

tro-

(1) Anno ab Incarnatione &c. millesimo centesimo vigesimo quinto XIII. KL. Novembris Indict. quarta. Manifesti sumus nos Rolandiaus filius q. Sismundi & Ardia iugalis filia q. . . . & Ermanno atque Strambo germani filii eiusdem Rolandini, & Guittone q. Massaioli, & Guinaldo filius eius, & Castiano atque Moricone germani q. Bernardi, quia tu Savinus Presbyter Ecclesie & Monasterii Sancti Georgii Lucane Civitatis dedisti nobis meritum Anulum aureum &c. *ed essi danno un pezzo di terra in Cerbaria ec.* Actum intrus Castrum de Via Venatia. Lanfrancus Notarius.

(2) In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno ab Incarnatione eius nonagesimo sexto post mille, mense Madii, Indictione quarta. Manifestus sum ego Vhizzo Comes filius b. m. Bulgarelli Comitis, quia per hanc Cartulam venditionis vendo, & trado, tibi Ildebrando filio Vgonis filii Drude, idest, integra terra, & res cum silva & busco super se habens, que vocatur Cardialla que est posita in Curte de Ficiclo &c. Actum in Castello de Monte Cascioli Comitatu Florentino. Gerardus Notarius.

Car-

trovarsi ancora questa Carta nel suo Archivio, ed altre Carte somiglienti. E' forse da maravigliarsi però, che in Carta del MLXXXVII. (1) in cui un certo *Buono* figlio d' *Amico* offerisce allo Spedale un suo campo, di nion Rettore del medesimo-

Carta ista predictus Comes fecit & dedit Alberto Comiti a vice ipsius Ildebrandi eo tenore si filii & heredes ipsius Vghitzonis Comititis post suum decessum dederint pro anima eius centum libras de bonis denariis de Luca usque ad tricesimum diem, & alia centum usque ad caput unius anni, post mortem eius in laudamento de Abbate de Ficiclo, & de Abbate de Seprimo, & de Priore de Camalduli, & Domni Gerardi de Domo, si vivi fuerint &c.

(1) In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni, anno Incarnationis eius millesimo octuagesimo septimo, quarto Idus Martii, Indictione decima. Manifestus sum ego Bonus filius b. m. Hamichi, quia per hanc Cartulam per anime mee remedium, & per remedium animarum bone memorie patris matrisque meorum, & quondam Ghisle fuit coniux mea, offero tibi Summo Deo, & Ospitale illud, qui est constructo cum Ecclesia item in loco & finibus Cerbaria, ubi dicitur Altopascio, idest una petia de terra mea illa que est campo, quam habeo in loco & finibus ubi dicitur in Casafio, tenentes uno capo cum uno lato in terra, que fuit quondam Gogi, & alio capo cum

l'imo si faccia menzione; siccome nella donazione, che gli fanno di certa terra i Conti *Vgone, Ranieri, Lottieri, e Bulgaro*, figli del Conte *Vguiccone*, i quali sono i medesimi co i Conti nominati nelle Carte riferite quì sopra, nel *MXCVII.* della quale riportai la Carta nel mio *Viaggio pag. 1080.* si commemorano sì i Rettori dello Spedale in generale, ma non s'individua alcuno col proprio nome. Imper tanto la più antica memoria, che finora abbia incontrato del nome di alcun Rettore di questo Spedale, è dell' anno *MCVIII.* da uno Strumento del quale anno si vede, che

Martino Rettore dello Spedale nel *MCVIII.* fa una compra di beni da *Rannuccio di Vgolino*, e da *Contessa di O'do-brandino*, e il detto Contratto dice: *Vendidit Martino Provisori & Rectori Ospitalis, quod est constructum ad honorem Dei in loco, qui vuncupatur Teupascio.* In un altro Instrumen-
to

cum alio lato tenet in terra que fuit quondam Feppucci &c. & dicta terra &c. sit ad opus & susceptionem seu consolationem peregrinorum & pauperum, seu etiam indigentium orphanorum & viduarum, qui ibi omni tempore suscipiantur & abeantur &c. Actum Luca. Rodulfus Notarius,

to del MCXXXII. si vede, che *Martino da Vecchiaia* (che è un Villaggio di *Pescia*) *Rettori de Ospitio Teupasci* compra alcuni beni ec. In altro Contratto del MCXXXVII. appresso il Sig. *Francesco Maria Fiorentini* di *Luca* n. 23. si nomina *Martino* pure *Rettore e Custode* dell' Ospizio *Sancti Gili* de *Teupascio*. Nel MCXLIII. si vende *Martino Custode Ecclesie & Hospitali Dei & Beati S. Iagobi, & Sancti Gili, & Sancti Christofani &c.* come apparisce da Carta dell' Archivio Stroziano (1). Nel MCXXXIII. *Iamirella* già moglie di *Lutterio* del q. *Vberto*, ed ora moglie di *Bonifazio* figlio di *Sesmondo* offerisce alla Chiesa dell' *Altopascio* un pezzo di terra posta a *Casagio* ec. lo Strumento comincia così: *Sancta autem & venerabilis Ecclesia & Ospitali Deo & Beati Sancti Gili, quod est fundatum & edificatum in loco qui*

uo-

(1) Anno MCXLIII. XIV. KL. Aprilis Indi&ta. Rusticus filius q. Petri, & Guilgia iugalis & filia q. Omici, vendimus & tradimus tibi Martino Custode & Ecclesie & Hospitali Deo & Beati Sancti Iagobi, & Sancti Gili, & Sancti Christofani, que est fundata & edificata in loco qui vocatur Altopascio; videlicet integram unam nostram petiam de terra que est posita in loco qui vocatur Cartialla &c. Actum in loco qui vocatur Catiana. Hubertus Notarius.

vocatur Altepascio &c. Actum in loco qui vocatur Puzostorli. Vberius Notar. E nel MCXLIV. Sefmundus Sacerdos Dei, & Ecclesie Beati Petri Apostoli de Pateo &c. investe Rubeum de Altepascio ad opus Hospitalis vice Martini Domini sui d' un pezzo di terra posto prope predictum oppidum &c. Cid è fatto a Pazzo, sopra la porta anna Domini Incarnationis MCXXXIV. IV. KL. Ian. Ind. IV. Henrigus Notar. che sono due Membrane dell' Archivio Strozzi. In altro Contratto fatto nel MCXLVIII. apparisce, che Lambertuccio di Guglielmo offerisce e dà certe terre Martina, Ecclesie & Ospitio Sancti Iacobi del Topascio, quod est constructum & edificatum in honorem Domini, & omnium hominum, qui caritatem querunt. Si trova memoria di questo Martino fino all' anno MCLI. Sotto questo Rettore dunque nel MCXIV. fu fatta offerta allo Spedale, qui est posto & edificato in loco, qui dicitur Altepascio, come costa da Membrana appresso il lodato Signor Fiorentinum. 12. e nel MCXXII. X. KL. Iulii Indist. XII. Sancta autem venerabilis Ecclesia Dei & Sancti Giliu que est fundata & edificata in loco qui dicitur Altepascio. Ego quidem Presbyter Attus filius qu. Guittbonis &c. offero Deo & iam dicte Ecclesie, un pezzo di terra posta a Cartialla, che confina da un lato colla terra Visecomiti de Fi-

Ficechio &c. Actum in loco qui vocatur Ficechio. Vbertus Notar. che è Membrana dell'Archivio Strozzi; e nel MCXXIV. fu fatta donazione *Deo & Ospitio constructo & edificato in loco, qui dicitur Tepascio*, come si legge in Cartapecora della Stroziana di Firenze segnata n. 1091. e nel MCXXV. altra offerta di terra è fatta allo Spedale (1), come costa da Carta dell' Archivio Strozzi; e nell' anno MCXXXII. *IV. Non. Iul. Indict. IX. Enrigo* figlio di *Gnazone* offerisce e dona alla Chiesa e Spedale del beato *S. Gilio de loco qui vocatur Altopascio*, una porzione di terra posta in un luogo, che si chiama *Ischeto*, che è retta pel figlio di *Paganello da Cattiana*, e da altri ec. *Actum in loco qui vocatur Ficechio. Vbertus Notar.* come per Membrana del medesimo Archivio. Nel MCXXXIX. in Membrana del Signor *Fiorrentini* num. 24. si trova nominato l' Ospizio
Teu-

(1) Anno MCXXV. quarto idus Ianuarii, Indict. secunda. Sancta autem & venerabilis Ecclesia Dei, & Hospitalis Dei, & beati Sancti Iacopi, & Sancti Gilii, quod est positum in loco qui vocatur Altopascio. Nos quidem Vbertus & Bonifatius atque Passavanti germani filii q. Sexmundini &c. offeriscono al detto Spedale un pezzo di terra posta in *Ischeto* luogo detto *Caffaggio* ec. Actum in loco qui vocatur Puthosterli. Rubertus Notarius.

Teopasci. Nel MCXLI. si dà investitura al medesimo Spedale, per Carta dell' Archivio Strozzi (1). Nel MCXLII. *Vberto* del q. *Sosfredo* Monaco, ed altri, vendono allo Spedale d' *Altopascio* alcune terre presso a *Carraria*, e se ne roga *Errico*. Nell' anno MCXLIII. IV. KL. Febr. Indict. VI. *Bonello* del q. *Bonetto*, e *Scotta* sua moglie, e figlia del q. *Buono*, e *Baldovino* e *Vghizzone* germani figli del q. *Giovanni* ec. vendono a *Rubeo* d' *Altopascio* ad opus *Hospitalis de iam dicto loco* due pezzi di terra posti in *Cartzalla* ec. ove è un luogo, che si chiama *Poellare* ec. *Actum in Valle Arni in Villa que Caprognana dicitur, non longe ab domo dictorum iugalium*. *Henrigus Not.* come da Carta dell' Archivio Strozzi. Nel MCXLIV. poi *Amato* di *Saracino*, per
Con-

(1) In nomine eterni Dei. Breve ad memoriam. habendam & retinendam qualiter in loco Putei sub Porticu Sancti Petri in presentia bonorum hominum quorum nomina leguntur inferius. Sefmundus Sacerdos dicte Ecclesie B. Petri Apostoli de Puteo communi consilio Dominorum & fidelium per fustem quem in suis detinebat manibus investivit Rubeum de Altopascio vice Domini sui ad opus dicti Hospitalis &c. de una petia terre prope predictum Castellum &c. Anno Dominice Incarnationis MCXLI. quarto KL. Ianuar. Indict. iv.

Contratto rogato da *Bernardo* Notaio il primo di Febbraio, Indizione vii. donò alla Chiesa e Ospizio di *S. Iacopo*, che è appresso la strada Francigena, dove si dice *Teupascio*, un pezzo di terra posto in Borgo, vicino al Castello di *Bareglia*, come scrive il *Galeotti* nelle *Memorie di Pescia*, ed io ne feci menzione nel mio *Viaggio* pag. 1196. In questo stesso anno si vede fatta un' altra donazione *Hospitali Dei & Beati S. Iacobi, & S. Gilli, & S. Cristofani, quod est fundatum & edificatum in loco, qui vocatur Altepascio*, in una Cartapecora della Stroziana legnata 1070. E nell' Archivio Strozzi è altra Carta dello stesso anno, in cui *Alghiruolo* del q. *Giovanni* investe *Rabeum de Altepascio ad opus Hospitalis* d' un pezzo di terra vicino a *Pozzo*, nel qual luogo diede l' investitura; ed altra Membrana dell' anno seguente dice, che *Francordino* del q. *Paganuccio* in *Santa Maria a Monte* investì *Gantapagnum ad partem Ecclesie Sancti Gilli, & Hospitalis de Altepascio* d' un casamento. Nell' anno MCXLVI. III. Idus Februar. Indiſt. VIII. *Tinioſo* del q. *Vbertello*, col consiglio di *Ranuccioſo* del q. *Ildebrandino* Lombardo suo patrino, offerisce *omnipotenti Deo & Ecclesie Sancti Gilli Iacobi & Cristefori & Hospitali Altepascensi* tutte le cose mobili e immobili venutegli per

per eredità da suo padre, e tutti i diritti, che ha in tenimento e feudo e in tutti i luoghi tanto dentro i confini di *Paterno*, quanto in quei di *Pozzo* ec. *Actum in pede Ripe oppidi Putei. Henrigus Not.* come da Carta dell' Archivio *Strozzi*; dove pure in altra Carta è, che nell' anno *CXLVII. post mille. Vgieri* f. del q. *Guiduccio*, e *Beatrice* sua donna e figlia del q. che si dice *Pietro Parabolafacio*, e *Pegolotto* suo figlio, ricevono sedici soldi di buoni denari *Lucchesi* da *Bernardo Custode & Rettore Ospitale de Ponte qui est super Arnum in loco de Ficeclo*, per pegno de' quali danno al detto *Bernardo* e suo *Spedale* alcune terre, una delle quali è posta in luogo detto *Ronco Giuditte* ec. *Actum intra Casina de predicto Ospitio, loco dicto Merlario. Idebrandus Notarius*; lo che conferma quanto ho detto sopra circa il *Ponte di Ficechio*.

Guido è nominato in un Contratto fatto nel *MCLII.* riportato nel mio *Viaggio* a pag. 1160. dove: *damus & tradimus Guidoni Custodi & Rettori Hospitalis Dei & Sancti Iacobi sito in loco qui vocatur Teupascio*; e in un altro del medesimo anno, che si conserva nella *Stroziana* segnato n. 1057. è una simile donazione fatta a questo *Guido* dallo stesso *Omodeo Rettore dello Spedale di Ro-*
saia,

saia, che la fa nel Contratto riportato nel mio *Viaggio*. E in questo stesso anno parimente *Brunetto* e *Sesmundello* e *Guerriscio* germani figli di *Ranuccio* per se e per *Rustichello* lor germano investirono *Ildebrando* del q. *Cariccione* Converso dello Spedale dell' *Altopascio recipientem in vice Guidonis Rectoris supradicti Hospitalis* di due pezzi di terra, campi ec. Anno *MCLII. sexto Idus Madii Indict. XIV. Henricus Notarius*; come da Carta dell' Archivio *Strozzi*. Di *Guido* pure è menzione in un Contratto fatto nel *MCLIII.* nel quale anno *Gregorio* Vescovo di *Lucca* conferma un baratto di terre fatto tra gli uomini della Corte di *Pescia*, e lo Spedale di *Topascio* alla presenza di *Senzanima*, e di *Simondino* fratello di *Avvocato*, figlio di *Lamberto*, e di *Soldanieri* d' *Opizo*, Castaldi della Curia di *Pescia*, e di *Rogero* di *Colleteio*, e di *Errigolo* di *Blanteo*, Scarioni della predetta Curia, e di *Ventura* di *Rapancanna*; promettendo il medesimo Vescovo; che i suoi successori avranno per rata e ferma detta permuta, e mettendo pena a chi offendesse detto Spedale nelle medesime terre: e ricevè sotto la sua tutela e protezione, e de' suoi successori, i medesimi beni, ed in specie i Mulini posti sul fiume della *Pescia Minore*, vicino alla Pieve di *S. Piero in Campo*. Nell'anno *MCLVI.*

VIII.

VIII. Idus Iunii Indict. IV. Passavanti del q. Sefmundino colla sua moglie Berta confessano di aver ricevuto undici lire di buoni denari in mutuo a Domno Widone Hospitalis Xi Altipasci Rettore; ed in pegno danno a lui e allo Spedale un pezzo di terra posto nella loro Corte di Puzzo ec. Actum in Castello Gangalandi Comitatu Florentino. Benno Index & Not. Guido pure si commemora in Carta di vendita del MCLVIII. dell' Archivio Strozzi (1). In una Membrana della Stroziana segnata n. 1065, questo Guido fa un Contratto nel

H

MCLVI.

(1) In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni Amen. Anno ab Incarnatione eius. millesimo centesimo quinquagesimo octavo, tertio Idus Martii, Indict. sexta. Manifestus sum ego Stultus filius q. Sefmundi quod per hanc Cartulam vendo & trado tibi Guido Rectori Ospitalis de Altopascio ad opus eiusdem Ospitalis, idest, omnes terras cultas & incultas donicatas & massaricias quas habeo & mihi aliquo modo pertinent in terris & in aquis, in loco Sancta Maria ad Monte, & in confinibus & in loco Potho, & in confinibus & in loco Tor...., hano & in loco Paterno, & in loco Montecalvori, & in loco Quinciori, & in eorum finibus &c. cum omni iure & diritto quod habeo de fidelibus, vel in aliis personis &c. pro quibus a te recepi pretium librarum quatuordecim Lucensium denariorum &c. Actum Luca. Henricus Notarius.

MCLVI. e vi si dice: *Actum in loco, qui vocatur Teupascio*. Ed in un altro Strumento del MCLIX. apparisce, che *Guido di Saracino*, e *Iolestina di Bonfiglio* sua moglie, vendono certe terre *Guidoni Dei gratia Seniori & Rectori Ospitalis Sancti Gilii & S. Iacobi, qui dicitur Altopascio*. Nel MCLIX. pure *pridie KL. Ianuarii Indict. septima*, *Vberto di Sefmondo e Castracane* suo figliuolo, e *Sindica* moglie del detto *Vberto*, figlia del q. *Alberto*, danno pegno ed ipoteca *Guidoni Dei gratia Ecclesie & Hospitalis Sancti Iacobi de Altopascio Rectori* reverendo *duarum petiarum terrarum &c.* poste in loco qui dicitur *Potho iuxta flumen quod dicitur Guisciana &c.* *Acta sunt hec in Castello de supradicto Potho. Guintulinus Apostolice Sedis Notar.* Si trova memoria di questo *Guido* fino all'anno MCLX. Sotto di lui dunque l'anno MCLV. *VII. Id. Ianuar. Indict. IV.* *Passavante* del q. *Sesmondino* offerisce *omnipotenti Deo & Ecclesie Sanctorum eius Iacobii & Gilii & aliorum ad utilitatem & commodum Hospitalis Altopascensis*, un pezzo di terra posta presso al Castello di Pozzo, in luogo detto *Vignale &c.* *Actum in pede Castri Putensis &c.* *Henricus Notar.* come costa da Carta dell' Archivio Strozzi, dove si ha altra Carta del MCLIII. nella quale *Passavante* figliuolo di *Sismando*, e *Berta* sua moglie fanno donazio-

zione al Rettore e Conduttore del Ponte di *Puccetto*, pel mantenimento di quell' opera, attenente allo Spedale di *Altapascio*; lo che conferma quanto ho detto altrove di questo Ponte, il quale sembra che fosse di legno, e che le piene del fiume talvolta lo portassero via (1). Nello stesso Ar-

H 2

chi-

(1) In nomine Dei eterni, anno Incarnationis eius millesimo centesimo quinquagesimo tertio, ii. KL. Martii, Indict. ii. Christo auctore Manifesti sumus nos Passavanti filius Sismundi & Berta uxor consensu mariti mei notitia vero Benni Iudicis legaliter sine alicuius vincolentia comuniter quia per hanc Carrulam pro Dei timore & nostra redemptione donamus & tradimus transacto iure proprietatis in manu Rectoris & Conductoris Pontis de Ficiolo pro adiutorio illius operis retinendo; qui conducitur retineretur auxilio Dei, & de Rectoribus Hospitalis Altipasci; nos vero nominative pro ipso Ponte reconciliando annualiter volo & optamus, unde perpetualiter transactum facio de duobus solidis pensione, quam recipere solemus de nostra terra & masia illa Brunielli Berte de Paterno modo Passerinus gener eius tenet, integram ipsam pensionem. Et si non annualiter adimplere voluerint tenetores, tunc ius & dominium requirendi de illa masia constringendi donamus Rectoribus &c. Quicumque vero removere vel subtrahere ab ista opera voluerit sit sup anathematis vinculo &c. Factum fuit hoc a Monte Spertoli Lucardo. Benno Notar. & Index.

chivio è pure una Casta del mclvi. dalla quale sempre più si conosce, che i Frati d' *Altopascio* avevano la cura de' Ponti, poichè in essa il medesimo *Passavanti* del q. *Sifmondo* dispone per sua ultima volontà a favore dello Spedale d' *Altopascio*, e dice avere così lasciato *Ecclesiis, & Ospitalibus, Pontibus, Clericis, Laicis, & Ancillis* (1).

Mon-

(1) In Christi nomine. Cum *Passavanti* filius quondam *Sifmundi* visitatione divina maxime pateretur, & ipse in lectulo suo iacens interrogatus foret a Notario Benno quomodo bona sua ordinasset & disposuisset; cui ipse coram fidelibus suis circumstantibus & uxore sua presente, viva voce & bono sensu respondit ita: quidquid & qualiter olim eum preparatus eram ire apud Hecclesiam Sancti Iacobi, tunc consilio quorumdam meorum fidelium & uxoris mee ordinavi & disposui Hecclesiis & Ospitalibus, Pontibus, Clericis, Laicis, & Ancillis; ita etiam modo refirmo & volo & opto. Insuper & aliud quod in penitentia addidit cum istis omnibus ordinamentis ratum & firmum esse voluit inrevocabiliter sancitum. Iterum vero altera die III. KL. Novemb. cum quidam Muncinus Conversus Ospitalis Altipasci eum visitasset, & benigne ipsum interrogasset, qualiter se erga ipsum Ospitale habuisset dixit & sibi: Ego iam cum Domino vestro locutus, & cum certis vestris sociis cum scriptis & sine scriptis meam patefeci voluntatem, & nunc item libentissime quidquid & quantum & quale cum

Montanino è nominato in Carta del MC-LXI. appresso il Signor *Fioventini* num. 29. ove si dona *Montanino Dei gratia Rectori & Custodi Hospitalis Sancti Iacobi & Sancti Gili in loco Altopascio*. In Carta dell' Archivio Strozzi del MCLXIII. VI. KL. Decemb. Indiſt. XII. *Bonifazio e Buramante* figli del q. *Vguiccone Bonifatii*, e la sua moglie *Cagniola* figlia di *Guiduccio*, e *Gemma* figlia di *Aldobrando*, vendono *lospitale Altipasci venerabili loco in manum Montanini Rectoris Hospitalis* un pezzo di terra a Pozzo. Actum

H 3

Gan-

cum scriptis & sine scriptis conveni ad hutilitatem ipsius Ospitalis & pauperum Christi ibi requiescentium, solo amore Dei, & partim pro debito, quod permaneant exopto, & maxima & potiora si vixero addere desidero. Huiusmodi voluntatem in extremo manifestavit & firmavit in ultimo coram Grimaldo de Sancta Maria in Monte & aliis vicinis & fidelibus veluti Rainuccini Medici & Pacanucci & Douranſti Libertini sui & Pieri Capichi de Puzzo, etiam Castracani qui aderat non pro teste, sed pro adversario, qui irato animo & atroci vultu forte sese dolens ostendit contrarium, coram Barbano sup & ipso testatore que viderat & audierat contradixit non fieri.

Hoc Instrumentum pro memoria retinenda factum anno Domini milleno centeno quinquageno seno v. Id. Novemb. Indiſt. II. Ego Benno Notarius &c.

Gangalandi . Picculus Notarius . E in una Carta dell' anno MCLXIV. VI. Id. April. Indict. XII. *Guilelmo e Borgognone* germani del q. *Armanno* , e *Talia* vedova del q. detto *Armanno* , e figlia del q. *Alberto* , e *Avenante* moglie del suddetto *Borgognone* , e figlia di *Gervino* , vendono *Montanino* divino nomine *Dei gratia Preceptoris Hospitalis Dei & Sa & Gili & Sancti Iacobi de Altepascio* , un campo posto nel campo de *Piscia & Vinarese* , in luogo detto *Selva Salese* ec. *Actum loco & finibus de Vivinaria intus in Ecclesia Sancti Salvatoris . Landolfus Notar.* In detto anno *Castrocane* di *Vbertello de Puteo* dà e concede e permette a *Montanino Rettori de Hospitali Tenpasci* tutte le cose e beni e edifici e selve e terre e acque , che il detto Spedale possedeva in *Curia de Puteo ex parte q. Passavantis q. Sismundi sive per acquistum* , promettendo d' aiutarle e difenderle , e di edificare unitamente un mulino nell' acqua della *Guiscliana* ; e di non fare mulino lui nè i suoi eredi a *Prato Episcopi usque ad Molinum de Furnole &c.* *Actum in supradicto Hospitali IV. Idus Martii Indict. XIII.* *Vbertello* del q. *Sesmondo* , e la sua moglie *Sindica* figlia di *Alfieri* , e la sua nuora *Iulietta* figlia di *Masaro* moglie di *Castrocane* , convengono di certe sciepi e edifici e mulini , che aveano nella *Guiscliana* col Signor
Mon.

Montanino Rettore dello Spedale Teupasci, acciò lo Spedale le goda ec. Actum in supradicto Ospitali Teupasci, anno MCLXIV. IV. Id. Mart. Ind. XIII. Picculus Not. In uno Strumento dell' anno MCLXIV. e in un altro del MCLXV. apparisce, che *Viviano*, e *Vbertello* di *Carandello*, vendono alcuni beni a *Montanino Divina gratia Rettori Ospitali de Altopassu*. E in Carta del MCLXVIII. VI. KL. April. Ind. I. *Castracane* del q. *Vberto* e *Sindica* sua madre, e *Iolista* moglie del detto *Castracane*, donano allo Spedale di *S. Iacopo* e di *S. Gilio de Topascio*, un pezzo di terra ortale situato a *Pozzo*. *Actum in loco Gangalandi in domo Castreanis. Bonusfilius Not.* Nel detto anno VI. KL. April. Indist. I. *Castracane* del q. *Vberto* e *Sindica* sua madre vedova, e *Iulista* moglie del detto *Castracane*, vendono *Montanino Dei gratia Custodi & Rettori Ecclesie & Hospitalis Sanctorum Iacobi & Gili de Topascio* un pezzo di terra posto a *Pozzo*, dove si dice *Pratale* ec. *Actum Gangalandi in domo Castreanis*. Anche all' anno MCLXXIV. appariscono memorie di questo Rettore, poichè in Carta dell' Archivio *Strozzi*, del quale sono anche le sopra riferite, in detto anno, X. KL. Madii Indist. VII. Tona del q. *Bernardino* e *Monaca* sua moglie, e figlia del q. *Enrico* ec. vendono a *Domenico Converso*

*accipienti pro Montanino Rectore Hospitalis
 seu Ecclesie Sancti Gidii & Sancti Cristofori
 de Altopasso, un pezzo di terra posto a
 Pozzo, dove si dice Casagio ec. Actum apud
 Sanctum Mariam ad Montem, & in loco ubi
 dicitur ad Collem. Leonardus Not. Parimen-
 te all' anno MCLXXV. VIII. KL. Octubris Ind.
 IX. Mothicone del q. Bernardo e Gualgerio e
 Iacopo germani, e figli del detto Mothicone,
 e Fioredipero moglie di detto Gualgerio ec.
 vendono Montanino Rectori Ospitalis de Altop-
 passo un pezzo di terra posta in loco ubi di-
 citur ad Arbium &c. Actum in Castro de Vi-
 vinaria prope Ecclesiam Sancti Michaelis. Al-
 dricus Notar. che è pure Carta dell' Archi-
 vio Strozzi, dove è ancora altra Carta di
 questo medesimo anno pridie KL. Febr. Ind.
 VIII. in cui Baldino e Rainerio germani e
 f. del q. Confratre, e Cederna moglie del
 suddetto Baldino, e Sirica moglie del sud-
 detto Ranieri, vendono Montanino Rectori
 Ospitalis de Altopasso &c. tutte le terre,
 beni, che hanno a Pozzo, a Lignano, e a
 Santa Maria a Monte ec. Actum Piscie Ma-
 iori. Aldricus Notar. Fu dunque Montanino,
 che nel MCLXVIII. fu mandato da' Lucchesi
 insieme col Vescovo di Lucca Errico, e
 coll' Abate di S. Frediano della stessa Città, a
 chiedere e trattare la pace co' Pisani, per la
 Repubblica Genovese e Lucchese, come scri-
 ve*

ve *Paolo Tronci* negli *Annali*. Sotto questo Maestro nel MCLXX. adì xxiv. di Settembre Indizione XI. per Carta rogata da *Burgundio* Notaio apparisce, che lo Spedale de' SS. *Ippolita e Cossiano di Palude* ha l'uso di pascere le bestie, condurle e tenerle, in tutti i monti e valli e rivi e luoghi, che sono in capo e confini di *Ripalbella*, dall' una e l' altra parte de' fiumi d' *Era*, cioè, che furono consegnati allo Spedale predetto da *Benno d' Vgone*, e da *Giovanna* sua moglie, e da *Scortilauro* loro figliuolo, e da *Velluto e Dirindone* del Sig. *Pagano*, e *Draciana* lor madre, e *Compostella* moglie del detto *Velluto*, e da *Donniska* moglie del detto *Dirindone*, e da *Artusio* del q. *Brardo*, e da *Denna* sua moglie, e da *Pantorjo* del q. *Topone*, e da *Contessa* sua moglie, in questo stesso anno, come si dice in Instrumento del MCCCCLXXXVI. dove si dice pure, che i detti *Benno*, e *Scortilauro* suo figliuolo, diedero allo Spedale predetto ancora la porzione, che avevano nel Monte di *Pazole* fino al fiume *Era*, e la metà per indiviso della pastura del Castello d' *Orentico*, e di tutte le colline d' *Orentico*, come per Instrumento rogato da Ser *Rusticbello d' Orentico*. In questo stesso anno MCLXX. VIII. Id. *Madii Indict. III. Bernardino* del q. *Tralepetba*, e *Berta* sua moglie e figlia di *Pietro*,

tro , danno *Deo & Ospitali Teopasci* tre pezzi di terra parte in vendita e parte in offerta , posti nel distretto di *Paule* ec. *Altum Montis Caccari . Bonaccursus Notar.* Era in questo anno il *Causidico* *Avvocato Hospitalis de Altopascio* , e *Bonso-*
mo item Avvocato eiusdem Hospitalis , come si conosce da Membrana di quest'anno num. 32. appresso il Signor *Francesco Maria Fiorentini* ; appresso il quale pure è altra Membrana del MCLXXIV. n. 33. nella quale alcuni investono *Baldovinum commissum Deo & supra-*
dicto Hospitali (de Altopascio) servire . Così antecedentemente nel MCLXVII. a dì VII. di Settembre Indizione XI. fu rogata Carta per mano del detto *Burgundio* Notaio, colla quale *Gualandello , Aldobrandino, e Tignoso Malateste*
 de' Nobili di *Monte Tignoso* concedono la pastura e l'uso di pascere le bestie dello Spedale de' SS. *Ippolito e Cassiano di Palade* in tutti i monti e valli e luoghi , e per tutta la corte e confini di *Villamagna* , come si enuncia nel detto Instrumento del MCCCCLXXXVI. del quale parlato più volte. Nell' anno MCLXXIV. pure *Ermanno , Paganello , e Ildebrandino* , da *Porcari* , investirono lo Spedale d' *Altopascio* d' alcuni fondi .

Domenico vien ricordato in diversi Contratti dall' anno MCLXXV. fino all' anno

M-

MCLXXXIV. Nell' Archivio Strozzi sono due Carte in cui l'anno MCLXXVII. *pridie Non. Decemb. Indict. XI.* Giovanni del q. *Vbertello*, e *Veronica* sua moglie e figlia del q. *Bruschetto*, e *Tinioso* figlio loro, e *Florese* sua moglie e figlia del q. *Alcberolo*, e *Renovardo* del q. *Malagalto*, e *Viviano* e *Rolandino* e *Bernardino* germani e figli del q. *Cane*, vendono *Iannellino Confratri Altopascensi* accipienti pro *Dominico Dei gratia Rettore Altopascensis*, un pezzo di terra posto nella Corte di Pozzo, in luogo che si dice *Plavum* ec. *Actum apud Puteum. Leonardus Not.* Nell' anno MCLXXVIII. nel Castello di Pozzo ante domum *Hospitalis Altopascensis*, *Bernardo* figlio d' *Vgolino* fece fine e refutazione *Dominico Dei gratia Rettori Hospitalis de Altopascio, de omnibus illis terris &c. quas dictus Bernardus per colonariam conditionem detinebat, &c. Anno MCLXXVIII. pridie KL. Octubris Indictione XII. Leonardus Notarius.* Nella Stroziana di Firenze è una Cartapeccora del MCLXXVIII. segnata num. 1090. ove è nominato *Dominus Dominicus Rector & Procurator Ospitalis Teupasci*. Al tempo di questo Rettore, un certo *Savino* del q. *Milo* nel MCLXXV. era Avvocato dello Spedale, come apparisce da Carta di questo anno segnata n. 34. appresso il Sig. *Fiorentini*; siccome era ancora nel MCLXXXI. e nel

M-

MCLXXXIII. e appresso del medesimo sono pure due altre Carte del MCLXXXI. segnate n. 35. 38. nelle quali si nomina *Domenico Rettore dello Spedale d'Altepaschio*; e in detto anno appunto sotto questo Rettore *Guinizo del q. Gbifalmaro*, ed altri venderono allo Spedale quattro pezzi di terra con casa presso la Chiesa di *S. Filippo*, e se ne rogò *Ser Diolofacio*. Parimente nell' anno MCLXXXI. pridie Idus Septemb. Indict. XV. *Castracane del q. Vberto*, e *Castraleone* suo figlio, donano *Aldobrandino Camerario*, & *Aldinello Hospiti peregrinorum, fratribus Hospitalis Altepaschensis recipientibus pro Dominico Rettore dicti Hospitalis &c.* la metà d' un lor pezzo di terra ec. posta in quel di *Pozzo ec. Actum apud Puteum &c. Leonardus Notarius*. E nell' anno MCLXXXIII. VIII. KL. Mart. Indict. I. *Actum Luce*, *Bartolomeo di Corso*, e *Lucia* sua moglie, fanno fine e refutazione di un lor credito, che avevano con *Laboratore di Ferolfo*, in mano *Savini Advocati Hospitalis de Altepaschio recipientis pro Dominico Rettore ipsius Hospitalis &c. Bertus Notar.* Nell' anno MCLXXXIV. VI. KL. Decemb. Indict. II. *Guilelmo del q. Gerardino* offerisce *omnipotenti Deo & Ecclesie Beati Sancti Iacobi que est posita ad Ospitalem Tepascii* un pezzo di terra posta a *Montefalcone* in luogo detto *Comana ec. Actum Puteo in domo eius-*

eiusdem Ospitalis. Gerardus Notar. le quali, sono Carte dell' Archivio Strozzi.

Pietro. Di questo ho veduto un Contratto fatto nel MCLXXXV. nella Piazza di *Pescia*, che contiene una compra di beni, che fa *Andrea* Converso dello Spedale d' *Altopascio*, in nome di *Pietro* Rettore di detto Spedale, da *Pietra* di *Lucardo*, e da *Gasdia* di *Blanco* sua moglie, e da *Forsana* sorella di detta *Gasdia*. In Membrana però del MCLXXXV. dell' Archivio Strozzi si nomina *Petrone* (1); siccome in una del MCLXXXIV. appresso il Sig. *Fiorentini* num. 44. questo Rettore d' *Altopascio* si dice *Pedrone*. Anno MCLXXXIV. IV. KL. April. Ind. II. *Castracane* del q. *Vberto*, e *Castraleone* suo figlio, vendono *Pethori Dei gratia Rectori Hospitalis Altepascensis* un pezzo di terra, che si chiama *Vignale*, posta a *Pozzo* ec. Dee dire *Pethroni*, come si legge più sotto.

(1) Anno MCLXXXV. VI. Non. Madii Indiſt. III. *Castracanis* olim filius *Vbertelli*, & *Castraleone* filius eius, atque *Guillia* uxor eiusdem *Castracanis*, necnon & *Adalascia* uxor *Castraleonis* &c. vendimus &c. tibi *Petrone* *Rectori Hospitalis Altepascensis* tuisque successoribus in perpetuum, vid. unam terre petiam positam in plagis & finibus *Parei* in loco qui vocatur *Vignale* &c. Actum *Gangalandi*. *Ieronimus Notarius*.

to. *Actum in Ecclesia S. Petri de Puteo*. *Leonardus Notar.* Anno MCLXXXVII. IV. Non. Aug. Indict. V. *Castracane* del q. *Vbertello*, e *Castraleone* suo figlio, e *Aigina* moglie del detto *Castracane*, e *Adalascia* moglie di *Castraleone* ec. vendono *Petroni Rectori Hospitalis Altopascensis* un pezzo di terra posto in quel di Pozzo, luogo detto *Vignale*. *Actum Gangalandi*. *Hieronymus Notar.* Ma pure è detto *Pietro* in altra Carta dell' Archivio *Strozzi* di questo stesso anno, dove XIV. KL. Decemb. Indict. V. *Vgolo* del q. *Setotino*, e *Nigra* sua moglie e figlia di *Renonardo*, danno in permuta *Mainetto* q. *Bei recipienti procuratorio nomine pro Petro Rettore Hospitalis de Altopascio* un pezzo di terra posto a Pozzo in luogo dove si dice *Pontevecchio* ec. *Actum apud Puteum*. *Leonardus Notar.* Sotto di questo Maestro nell'anno MCLXXXIV. VII. KL. Septemb. Indict. II. *Castracane* del q. *Vberto* di *Sesmondo* da *Gangalandi*, e *Guilia* sua moglie e figlia di *Safferro*, vendono a *Rolando* Giudice come procuratore dello Spedale dell' *Altopascio* un pezzo di terra in loco & finibus *Porbi*, ubi dicitur alle *Prata*. *Actum in loco Canova prope Rosarolum*. *Bartholemaeus Notarius*. E nell'anno MCLXXXV. V. KL. Iunii Indict. XIII. *Tinioso* del q. *Cotro* offerisce *omnipotenti Deo & Ecclesie seu Hospitali Sancti la-*

Iacobi, & Sancti Gidii & Sancti Cristofori, quod est situm & edificatum in loco ubi dicitur Altepascio, quinque statoria terre ad iustam perticam mensurata &c. che sono un pezzo di terra posto in Comana ec. Actum ad Sanctam Mariam ad Montem, & in domo eiusdem Hospitalis. Leonardus Notar.

Ildebrando, o Aldobrando, viene nominato in un Contratto del MCLXXXIX. citato dal Galeotti, e in uno dell' Archivio Strozzi di detto anno, VII. KL. April. Ind. VII. in cui Ancondevolio e Guadardo germani e figli del q. Vgolino, danno in permuta tibi Ildibrandus Custos & Rector Hospitalis de Altepascio &c. due pezzi di terra posti a Pozzo, in luogo detto Casagio ec. Actum apud Puteum in domo Hospitalis. Vbertus Notar. E in un altro dell' anno MCXCII. VI. KL. April. Indict. X. Albertino del q. Molesto, e Siberto suo fratello, per se e per Franco loro germano, vendono Rolando Confratri Hospitalis Altepascensis recipienti pro Domino Ildebrando Rectore dicti Hospitalis &c. un pezzo di terra posta a Pozzo, in luogo detto Vignale ec. Actum apud Sanctam Mariam ad Montem & in Ecclesia S. Dalmatii. Leonardus Not. come costa da Carta dell' Archivio Strozzi. Nell' anno MCXCIII. si vede, che Rolandino di Aldobrandino, e Massaia sua moglie, danno certi beni ad Aldobrando Dei gratia Rectori Ospi-

Opisulis de Altopassa; e nel medesimo anno MCXCIII. in altro Contratto *Actum Pisciae Maiori in Castro Barellia XII. Kal. Decembris Indictione XII.* rogato da Alderigo Notaro, si vede, che Belrifo figliuola di Federigo, e già moglie di Avvocato, col consenso di Orlando, e di Normanno, suoi figliuoli, vende terreni a Pitolo, e a Mainetto, Conversi dello Spedale d'Altopascio, ricevuti in nome di Aldobrando Rettore di detto Spedale ec. Da altro Instrumento rogato nel medesimo anno dal medesimo Aldrigo Notaio, fatto in Pescia Maggiore, nella Canonica di S. Stefano, apparisce che Aldobrando Pievano della Pieve di S. Piero in Campo rilascia ad Ildebrando Rettore dello Spedale d'Altopascio alcune terre, per le quali il medesimo Spedale pagava ogn'anno alla suddetta Pieve staia quattro di grano, e staia quattro di miglio, a misura di Pescia; ed il Rettore dello Spedale dà al medesimo Pievano altra terra vicino alla detta Pieve; ed il Pievano s'obbliga osservare la detta permuta, dicendo: *Omnia haec observare promitto, & me meosque successores obligo, sub pena Domini Imperatoris, & suorum Missorum, & Potestatis, que nostram terram pro tempore dextrinaverint.* Nell'anno MCXCVII. *XIX. KL. Decemb. Indict. XII.* Montanino del q. Martinello offerisce alla Chiesa e Spedale di S. Iacopo d'Altopascia-

*pascio in persona Domini Aldobrandi Rectoris
d'ist' Ospitalis tutte le sue cose e beni ec.
Actum ad Castrum Putei &c. Bulio Not. E nel
MCXCVIII. In Paterno, Portato di Paterno,
designa i confini della terra, che tiene dallo
Spedale Tepasci; Dominus dictus Ildebrandinus
Rector dicti Hospitalis hoc designamentum fecit
fieri Dominice Incarnationis anno MCXCVIII.
XII. KL. April. Indict. I. Guisalbertus Not.
Durano le memorie di Aldobrando fino al-
l' anno MCCXIII. Imperciocchè nell' anno
MCC. IV. Idus Iulii Indict. VIII. Accontialeone
e Vbertello germani figli del q. Castraleone
per se, e come procuratori di Gentile loro
germano, e come tutori di Castraleone del
q. Castracane, fecero fine e refutazione ec.
Montanino Hospitalario & Rectori nunc de
Ospitali de Puteo, recipienti pro maiori, &
venerabili Domino Ildebrandino Magistro &
Rectore Ospitalis Altopascensis de omni iure &
actione & dericto tam personali, quam in re
&c. in omnibus terris, & rebus, & bonis &c.
Actum apud Puteum &c. Franciscus Notarius.
Anno MCCII. VI. Non. Mart. Ind. V. Guar-
tuccio del q. Fracasso fa fine e refutazione a
Torre del q. Ruberto costituito procuratori ad
hoc pro Ospitali de Altopascia ab Domino Aldi-
brandino Rectore ipsius Ospitalis &c. di un
pezzo di terra posta a Pozzo. Bonfantinus
Notar. Nel detto anno MCCII. XII. KL. Aug.*

Iudic. V. Guadardo del q. Ugolino vende Belluncio Ospitalario Ospitalis de Puteo recipienti & euenti pro D. Ildebrandino venerabili Domino & Magistro Ecclesie & Ospitalis S. Iacobi de Altepascio &c. una terra ec. Actum Putei &c. Franciscus Notar. Anno MCCXII. V. Idus Septemb. Iudic. I. Martino e Giunta germani del q. Amato vendono Montanino Rettori domus Hospitalis de Altepascio posite in confinibus Putei recipienti & euenti pro Domino Ildebrando Rettori Hospitalis de Altepascio, un pezzo di terra posta a Casaggio in quel di Pozzo ec. Berardus Notar. A questo Maestro indirizzò Innocenzio III. la sua Bolla a favore dello Spedale nel MCXCVIII. pubblicata da me nel mio Viaggio a pag. 1186. e sotto questo Maestro nell'anno MCIC. VIII. Id. Martii Ind. II. In Christi nomine, amen. Veniens ante presentiam nostram scilicet Christiani Iudicis, & Ildebrandini & Torpini Consulum Sancte Marie Montis, & Guidonis Tedi-cionis Castaldi Domini Guidonis Dei gratia Lucani Episcopi. Savorius Massarius domus Ospitalis de Puteo querimoniam fecit de Bonaccursu de Portathi de una terre petia &c. I Giudici danno la sentenza a favore di Savorio, & imponimus penam ex parte Dom. Guidonis Dei gratia Lucani Episcopi & nostra contra predictum Bonacursum & eius heredes centum solidorum bonorum dinariorum Pisan. vel

133

vel Lucens. Vbertus Notar. E nel MCC. si dà sentenza riguardo allo Spedale di Rosario, che fu unito a quello dell' *Altopascio* (1), vertendo controversia tra *Guerra* Rettore e Maestro dello Spedale di Rosario, e *Lottario* figlio di *Guittone*, a conto di Castaldato, preteso da *Lottario* in alcuni beni, che teneva da quello Spedale. E nel MCCV. IV. KL. Febr. Indict. VIII. *Guicciardino* del q. *Berardo* vende *Montanino Rectoris Hospitali de Puteo recipienti pro Hospitali de Altopascio* un pezzo di terra posta a Pozzo &c. *Actum apud Puteum &c. Bonacursus Notar.* Parimente nel-

I 2

l'an-

(1) In nomine Domini, Amen. Lis & discordia vertebatur inter *Guerrum Magistrum* & *Rectorem Hospitalis de Rosario* pro ipso Hospitali ex una parte litigando, & *Lottarium* q. *Guittonis* pro se &c. & fratribus & nepotibus &c. Prefatus *Guerrus* petebat a dicto *Lottario* &c. ut amodo in antea nec ipse nec sui fratres &c. non imbrigent, nec litigent, nec inquietent dictum Hospitali nec Rectores ipsius &c. de Castaldato, quod *Guittone* pater supradicti *Lottarii*, & sui antecessores, & eius consortes, & ipse *Lottarius*, habuerunt & tenuerunt &c. pro dicto Hospitali & Rectoribus &c. de toto illo afficto, quod dictum Hospitali recolligit &c. ad *Montem Falconem*, *Portum*, *Paternum*, & *Caprognanam* &c. de duodecim modiora terrarum &c. quorum dictus *Lottarius* &c.

l'anno MCCV. VII. Idus Augusti Indiſt. VIII. Raniero del q. Corso da Montefalconi vende Arrigo Rettori Hospitalis Sancte Marie & Sancte Trinitatis de Cerbaria un pezzo di terra a Montefalconi ec. Acta sunt apud Montem Falconis. Questo Spedale dipendeva da quel d'Altopascio, come dissi sopra. Nel detto anno MCCV. XIX. KL. Septemb. Indiſt. VIII. Comanese e Benencasa, e Cambio germani del q. Giacantello, e Orribile lor madre, figlia del q. Martino, e Cara moglie del predetto Comanese, e figlia del q. Guglielmo ec. vendono Henrico Rettori & Domino Hospitalis novi de Cerbaria ubi dicitur Risorbido ec. due pez-

&c. detinent a dicto Hospitali quamdam partem, dicendo prefatus Guerrus dictum Loctarium &c. debere stare & habitare supra illam terram, quam a dicto Hospitali detinent pro hominibus & colonis dicti Hospitalis, & pro ipso Castaldato; & reddere annuatim in mense Augusti Hospitali supradicto pro dicta terra pro quolibet stariaro unum assitale inter granum & milium cum assitali Abatie de Ficeclo, videlicet duas partes grani & tertiam partem milii; & in die Sancti Stefani pensionem denariorum. Dictus Loctarius confitetur se & suos &c. habere & tenere terram in confinibus Montis Falconis pro dicto Hospitali & reddere exinde assitum & pensionem, sed medietatem grani & medietatem milii; & negat se & suos &c. debere stare & habitare in dicta terra pro ho.

pezzi di terra posti a *Comana* ec. *Actum in Castello de Montefalconis &c. Iuncta Notar.* Nel detto anno MCCV. XIX. KL. Septemb. Indict. VIII. Benencasa del q. Mancontello vende al suddetto *Enrigo* ec. un pezzo di terra posta a *Comana* ec. *Actum in Castello de Montefalconis. Iuncta Notar.* Anno MCCVI. III. Non. Septemb. Indict. X. Guido del q. Viviano, e Spezia sua moglie, e figlia del q. Rugieri, vendono al suddetto *Enrigo* ec. cogli stessi titoli, un pezzo di terra posta a

I 3

Co-

hominibus & colonis dicti Ospitalis, & negat relinquere dictum Castaldatum. Que lis posita est a dicto *Guerro* cum voluntate & assensu Presbyteri Blanci, Presbyteri Aldibrandi, Martini, Guilielmi, Iordani, Converforum pro ipso Hospitali, & a dicto *Lothario* &c. in dicto Martino Converfo & in Donzello de Montefalcone Arbitris electis &c. *Questi Arbitri lodano che Lotario e i suoi non inquietino più lo Spedale pel Castaldato; e paghino l'affitto solito, e abbiano la stessa terra in tenimentum & perpetuam locationem a dicto Hospitali; e pel contrario Guerro e lo Spedale non molestino in avvenire Lottario e i suoi in aliqua vel per aliquam colonariam conditionem, vel alicuius manentie conditionis &c.* Hec acta sunt ad dictum Hospitale presentia & testimonio Presbyteri Galligarii de Plebe Sancti Hippolyti de Prato &c. Anno Nativ. Domini MCC. Indict. III. IV. Idus Febr. Iuncta Notar.

Comana ec. Actum in Castello de Montefalconis. Iuncta Notar. Parimente nel detto anno MCCVI. III. Non. Septemb. Indict. X. Cambio del q. Beneveni, e Maria sua moglie, e figlia del q. Gerardino Rolenthi, vendono *Henrico Rectori & Custodi Hospitalis novi de Cerbaia ubi dicitur Ritorbido*, un pezzo di terra posto a Comana ec. *Iuncta Notar.* In questo stesso giorno III. Non. Septemb. Indict. X. Passante del q. Tinioso, e Guilia sua moglie, vendono a *Errigo Rettore e Custode dello Spedale nuovo di Cerbaia, ubi dicitur Ritorbido*, un pezzo di terra a Comana ec. *Iuncta Notar.* In questo anno pure XVII. KL. Sept. Ind. VIII. (1) *Guilelmo Iurisperito, a Tedicio de Porta Rettore Curtis de Ficetbio, ad causas examinandas & decidendas & tenutas & possessiones dandas in Curte de Ficetbio Iudex constitutus & delegatus, investivit Orlandinum Fressinghi Advocatum Hospitalis de Rosaria pro ipso Hospitali recipientem &c.* di certe terre in confinibus de Montefalconis loco Cardialla, le quali chiedeva in giudizio da *Mattafellone di Gualercio pro se, & tutorio seu procuratorio nomine pro nepotibus suis filiis iam Menaboi &c.* *Mangiadore Notar.* E già a dì IX. Febr. Indict. IX. *Palmerio del q. Damia-*

(1) Qui si vede, che il Notaio ha sbagliato l'Indizione, che era la Nona.

miano, e *Filipensa* sua moglie, e *Diomeldie-*
de suo figlio, e *Rissamontagna* moglie sua, e
figlia d' *Vbertello*, avevano venduto *Damno*
Henrigo Rettori & Domino Ospitalis S. Trini-
tatis Ecclesie de Rivo torbido et. nove pezzi
di terra ec. *Actum est apud S. Mariam ad Mon-*
tem &c. Franciscus Notar. Nell'anno MCCVII.
X. KL. Sept. Indiſt. X. *Lucardese de Monte-*
falcone q. Guidotti de Sancto Miniato, scilicet
de loco Scolcolino, & Lucchese eius uxor &
filia q. Uguccionelli de Montefalcone &c. ven-
dono *Henrigo Dei gratia Rettori novi Ospita-*
lis & Ecclesie Sancte Trinitatis de Cerbaria &c.
tre pezzi di terra dentro i confini di *Mon-*
tefalcone ec. Actum extra muros novae Lucane
Civitatis &c. Landolfinus Not. Nell'anno detto
MCCVII. XVI. KL. Madii Indiſt. X. *Giovanni*
q. Sabatini, e Petriola sua madre, vendono
Henrigo Rettori & Custodi Hospitalis novi de
Ritorbido due pezzi di terra posti a Comana
ec. *Iuncta Notar.* Nello stesso anno e gior-
no Sordo del q. *Blanco*, e *Martelda* sua mo-
glie, e figlia del q. *Greco*, vendono al det-
to *Enrigo* due pezzi di terra posti a *Comana*
ec. *Iuncta Notar.* Nel MCCVIII. IV. Non.
Madii Indiſt. XI. *Guilielmo e Ruberto figli*
del q. *Giovanni*, e *Martaliana* moglie del
detto *Guilielmo* e figlia del q. *Mangiarot-*
to, e *Viviana* moglie del predetto *Ruber-*
to e figlia del q. *Mainetto*, venderono *Hen-*
rigo

rigo Rectori & Magistro & Custodi Hospitalis novi de Ritorbido, & Ecclesie Sancte Trinitatis & Sancte Marie Virginis ibidem constructe & edificate, un casamento con casa posto nel Castello di Montefalconi ec. Actum ad Comanam &c. Iuncta Not. Nell'anno MCCXII. XIII. KL. Madii Indict. XV. Bonifazio e Malaparuta germani del q. Gualtrosto Bonifatii vendono Henrico Domino & Rectori Hospitalis de Cerbaria &c. due pezzi di terra in confinibus Comane in districtu Montefalconis &c. Paganellus Notar. Credo, che fosse ancora in vita il Maestro dell' Altopascio Ildebrandino quando Onorio III. nel MCXVI. confermò con sua Bolla tutti i privilegi a quello Spedale, statigli conceduti da' Papi suoi antecessori, la quale è in tutto simile a quella d' Innocenzio III. più volte da me commemorata (1). Ma per lasciare per un poco queste

(1) Honorius Episcopus Servus Servorum Dei, dilectis filiis Alberto Magistro Hospitalis de Altopassu eiusque Fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis in perpetuum. Quoniam Xenodochium vestrum tam divitibus quam egenis multa caritatis obsequia subministrat, & in hoc studium & intentio vestra tota versatur, ut omnibus transcurrentibus in necessitatibus suis ardenti desiderio subveniatis, ad amorem vestrum & incrementum ipsius Hospitalis, sicut dignum est, ferventer inducimur,
&

ste Carte , che sono tutte dell' Archivio Stroziano , e per tornare all' anno MCCV. in questo anno per Carta scritta da Ser *Negoziatore* apparisce , che i Nobili di *Montetignoso* giudicarono che fosse dello Spedale de' SS. *Ippolito e Cassiano di Palude* nella Diocesi di *Volterra*, attenente allo Spedale di S. *Iacopo* dell' *Altopascio* , la metà per indiviso d' un Poggio con bolco sovra di se , posto tra *Pietraragna e Montetignoso* , come si vede dallo Strumento del MCCCC LXXXVI. altre volte citato . Al tempo di questo Maestro *Ildebrandino* nel MCCXI. era Avvocato dello Spedale *Orlando di Guicciardo* ,

& vos in tam pio tam sancto & laudabili proposito exhortari, fovere, & corroborare, desideramus. Ea propter, dilecti in Domino Filii, vestris iustis postulationibus clementer annuimus, & prefatum Hospitale una cum Ecclesia Sancti Iacobi, & cum omnibus adiacentiis, & iis, que ad iam dictum Hospitale pertinent, sive sint campi, vinee, silve, prata, nemora, aque piscationes iuxta idem Hospitale, aut alibi constituta, ad exemplar predecessorum nostrorum felicitis recordationis Alexandri, Lucii, Urbani, Clementis, & Celestini Romanorum Pontificum sub B. Petri & nostri protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona prefatum Hospitale in presentiarum iuste & canonice possideat,

do, come costa da Contratto rogato da Ser Guido Vbaldini.

Alberto vien nominato in uno Strumento del MCCXVIII. Maestro e Rettore dello Spedale d' *Altopascio*, pel quale dà l' investitura di certi beni a Guido Pellicciaio da *Tassignano*, e viene in questa maniera chiamato *Dominus Albertus Magister & Rector &c.* Nell' anno pure MCCXXI. VI. KL. *Madii Ind. IX. Benvegnate* del q. *Francardino*, e *Marsabitia* sua moglie ec. vendono *Dom. Alberto Dei gratia Rectori Hospitalis Sancti Iacobi de Altopascio* un pezzo di terra in quel di *Pozze* ec. *Bonacursus Notar.* Nel detto anno
MCCXXI.

deat, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci, firma vobis vestrisque successoribus & illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Decimas quas bone memorie Anselmus & W. Lucenses Episcopi eidem Hospitali concesserunt. Decimas quas habetis apud Ecclesiam S. Viti de Valle Arni. Terras & possessiones de Valle Cava, & de Massa Piscatoria, Pontem de Ficcolo cum Ecclesia B. Marie ibi sita, & omnes pertinentias ipsius Pontis; Ecclesiam Sanctorum Ippoliti & Cassiani, atque eius domum sitam in Episcopatu Vulturnensi, ubi dicitur Palude, cum omnibus pertinentiis suis. Terras ac possessiones & piscationes & molendinum de
Pre-

MCCXXI. V. Id. Ianuar. Indict. IX. Gerardus
 q. Arturii & Gasdia axor eius &c. si offeri-
 scono per conversos & oblatos in manibus ve-
 stris Domine Alberte Dei gratia Custos & Re-
 clor Hospitalis Sancti Iacobi de Altopascio &c.
 e donano e offeriscono tutti i lor beni e
 cose ec. *Actum in Pede ripe Sancte Marie
 Montis &c. presentibus Presbytero Prestello
 Capellano Ecclesie Sancti Michielis de Villa Ca-
 prognane Vallis Arni, & Presbytero Burgo
 Capellano Ecclesie S. Petri de Puteo &c. Bo-
 nacorsus Not. E in questo anno MCCXXI. XVI.
 KL. Decemb. Indict. X. il Signore Vgolino del
 q. Ildebrandino, e il Signote Gerardo del q.
 Rea-*

Preteo, & quidquid habetis in Piscia, & in eius
 Curte. Quidquid habetis in Valle de Arno :
 quidquid habetis in Valle de Luca : quidquid
 habetis in Castro de Prato, & in eius finibus :
 quidquid habetis in Pleberio de Calenzano :
 quidquid habetis in Archiepiscopatu Pisano :
 quidquid habetis in toto Archiepiscopatu Ca-
 puaano : quidquid habetis in Archiepiscopatu
 Neapolitano : Ecclesiam S. Ioannis de Sorbo-
 latico cum omnibus pertinentiis suis : Domum
 quam habetis Capue cum omnibus pertinentiis
 suis : quidquid habetis in toto Iudicatu Cala-
 ritano : quidquid habetis in toto Iudicatu Tur-
 ritano : quidquid habetis in Sardinia : quidquid
 habetis in Sicilia : quidquid habetis in Plebe-
 rio de Montecatino : quidquid habetis in Ple-
 betio de Vaiano : quidquid habetis in Pleberio
 de

Reale, vendono vobis Domine Alberte Rector & Magister Hospitalis S. Iacobi de Altopassu &c. due pezzi di terra in confinibus Vivinarie &c. Acconsentono a questa vendita la Signora Genovria moglie del predetto Vgolino, e figlia del Sig. Albertino; e la Sig. Erminia moglie del predetto Gerardo, e figlia del q. Vgolino Conte. Acta Vivinarie. Duramonte Notar. Nell'anno MCCXXII. Prid. Non. Febr. Indict. XI. Bonasera vedova di Datadei fa generale refutazione Domino Presbitero Michaeli de Altopascio recipienti vice Domini Alberti Rectori Ospitali de Altopascio &c. d'uno staio di terra e vigna posta in quel di Poz-

de Cerreto, vel in Pleberio de Piscia, in Pleberio de Cappiano, in Pleberio Sancte Marie in Monte, in Pleberio S. Petri in Campo, in Pleberio S. Genesii, in Pleberio S. Gervasii, & in Pleberio de Corano. in Episcopatu Pistoriensi. Preterea vobis auctoritate Apostolica indulgemus, ut in obedientiis vestris cum adsensu Diocesanorum Episcoporum pro vobis & familia vestra facultatem liberam habeatis oratoria construendi. Ordinationes vero Clericorum, qui ad sacros Ordines fuerint promovendi a Diocesano suscipietis Episcopo, siquidem Catholicus fuerit & gratiam & communionem Apostolicæ Sedis habuerit, & ea vobis gratis & absque pravitate aliqua voluerit exhibere. Alioquin liceat vobis quemcumque malueritis Catholicum adire Antistitem gratiam & com-

Pozzo ec. *Ubertus Notar.* Nel detto anno MCCXXII. V. KL. *Madii Indict. X. Truffa q. Gualcbieri & Teodora eius uxor* vendono *Domino Alberto Rettori & Magistro Hospitalis Sancti Iacobi de Altepascio* un pezzo di terra in *confinibus Vivinarie &c. Duramonte Notar.* Nell'anno MCCXXIII. *Pridie KL. Febr. Ind. XI. Bonagiunta* del q. *Cipro, & Carissima* sua moglie, vendono *Henrico Rettori Hospitali novo de Cerbaria &c.* un pezzo di terra posta in quel di *Montefalcone. Rubertus Notar.* Nel detto anno pure *XVI. KL. Augusti Ind. XI. Ventura* del q. *Bartolomeo da Pozzo, & Silvana* sua moglie, figlia del q. *Ciappo* offeriscono
Deo

communione sacrosancte Romane Ecclesie Sedis habentem; qui nimirum nostra fultus auctoritate vobis quod postulatis indulgeat. Conuersis quoque vestris post factam in loco vestro professionem in consortio vestro non liceat absque licentia nostra recedere; discedentem vero nullus audeat retinere. Sane quoniam pro negotiis domus vestre vos ambulare oportet, & in aliis locis in eundo & redeundo Crucem ad orandum Deum deferre, eam portare nihilominus benignius duximus indulgendum. Precipimus quoque ut signum Religionis quod in vestris vestimentis hactenus detulistis annexum, nulli portare liceat, nisi vestram Religionem professus fuerit, & a vobis super hoc receperit licentiam specialem. Ad hec paci quieti & tranquillitati vestre paterna mansuetudine provide-
re

Deo & Hospitali S. Iacobi de Altopassu in manibus Domini Alberti Custodis dicti Hospitalis un pezzo di terra posta a Carcialla in quel di Pozzo ec. Acta sunt in Claustro dicti Hospitalis &c. presentibus Boncristiano q. Laboratoris &c. Duramonte Notar. XI. KL. Iulii Indiſt. XII. apud Putenm in domo Hospitalis de Altopascio; e Gentile del q. Castraleone, e Castraleone del q. Castracane, e Guido del q. Castraleone fanno fine e refutazione Domino Alberto Dei gratia Rectori & Domino Ospitali de Altopascio, un pezzo di terra posta in quel di Pozzo ec. e perciò ricevono dal detto Alberto Rettore meritum unum mantellum, & in-

re volentes, presentium auctoritate decernimus, ut omnes qui cum elemosinis ad domum vestram pietatis intuitu venire voluerint, secure veniant, & in eundo & redeundo Apostolica sint protectione muniti; & si quis eos offenderet, & non emendaverit, divina ultione plectatur. Sancimus insuper ut nullus Prelatus parochianos suos, qui in fraternitate domus vestre se collegas voluerint statuere, aliquatenus audeat prohibere. Indulgemus etiam vobis ut quicquid salvo iure Canonico prefato Xenodochio vel eius obedientiis ubilibet nunc & in antea constitutis in testamento vel nomine legati vel aliter rationabili providentia datum est sive dabitur in futurum, integrum vobis & subiectis obedientiis illibatumque permaneat. Liceat quoque vobis laicos e seculo fugientes
li-

insuper solidos viginti bonorum denariorum &c., Bertus Notar. Pure in dicto anno XV. KL. Maii Indict. XI. Pelavicino del q. Pasavente di Pistoia, e Orlandino suo figlio, vendono Domino Alberto Dei gratia Rectori de Altipassu un pezzo di terra posto a Vivinorio loco qui dicitur Silvasalese &c. Acta in Claustro dicti Hospitalis &c. coram Bombristiano q. Nietidi &c. Duramonte Notar. Nel MCCXXV. Indict. XIII. XIV. KL. Medii, Paganello q. Ruberti Guiscardi e Bellafante sua moglie vendono Domino Alberto humili Custodi & Rectori Hospitalis Ecclesie S. Iacobi Altipassus una parte di pezzo di terra in confinibus Vivin-

liberos & absolutos ad conversionem vestram, absque alicuius contradictione recipere & in vestro Collegio retinere. Preterea sepulcrum ipsius loci liberam esse decernimus, ut eorum devotioni & extreme voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nisi forte excommunicati vel interdicti sint, nullus obsistat, salva tamen iustitia parochialium Ecclesiarum, a quibus mortuorum corpora adsumuntur. Porro laborum vestrorum, quos propriis manibus aut sumptibus colitis de possessionibus habitis ante Concilium generale sive de ortis virgultis & de nutrimentis animalium vestrorum aut etiam de novaliis, nullus omnino Clericus vel laicus a vobis, donec liberalitas hospitalitatis apud vos viguerit, decimas exigere vel extorquere presumat. Obeunte vero te nunc eiusdem loci Magistro, vel

vinarie &c. Diomeldiede Notar. Nel medesimo anno XIII. KL. Febr. Indict. XIII. Melanenſis q. Odi offerisce un pezzo di terra posta in quel di Pozzo, Domino Alberto Reſtori de Ospitali S. Iacobi de Altopaſcio recipienti pro ipſo Ospitali &c. Henrigus Notar. In detto anno IV. Idus Optobris Indict. XIV. Soldus q. Aldobrandini de S. Vito Vallis Arni, vende Domino Alberto Dei gratia Reſtori Hoſpitalis Eccleſie S. Iacobi de Altopaſſu recipienti &c. due pezzi di terra poſti a Silvaſeſe ec. ed altro. Diomeldiede Notar. Queſto Santo Vito di Valdarno è quella Villa di Santo Vito preſſo al Caſtello di Santa Cro-

vel tuorum quolibet ſucceſſorum, nullus ibi qualibet ſubreſtione aſtutia ſeu violentia preponatur, niſi quem fratres communi conſenſu, vel maior pars ipſorum conſilii ſanioris ſecundum Deum & Beati Auguſtini regulam providerint eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat &c.

Ego Honorius Catholice Eccleſie Epiſcopus.

Ego Cinthius Eccleſie S. Laurentii in Lucina Preſbiter Cardinalis.

Ego Leo Eccleſie Sancte Crucis in Ierusalem Preſb. Card.

Ego Robertus Eccleſie S. Stephani in Celio Monte Preſb. Card.

Ego Stephanus Baſilice duodecim Apoſtolorum Preſb. Card.

Ego

Crace, della quale ho parlato sopra all' anno MCCXV. Parimente in questo anno MCCXXV. Ind. XIII. V. KL. Ian. Bandinus & Albertinus germani q. Rainerii Primiterii de Vivinaria &c. & Domina Bella uxor q. Paganelli qui fuerat frater illorum germanorum &c. vendono Domino Alberto &c. un pezzo di terra posta a Silvafalese ec. Diomeldivide Nozar. Pure in detto anno Indict. XIII. XIV. KL. Medii. Vgelino da Vivinarda figlio di Aldobrandino vende a Abandonato del q. Timiofo Converso dello Spedale d' Altopascio ricevente in nome Domini Alberti Dei gratia Rectoris superscripti Hospitalis &c. un pezzo di ter-

K

ra

Ego Nicolaus Tusculanus Episcopus.

Ego Guido Prenestinus Episc.

Ego Hugo Ostiensis Velletrensis Episc.

Ego Pelagius Albanus Episc.

Ego Guido S. Nicolai in Carcere Tulliano
Diac. Card.

Ego Octavianus SS. Sergii & Bacchi Diac.
Card.

Ego Ioannes SS. Cosme & Damiani Diac.
Card.

Ego Gregorius S. Theodori Diac. Card.

Datum Laterani per manum Rainerii Prioris S. Fridiani Lucani & Sancte Romane Ecclesie Vicecancellarii VII. KL. Novembris Indict. V. Incarnationis Dominice anno MCC. XVI. Pontificatus vero Domini Henrici Pape III. anno primo.

ra posto a *Silvesolese* ec. *Diomeldiede* *Notar.* Parimente nel medesimo anno *Indict. XIII. VI. Id. August.* *Aliadascio* e *Gbisetta* germani del q. *Sardo*, e *Gentile*, vendono *Domino Alberto Dei gratia humili Custodi & Rectori Hospitalis S. Iacobi Attipassus &c.* un pezzo di terra posta a *Pazzo* ec. *Actum Puteo &c. coram Bartholomeo & Correnova q. Bonetti &c. Diomeldiedè* *Notar.* Nel suddetto anno *Idus Ianuarii Indict. XIII.* Donna *Altavieni* moglie di *Gentile* del q. *Castralone* accontente per la sua parte alla vendita fatta da detto *Gentile* *Domino Alberto Magistro & Rectori Hospitalis de Attopascio*, d' una *sepis & piscarie*, & *usui piscarie dicte sepis &c. poste in confinibus Putei in flumine Iugsciane super pontem Putei &c. Actum Canove in domo supradicti Gentilis &c. Diotisalvi* *Not.* E in altro Contratto del *mccxxv.* dà l' investitura di alcuni beni a *Orlando*, e a *Giunta* di *Bonico* dalla *Strada* ec. In questo anno pure *Alberto* fa acquisto del passo dell' *Arno* a *Fucecchio* per concessione fattagli da' *Visconti* di *Fucecchio*, e d' altri, acciò possa tenervi la barca, e farvi ponte, per passare i pellegrini, ad esclusione d' ogni altro, e de' *Visconti* medesimi (1). E in questo anno pure

(1) In Dei viventis nomine, Amen. Dominice Incarnationis anno millesimo ducentesimo

col consenso de' suoi Frati concede a *Bar-*
dellone e Palmiero fratelli, e alle mogli lo-

K 2

ro,

simo vigesimoquinto, quinto Idus Ianuarii, In-
dictione tertiadecima. Harum publicarum scri-
pturarum serie sit omnibus audientibus manife-
stum, Quod ego Catenaccius q. Ildebrandini
confiteor atque profiteor, vice propria, & his
publicis litteris, tibi Antelminello Sindico seu
Advocato Ecclesie & Hospitalis Sancti Iacobi
de Altopassu presenti & interroganti pro dicta
Ecclesia & Hospitali, & Domino Alberto Re-
ctore seu Magistro dicti Hospitalis & eiusdem
Ecclesie & Hospitalis & Magistri negotium ge-
renti, & eorum nomine ipsi Ecclesie & Ho-
spitali, plenum ius habendi & tenendi navem
in fluvio Arni in confinibus Ficechii, sine mea
& meorum consortium, & omnium & singula-
rum personarum de Ficechio & eius Curie, &
sine meorum & ipsorum omnium heredum &
descendentium contradictione & impedimento,
ubicumque super dictum Arnem voluerit, &
quotiescumque voluerit Magister dicti Hospitalis,
qui nunc est, & qui antea quocumque tempore
ibi fuerit, ad peregrinos & alios omnestrans-
ducendos & transvehendos; & quod in dicto
flumine Arni, vel in aliqua eius parte mihi vel
predictis personis, vel alicui eorum, non est
ius ullam navem vel barcam seu scapham, vel
aliud navigabile lignum, in totum, vel in ali-
qua parte habendi vel tenendi pro peregrinis
seu aliis euntibus & redeuntibus transducendis
vel vehendis seu revvehendis vel transvehendis.
Et per stipulationem solemnem interpositam pro-
mit-

ro, il luogo della sepoltura nella casa dello Spedale dinanzi alla Chiesa presso alla Por-

mitto tibi eidem Antelminello, pro dicta Ecclesia & Hospitali, ut dictum est, recipienti & stipulanti, & eidem Ecclesie & Hospitali negotium gerenti, quod quotiens in urgente inundatione vel alia necessitate aliqua dictum Hospitale in confinibus Ficechii supra dictum Arnum pontem non habuerit, vel habuerit, secum talem per quem homines pedes & eques euntes & redeuntes comode non possint transire, permittam pacifice & sine omni contradictione & interdicto & impedimento dictum Hospitale & Rectorem & Fratres dicti Hospitalis habere & tenere navem seu scfam unam & plures, seu omne aliud lignum seu ligna navigabilia ad arbitrium Rectoris seu Magistri dicti Hospitalis, qui pro tempore in dicto Hospitali fuerit, in dicto flumine Arni, ubicumque & quocumque placuerit Magistro dicti Hospitalis, & quotiescumque, & quomodocumque sibi placuerit, pro peregrinis & aliis personis & eorum equitaturis & rebus vehendis & transducendis & reducendis. Et quod ego in predicto flumine Arni vel mei heredes & descendentes predicti pontis necessitate, ut dictum est, super imminente nullam navem seu scfam seu barcham, vel aliud ullum navigabile lignum in toto vel in aliqua parte habebimus vel tenebimus &c. ex speciali pacto constituens me meosque heredes velle de predictis teneri & respondere sub Domino Papa, & Lucano Episcopo, & omni Delegato Domini Pape. Acta sunt hec in Claustro Monaste-

Porta davanti; e i detti *Bardellone* e *Palmiero* offerirono allo Spedale tre lire di danari Lucchesi per ciascheduno di loro, che si seppellirà, e quaranta soldi di danari pure Lucchesi per ciascuna delle loro mogli (1). E' da notarsi quì la minore spesa per seppellire le donne, che per seppellire gli

K 3

uo-

rii de Ficeclo . *Si obbligano alle medesime cose, ciascuno per la sua ragione e diritto*, Gherardinus q. Martini &c. Ildebrandinus & Caniccius germani q. Rainonis &c. Baialardus q. Ildebrandini & Ricoverus q. Truffe &c. Vbaldellus q. Tilimanni &c. Bonacursus Vicecomes q. Orlandini Vicecomitis &c. Guidoctus Iudex q. Iacobi Iudicis &c. Vescontinus Vicecomes q. Ildebrandini Vicecomitis pro se & Orlandino & Vgolino germanis suis &c. Tedaldus q. Leonardus &c. Bonifatius q. Montalti &c. Diotisalvi Notar.

(1) In Dei omnipotentis nomine, amen. Cunctis hanc publicam scripturam legentibus & audientibus clareat manifeste. Quod Dominus Albertus Dei gratia Rector & Dominus, & Magister Hospitalis Sancti Iacobi de Altropassu, consensu & voluntate suorum Fratrum, videlicet Presbiteri Guariti, & Presbiteri Pellegrini, diete domus Presbiterorum, & Gratiani Camerarii, & Iohannis Cortisciani, Rogerii Hospidalerii, Tethii Cellerarii, Magistri Diodati, Magistri Rusticucci, Olivieri, Orlandi, & Albithi, Conversorum dicti Hospitalis, pro bono ipsius Hospitalis, benigne & cari-

12-

uomini. Sotto questo Maestro nell' anno MCCXX. III. Idus Octubris Indiæ. VIII. Ribercino del q. Truse, e Matelda sua moglie vendono a Enrigo Rettore dello Spedal nuovo di Cerbaia due pezzi di terra posti nel pian di Comana ec. *Actum in Castro de Montefalcone &c. Robertus Not.* e a dì xxx. Dicembre MCCXXI. per

rative concessit & dedit Bardellone & Palmerio germanis recipientibus pro seipsis, & eorum uxoribus & heredibus, si heredes voluerint & uxores, locum sepulture & sepulturam in ipsa domo in fine eorum vite, videlicet ante Ecclesiam ipsius Hospitalis iuxta portam que est ante, in qua corpora ipsorum & unius cuiusque eorum & eorum heredum, si voluerint, libere debeant sepelli. Pro qua vero concessione dicti Palmerius & Bardellone titulo offerctionis & pro remedio animarum suarum obtulerunt & dare promiserunt superscripto Rectori pro superscripta domo recipienti & suis successoribus libras tres Lucanorum denariorum in fine obitus eorum, pro unoquoque eorum, & pro unaquaque earum uxoribus solidos quadraginta Lucanorum denariorum, post eorum obitum; & donec vixerint superscripti Bardellone & Palmerius dabunt annuatim superscripto Rectori & successoribus unum starium grani pro unoquoque ad starium Pisciatinum. Quam vero offerctionem omni tempore firmam & ratam habere & tenere promiserunt sub obligatione heredum eorum & bonorum; & actores & defen-

per Carta rogata da *Ser Alberto di Giuliano*, si vede un Lodo profetito da *Prete Gregorio* in causa vertente tra lo Spedale di *S. Ippolito e Cassiano di Palude*, e l' Abbazia di *S. Giusto di Volterra*, in cui si dà al detto Spedale il diritto che le sue tette possano andare e tornare e stare per tutte le terre di *S. Giusto*, da' confini di *Palude* sino al piè del Poggio di *Folliano*, purchè non facciano danno alle biade, come si dice nello *Instrumento* del MCCCCLXXXVI. citato altre volte. Nel medesimo anno MCCXXI. *Vpetino d' Ugolino di Sorana* vendè al Signor *Alberto Maestro di S. Iacopo* dell' *Attopascio* molti pezzi di terra, e pascoli, e case, e boschi, posti nel territorio del Borgo di *Fiorli*, e nel Piviere della maggiore Chiesa Volterrana, da *Rao-*

K 4

ne,

seniores se esse constituerunt ab omni persona & loco ad penam, qua eos pro tempore destrinxerint. Acta sunt hec in curia supra scripti Rectoris, coram *Guarnello* & q. *Guarnieri*, & *Sigherio filio Ribellosti*, & *Ardevino* q. *Berlinghieri*, & *Genovese* q. *Clerici de Lucca*, & *Guido* q. *Silamonis de Ceuli*. Anno Dominice Nativitatis Millesimo ducentesimo vigesimo quinto Indictione tertiadecima quinto Kal. Ianuarii.

Diomeldiede Imperialis Aule Iudex & Notarius his omnibus interfui, & hec omnia memorie causa scripsi.

ne, e di là, e da Raone fino a Montetignoso, come si dice nel medesimo Instrumento del MCCCLXXXVI. Nell'anno MCCXXIV. IV. Idus Ian. Ind. XII. Orlandino q. Tiniofi e Rustica sua moglie vendono a Ventura q. Bartolomei ec. certa casa ec. Baragbindus Notar. Questo Ventura era Procuratore dello Spedale d' Altopascio, siccome si conoscerà nel proseguimento. Nell'anno MCCXXVI. XV. KL. Martij. Ind. XIV. Pilliatore e Bello germani del q. Pescatore, in Santa Maria a Monte fecero fine e refutazione a Lombardello del q. Frangipane Sindaco e Avvocato dello Spedale d' Altopascio recipienti pro Domino Alberto Rettore & Magistro dicti Ospitalis &c. sopra ogni ragione e azione d' un pezzo di terra posta in quel di Pozzo ec. Vbertus Not. Io mi sono scordato che sotto Alberto Maestro nell' anno MCCXX. X. KL. Sept. Indict. VIII. Presbiter Ventura Dei gratia Plebanus Plebis S. Marie in Monte cum consilio suorum fratrum Canonico- rum dicte Plebis, videlicet Presbiteri Bonavite, & Presbiteri Tedeschi, & Presbiteri Guidonis, & Cristiani Diaconi &c. & etiam cum consilio & consensu Vbertelli Sindici & Advocati dicte Plebis, causa debiti exsolvendi pertinentis dicte Plebis, videlicet pro exsolvendis tribus libris denariorum Rainerio q. Rainaldi acquisitis ab eo mutuo per ipsam Plebem pro solvendis illis Presbitero Gualielmo Domini Ruberti

berti Lucani Episcopi Vicario occasione officii
 ablati ipsis Canonicis & Plebi anno preterito,
 quando venit prefatus Vicarius ad S. Mariam
 in Monte pro recipiendis testibus occasione ele-
 ctionis dicti Plebani &c. & pro solvendis de-
 nariis pro emptione quam feci ad opus Plebis
 supradicte de quadam parte cuiusdam sepi po-
 site in flumine Iustiane, in loco ubi dicitur
 Sepes Podii &c. vendo & trado tibi Martino
 Aduenantis recipienti pro Hospitali S. Iacobi
 de Altopascio &c. septem panoras terre &c.
 positas in Curia S. Marie Montis in loco ubi
 dicitur ad Montignanum &c. Actum in Castro
 S. Marie Montis super solario domus dormi-
 torii prefate Plebis &c. Bonacorsus Notar.
 E nel medesimo anno MCCXX. XV. KL. Iul.
 Ind. VIII. Guido q. Conzialeonis pro se &
 tutorio nomine Corsini germani sui vende Do-
 mino Alberto Magistro & Rettori Hospitalis
 Ecclesie S. Iacobi de Altopassu &c. un pezzo
 di terra posto a Pozzo ec. Actum in Ecclesia
 supradicti Hospitalis, Bandinus Notar. E nel-
 l' antecedente anno MCCXIX. Pridie Idus Apr.
 Indict. VIII. Bonifazio Rubeo, e Malaparuta
 germani del q. Gualtrosto, vendono Arrigo
 Dei gratia Rettori Hospitalis novi de Cerba-
 ria recipienti &c. un pezzo di terra in confi-
 nibus Castri Montis Falconis ubi dicitur Alle
Quarre &c. Oddus Notar. Anzi sino nell'an-
 no MCCXIV. Indict. II. XIV. KL. Iun. Fantone

q. Ialdi de loco qui dicitur Pochole, e Prancarella sua moglie, figlia del q. Guidalotto, abuterunt Deo & Hospitali & Ecclesie S. Iacobi de Altopassio, & Albergo Rectori & Custodi, & Domino ipsius Hospitalis & Ecclesie S. Iacobi &c. un pezzo di terra in consfinibus Pochole prope Coldiperum &c. Actum in domo supradicti Hospitalis &c. Bandinus Notar.

Galligo è nominato in un Contratto del MCCXXVII. rogato da Ser Negorbante in questa maniera: Dominus Galligo Dei gratia Rector Hospitalis Sancti Iacobi de Altopassu. Nell'anno MCCXXVIII. Indict. I. VI. KL. Septemb. Dominus Bernardus de Vthiano quond. Orlandi offerì e donò allo Spedale d' Altopascio, & in manus Galligbi Dei gratia Rectoris Hospitalis predicti &c. l' uso di pascere le bestie dello Spedale per tutta la sua parte de guastis & pascuis quas Domini de Vivinaria & de Vthiano habent in consfinibus Vivinarie, & in consfinibus d. Hospitalis &c. Diomeldiede Not. Dipoi nell' anno MCCXXIX. Ind. II. tertio Nonas Ian. Gaido q. Acconcialeonis iure proprietatis dedit Domino Galligo Dei gratia Magistro & Custodi Hospitalis S. Iacobi Altipassus &c. tres officiales & medium pro medietate . . . , & pro medietate milii, quam blavam & quod redditum redit quidam nomine Bonfillius &c. Diomeldiede Notar. E nell' anno innanzi MCCXXVIII. Pridie KL. Martii Indict. I. Castraleone del q.
Ca-

Castracane, e *Gensile* del q. *Castraleone*, vendono *Domino Galligo Rettori Ospitalis Sancti Iacobi de Altopascio &c.* tres affittales grani & milii per medium, quod affittale est medium starium ad starium de Luca &c. *Baragbindus Notar.* Nel medesimo anno *X. KL. lun. ind. prima*, *Dominus Rubertus q. Tingnosini de Urbano* dona allo Spedale d' *Altopascio*, e per esso *Domino Galligo Rettori &c.* molti beni ed entrate poste in quel di *Vivinarie* ec. e questo donatore e i suoi si dicono *Domini de Urbano & Vivinaria &c.* *Antonius Notar.* Nello stesso anno *mccxxviii. ind. II. IX. KL. Novemb.* *Vgolinus q. Talliapanis de Luca* vende *Domino Galligo Dei gratia humili Castellodi & Rettori Hospitalis Ecclesie & Mansionis S. Iacobi de Altopascio &c.* un pezzo di terra positum in consinibus *Vivinarie*, in loco qui vocatur *Padule iuxta Stallatorium &c.* *Diomediede Not.* Nell'anno poi *mccxxix. Idus Februar. ind. II. Blanco q. Lingnani* è liberato per Carta fatta a *Domino Galligo Rettore & Magistro Hospitalis de Altopascio*, per certi pezzi di terra ec. *Henricus Notar.* L'anno *mccxxx. Indict. III. XVI. KL. August.* essendo lite inter *Honorem Camerarium Hospitalis de Altopascio pro Domino Galligo Rettore & Magistro eiusdem Hospitalis &c.* da una; & *Dominum Alidoscium q. Sardi &c.* dall' altra parte: questi due promettono di stare

a quanto giudicherà *Ardovino de Luca q. Ricomanni* arbitro eletto ec. *Acta sunt hec in Ecclesia Sancte Margarite &c. Diomeldiede Notar.* Parimente nell' anno MCCXXXII. *Indict. V. VI. Non. Madii.* Soldo del q. *Itdebrandino* suo figliuolo, vende *Domino Galligo Dei gratia Rectori & Magistro Hospitalis S. Iacobi Altopassus &c.* il pascolo e l' uso di pascere per gli animali di detto Spedale in tutta la parte della *Cerbaia*, che spetta a lui, in *Vivinaria eiusque Curia & districtu &c. Diomeldiede Notar.* Anno MCCXXXIII. *VI. KL. Iunii Indict. VI.* *Bella relicta Vbertelli & filia q. Botheri*, che già da molto tempo era *Conversa Hospitalis S. Iacobi de Altopascio*, & *ibi oblata*, dona a *Lombardo q. Frangipanis* Procuratore del detto Spedale *recipienti &c.* tutti i suoi beni, sicchè detto *Lombardo*, & *Dominus Galligo*, ne possano ricercare e litigare ec. *Actum in Castro S. Marie Montis &c. Baraghindus Not.* Nell' anno MCCXXXIV. *Ind. VII. XVI. KL. Iun.* *Orlandinus filius Pelavicini de Pistorio* conferma con suo giuramento la vendita da lui fatta *Domino Galligo Dei gratia Rectori Mansionis Altopassus &c.* della pastura per gli animali dello Spedale ec. *Diomeldiede Not.* Nel detto anno MCCXXXIV. *Indict. VII. VI. Idus Maii.* *Dominus Gentilis q. Castraleonis*, & *Castraleone q. Castracanis*, & *Guido q. Accentialeonis*, vendono *Ribellocto*

*loſto Fratri & Converſo Hospitalis S. Iacobi
 Altipaſſus ementi & recipienti pro Dom. Gal-
 ligo Reſſori diſti loci &c. cinque pezzi di
 terra poſte in Valdarno in Radicoſa, e Car-
 rialla ec. Acta ſunt hec apud Cappianum &c.
 Diomeldiede Notar. Nel medefimo anno Ind.
 VIII. VII. Idus Novemb. Dominus Cencias q.
 Alfani, & Domina Imillia uxor eius, vendo-
 no a Ribelloſto Frate e Converſo d' Altopa-
 ſcio ementi & recipienti pro Domino Galligò
 &c. il paſcolo e l' uſo di paſcere per gli
 animali del detto Spedale per tutta la lor
 parte de' guatti e paſcoli, che Domini de
 Vthiano & Vivinaria hanno in quel di Vivi-
 naria, e in quel di detto Spedale ec. Dio-
 meldiede Notar. Nel medefimo anno Indiſt.
 VIII. XVI. KL. Octubris, Dominus Paganel-
 lus q. Bernardi pro ſe & Domino Orlando eius
 filio emancipato &c. & Dominus Vguccio &
 Bernardus filii diſti Domini Paganelli ſimiliter
 emancipati, venderono Ribelloſto Fratri &
 Converſo Hospitalis Altipaſſus ementi & reci-
 pienti pro Domino Galligo Dei gratia Magi-
 ſtro & Reſſore diſti Hospitalis l' ius di pa-
 ſcere gli animali dello Spedale in tutta la
 lor parte de' guattis & paſcuis quas & que
 Domini de Vivinaria & Vthiano habent in con-
 ſuibus Vivinarie &c. Actum fuit Buiano &c.
 Diomeldiede Notar. Anno MCCXXXV. IX. KL.
 Octobris Indiſt. IX. Ventura q. Bartholomei
 Con-*

Conversus Hospitalis S. Iacobi de Altopascio Procuratori dicti Hospitalis habens bailiam & potestatem a Domino Galligo Rectore dicti Hospitalis & Convento dicti Hospitalis &c. investì per tenimentum in perpetuo Surdum q. Sallimani de Montefalconis de duabus petiis terrarum &c. Donatus Notar. Parimente nell' anno MCCXXXVI. Indict. X. VI. KL. Decemb. Dataddens de S. Maria in Monte offerì allo Spedale d' Altopascio, & in manibus Domini Galligbi Dei gratia venerabilis Magistri & Rectoris ipsius Hospitalis tre pezzi di terra in quel di Santa Maria in Monte ec. Diomeldiede Notar. Nell' anno poi MCCXXXVIII. VIII. KL. Novemb. Indict. XII. Ventura Rector seu Massarius domus de Puteo Hospitalis S. Iacobi de Altopascio, atque Lambardus q. Frangepanis Syndicus & Advocatus superscripti Hospitalis, ex officio & potestate, quam habent a Domino Galligo Rectore predicti Hospitalis &c. investirono Iacopo del q. Tignoso di Catiana di un pezzo di terra ec. Barthalemeus Notar. Nel predetto anno Indict. XI. IX. KL. April. Albertino del q. Rainerio di Vivinaria vende Domino Galligo Dei gratia venerabili Magistro & Rectore Hospitalis Sancti Iacobi Altopascii un pezzo di terra posta in Toiano in Silvafalese &c. Diomeldiede Notarius. Appariscono memorie di questo Galligo fino all' anno MCCXLVII. Onde sotto di lui nell' an-

l'anno MCCXXVII, XV. KL. Oprek. Indict. I. Benevenius q. Guidi, qm̄ olim fuit de Ruffa, dona allo Spedale d' Altopascio un pezzo di terra posta a Pozzo. Vbertus Notar. E parimente nel medesimo anno VI. KL. Marca Ind. XV. Calabrone q. Aluicianis vende Lombardia Massaria domus Putei recipienti & emendari pro Ospitali S. Iacobi de Altopascio &c. un pezzo di terra in quel di Pozzo ec. Remigus Notar. E nell' anno MCCXXVII. medesimo VIII. KL. Decemb. Indict. I. Contut q. Guilielmi de Puteo, fa testamento e lascia quattro pezzi di terra Ospitali S. Iacobi de Altopascio &c. Baragbindus Notar. E nello stesso anno Malaparusa del q. Gualtroffo Barisfarri offerisce Deo & Ecclesie atque Hospitali S. Iacobi de Altopascio tutte le terre, che detto Spedale teneva da lui, o da' suoi antichi in colle de Marca, vel in eius confinibus & alibi &c. e fa ciò a Bonacursio Massario ipsius Hospitalis de Luca procuratoria nomine recipienti &c. Assum Luca &c. Negothante Notar. Nel detto anno MCCXXVII. Ind. XV. X. KL. Iul. Cencio del q. Alfano de loco Piscia, e Imilia sua moglie, vendono a Abandonato Converso dello Spedale d' Altopascio un pezzo di terra posto a Silvafalese ec. Diamoldiede Notarius. E nell' anno MCCXXVIII. IV. KL. Augusti Indict. XV. Primiterio del q. Rossolmini, e Ildebrandina

dino e Semonetto germani del q. *Alcherolo*, vendono a *Enrigo Rettore* dello Spedale Nuovo di *Cerbaia* due affittali di grano ec. *Actum Picecli &c. Philippus Not.* Nello stesso anno MCCXXVIII. *Nonis August. Ind. prima.* *Manno* del q. *Basciano*, e *Simone* del q. *Tiwio* di *S. Maria a Monte*, esecutori testamentari di *Diotifeci* del q. *Buonagiunta* da *Pozzo*, danno allo Spedale d' *Altopascio* in limosina due pezzi di terra per sei lire, di dodici, che aveva disposto *Diotifece*, che si dessero a persone e luoghi miserabili ec. *Baragbindus Notarius.* E nell' anno MCCXXIX. *Pridie Non. Iulii Indict. II.* *Calabrone* q. *Aliccionis* vende a *Ventura* del q. *Bartolommeo* due pezzi di terra in quel di *Pozzo* ec. *Henrig. Notar.* Nell'anno poi MCCXXX. *Ind. IV. XI. KL. Decemb.* il Sigo. *Alidoscio* q. *Sardi* riceve da *Bonaffino* Camerario dello Spedale d' *Altopascio* cento lire di buoni denari in vigore del lodo dato da *Anduino* ec. *Acta sunt hec in Ecclesia Sancti Lazari Malatorum extra Civitatem Lucanam &c.* *Diomeldiede Notar.* Pure nel detto anno VIII. *Idus Mart.* *Spertatus Rector & Custos Hospitalis Rosario*, & *Filippus Syndicus & Avocatus* pro ipso Hospitali consensu & voluntate *Presbiteri Venture, Gonthi, Signorelli, Potbessi, & Venture Conversorum suorum fratrum iure perpetui tenimenti diedero Cambio* q. *Barrili*

rili due pezzi di terra poste in confinibus Ficeli in loco ubi dicitur Podiale &c. Actum in Claastro dicti Hospitalis &c. Scolarius Not. E nel MCCXXXI. a dì III. di Giugno Indiz. v. per Carta rogata da Ser Bardo Notaio, Aldobrandino di Paganello, Berlingerio di Cavalcalambardo, e Gallo, concessero allo Spedale de' SS. Ippolito e Cassiano di Palude la pastura e l' ufo del pascolo per tutta la corte e confini di Villamagna, e nel Poggio Pasqualingo, e de' figli di Bolando; e l' ufo, e la consuetudine, e ogni iuspatronato, che avevano nella Chiesa di Palude, pel salice dell' Anguille, e per l' Agnello, e Capretto, come si dice nello Instrumento del MCCCCLXXXVI. citato sopra più volte. Nell' anno MCCXXXII. VIII. Idus Febr. Ind. V. Lombardo del q. Frangepane Procuratore e Sindaco di S. Iacopo d' Altopascio investì per tenimento in perpetuo Datadeo del q. Bene d' un pezzo di terra posto nella Curia di S. Maria a Monte (1). Bartholomeus q. Henrighi Notar. Nell' anno MCCXXXIII. VI. KL. April. Ind. VI. Allidosio e Ghisello germani del q. Sardo di Pozzo confessano aver già venduto a Rogerio tunc Camerario Hospitalis

L Ec-

(1) Di Santa Maria a Monte Castello del Valdarno di sotto, ho trattato ampiamente nel mio Viaggio da pag. 645. fino a pag. 713.

Ecclesie S. Jacopi de Altopascio &c. due pezzi di terra possi in quel di Pozzo (1) ec. *Paganellus Not.* Nell' anno MCCXXXIII. IV. Non. April. Ind. VI. Giunta q. Neri de S. Maria a Monte fa legato allo Spedale d' Altopascio d' un pezzo di terra vignata posta in quel di Pozzo ec. *Baragbindus Notar.* Sotto Gallico in questo anno MCCXXXIII. la Repubblica Volterrana prese in protezione la Religione d' Altopascio, come scrive il Tronci negli *Annali*, e il Signor Giovanni Targioni nel Tom. II. de' suoi *Viaggi* pag. 260. Nell' anno MCCXXXIV. Ind. VII. XVII. KL. Jun. Albertino q. Rainerii, e Soffreduccio q. Paganelli Rainerii, offeriscono e donano allo Spedale d' Altopascia ogni ius e ragione che avevano d' esigere da detto Spedale Agnelli e carni ec. *Diomeldiede Notar.* Nell' anno MCCXXXIV. XVI. KL. Febr. Ind. VIII. *Rauerus Rector Ospitali Novi de Cerbaria consensu & voluntate Conuersis ipsius Ospitali* dà in perpetuo tenimento a Bentivegna q. Forzeffi de Villa S. Petri Vallis Arni (2) un pezzo

(1) Pozzo era un Castello in collina tra Montefalconi e S. Maria a Monte, e in oggi è una Villa de' Signori Marchesi Albizzi di Firenze. Di esso tratto nel mio *Viaggio* a pag. 643.

(2) Questa Villa di S. Pietro, è la Villa che era interno alla Chiesa di S. Pietro, in oggi

pezzo di terra posta in *confinibus Ville Comane*
etc. Rossus Notar. Nell' anno MCCXXXV. Indi.
 VII. V. KL. Sept. Guido filius q. Conzialeonis,
 & Castraleone q. Dom. Castracanis, vendono
 a Ventura figlio di Bartolommeo di Pozzo
 Converso dello Spedale d' *Altopuscio* un pez-
 zo di terra posto in quel di Pozzo *ec. Acta*
sunt hec omnia Ficecli in Ecclesia S. Andreae
etc. Henrigus Notar. Parimente nell' anno
 MCCXXXV. III. Idus Iun. Indict. VIII. Aldima-
 ni del q. Tralmo Avvocato dello Spedale
 nuovo di Cerbaia prova per via di testimo-
 ni, che una certa spiaggia spettasi a detto
 Spedale. *Inghiramus filius Loddoygi Notar.*
 Nell' anno MCCXXXVI. VI. Idus Octob. Indict.
 X. Gbifello del q. Sardo, e Vghiccionella sua
 moglie e figlia del q. Domini Sigerit de Mon-
 te Calvoli (1) vendono a Ventura del q. Bar-
 tolomeo per lo Spedale d' *Altopuscio* sei pez-

L 2

zi

oggi Prepositura e Chiesa principale Collegiata
 di *Castelfranco* di sotto; della quale ho parlato nel
 mio *Viaggio* a pag. 368. e seg. Di qui si conosce
 che nel MCCXXXIV. *Castelfranco* non era ancora
 in forma di Castello, e cinto di mura, poichè
 si durava a chiamare col nome di Villa. E
 con questa osservazione si dee moderare quan-
 to scrissi nel mio *Viaggio* pag. 378. e qui sopra
 all' anno MCCXV.

(1) Di *Monte Calvoli* Castello in collina di
 là da *Santa Maria a Monte* verso Occidente,
 ho molto parlato nel mio *Viaggio* a pag. 713.

zi di terra posti in quel di Pozzo ec. *Henrigus Notarius*. Nell' anno MCCXXXVI. VI. Idus Octobris Indict. X. *Alidoscius q. Sardi*, & *Pelegrina uxor eius &c.* vendono a *Ventura q. Bartholomei* ricevente per lo Spedale d' *Altopascio* due pezzi di terra posti in quel di Pozzo ec. *Henrigus Not.* In detto anno XI. KL. August. Ind. IX. *Lombardo* del q. *Frangipane* Procuratore e Avvocato dello Spedale d' *Altopascio*, per esso Spedale, in *S. Maria in Monte*, investì per *tenimentum* in perpetuo *Simonetto* del q. *Bentivegna* d' un pezzo di terra posta in *Curia Sancte Marie Montis*. *Henrigus Not.* Nell' anno MCCXXXVII. XI. KL. Mart. Indict. X. *Gentilis q. Castraleonis* vende a *Ventura q. Bartholomei* Converso dello Spedale d' *Altopascio*, e a *Lombardo q. Frangepanis* Procuratore del detto Spedale, certe rendite di affitto ec. *Baragbindus Notar.* Nell' anno detto MCCXXXVII. III. Idus Iul. Ind. X. *Guido* del q. *Acconzialeone* vende a *Ventura q. Bartholomei* Converso dello Spedale dell' *Altopascio recipienti &c.* certa terra posta in quel di Pozzo, luogo detto *Radicofo* ec. *Baragbindus Not.* Nel detto anno pure XI. KL. Mart. Ind. X. *Castraleone q. Castracanis* vende a *Ventura* Converso dell' *Altopascio*, e a *Lombardo* Procuratore di detto Spedale, un pezzo di terra in quel di Pozzo ec. *Baragbindus Not.* Nel detto anno

X. KL. Iul. Ind. X. Gbifello del q. Sardo vende a Ventura suddetto Massaria domus de Puteo &c. alcune terre in quel di Pozzo. Henrigus Notar. Nel detto anno V. Idus Madii Indict. X. Gbifello del q. Sardo, e Vghiccione nella sua moglie figliuola del Sig. Sigerio da Montecalvoli, vendono a Ventura del q. Bartolommeo Massario della Casa di Pozzo, ricevente per lo Spedale d' Altopascio, un pezzo di terra in quel di Pozzo. Henrigus Not. Anno MCCXXXVII. III. Non. April. Indict. X. Guido q. Ascontialeone vende a Ventura del q. Bartolomeo Converso di S. Iacopo dell' Altopascio un pezzo di terra posta in quel di Pozzo a Liguano ec. Baraghindus Notar. Nell' anno MCCXXXVIII. IX. KL. Septembris Indict. X. Adsaltus q. Passolagine & Gighelminas q. Terrantis, & Catanaccius q. Bentivegne, atque Henrigus filius Gbiandonis, vendono Domino Latino Custodi & Rectori Ospitalis Novi Sancte Marie & Sancte Trinitatis de Cerbaria un pezzo di terra posta a Comana (1), satis prope domum dicti Ospitalis &c. Actum in S. Andrea Vallis Arni &c. Bugotus Not. Questa è la Villa di S. Andrea presso a Santa Croce, della quale ho parlato sopra all' anno MCCXV.

L 3

Nel

(1) *Comana* è un paese posto nel territorio di *Castelfranco* verso la *Guisciana*, non lungi da' confini di *Santa Croce*. Di esso parlo altrove nel mio *Viaggio*.

Nel medesimo anno pure *VI. KL. Februar. Indict. XI. Alidolfo e Gisello* germani del q. Sardo, e *Gentile* del q. Castraleone, e *Guido* del q. Asconsialeone, e *Castraleone* del q. Castraleone, vendono *Domino Bonaffino* Converso e Camerario dello Spedale d' *Altopassio* tutti i diritti e azioni e proprietà utili a loro competenti *pro pretio librarum quinquaginta denariorum novorum Pisani vel Lucani conil nigri &c. Bologbindus Notar.* Parimente in detto anno *Indict. XII. XIV. KL. Octobris, Sigherio* di *Vivinaria* q. *Ribelloffo* Sindico dello Spedale *Altopassus* investe *ad tenimentum & locationem perpetuam* *Albergatum de Costa q. Beneventi* d' un pezzo di terra posto in luogo detto *ad Guindalo* ec. con che paghi ogni anno al detto Spedale *tres quartas Milium ad Storium Vibiani* (1) *bonam blavam & ficcam & bene mundam tractam & paratam &c.*
 Acta

(1) *Vsbiano*, in oggi *Vzzano*, è un Castello della *Valdinievole* non lungi da *Pescia*; siccome lo era ancora *Vivinaria*, che restava presso a dove è ora *Monte Carlo*; ed è questa celebre in un Diploma di *Corrado I.* Imperadore del *mxxyviii* appresso il *Muratori Tom. III. Antiq. Italic. pag. 697.* e in un Placito di *Cadaloo* del medesimo anno nel *Tomo I. di detta Opera pag. 307.* e in un altro Placito dello stesso anno nel *Tomo II. pag. 983.* Di essa trattano pure: il *Florentini* nelle *Memorie di Matilda*; e il *Galotti* nelle *Memorie di Pescia MSS.*

Acta sunt hec Vivinarie &c. Diomeldiede Not.
 Nello stesso anno MDCCCXII. V. KL. August.
 Ind. XI. Gentile del q. Castrolena vende a
 Ventura q. Bartolomei Converso della Speda-
 lend' Altopascia, che Lambardo Procuratore
 del medesimo, tre pezzi di terre poste in
 quel di Pozzo ec. *Baraghindus Notar.* (1)
 Ma quello che rende celebre ed insigne
 il Maestro Galligo si è, che, come si è
 veduto, egli fu che chiese a Gregorio IX.
 la Regola de' Cavalieri di S. Giovanni Ger-
 rosolimitano, e che ottenutala, ne pre-
 scrisse le Costituzioni, che furono Regola
 intitolate, e che più volte ho allegate so-
 pra, le quali, essendo prolisse anzi che nò,
 non posso qui tutte riferire, secondo l'an-
 tico Esemplare, che se ne conserva dal
 Sig. Conte Senatore Ferrante Capponi; ma
 bensì ne darò un saggio, col riportarne al-
 cuni Capitoli, che mi paiono più interes-
 santi, e necessari per la piena intelligenza
 di questo Ordine, come ho sopra promes-
 so, i quali sono i seguenti:

L 4

Inco-

(1) Quasi tutte queste Carte fin qui ri-
 portate e citate sono dell' Archivio Stro-
 ziano.

*Incomincia la Regula dell' Ospitale di Sancto
Iacobo d' Altopascio, secondo la nuova Costi-
tuzione nouellamente fatta da Messere lo
Papa Grigorio Papa Nono ad noi conce-
duta.*

Nel Nome di Dio. Io Gallico Seruen-
te de' poveri di Cristo, e Guardiano del-
l' Ospitale di Sancto Iacobo d' Altopascio,
col consilio di tutto l' Capitulo de i Che-
rici, e de i Laici, feci e statuii queste Co-
mandamenta et Statuta nella Casa dell' Ospi-
tale di Sancto Iacobo d' Altopascio.

Del principio della Regula Cap. I.

In prima comando, che tutti li Frati
vegna al servizio de i poveri, tre cose,
le quali promettono a Dio per mano del
Sacerdote, e per lo libro, regnano e ob-
servino coll' aiuto di Dio, cioè Castità,
Obedientia, & Reverentia; cioè, che qua-
lunque cosa si comanda ad loro dal suo
Maestro, e Vivere senza proprio. Imper-
ciocchè queste tre cose richiede Iddio da
loro nell' ultimo examine.

Non dimandino se non pane & acqua. tanto
Cap II.

B

E non adimandino da ora innanzi li Frati per cosa devuta, se non pane & acqua, & vestimento, che loro si permette. El vestimento sia umile ec.

Come li Cherici servano all' Altare con bianche vestimenta Cap. IV.

Li Cherici servano al Preite ad l' Altare con Diacono, overo Subdiacono, con bianche vestimenta ec. e nella Ecclesia sia sempre lo lume die & notte.

Come gli Frati debbiano stare nella Ecclesia Cap. V.

Et li Frati quando sono nella Chiesa debbiano stare ritti, overo ginochioni, ad udire l' Ore della Beata e sempre Vergine Maria, se infermità non li impedisce. Et all' Ore del die soggano quando vorranno.

Di quelli, che non sono ordinati. Cap. VI.

Ma se quelli, che non sono ordinati, faranno fuori della Ecclesia, dicano per lo Matutino di Sancta Maria Pater nostri XIII. e per lo Matutino del dì alaretanti; & per le altre singole ore di Sancta Maria Pater
no-

nostri VII. e per li aleri di dte simillantemente; e per lo Vespero VIII. e per lo die simillantemente.

Della vifitazione delli infermi Cap. VII.

Alla vifitazione delli infermi lo Sacerdote vada colle vestimenta bianche, religiosamente portante lo Corpo di Cristo. E 'l Diacono, o vero Subdiacono, o vero Accolito, portante la lanterna adcesa, & la spugna coll' acqua benedetta.

*Li Frati non debbono andare soli
Cap. VIII. ec.*

*Come li Frati debbono portare lume
Cap. XII.*

Li Frati portino seco lo lume. Et in qualunque casa & albergo faranno, facciano ardere lo lume dinanzi da loro. Et anco abbiano panni insenbruni, & calabruni, & frustranei, & pelli salvatiche.

Dei Tricennari de' Frati Cap. XXI.

Quello, che a noi è molto necessario, stantiamo, e ad tutti voi comandiamo, e mandiamo comandando, che di tutti li Frati,

ti, & quali passeranno di questa vita, in tutte l'Obedientie, dovunque, & qualunque morrae, si cantino le Messe XXX. die per la sua anima. Et nella prima Messa ciascun Frate offeri una candela con denario; li quali denari quantunque siano, si si diano a li poveri, & il Prete, che quel canterà la Messa, facciano preghi per la sua anima al nostro Signor Iesu Cristo. Et ciascun Chierico cantino un Psalterio; & ciascun Laico CL. Paterostri. *Nessuno Frate accusi l'altro. Frate Cap. XXV.*

Et nessuno dei Frati accusi l'altro suo Frate, se non può provare. Se farà,elli Frate non è da loro, & è scomunicato. Anco tutti li Frati di tutte l'Obedientie, di quali ora, o vero per innanzi, s'offerano a Dio, & al sancto Ospitale dei Sancti Jacobo d'Atropascion, portando segno del Tan nelle Cappe, o vero Cappucci, o vero ne' Mantelli, dinanzi al petto seco, acciò che Dio per quel segno, & la fede, & l'operazione, & l'obedientia nostra guardi, & ad quello portando noi in questo & nel futuro secolo defenda nell'anima, & nel corpo, insieme con tutti li nostri benefattori. Amen.

Ne'

*Ne' Capitoli seguenti molto si ordina e dispone
circa la cura degli Infermi, Infanti,
e Partorienti; nello Spedale, e
de' Medici, e Chirurghi,
e Serventi ec.*

Del ricevimento dei Frati Cap. XLVIII.

Quando alcuno dimanda la fraternità dell' Ospitale, lo Priore, ovvero lo Maestro di quella Bailia, abbia consiglio coi Frati, se lo volliono ricevere; e se piace allora di riceverlo, facciano venire l' uomo in Capitolo. Et allora lo Priore, ovvero lo Maestro lo dimandi, se elli vuole essere Frate della Casa; e se potrà sostenere la Religione; e se potrà osservare castità, & tenere obedientia, & vivere senza proprio, anzi che faccia la professione. Imperciocchè come in prima, quando era in sua signoria fece quello, che li piacette; ma quando sarà nella Religione sarà nell' altrui podestà, e non nella sua. Lo quale se dirà di sostenere coll' aiuto di Dio la Religione, & li comandamenti della Casa adempiere con perfetta volontà, & mentre che viverà, sarà servo de' signori poveri. Anco addimandi lo Priore da lui, s' elli a mollie, o vero se l' abbia iurata; & se elli ha fatta promissione ad alcuna Religione;

ne; o vero se elli a debito. E se tutte queste cose negherà, sia ricevuto. Et se dirà, ch' elli abbia mollie, o vero che l' abbia iurata, o vero che sia d' altra Religione, o vero professione avrà fatta; o vero avrà debito: se non avrà lettere dal Vescovo suo, o vero dal suo Monasterio, e da cui arà lo debito, non sia ricevuto.

Del ricevimento Cap. L.

Io cotale rendo me a Dio ed ad Sancta Maria, & al Beato Iacobo Apostolo, & ai signori nostri Infermi, acciò che tutti li dì della vita mia sia loro servo; e prometto castitate coll' aiuto di Dio osservare, e senza proprio vivere; & a quel Comandatore, quale Dio mi darà, tenere obedientia. Ed allora offerisca se col libro ad l' Altare.

Dopo lo ricevimento Cap. Ll.

Dopo la promessa fatta, la qual facesti ad Dio, & ad Sancta Maria, & ad Sancto Iacobo, & ai signori nostri Infermi, riceviamo te, & l' anima del padre e della madre tua, alle Messe, e Matturini, Vesperì, ed ad tutte l' ore & orationi, digiuni, elemosine, & ad tutti benefici,

ei, li quali si fanno, e cotidianamente ti faranno, e fatti faranno nella Casa dell' Ospitale per tutto 'l mondo, dal dì, che fue edificato l' Ospitale in fine al dì del Giudicio, ad ciò che Dio, ti dia cotal parte, quale ciascuno di noi aspetta d' avere. Et la Casa dell' Ospitale promette; & noi promettiamo, ad te solamente pane & acqua & vestimento umile. La qual cosa finita lo Maestro, ovvero Priore, pilli lo mantello, o vero cappuccio, & mostri ad lui lo segno del Tau, lo qual è nel mantello. Et allora lo Maestro, o vero lo Priore, pogna lo predicto mantello al collo suo dicendo: Per questo segno del Tau, lo qual ti diamo, salvi te Dio & guardi qui & in futuro, & ti perduca ad vita eterna. Amen. Compilate queste cose tuti li Frati preghino ad Dio per lui chiamati in terra. E 'l Preite incominci questo Psalmo, & dica tutto, *Deus misereatur nostri*, col gloria, responso, & verso. &c.

Ad ricebere Confrate. Cap. LII.

Quando alcuno adinamlerà la Confraternità dell' Ospitale, lo Maestro, o vero lo Priore, faccia venire li Frati, & ai Confrati poste le mani in sul Messale faccia promettere, che da ora innanzi a suo podere ogni
be-

bene farae ad l' Ospitale , & trafterae , & quello defenderà da' malfattori ; & le cose dell' Ospitale guarderà senza frodo . Et se non le potrà difendere , s' lo farà assapere ai Frati dell' Ospitale . Et in ciascuno anno per riconoscimento della Fraternità pagherà cotanto in numero , & nella morte darà cotanto . Et se ad Religione intrare vorrà , intrerà . Et se non vorrà intrare , quando verrà ad morte sia sepellito nel Cimiterio dell' Ospitale .

Dopo la promissione , la qual facesti ad Dio onnipotente & alla Beata Maria , & a Sancto Iacobo , & all' infermi Singnori nostri , riceviamo te , & l' anima del padre , & della madre tua , alle Messe & Mattutini , & Vesperì , & a tutte l' ore , orazioni , digiuni , elemosine , & a tutti benefici , li quali si fanno , & si faranno cotidianamente , & fatte sono nella Casa dell' Ospitale per l' universo mondo , dall' edificazione dell' Ospitale infine al dì dall' Iudicio , ad ciò che Dio ti dia tal parte , quale ciascun di noi aspetta d' avere . Et queste cose dette , li Frati chinati in terra facciano preghi ad Dio . Ma lo Preite incominci lo Psalmo *Deus misereatur* : coi preghi & orationi , siccome si fa per lo Frate ; & poi sia basciato dal Priore , & dai Frati . Poi sia scritto nel libro della

Con-

Confraternita, e quello ch' a promesso di dare ogni anno . Et quando muore , sia scritto in nel libro , & se nessuna cosa promise , però non si lassì che non si scriva nel libro .

Del Frate Preite , o vero Diacono Cap. LXV.

Lo Frate Preite, o vero Diacono , o vero d' altr' ordine , se in alcuna cosa offenderà , & lo Priore, o vero Maestro , n' avrà richiamo , li Frati , li quali lo Priore metterà a disguardo , iudichino iusto iudicio , & secondo la quantità della colpa impognano pena di septena , o vero quarantena , sicome nelli altri Frati , che non anno ordine sagro . Imperciò siccome a tutti è una Religione , & tutti li Cherici come Laiici una professione facciamo ; assai cosa indegna pare se nella casa dell' Ospitale si facesse divisione dei Frati ; onde ordinato è , che sicome sotto una Regola viviamo , così & sotto quelli medesimi iudicii della Regola dobbiamo essere subiecti .

Della morte del Maestro , come si de' chiamare lo nuovo Maestro . Cap. LXXVII.

**Quando lo Maestro è morto , lo Comandatore , che sie dipo lui , faccia venire
tutti**

tutti li Frati del Baiulie, li quali sono nelle provincie; e tegna Capitulo; e metta a disguardo lo Priore della Chiesa, ed uno Frate Cavalieri, & uno Frate, che non sia Cavalieri. E questi tre eleggano del Capitulo tanti Frati, che siano intra loro in tutto dodici nello sguardo; li quali tutti & dodici secondo Dio, & secondo ragione, e non per amistà, o vero per nimistà, eleggano lo Maestro. S' elli è in Capitulo sia da parte di Dio, & la bailia li sia consegnata; ma se non è nel Capitulo, nè nella Terra, là 've si farà lo Capitulo, mandi due buoni Frati savi e discreti, dove sapranno ch' elli sia, & apresentationi lo comandamento del Capitulo, lo quale, s' elli è Priore, ordini le Baiulie sue, siccome sie consiliato, e vada in della Terra, dove lo Capitulo si farà, ad empier lo dicto comandamento. Ma quando li Frati saranno ad lo sguardo, se alcuno di quelli XII. sarà contra ad li altri, mandinolo al Capitulo, & adimandino uno altro Frate dal Comandatore e dal Capitulo. Et se lo Maestro e 'l Comandatore sieno morti, lo Capitulo elegga uno Frate, lo quale tegna lo Capitulo. Et se advenisse, che non si potessero accordare lo primo die e 'l secondo, digiunino tre die, e 'l terzo die udita la Messa del Santo Spirito, vadano

M

ad

ad lo sguardo, siccome detto è di sopra. Et allora secondo Dio, & la ragione, chiamino uomo, che sia valoroso & savio & discreto in Maestro.

Della morte del Maestro Cap. LXXVIII.

Quando lo Maestro dell' Ospitale infermerà ad morte, dee chiamare uno dei Frati, li quali saranno d' intorno lui, lo più fedele, & lo più onesto, ch' elli conoscerà, & ad lui raccomandi la Bolla sua. Et quel Frate, lo quale averae avuta la Bolla, morto lo Maestro, incontenente lo più tosto, che potrae, debbia venire ad Convento, & la Bolla rapresentare & rassegnare al Convento. Et allora sarà nella discretione del Convento di guardare la Bolla, & d'ordinare le cose & li facti, in fino al Capitulo generale. Et al Capitulo generale si debbiano chiamare tutti li Frati dell' Ospitale, sì li Baiulli, come li altri, li quali saranno savi & discreti, & proveduto dei facti della casa. Ma ragunato lo Capitulo generale, la Bolla si dee ponere in del mezzo dinanzi ad tutti. Et allora debbiano costituire lo Comandatore, lo quale faccia li facti del Capitulo infino che 'l Maestro serà eletto. Ma li Frati debbono contrurare colui, lo quale faranno Coman-

mandatore, che fedelmente si porti nella electione del Maestro & chiama. Ma così è da procedere nella electione del Maestro. Lo Comandatore con consillio del Capitulo dee eleggere tre Frati, cioè l' uno Frate Preite, & l' altro Frate Cavalieri, e l' terzo Frate Servente, li quali lo meglio, che potrà, de coniuurare, che ellino fedelmente sanza frodo & inganno eleggano lo quarto, lo quale conosceranno, che sia migliore & più fedele alla electione del Maestro, lo quale dinanzi a tutti dee essere coniuurato, e così mandato adli altri tre. E questi quattro debbiano eleggiere lo quinto, lo quale somilliantemente dinanzi ad tutti dee essere coniuurato, & mandato ad li altri; & così dande innanzi in fino in dodici. Et questi così chiamati debbono venire dinanzi al Comandatore, & al Capitulo, li quali debbono quelli tutti insieme coniuurare, & sotto pericolo delle anime loro comandare, che senza inganno, & frodo, & simulatione, rimosso ogni gratia, paura, & l' odio & amore, fedelmente eleggano Maestro de' Frati dell' Ospitale quello, lo quale conosceranno migliore, & più utile ai poveri, & alla Casa, & Ospitale; & lo quale conosceranno de faccia prode & utilidade a tutta la Cristianidade. Li quali Frati coniuurati debbono im-

M 2

pro-

promettere, che quello, che sie loro imposto & comandato, di farlo fedelmente & devotamente. E 'l Comandatore e 'l Capitulo debbono concedere, che aranno rato & fermo quello, che quelli dodici Frati, o vero la maggior parte di loro, farà in eleggiere lo Maestro; e quello, che elli eleggieranno, senza contraditione nessuna riceveranno in Maestro. Et le parole & le controversie & le inquisitioni, le quali si faranno nella chiama del Maestro, debbono essere segrete, & sotto pericolo dell'anima sia vietato che non siano rivelate.

*Del Frate Preite, Diacono, & Subdiacono.
Cap. LXXXIV.*

Lo Frate Preite, Diacono, o Subdiacono, & non aè Baiulia, dee dormire nella camera del Priore. El Priore della Chiesa dee comandare ai Cherici suoi, che facciano lo suo lecto, & lavarli lo capo, & li piedi, & scalzarlo quando vae ad lecto, & li suoi panni dare ad lavare.

*Ciascuno che viene adla Religione dell'Ospitale
quel servizio faccia, che faceva al
seculo. Cap. LXXXVII.*

Cia-

Ciascun che viene alla Religione dell' Ospitale, quello servizio, che faceva al secolo, faccia nella casa, o vero altro se li sie imposto & comandato.

*Nessuno adimandi d' essere Cavalieri,
se non li fosse promesso.*

Cap. LXXXIII.

Nessuno adimandi nell' Ospitale di farsi Cavalieri, se impromesso non li fosse innanzi, che riceva l' abito della Religione dell' Ospitale; maximamente quando saranno nutriti nella casa dell' Ospitale. Se sieno figliuoli di Nobili, quando verranno ad età con volontà del Maestro, o vero del Comandatore, & con consillio dei Frati della Casa.

Del Capitolo di Sancto Iacobo d' Altopascio.

Cap. LXXXV.

Conciossiachè &c. . . . Se alcuno colla moglie sua pillierà l' abito della nostra Religione, non sia tenuto colla moglie sua in una casa, o vero in una villa &c. . . . Dineghiamo al postutto, che li Frati, & le Sorori in una casa giacciano, & ad una mensa mangino &c. . . . Oltre questo in cialcuno Priorato non sia nulla casa,
la

la quale a suo potere ogni anno ad Capitulo non risponda, & delle limosine acquistate ad uopo dei poveri, & della terza parte dei lavorii, & de i nutrimenti, secondo l'ordinamento dell' Ospitale in ciascuno anno.

Della provvidentia del Maestro.

Cap. LXXXVI. ed ultimo.

In tutte le cose dette ne i Capituli di sopra sia ne l' albitrio & provvidentia del Maestro *Maggiore*, acciò che nel tempo della necessit  possa misericordevolmente provvedere & dispensare co i Frati. *Data a Laterano Pridie Kalendas Aprilis Pontificatus Domini Gregorii Pape Noni, anno XIII.*

Compie & finisce la Regola dell' Ospitale di Saneto Iacobo d' Altopascio.

Questo mi   piaciuto di scegliere da questa *Regola*, degnissima tutta intera della pubblica luce, la quale credo che volentieri comupicheranno a questo effetto i Signori Eredi *Capponi*, giacch  il d  26. di Marzo 1752. cess  di vivere il Conte Senator *Ferrante Capponi* lor padre, il quale s  cortesemente me la commod . Questa *Regola* dunque fu fatta e confermata dal Papa

pa nell' anno MCCXXXIX. e in questo stesso anno, per passare ad altri racconti, il Conte *Rodolfo* di *Capraia* chiese al Signor *Guido* di *Sesso* Potestà di Firenze licenza di potere flagire, recuperare, e ritenere, e soddisfarsi di sua autorità sopra i beni e averi degli uomini e persone della Città di *Pisa*, e suo distretto, sino all' intero pagamento di lire quattromila Pisane, minute in una parte, e lire ottocento della stessa moneta nell' altra parte; le quali quattromila lire diceva dovere ricevere da detto Comune Pisano, in vigore d' un arbitrio, e sentenza data trallo stesso Signor *Ridolfo*, ed altri da una parte; e *Bonifazio dell' Abate* di *Stefano*, Procuratore del Conte *Tegrino* Palatino di Toscana, e Potestà di *Pisa*, per detto Comune Pisano; e *Dato* Notaio d' *Vgolino* di *Strambo* Procuratore dell' illustre uomo, Conte *Ranieri* di *Bolgari*, e di *Guelfo* Conte di *Donoratico*, e di altri, dall' altra. E le lire ottocento diceva di doverle ricevere, per restituzione e stima di cavalli stati presi sopra il mare dal predetto *Guelfo* al medesimo Signor *Ridolfo*, o suo Nipote *Bertoldo*, o suoi mandati; e che, benchè il Comune di Firenze per suoi Ambasciatori *Scolario* di *Schiatta* di *Cavalcante*, e *Ildebrandino* di *Guittone*, avesse ricercato il Comune di *Pisa*, acciò volesse sod-

dis-

distare di queste somme il Conte *Rodolfo*, pure non era mai stato pagaro. Mostrava di più una licenza e facoltà, datagli dal Signore *Gerardo de Aracsten* Legato del Sacro Imperio in Italia, di poter rifarsi di dette somme, sopra gli averi, e le persone, de' Pisani. Che però il Signore *Guido di Sesto* Potestà di *Firenze* gli dà la domandata licenza, con che si obblighi a fare scrivere appresso i Consoli de' Mercanti di *Calimala di Firenze* tutto quello, che in vigore di detta licenza, otterrà. Ho messa questa notizia cavata da Membrana dell' Archivio di *Cestello di Firenze*, segnata O. 104, perchè ha correlazione coll' antecedente Compromesso, del quale fu trattato sopra all' anno MCCXXXVIII. non essendo questa se non una efecuzione del detto lodo dato dagli Arbitri predetti, che sono pure in questo Strumento nominati. In questo anno prese l' abito Camaldolese il B. *Iacopo da Cersaldo*, la cui Vita si può vedere appresso *Silvano Razzi*, nelle *Vite de' Santi e Beati Toscani*. Passeremo adesso all' anno MCCXL. sotto il quale ragioneremo del nascimento della B. ORINGA CRISTIANA, la quale ci ha data occasione di tanto favellare dello Spedale d' *Altopascio*, non mi essendo paruto ciò fuor di proposito.

MCCXL.

Dicesi appartenere a questo anno la nascita della beata ORINGA CRISTIANA fondatrice del Monastero di Vergini nella Terra di Santa Croce, come ho accennato sopra a pag. 168. Suo padre ebbe nome Menaboli, nome che sembra avere avuto ancora il suo nonno, come congetturai sopra a pag. 167. A questo anno dunque della nascita di questa beata Vergine mi pare opportuna l'inscrivere qui una Vita della medesima, la quale fu scritta da un suo contemporaneo, il quale però sopravvisse a lei, essendo ella morta nel MCCCX. anno, nel quale morì altra insigne fondatrice di Convento di Vergini, cioè, la beata Vmiltà di Faenza, la quale fondò a Firenze il memorando Monastero di San Giovanni Evangelista dell'Ordine Vallombrosano. La Vita della beata CRISTIANA me la ritrovo espresso manoscritta, e in lingua Latina; e di essa ho fatto alcune volte menzione, nell'Odeporico pag. 294. 741. nelle Novelle Letterarie, cioè, in quelle dell'anno MDCCCLXIV. pag. 371. 372. 401. e nelle Novelle del MDCCCLXVI. pag. 481. dove riportai alcuni Capitoli di questa Vita, ai quali premisi le seguenti parole: In questi Fogli dell'anno MDCCCLXIV. io parlai d'una Vita manoscritta della beata Oringa Cristiana di S. Croce, Terra di Toscana nel Val d'Arno di sotto. Questa Vita scritta da

N

un

un contemporaneo in lingua Latina è stata ignota a tutti sino a quell' anno, benchè avanti io l' avessi indicata ai Padri Bollandisti, quando furono a Firenze: ed essi me ne mostrarono desiderio. Altri l' hanno desiderata per altro fine; ed altri per quello, che vi si dice della Festa dell' immacolata Concezione di Maria. Alla pagina pure delle medesime Novelle 893. commemorai questa stessa Vita, producendovi una Bolla di Papa Leone X. o una anteriore di Eugenio IV. Papa, date in favore della Chiesa e del Monastero fondato dalla beata ORINGA CRISTIANA nella Terra di Santa Croce, il quale vi era già in forma di casa l' anno MCCLXXXVI. e seguente; e fu accresciuto due anni dopo, come risulta dall' Odeporico pag. 249. 294. 405. 414. 812.; e dalla Prefazione pag. XLVI. si conosce, che la casa ove abitava la B. CRISTIANA con le compagne lo fu data dal Comune di S. Croce nel MCCLXXIX. e dieci anni dopo fu fatto il Monastero; e nel MCCLXXXVIII. si nomina ancora, in Istrumenta di quell' anno, così: Actum in Sancta Cruce in claustro Domus Oringe Cristine & aliarum Sororum dicte Domus &c. Da questa Vita adunque si conoscerà chiaramente il culto, che sino nel quarto secolo, e subito dopo la sua morte, ebbe questa Beata, avendo avuta la stima di Santa sino in vita sua; lo che pure quindi apparisce,

risce : e lo dimostrai ancora con altro documento del MCCCLXXXVI. nell' Odeporico pag. 414. onde poi il suo nome cangiò quasi il titolo del suo Monastero, che è di Santa Maria Novella e di San Michele Arcangelo, e si cominciò ad appellare il Monastero della Beata Cristiana. E poichè si tratta qui dell' anno della nascita di detta Beata, stimo fare a proposito il notare, che ella nacque probabilmente nella Villa di San Vito, dove Menaboi e i figli avevano diversi fondi, come ho fatto veder sopra all' anno MCCXIII. pag. 8. 9. seg. essendo allora composto il Territorio, che adesso chiamasi di Santa Croce, di quattro Villaggi o Paesi, nominati dalle Chiese Parrocchiali, che sino del secolo X. vi erano, cioè, di San Vito, di San Tommaso in Vignale, di S. Andrea parimente in Vignale, e di San Donato in Mugnana; dei quali quattro Villaggi se ne compose poi nel secolo XIII. la popolata Terra di Santa Croce, della quale ho tanto parlato nel mio Odeporico; e dei detti Villaggi, e della fondazione della Terra, si veda quanto vi si dice a pag. 294. 338. e seg. 352. 374. 375. 376. e nella Prefazione al medesimo; donde si conoscerà, che la più antica menzione, che abbia io finora trovata di quel Castello, è del MCCXIX. ma probabilmente cominciò a edificarsi e manirsi intorno all' anno MCCXL. Vorrei qui osservare, che le Parrocchie di Santa Croce erano dedicate

• ad Apostoli , o a Martiri , fino del secolo X. in cui le trovo fondate • rifatte . Nel secolo XIII. trovo in Santa Croce un Oratorio dedicato a S. Iacopo ; e la Chiesa primaria della Terra porta il titolo di Santa Croce . Le Chiese ancora del vicino Castelfranco Parrocchiali , erano S. Bartolommeo di Paterno ; S. Michele di Caprognano , S. Martino di Cassano , e S. Pietro e S. Barbera : e la Chiesa in oggi primaria è dedicata a S. Pietro e S. Paolo . Ma è possibile , che in que' tempi non si pensasse nè da' Santacrocesi , nè da' Castelfranchesi , neppure da' Fuscechiesi , o da altri popoli circonvicini , a edificare alcuna Chiesa in onore di MARIA Santissima , quando ne avevano un bello esempio nella vicina e molto antica Pieve di S. Maria a Monte ? Tanto è : la beata ORINGA CRISTIANA fu la prima in que' paesi a intitolare la sua Chiesa e Monastero col nome di S. Maria , e vi aggiunse Novella , perchè situata tralle vigne . Ma venghiamo a produrre questa antichissima Vita , nella quale non cangerò nulla della barbara Latinità , ma solamente la ridurrò a più giusta Ortografia . La Vita è la seguente .



In



IN Dei Nomine. Annis Domini Nostri
Iesu Christi. Incipit Prologus Legen-
dae Beatae Christianae Virginis de
Castro S. Crucis Vallis Arni Lucanae
Dioecesis, quae obiit anno Domini MCCCX.
Indict. VIII. intrante mense Ianuarii.



Incet ex meritorum qualitate
meorum, & indigentia scien-
tiae liberalis, ego inscriptor,
conscriptor, simplex, inlitte-
ratus, & inscius, me omnino
sentirem indignum ad vitae
gesta, & praeclara miracula, conscribenda
egregiae Virginis Christianae beatae, de
supradicto Castro S. Crucis exortae, Fun-
datrix, Deo propitio, & Austriacis, reli-
giosi Monasterii Virginum in eodem, quod
beatissimae ac gloriosissimae semperque Vir-
ginis Mariae, beatique Archangeli Michaelis,
vocabulo insignivit; ad laudem tamen
Dei Omnipotentis & gloriam, ipsiusque
gloriosissimae Virginis Matris eius, beati
Michaelis praedicti, & totius Curiae coe-

lestis honorem, & Apostolicae Sedis Summiquae Pontificis reverentiam & subiectionem omnimodam, de ipsius omnipotentis Dei, ipsiusque Matris piae, pietate confusus, omniumque Sanctorum, & ipsius beatae Christianae suffragio; nec non & quia Dominus, mihi, licet omnibus modis indigno, miranda quaedam suo ordine conscribenda inferius, circa ipsius exitum mundo monstravit; sicut credo, ut scribendis mirabilioribus fidem darent; prout vidi, & Sororibus suis virginibus fide dignis, quae secum diutius in Monasterio supradicto sponso suo Christo fideliter servierunt, aliisque pluribus, referentibus didici, gesta eius atque miracula, prout continetur inferius, fideliter & reverenter, licet sine dubio minus provide, ad futuram rei memoriam, & utilitatem fidelium, & maxime consolationem Virginum praedictarum, & in ipso Monasterio de cetero futurarum, seriatim scribere procuravi.

*Interpretatio nominis Oringae
a Baptismate sic vocatae.*

C A P. I.

O Ringa ab Orin, quod est excelsus; & Ghaa, quod est Vallis. Fuit enim excelsa per contemplationem & orationem, & vallis per humilitatem: quare dum fuit

fuit in valle viae a monte, qui Christus est, aquae virtutum manaverunt ad eam, quae ipsam ad ipsius celsitudinem montis, ut est pie credendum, in patriam reducerunt. A Baptismate sic dicta, sed ut patet, in vita eius vocata fuit postea Christiana.

Incipit Legenda eius, & primo de his, quae in pueritia sua usque ad iuventutem Deus ostendit de ipsa.

CAP. II.

HAnc enim Dominus infimam iuxta seculi conditionem elegit, ut summam per eam suae potentiae indicaret; & quasi Auroram mane surgentem diei perlucide praenuntiam secum ire: quae quoniam in via peccatorum non stetit, sed, in ipsa pueritia sua, die ac nocte coepit Legem Domini meditari, fuit tamquam lignum secus decursus aquarum plantatum, quod Deo suo in tempore suo reddidit fructum suum. Et sicut terra situata in infimo prae aliis elementis est nobilium corporum productiva, ipsa infimis parentibus genita, & temporaliter valde pauperibus, atque etiam voluntarie humilis, ad alta fuit virtutum multiplicium sublimata.

Miraculum de vomitu, quem habuit in sua infantia, quando turpia audiebat.

C A P. III.

ET, cum lux & tenebrae non simul conveniant, ipsa in annis infantiae constituta, dum quaevis verba turpia suas aures contingerent, subito evomebat: ac si patenter ostenderet, quod in corde, quod erat Christi thalamus constitutum, Belial non decebat admitti. Sed cum ex ipso vomitu crebro morbum gravissimum incurrisset, illapsa sibi voce de superis audire promeruit: Obtura, filia, manibus aures tuas, ne audias turpia. Quod cum implevisset praeceptum mox cessavit vomitus, & restituta exstitit sanitati: & ut magis virtus clareat inseramus exemplum.

Exemplum de eodem.

C A P. IV.

DVM enim adolescentula esset, fuit quaedam vice graviter infirmata; sed cum Sacerdos quidam accessisset ad eam, ut eius confessionem audiret, qui gravibus criminibus laborabat; mox vomere more solito coepit, & ab eo, ac si videret Daemonium, avertēbat adspēctum, ut adeo patenter in agro cordis sui semina iam viderentur iactata, quae in eo postea incre-

creverunt. Nam postea in processu non solum maleloquos, sed vaniloquos, ostendebat in facie sibi fortiter displicere; ut male loquentes etiam tacens vere argueret, iuxta illud: Ventus aquilo dissipat pluvias, & tristis facies linguam detrahentem.

Miraculum qualiter ipsa flumen Guiscianae sicco uestigio pertransiit.

C A P. V.

Cumque ad annos prope aptos matrimonio devenisset, disposuissetque in mente nullum sponsum habere praeter Christum; & germani sui volentes eam nuptui tradere pro viribus renitentem ipsi verba & verbera plurima propterea intulissent, ne fratres circa eam taliter peccarent, nolens a prioris sponsi amore discedere, ex bono zelo, licet non secundum scientiam, in flumen Guiscianae, ut florem virginitatis morte praeventa non perderet, se deiecit. De quo, cum quasi inscrutabilis profunditatis existat, & quasi nulli, qui labatur in ipsum, sit spes evadendi ex eo, ratione quarundam herbarum, quae quasi ad modum cuiusdam subtilis feniculi ab imo usque ad summum fluminis ex omni latere se extendunt, stricto cursu aquae in medio remanente, quibus

bus herbis in ipsum flumen cadentes solent ut plurimum, ut pisces retibus, laqueari: ipsa siccis pannis exivit, ac si aquam nullatenus tetigisset. Et cum se pluries inieciisset in illud, volens quod cupiebat efficere neque valens, flumen sicco vestigio pertransiit. Ut evidenter Deus praemonstraret in ea, quod multae per Religionem, quam erat peracturus per eam, evadentes libere flumen mortis ad vitae patriam transmigrarent.

Qualiter ipsa habuit obvium Daemonem, qui eam impedire volebat; & duo in albis adstiterunt, qui eam divinitus adjuvarunt.

CAP. VI.

HIs itaque sic peractis, cum ipsa versus Lucam dirigens iter suum, dum iam ferasceret, venisset ad nemus Altipassus habuit Daemonem obvium, qui ut forte suum propositum impediret si posset, sibi valde terribilem se ostendit super terribilissimo sedens equo; sed ille qui Apostolorum corda firmaverat, firmavit & suum, ut non timeret eum, in eam & verbis & signis multipliciter insultantem. Immo adiutores in tribulationibus, quas in ipsa nimis invenerant, duo in albis vestibus adstiterunt, ad quorum concursum cum Daemon evanesceret, illico ipsi etiam post paululum discesserunt.

De

CAP. VII.

VNde admirando laetemur audientes, qualiter ille, qui in se sperantes non deserit, a sponsula sua nocte comprehensa in nemore timores fugavit nocturnos, ei thalamum praeparavit, & iocalia sua dedit. Nam, cum esset iuvenula omni humano auxilio destituta, illico lucem reperit intra noctis tenebras constituta; & quia oculi eius semper orando ad Dominum, respexit in eam, quae pauper & unica erat ibi; vidensque humilitatem suam, qua innocens illi adhaerebat & recta, fuit eam multipliciter consolatus.

*Miraculum de prato, & de lepusculo,
a Domino sibi in nocte ostenso.*

CAP. VIII.

QVoniam nocte illa in quodam prato aliquantulum ab itinere communi semoto locatam se reperit, in quo herbae mirae suavitatis fragrabant, quod arbores odoris suavis gyabant, & ordine miro circum-circa claudebant: quae inter se tanta convenientia locabantur, ut neque in plantis, neque in ramis, quavis inaequalitate vel distantia discreparent. Sed quid mirum, si ille, qui ornavit coelos, ornavit taliter thalamum sponsae suae? **De**

De eodem.

CAP. IX.

QUAM Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, decenter est sociare dignatus. Nam quemdam sibi destinavit lepusculum, qui cum ea inter ipsa prata virentia tripudiabat domesticæ, ac si semper fuisset cum ea familiariter educatus. Cui caput gremio ipsius iuvenculæ supponenti sæpe ipsa dicebat: Quare non recedis? Bene te possem retinere, si vellem. Quomodo mihi cohabitas tam securus?

De eodem.

CAP. X.

SET cum, iam diescente, ipsi Oringæ nulla ex parte exitus ex ipso prato pateret, propter dictarum arborum densitatem, idem lepusculus eam nutu ad exitum dirigens, & per quamdam acquitatis semitam usque ad iter publicum sine impedimento perducens, nusquam ei apprensus postea, disparuit ab eadem. At ipsa coepit iter prosequi, quo tendebat.

*De.*

*Qualiter a iuventute sua ipsa incepit mundum
deserere operibus misericordiae vacans.*

CAP. XI.

CUnque nuda nudum sequuta pervenisset ad Civitatem Lucanam, adhaesit famulatura cuidam domino Cortevechia Militi, civi Civitatis eiusdem, quī vir virtutis & vitae praeclarae palam habebatur. A quo, cum ipsa renuntiasset mundo, & omnibus pompis eius, tenuissimo victu, & corporeo cooperimento, contenta, ut licentius orationi vacaret, nil aliud pro suo stipendio requirebat. Sed, quia ipsa Virgo, mater virginum futura multarum, intellexit in Abraham patre multarum gentium sibi dictum: Egrederere de terra, & de cognatione tua &c. faciamque te crescere in gentem magnam: mente ac corpore de sua terra egressa, postquam beati Archangeli Michaelis Limina visitavit, applicuit Romae disponens ibi beatorum Christi Martyrum corpora quotidie, donec viveret, visitare.

*Qualiter ipsa se expoliavit vestes suas bonas,
& vestivit quamdam peregrinam quasi
nudam pro amore Christi.*

CAP. XII.

ITaque vir providus Frater Moinaldus de Ordine Minorum considerans eam corpore

pore speciosam, sed ulterius multo mente subgessit eidem, ut, si disponderet ibi esse, cuidam dominae Margaritae viduae nobili, & spirituali, quae quamdam spirituales desiderabat sociam, adhaereret: quod effecit. Verum, cum dicta domina, pro ut eius nobilitatem decebat, eam licet invitam pretiosis vestibus vestivisset, ipsa quamdam peregrinam conspiciens quasi nudam eisdem vestibus, se spoliata, vestivit pro reverentia Crucifixi, remanens in prioribus modicis & vilibus vestibus, quas habebat.

Qualiter praedicta beata Christiana dedit propriam tunicam cum unico aureo cuidam mulieri pauperi sibi eleemosynam postulanti.

CA P. XIII.

AT postmodum, cum in Monasterio suo, quod, Deo auctore ac Episcopo Luciano, fidelium largitione, in dicto Castro construxerat, cum suis quibusdam Sororibus in Religione iam viveret, cuidam mulieri sibi eleemosynam postulanti, quae multipliciter miserabilis apparebat, propriam tunicam contulit cum unico aureo, quem habebat; vestibus valde paucis & vilibus at nulla sibi pro suis pecunia reservatis. Et, cum quodam tempore populus dicti Castri & viciniae circumstantis gravi famis angu-

angustia retur inedia, ipsa fabas, quas in quadam Monasterii possessione habebat, cum possessiones alias Monasterium non haberet, quodam vexillo in signum in ipsa possessione defixo, publicas exposuit indigentibus universis. Ex quo accidit, ut, quia quidam fuerunt excitati ad idem, & quia Dominus eas, ut quinque panes ordaceos, augmentavit, multi tunc ut creditur mortem evaderent temporalem.

De institutione sui Monasterii seriatim sibi a Domino praestensa.

CAP. XIV.

QUADAM namque vice, dum ipsa cum domina Margarita praedicta in Affilio resideret, domum quamdam sibi Dominus in visione ostendit in eo loco & modo constructam, quibus postea fecit eam construi Universitas dicti Castri, in qua quasdam Deo dicatas permanere intuebatur virgines; & ipsa sola eis, ut postea contigit, cuncta necessaria ministrabat: cum tempore visionis iam dictae, quae constructionem ipsius domus annis pluribus anteceffit, idem locus, quasi ceteris ipsius Castri despectior appareret. Et sic a Domino ad ipsum locum videtur fuisse delata in spiritu, sicut vit Domini Benedictus, quando suis Fratribus, quos ad locum

cum remotum transmiserat, construendum Monasterium per ordinem in spiritu designavit.

De eodem.

CAP. XV.

EAmque visionem dum ipsa narraret postea cuidam Iudici seculari compatriotae suo apud Assisium in Officio commoranti, ut cum lactificaret ex ea; ipse mentem a praedictis avertens, caeci amoris iaculo vulneratus, molitus est eam a sponso suo Christo, cui se desponsaverat, revocare: eam retributionem verbis corruptibilibus illi reddens, quam serpens in sinu reddere consuevit. Qui Iudex iniquus ab alia Susanna confusus, conatus est eam, ut eius iniquo proposito consentiret, coactione Daemonum facere postea coarctari.

De eodem.

CAP. XVI.

VNde ipsa, paucis elapsis diebus, immisiones fortissimas per Angelos malos sentire incipiens, alia Iustina Crucis Christi munita signaculo, ad Ecclesiam beati Francisci confugit, ut in ea Iesum & ipseus inclitum Militem beatum Franciscum, in tam forti pugna, collisus inimicorum,

ma-

machinis, ad Castrî sui adiutorium invocaret. Quibus suffragantibus, cum superior in pugna fuisset, ad coelum in spiritu rapta fuit; & in Civitate Domini iuxta creaturae mensuram sicut audivimus ita vidit.

Quomodo rapta fuit ad coelum in spiritu.

CAP. XVII.

QUAMquam vero nec oculus viderit, nec auris audiverit, quae se diligentibus Dominus praeparavit; & ideo de ipsis loqui non possumus perfecte potius, quam abusive; quia non nisi de iis, quae aure audire ac oculo videre consuevimus, loqui scimus: tamen ex iis, quae ipsa retulit se vidisse, quaedam ut congruentius scivero explicabo. Ex quibus perspicacius quam alio modo aliquid coniectere possumus a tribus, quae ex intuitu supernorum remanserunt in eadem. Sicut in Moyse claritas faciei ex consortio divini sermonis, sic ei agilitas tanta remansit in corpore, ut se postea plerumque palparet, se corpus existimans non habere: tantus odor in naribus ex fragrantia florum, atque in auribus soni suavitas ex musicis instrumentis, quod ibidem ipsa per novem mensium spatium saepius frui iis se putaret.



De

De eodem.

CAP. XVIII.

Vidit itaque ibi Agnum splendore suo totam illam Civitatem illuminantem supernam, cuius comparatione sol iste materialis ei quasi tenebrae videbatur. A cuius vestium & throni fulgore sol ipse pro certo videbatur etiam illustrari. Et cum eo in eodem throno sedentem Virginem gloriosam, eiusdem quasi luminis fulgore nitentem, quadam singulari veste desuper decoratam. Et cum cives coeli miro venerarentur affectu, eidem catervatim psallentes per illam Ierusalem discurrebant supernam, & ad thronum redeuntes festivi, toti iucundi, plaudentes manibus, genuflectebant eidem Virgini gloriosae: a qua dum benedictione recepta vicissim deambulando discurrerent, redeuntes ad eam gloriosis tripudiis laetabantur.

Quomodo ipsa vidit in Paradiso fieri solemnitatem Conceptionis Virginis gloriosae.

CAP. XIX.

ET cum ipsa posita coram throno Christum & Dominam cum Sanctis Spiritibus procidens adoraret, ab ipso Domino audire promeruit: Tu miraris, Christiana, de gloria, quam Angeli hodie referunt Matri

tri meae Virgini gloriosae; ac de veste, qua ipsa desuper induitur singulari. Sed scias, quod hic hodie tam gloriose in coelis recolitur solemnitas Conceptionis eiusdem intemeratae Virginis Matris meae, quae me Deum verum & Hominem cooperante Spiritu Sancto concepit & peperit virgo semper. Candor vero vestis, qua superinduitur, singularis virginitatis eius privilegium indicat spirituale, quae sola mater esse meruit & etiam virgo semper.

Qualiter Christus promissit ei gloriam sempiternam in fine vitae suae, quando erat ante eum in Paradiso; & quomodo deinceps ordinavit fieri in suo Monasterio festum praedictae Conceptionis Virginis Mariae.

C A P. XX.

DEnique, dum dolens nimium inde cogitur exire, digna fuit audire a Domino dulce verbum post eam, transiliens omne bonum: Scias certissime, quod cum tempus tuae resolutionis instabit ad hanc gloriam perduceris. O quantum interest inter navigantes in mari profunditatis immensae, in quo reptilia, quae numerari non possunt, de portu salutis verbo Verbi securos, quod non potest fallere, neque falli; & eos, a quibus est timendum quotidie, ne ipsos procella obsorbeat tempesta-

tis! In quo quidem Ducis & Patris Minorum beati Francisci, cuius in Ecclesia, quando rapta exstitit, tunc orabat, videtur privilegium adsecuta. Ob cuius visionis gratiam ipsa postmodum beatæ Mariæ Novellæ vocabulo suum Monasterium voluit insigniri; & ipsius Conceptionis gloriosa solemnia, salva semper Apostolicæ Sedis & Summi Pontificis dignitate, in suo Monasterio annis singulis de cetero celebrari.

De eodem.

CAP. XXI.

DEinde, cum ad Castrum Florentinum pro reverentia beatæ Verdianæ venisset ipsa cum dicta Domina Margarita, eius precum devicta instantia, quibus omnino terram ipsius originis intrinsecus se velle videre asseruit, postquam accesserat prope illam, ad ipsam accedere nutu Dei contra suum propositum est coacta. De qua, cum post aliquantulam vellent moram discedere, Spiritus Sanctus tanto fixit in ea pondere pedes eius, ut eos non posset de loco movere, ipsi ac si essent cum terra confixi: cum tamen, deposito recedendi proposito, iter haberet libere sicut prius.

De

De eodem.

CAP. XXII.

VBi cum, recedente dicta Domina, ipsa sic remaneret coacta, & concepto proposito religioso vivendi ac se iungendi aliquibus ad hoc aptis; & ab Univerſitate tum hominum Caſtri Franchi, tum & Sanctae Crucis, quorum quilibet avide ipsius praesentiam cupiebant, locum requireret instanter, ei, super hoc desideranti videre Domini voluntatem, mirabiliter est ostensa. Nam, dum quadam die ipsa deambulare iuxta, ubi Monasterium postea fuit situm, quosdam solares radios conspexit e coelo descendere, qui totam circa terram mirabili videbantur lumine illustrare, ubi propterea petiit, & obtinuit, ab Univerſitate Sanctae Crucis iam dictae primum sibi habitaculum praeparari.

De eodem miraculum.

CAP. XXIII.

Iuncta quoque quibusdam Sororibus in habitatione praedicta volens & non valens ea quodam nomine Fridiano prece vel pretio locum, in quo quoddam possidebat tugurium, obtinere aliquatenus ad Oratorium construendum in eo, ubi videbatur sibi, disponente Domino, erigendum;

ipsum tandem obtinuit ab eodem , qui a beata Virgine inspiratus ultroneus postea ei obtulit. Nam ad ostium dictae habitationis idem comparuit Fridianus , pulsans cum festinatione ad ipsum , offerens ei quomodolibet locum illum ; qui eandem Virginem gloriosam in ipso loco ipsa nocte asseruit se vidisse , ibique sedere , ubi postea in eius nomine glorioso Altare in ipso Oratorio est erectum . Quae cognitio , ei tradendi locum talem voluntatem impressit , ut negandi facultas , vel etiam voluntas , ei de cetero non adesset .

Miraculum qualiter Episcopus Lucanus , qui primo fuit sibi contrarius , fuit postea benevolus , & gratosus .

C A P. X X I V.

IN erectione vero dicti Oratorii sui , Lucanum Praefulem loci Dioecesanum praedicti , quem prius nimis habuerat obvium & infestum , habuit postea tanta devotione benevolum , ut sibi nihil , quod ipsa peteret , denegaret ; cuius mutationis causam fuisse asseruit , quia Virgo virginum coelorum Regina , illi quadam nocte in visione apparens , fuit eidem fortiter comminata , si eam in suo pio proposito praesumeret aliquatenus impedire ,

Et

Et sic ille, qui mane rapuit praedam,
dexteræ mutatione Genitricis Excelsi tri-
buit sero escam.

Miraculum notabile.

C A P. XXV.

FVit quoque non omittenda in ista nar-
ratione alia visio sibi mirabilis prae-
ostensa. Quoniam vidit claustrum Mona-
sterii, sicut fuit postea ordinatum, cum esset
adhuc a diversis possessum in eo manentibus
in habitationibus suis, prout singuli possi-
debant: in quo vidit arborem nucis, &
sub ea magnam coacervatam eius nucium
quantitatem, quas quaedam nomine Ma-
ria, de primariis secum iunctis, studiose
probabat, inquirens solcite quae essent
ex eis vacuae, quaeve plenae; vacuas ex-
tra claustrum deiiciens, intrinsecus plenas
servans. A qua Maria cum ipsa quaere-
ret, quid hoc esset? audivit: Quas me vi-
detis proiicere, sunt virgines fatuae, quae
in isto loco non poterunt remanere, &
ego una (proh dolor!) sum ex eis: quas-
que reservo, sunt prudentes in ista Con-
gregatione religiose victurae. Quod sic ac-
cidit postea de ipsa Maria, & etiam de
quibusdam, secundum illud: Eiice deriso-
rem, & exhibit cum eo iurgium.

*Qualiter beata Virgo Maria apparuit
in visione Beatae Christianae.*

CAP. XXVI.

INter cetera vero, quae maxime recordatione sunt digna, est illud, quod sibi beata Dei Genitrix Virgo dignata fuit, ut sequitur, ostendere speciate. Nam, cum ipsa cum sibi adhaerentibus decrevisset de quodam numero Paternoster, & Salutationum Virginis gloriosae, reddere Deo laudes, nesciens se intromittere de quavis scientia litterali, Virgo virginum gloriosa in visione sibi apparuit quadam nocte, sedens in eo loco, ubi Christiana sedere consueverat, quando cum foreferis loquebatur, quae librum scriptum literis aureis tenebat in manibus, & sibi genuflectenti eidem Virgini gloriosae modo directum docibili offerens eum dixit: Lega hic, Christiana; quae respondit: Domina, nescio legere. Quod cum Domina secundo & tertio replicasset; & ipsa respondisset, legere se nescire, dixit etiam Virgo: Ego faciam, quod tu disces: & disparuit ab eadem.

De eodem.

CAP. XXVII.

Secum quoque considerans post praedicta, se non esse aptam deinceps scientiae

tiae litterali, cum iam in dies suos mediocriter processisset, cogitavit pro sua Congregatione sibi haec ab Domina demonstrata. Vnde mutato proposito sex adolescentulas virgines brevi decurso tempore post recepit. Ex quibus duae circa duodecim Psalmos iam legerant, sicut consueverunt puellae a principio legere, quando discunt; quae sibi legere, aliasque docere, ut noverant, inceperunt. Et post paululum Breviario habito coeperunt ut sciebant & poterant psallere Horas suas; & in divina scientia pullulare: Domino cooperante, & sermonem confirman- te, sequentibus signis.

De eodem.

CAP. XXVIII.

Signa autem eas, quae crediderunt Dominae, haec sequuntur. Nam, dum breviatas dictiones, tam in Breviarii rubricis, quam alibi, saepius invenirent, nec haberent, qui eas doceret, humanum Doctorem; dormienti pluries earum alicui visum fuit, ut quidam Presbyter laudabilis conversationis, & vitae, qui eas aliquando docuerat modicum, existeret intra earum clausuram; & eam, quod per se scire non poterat, edoceret. Quae postea evigilans se reperiebat edoctam, sicut si eam

eam praesentialiter docuisset. Et iterum, cum ipsa sciens modicum minus scientes alias modicum, quod sciebat, docere satageret; & verba, quae per se non noverat, eas plerumque nesciret instruire; adolescentula pura exorabat misericordiae Matrem supplicibus precibus, ut ei dignaretur ostendere, quod ipsam latebat: sed, cum per plura rogamina sibi hoc impetrare non posset, pro aliis coniuvenculis suis, quas ipsa docebat, orationis studium ad Virginem convertebat: Mater misericordiae, istis velitis infundere, quod me voluistis caelare. Qua facta oratione porrigens librum quasi ad casum alicui ex iuvenculis memoratis discebat ab illa, quae alias minus sciebat, quod ipsa, quae plus sciebat, non poterat per se scire; ut patenter ibi notaretur, & iuvenculae orantis humilitas, quae rogabat pro alia, quod iuste sibi existimabat negari; & gratia Virginis exoratae, quae minus idoneam gratiose docebat, quod magis idonea obtinere studiose nequibat.

De eodem.

CAP. XXIX.

Super Psalmidia quoque, Cantilena Ecclesiae, Lectione, ac Divinarum intelligent-

gentia Literarum instructae valde modicum ab alio a se ipsis terreno Doctore , ab eo , qui audientibus luculenter ostenditur , sufficienter , prout ad earum spectat officium , precibus , ut creditur , beatæ Virginis sunt repletæ . Quod quidem sequens lucide probat signum . Nam dum semel in vigilia beati Ioannis Baptistæ quidam in earum Oratorio convenissent Presbyteri pro Vesperis celebrandis , nec eius Hymnum post plures replicationes scirent aliquatenus intonare , dictæ iuenculæ , quæ numquam cantaverant , & modicum legerant , inspirante Divinitate , Hymnum : Vt queant xis : adeo suaviter intonarunt , ut ad tantam ipsius Hymni suavitatem numquam postmodum attigerint .

De eodem .

C A P. XXX.

CLaret igitur ex prædictis , quod illa Virgo , quæ has elegerat virgines prærogativa ipsius impetrare aliquid voluit gratiæ spiritualis , prout eis in matre promiserat earundem . Vt quæ virginitatis fuerat propagatrix , eam infuso eis rore gratiæ conservaret , qua solent virgines , ostio thalami custodito incaute , ex intuitu & confabulatu hominum inreparabiliter spoliari . Hæc , si forsan ex intuitu
pla-

placere desiderarent hominibus, eas earum sponsus sperneret, qui pascitur inter lilia septus choreis virginum Christus Iesus, qui cum sit nimis zelotypus quotidie vigilat ad ostium sponsae suae. Vt si forte vel paululum viderit eam vagari cum alio, ablata ei aureola, & regalibus insigniis universis, quae superant omnem sensum, ei auferat & seipsum.

Qualiter Dominus ipsi Christianae Beatae tentorium quoddam a coelo usque ad terram pertingens in visione ostendit.

C A P. XXXI.

AD observationem quoque tam strictae clausurae, quam ipsa instituit, & servata fuit deinceps in Monasterio suo, multum profecto videtur eas, & futuras in eo, quod sequitur solidasse. Nam dum Congregatio eius iam quale quale recepisset augmentum, tentorium quoddam sibi Dominus in visione ostendit a coelo usque ad terram pertingens, cuius pars ampla coelum respiciens tota extendebatur in eo, angusta vero videbatur sibi in medio sui Oratorii consummari. Vnde ipsa suadens verbo, & exemplo, saepe docebat Sorores, quod per arctam viam, & asperam, oportebat easdem ad amplam & amoenam patriam pervenire. Quia nec rosas obtinet,

net, qui metuit spinas; nec mella, qui apum aculeos reformidat. Visiones & consolationes praedictas ipsa saepe suis Sororibus referebat, cum tamen vellet eas omnino sub sigillo secreti, dum viveret, conservari.

De ipsius praerogativa virtutum.

C A P. XXXII.

CHristi quoque prudentissima famula sagaciter sui corporis vasculum custodire desiderans quatuor ligna, quae solent humani corporis parvam cremare coquinam, a se, ut eius vita docuit, studiose subtraxit. Et primum, quia tanta se abstinentia eo angustabat ciborum ut plurimum, ut, tota die cibo corporeo ab ipsa non sumpto transacta, quasi omnis cibi temporalis oblita, ut suis Sororibus ista referentibus apparebat, laetissime ac glorianter, ac si deliciosa sumpisset cibaria, ad dormitorium accederet. Quae cum a Sororibus rogaretur instanter, ut vel modicum aliquid cibi perciperet, ipsa saepe in quantitate unius pomi vel circa sero cum caritate fumebat: & aiebat eis, quod nisi tentari de vana gloria timuisset, plures dies transisset non sumpta quavis alimonia corporali.

No.

Notandum de asperitate corporis, & vestium suarum.

C A P. XXXIII.

Secundum vero, abiiciens mollitiem vestium omnimodam, & ornatum, & etiam faciei, quam, licet satis haberet formosam, saepe tamen dum conversabatur in seculo, quia non inspicere ab hominibus cupiebat sed despici, studiose tingeat; vestes hispidas & rugosas gerebat, nec tamen sordidas; & super nuda humo lassatis saepe membris coopertis pernoctabat. Pedibus vero, quos bene habebat ab effectu quorumlibet temporalium calceatos, discalceatis etiam hiemali gelu saepius usque ad effusionem sanguinis incedebat; ut per haec, & similia, hoste, quem mollibus cognoscebat nutriri, duris a se fugato & asperis, in pace in ea locus fieret sponsi sui.

De eodem.

C A P. XXXIV.

Tertium autem, quia nunquam Diaboli evangelio usa fuit, ut videlicet verbis stultis, cantilenis, vel concupiscentiis, lasciviret, per quae in praedam crudelis piratae caperet alios, aut ipsa etiam caperetur. Item & quartum; tempus, quo foedus

dus cum oculis pepigit, ut impudicus oculus non esset in ea cordis nuntius impudici, quod omni pudicitia praepollebat: quae bene didicit virgineis moribus, bene didicit etiam verecundia, omnes virorum verens aspectus adeo & affatus, ut dum plerumque pro incumbentibus necessariis domui suae praedictae cogeretur exire signaret ostium domus erecto quodam lapide in eo in signum; quia ita semper demissis oculis incedebat, ne quo degenerare depravaretur aspectu; sola & sine comite, ut ita verborum vitaret lasciviam: ut etiam post moram inibi diutinam quasi vicinam non cognosceret vel vicinum.

De eodem.

CAP. XXXV.

Quia ergo per portas propriae Civitatis in die sabbati non intulit onera, intraverunt per eas Reges, & Principes in David solio residentes, qui eam tanto lumine illustrarunt, ut iam videretur sanctificationis ad apicem proximare; ut, dum verbum rusticanum vel pravum opus ab ea non posset procedere, sed evacuato ab ea superbiae pulvere, fimo luxuriae, ac sterilitatis arena, tanto fuerit divini Flaminis induta nitore, ut quamvis numquam literas didicisset, inter sapientes sapient-

pientiam loquentes aperiret nodos difficilimarum quaestionum ; ita ut sapientiae studiosi attendentes in eam respicerent , ac si verba vitae in veritate doceret .

De puritate & innocentia .

C A P . XXXVI .

EX quo tantae innocentiae promeruit statum pertingere , ut iam videretur in carne vivere praeter carnem . Nam , cum esset corpore satis formosa , nec tamen aetate defecta , inter homines conversabatur domestice verba eis effundendo salutis , quibus saepe reprimebat audaces , & feroces mirabilis edomabat ; nec posse concupiscere videbatur , aut etiam concupisci . Nec mirum si ille , qui implevit puerum Citharoedum , & Psalmistam fecit ; Piscatorem , & Praedicatorum fecit ; fecit & hanc tantae constantiae , tantae prudentiae , tantaeque auctoritatis , ut inter cuiusvis conditionis homines tuta persisteret ; & intrepida loqueretur : cui praedixit , ut quae homines prius non respiciebat in facie , per faciem cuiusque aspectus eius intima penetraret .



De

De humilitate .

CAP. XXXVII.

HAbuit quoque secum ceterarum virtutum custodem humilitatem praecipuam , & dignam in exemplum adduci . Nam , cum tantarum fulgeret praerogativa virtutum , fuissetque Deo propitio fundatrix dicti Monasterii sui , & totalis patrona , non praelative officium , non gradum Sororum communium , non statum etiam ancillarum , sed ipsarum minorum , minime famulatum assumpsit . Et si quando forte , vel quocumque modico verbo , vel facto , alicui etiam ex iuvenculis displiceret Sororibus , statim se culpabilem proclamabat . Nec erat eo solo contenta , nisi genuflecteret etiam coram eis .

De paupertate .

CAP. XXXVIII.

SOciavitque sibi arctissimam paupertatem , quam semper quantum ad se , ut aurum cupidus , adamavit . Et eam in ea Dominus quasi multis in divitiis foecundavit . Nam , cum per plures annos ei , & Sororibus suis , una sola cucurbita esset cuncta vasa , quae possidebant vinaria , & una fenestra , quae erat in muro domus , cuncta earum edibilia conservaret ; natu-

P

rae

rae debito competenter exhibito familiarae in vestitu & esu, adeo abundanter amicis Dei ad locum suum confluentibus saepe multis omnia necessaria ministrabat, ut quamvis nihil videretur, vere cum eo, qui est omnia in omnibus, omnia possideret.

De lacrimis.

C A P. XXXIX.

DE profundis clamabat immensis gemitibus lacrimas effundendo ita, ut non solum velum, quo caput velabatur ipse, sed tota circa eam terra, lacrimis rigaretur. Nocte sancta praecipue Nativitatis Dominicae, ipsius inclinationem ad nos inaeestimabilem meditando. Die Circumcisionis ipsius poenofam pro nobis effusionem sanguinis cogitando. Toto tempore Passionis eiusdem cum sexta feria, qualiter per circulum anni, eius ignominiosam Passionem pro nostra salute in cordis visceribus conferendo: quotidie quoque transverberata caritate dominica, & fraternali, quando Christum cernebat mercede, pro qua tam anxie laboravit in cruce, adeo iniuriose fraudati, & in chaos horrendum Diaboli peccatorum animas culpis exigentibus propriis implicati.

Qua-

Quomodo vocata fuit divinitus Christiana.

CAP. XL.

ET quia privilegii inditium singularis est, quotiens nomen alicui a Deo vel imponitur vel mutatur, ipsam, quae a Baptismate fuit vocata Oringa, tempore, quo dictae Dominae Margaritae adhaesit, coeperunt omnes quasi divinitus inspirati vocare quasi uno ore, ac de cetero vocaverunt postea, Christianam. Et merito, cum esset quietis inordinatae neglectrix, & desideratrix laboris; refuga voluptatis, & speculum castitatis; patiens abiectionis, impatiens elationis; pauper in pecunia, dives in conscientia; humilis ad merita, superba prorsus ad vitia; munditiae spectaculum, ad gloriam vehiculum, per gratiae meritum, quod monstrabat. Vnde factum fuit, ut Domina supradicta miro ei affectu coniuncta non sibi ab ea impendi, sed ipsa ei vellet impendere, famulatum.

De studio Orationis, & spiritu Prophetiae.

CAP. XLI.

Tanta vi mentis inhaerebat orando summo Spiritui, ut plerumque in ipsa oratione Christi ancilla mundum exiret, carnem exsueret, Daemonium vinceret,

futura videret , usque ad caelum tertium raperetur . Et ex luminositate Spiritus , quae remanebat in ea ex elevatione mentis in Dominum , mentes etiam hominum in ipso speculo divinae claritatis limpide cognoscebat . Et quia in amicitia , vel etiam colloquio , unusquisque profert de thesauro suo , nunquam sibi aliquis amicitia vel etiam colloquio iungebatur , quem ipsa per interpretationem nominis , vel per eius officium , aut exercitium , quod gerebat , aut per exemplum aliquod , ei saltem aliquas Orationes dominicas , diebus singulis Domino exsolvendas , exhortans pro posse suo , non induceret ad orandum ; incerta & occulta divinae sapientiae , quae per sublevationem ad Summum superius absque humano doctore didicerat , sine sui iactatione , hominumque vulgatione , tam salubriter quam utiliter demonstrando .

De eodem .

C A P. XLII.

ET quia gustato spiritu desipit omnis caro , oratione plerumque simul perendinans , alimoniae in tantum obliviosa fiebat , ut vere impleretur in ea Scriptura , quae dicit : Non in solo pane vivit homo , sed in omni verbo , quod procedit ex ore Dei . Vnde quasi dicere poterat

tērat : Sator, quia mihi apparuit gloria tua, Domine. Quare mundum exiens ad coelum empyreum in spiritu rapta fuit, ibique tripudiosa solennia, quae fiebant ad Virginis gloriam gloriosae, visere meruit, ut superius est expressum. Et carnem quodammodo exivit, quia tam spiritualis redivit, ut saepius se palparet, se quasi corpus existimans non habere.

De pugna cum Diabolo.

CAP. XLIII.

IN lucta quoque Daemonum, quos foris & intus, in Ecclesia & extra, sedendo & stando, quiescendo & ambulando, nocte ac die, in infirmitate ac sanitate, ac semper & ubique, orationis iaculo vulnerabat; adeo triumphavit, ut qui cum ea orante certatim pugnam saepius commiserunt, & contra eam usque ad grave vulnus Romae in Ecclesia S. Petri etiam processerunt, quasi per mortis umbram per eam postea fugarentur. Nam, dum scholaris ipsius quidam Iudex, de quo mentio habetur superius, ad impietatem suam per malos Spiritus eam pertrahere niteretur, adductus fuit per eosdem Spiritus coram ea capite refupino: & dum peteret, ut appropinquarent ad eam, quae ingenti lumine erat circumcincta, responsum ab eis accepit:

P 3

Nulla

Nulla modo audemus, pro eo quod Angelus, qui custodivit Caeciliam, nimio zelo custodit evaginato gladio corpus eius. Et his dictis ululando fortiter discesserunt: disparuitque visio, in qua ipsa ultima haec videbat, ea quasi pacata postea remanente.

*Miraculum de evasione cuiusdam sui socii
spiritualis nomine Alexandri.*

CAP. XLIV.

IPsa vicit etiam signo Crucis, in quo manus orando levabat ad Dominum, Diaboli membra: nam cum ipsa quadam vice cum quodam de Castro Franco nomine Alexandro ab ipso Castro ad Castrum Montis Toparii pergeret, & eis pergentibus quidam alius se iunxisset in via; quidam de Marti habentes represaleas contra illos de Castro Franco cepere praedictos. Sed cum beata Christiana ipsos captores rogaret instanter, ut socium suum sibi dimitterent, ut possent ire liberi, quo volebant; & ipsa rogatibus eius nullatenus assentirent: ipsa quamdam Ecclesiam derelictam, quae est iuxta viam, ingressa, expansis manibus oravit ad Dominum, ut socium suum, quem illi captum ducebant, sibi restituere liberum dignaretur. Unde, cum statim ad quoddam bivium devenissent, ubi dividebatur iter dictorum aemulorum,
ab

ab ipsis Christi famula dictum Alexandrum vocavit dicens, quod liber & intrepidus pergeret quo volebat. Qui cum dives esset, & ab eo potuissent praedicti assequi quod quaerebant, liber quo voluit absque ullo eorum impedimento abiit. De quo lamentabantur praedicti vehementer postmodum admirantes, qualiter, nescientes quomodo, dimiserant divitem, pauperem detinentes; licet postmodum iidem pauperem libere dimiserunt.

Miraculum de duobus fonbanitis de Assisio.

C A P. X L V.

FVit quoque, orationis virtute, mirabili amicitia Domino copulata. Nam semel apud Assisium ipsa orante in Ecclesia beati Francisci dum celebrarentur Missarum sollemnia, duo Fonbaniti Civitatis eiusdem in ipsa Ecclesia dormiebant. Sed cum tempus instaret, ut deberet Corpus Dominicum elevari, reprehendens eosdem, qui in Ecclesia dormiebant, ut surgerent, vocavit sollicito ad exhibendam tanto reverentiam Sacramento; quorum alter, qui surrexit, reverenter adorans Dominum Iesum Christum, reliquo nequaquam surgente, familia Potestatis, quae casu occurrerat ad videndum Corpus Dominicum, cepit ultimo supplicio puniendum: quod

P 4

cum

cum ipsa conspiceret; in haec verba Dominum Iesum Christum fuit amicabiliter alloquuta: Domine Iesu Christe, quomodo hunc, qui ad vocationem meam surrexit, & te Dominum viuum & verum adoravit in Sacramento altaris, permittis ad mortem deduci? Vt supplico, restitue ipsum mihi. Qui statim, quadam chlamyde dimissa in familiarium manibus, eius virtute, cui cuncta obediunt, ab eis mirabiliter exsilivit; finiens postea in Ordine Minorum laudabiliter dies suos; detento reliquo, & truncatione capitis expirante.

Miraculum de Privilegiis Fratrum Praedicatorum perditis & mirabiliter inventis.

CAP. XLVI.

Memoriam denique faciam mirabilis miraculi, quod suis orationibus obtinuit a Domino demonstrari. Cum itaque solemniissimi quidam viri Fratres Praedicatorum applicuissent quodam tempore Monasterio eius euntes ad gentes Tartareas convertendas, & in Fide Catholica instruendas; & Apostolica eorum & Magistri Ordinis Privilegia quandam auctoritatem continentia, quae in tanto requirebatur negotio, minus caute a quodam, cui ea commendaverant, custodita, casu decidissent ab

co;

eo: iidem Fratres prae amissionis dictorum Privilegiorum tristitia fortiter contristati prae confusione, quid agere nesciebant; quos ipsa blando allocuta sermone pro posse studuit consolari. Atque deinde in oratione pernoctans cum eo, cuius videre est totum videre, taliter est orando unita, quod ea Privilegia videre promeruit, quae longe distabant ab ea, ac si essent sub eius oculis constituta. Pro quibus, die illucescente sequente, illum, cui ceciderant, destinavit; & ab eo, in loco per eam designato, illaesa reperta sub quodam iunipero cum laetitia reportavit, & assignavit Fratribus memoratis.

Miraculum de Fratre Praedicatore.

C A P. XLVII.

DE quodam vero ex Fratribus antedictis, qui volens & valens in opere assumpto inter ceteros videbatur, Fratri Iacobo Maiori ex ipsis inde fortiter admiranti atque stupenti, prophetico spiritu plena dixit: Talis ex vobis, nomine ipsius expresso, non perseverabit in officio, quod suscepit. Quod sic accidisse postea idem Frater Iacobus eidem beatae Christianae, & Fratri Ioanni Capellano Monasterii saepe dicti, propriis literis intimavit.

Mira.

*Miraculum de Presbytero Rectore
Ecclesiae S. Viti.*

C A P. XLVIII.

DE Presbytero autem Rectore Parochiae, in qua suum Monasterium erat situm, qui saepe habens cum dicto Monasterio super iure Parochiae quaestionem contra ipsum signa multa odii demonstrabat, nulumque amoris, ipsa pluries familiae suae dixit: Orate, Sorores, devote pro ipso, quia Misericordis mutatione mutatus Monasterii adhuc statum devotione, qua poterit, in Domino prosequetur: & ita accidit postea, ut praedixit.

*Miraculum de guerra inter Sancta-
crucenses, & Fucechienses.*

C A P. XLIX.

DE multis quoque futuris, quorum fuit praenuntia, ut evidentia probat, omisis aliis, aliqua subscribentur. Fuit enix publicum inter homines Sanctae Crucis, qualiter ipsi gravi guerra cum Ficechiensibus eorum vicinis proximis premerentur, ipsa pluries dixit eis, ut fines territorii proprii non exirent; quod si facerent, conservarentur illaesi: sed aliter attentando graviter laederentur. Quae dum cognosceret, quod ipsi quodam mane armata manu ingres-

ingressi erant fines adversariorum suorum, congregato consilio dicti Castri, eis utens argumentis pluribus dissuasit, ut, quod deliberaverant, non implerent: alioquin tam mortis, quam carceris, incurrerent grave damnum. Quibus eius spernentibus monitus omnino accidit, quod praedixit.

De eodem.

C A P. L.

NAm, dum mane praedicto Sanctacrucens-
es praedicti flumen Arni transirent
quandam Villam dictorum Ficechiensium
invaduri, ipsa cuidam Conforori suae ostendit,
quibusdam ex transeuntibus supradictis a summo usque ad imum serpentem
extendi terribissimum, dum vadabant; ex
quibus multi fuerunt ipsa die postea inter-
renti, multi etiam carceri mancipati.
In quo facto inter alia duo miraculosa
praecipue sunt monstranda. Nam, cum flu-
men illud se vadabile nunquam in illa par-
te, prius praeberit, propter quod inva-
sores praedicti plantata inimicorum & sa-
ta, intrepidi destruebant; tunc potuit sine
difficultate transiri, nec potuit transitus,
etiam quibusdam ex ipsis insultatoribus se,
opponentibus, prohiberi. Fuit item per sca-
pulas evulsa lingua cuidam, & filio suo,
ex interentis praedictis, qui concionavit
in praec-

in praedicto consilio, mulierculis non esse credendum; cum nulli ex aliis simile quid sit factum; nec scitum fuerit aliud, quare illi?

De eodem.

C A P. L I.

CVuidam quoque civi Lucano Francuccio nomine pluribus filiis morte interimente orbo prolem non habenti, & a-vide cupienti, ipsam prolem precibus impetravit, spiritu prophetiae praedixit, & orationibus conservavit. Nam, cum quadam vice ob devotionem, quam habebat ad eam, apud suum Monasterium fuisset aliquantis diebus velletque recedere Lucam, ipsa fuit eum taliter allocuta: Num velles prolem femineam obtinere nostro Monasterio exhibendam? Qui respondit: Vellem, & hoc modis omnibus concupisco. Cui dixit: Scias, quod ita tibi admodum est provisum. Qui recedens puellam genuit ex uxore, quam Iacobam nominavit; in Dei timore nutrit; & Monasterio postea tradidit, ut promiserat; quae vitia taliter supplantavit in Religione religiose vivendo, ut Iacoba impetrata, conservata, & electa, vere admodum videretur.

Mi-

Miraculum.

CAP. LII.

Vigente itaque guerra diu inter duas parentelas contra se invicem Sanctae Crucis, Bonicus quidam unus de una ex parentelis praedictis eam requisivit aliquando, precibus exorando, ut dignaretur porrigere Domino preces, ut tantae discordiae finem daret. Quae ipsi Bonico ab eo pluries rogata respondit, quod quamvis essent ad invicem praelium pluries commissuri, eis tamen prius arma singula rumparentur, quam ex eis aliquis ex illa tunc discordia interiret. Vnde ipsis ad arma postea venientibus pluries, viro probocuidam ex eis rupta manaria & etiam ensis fuit: & alia vice cuidam de ipsis partibus genu cum gladio fuit ab ima parte in aliam transformatum; & licet ex eis fuissent plures pluries ab alterutris vulnerati, nullus tamen ex illa guerra tunc mortuus fuit postea ex eisdem.

Qualiter praedixit de quodam Capellano futuro sui Monasterii.

CAP. LIII.

Indicavit quoque Fratri Ioanni Capellano Monasterii sui mirabile aliud non tacendum. Nam, dum quaedam semel peregri-

regrinorum societas comitantium ad Beatum Franciscum eius Monasterio advenisset, indeque sumpta quiete discessisset, ipsa eidem Fratri Ioanni dixit: Quidam iuvenis ex praedictis, ipso, quem non viderat, indicato per signa, solus est ad istud Monasterium reversurus, & moraturus in eo: quare ipse recipiatur, & tractetur benigne. Vnde contigit postea novum miraculum, quod, illo solo cum quodam alio a praedictis cogitante alio pergere, redire ad Monasterium cogitantibus aliis, per xx. millia ab invicem sunt divisi; & ille praeter suum propositum quasi per errorem ad Monasterium est reversus, ibique receptus diu, prout ipsa predixerat, habitavit in eo, nullo tunc ex aliis ad Monasterium redeunte.

*Quomodo praedixit vitam & mortem
cuiusdam pueruli.*

C A P. LIV.

Pueruli quoque cuiusdam vagientis in cunis, & vitam & exitum praesciendo praedixit. Cuius, dum videret aspectum, gemitumque audiret, dolendo de ipso praedixit: Heu! puer est male victurus, male etiam est moriturus, quia vivens peccata peccatis adiunget, & suspensio morietur. Cui, ut eis enotuit, qui factum noverunt, indubie accidit per omnia, ut praedixit.

De

*De obedientia creaturarum , vifitatione
angelica , & condefcenfione divina .*

C A P. L V.

O Admirandum miraculum , & innocentiae sanctae signum , ut animalia carentia ratione , in virtute Creatoris , obedirent creaturae in pabulis discernendis ! Nam Chrſti ancilla boves in iuventute custodiens , quando volebat orationi vacare , mandabat eisdem , ut , dimissis segetibus , herbis silvestribus vescerentur ; qui susceptum ab ea mandatum tam stricte servabant , ut neque pessumdarent , neque ore contingerent , vel modicum aliquid ex eo , quod ab ea fuerat denegatum . O utinam rationales ita caute servarent obedientiam Creatori ! Huic quoque rei videtur non incongruum , quod narrare consueverunt Sorores suae de ipsa . Nam , dum semel in Assumptione Virginis gloriosae lassatis eis nimium solitudine vigiliae praecedentis somnus obrepisset in tantum , ut usque ad albescentem auroram surgere ad Matutinale Officium distulissent , propter tam reverendam Solemnitatem , ac propter forenses , qui convenerant loci Solemnitati praecipuae , contristatae inconsolabiliter & afflictae consolationem a Domino mirabili eius precibus receperunt ;

runt ; quia infirmitate laborans , de qua diu detenta decessit , eas blando sermone confortans ait : Sonate solemniter , filiae , solemniterque cantate , quia non mutabitur ista hora , donec solemniter cantaveritis Matutinas : quod ita plane successit , ut ipsa promisit : ut in ea virtus , quae fuit in Iosue , potuerit liquido enotari .

Miraculum.

C A P. LVI.

CUmque vinum semel adeo in suo Monasterio defecisset , ut nec etiam pro refectioe unius diei remansisset , in eo ipsa & vinum precibus obtinuit augmentari , & miraculum pro posse prohibuit propagari , Magistri sequens exemplum , qui ut nos ad viam humilitatis instrueret de semetipso praecepit discipulis suis dicens , ut ea , quae vidissent , nemini dicerent , donec a mortuis resurrexerit filius hominis . Sed licet in voluntate haberet ipsa , ut lateret miraculum ; ut tamen aliis prodesset , latere non potuit . Vnde cum quidam , qui vinum portaverat , ut vegetem impleret ex eo , vidisset undique vinum refundi de vegete priusquam lagena vini dimidia in vegetem fuisset infusa , quae tamen sibi prius vacua videbatur , de miraculo valde attonitus mox Monasterium , exiens , quibus potuit , studuit indicare .

Mi-

Miraculum:

CAP. LVII.

Architecti cuiusdam, qui vocabatur Sabbatinus, in suo Monasterio laborantis clavus quidam, vi quem impexit, pedem totaliter perforavit, de quo, cum tam dolore vulneris, quam indigentia recedendi ad partes Pisanas, ubi patria sua erat, lamentabiliter quereretur, & dolorem, & infirmitatem, ipsa mirabiliter in Domini virtute removit: quia manibus suis loco, in quo erat infirmitas, fasciato, ipsa eundem Sabbatinum sequenti die, ut recederet intrepidus, confortavit. Qui recedens pedem in domo sua die sequenti reperit esse totaliter curatum. Quod quidem pro magno miraculo quaedam Domina Villana digna fide hoc videns, rei que intelligens, feriem, mox apud eius Monasterium intimavit.

*Qualiter Archangelus Michael
liberavit eum de morte.*

CAP. LVIII.

AMicam Domini Lucae solitariam, commorantem in supremo domus, in qua morabatur, solario, nocte quadam Daemon os ostentans amplissimum, ad modum magni ostii, cum tanto strepitu est

Q

ag-

aggressus , ut totam circumstantem viciniam ipso strepitu commoveret . A cuius visione adeo territa , ut nulla sibi spes remaneret evadendi ab eo ; quin ore illo transglutiretur omnino , beati Michaelis Archangeli auxilium invocavit , qui statim suae devotae famulae praesto fuit ; & eam non solum liberavit a Dae-mone , sed fuit multipliciter consolatus : quia , tam horrenda visione ab ea fugata , visui pulchra & odoratui suavissima illi parans reliquit eam undique confortatam .

*Qualiter beatus Michael eam
in itinere direxit.*

C A P. LIX.

Post haec vero ipsam cum quibusdam sociabus suis in itinere constitutam euntem ad beati Archangeli Michaelis limina visitanda , quidam aemuli veritatis , quos credebat amicos , ad deserta quaedam habitacula quodam sero & crepusculo deceptorie direxerunt . Et praetendentes eas per viam rectam dirigere a consueto itinere devexerunt , ut rebus temporaliter protinus spoliatas , spoliare ipsas etiam spiritualibus molirentur , eis pudenda opprobria inferendo . At ille , pro cuius laborabant obsequio , Michael scilicet gloriosissimus Princeps , in specie iuvenis plurimum

rimum speciosi, vestitus diaconalibus vestimentis, eis affuit mox, & dixit: Hinc, filiolae, cito recedite; quia fraudolenter ad hunc locum solitarium fuistis directae, ut bona vobis vestra per istos malevolos non tantum temporalia, sed & spiritualia, raperentur.

De eodem.

C A P. LX.

ET eis alleviato labore, coruscoque lumine praeparato, eas ductor egregius praevisus anteibat, quas, priusquam ad iter publicum devenirent, ad quemdam fontem mirae suavitatis afferentem nectareas aquas duxit; ibique scyphum quemdam ingentis decoris, & placentas quasdam, de sub veste sua Archangelus extrahens, eas omnes cibo & potu mensae Domini, ut earum gustui sapuit, satiavit. Ac deinde ad Terram, quae recto praesidebat itineri, ducens, in hospitio, ubi fuerunt eis decenter cuncta necessaria ministrata, reliquit eas consolatione mirabili dulcoratas; qui eidem famulae Dei saepius in via deinceps apparens consolationes magnae laetitiae saepissime afferebat.

CAP. LXI.

AD ultimum quoque, cum Christi famula iam septuagenaria foret, ille, qui est quasi ignis conflans & quasi herba fullonum, purgans filios. Levi & colans quasi aurum & argentum, eam simul & percutere voluit; & mederi, ut in aqua tribulationis decenter decocta, tanquam lana optimum colorem in gloria resurrectionis reciperet, quem circa exitum suum in facie demonstravit; licet in veritate rubeum ipsius martyrium, virginitas candidum, hyacinthinum confessio, ut est pie credendum, a Deo meruit obtinere. Nam, cum paralytica triennio iacuisset, ita ut sibi mori lucrum, & vitam prosequi temporalem mori existimaret, mortem patiebatur quotidie, nec rapiebat; perinebat quippe, nec exinguebat: quia latus dextrum triennii spatio quasi praemortuum est sinistro, absque doloribus aliis, quibus corpus eius undique premebatur. Laetabatur in eis orando cotidie, ut alius in continua sospitate.



De eodem.

CAP. LXII.

ETsi Artifex ille summus imaginem suam, in qua conspiciebat se gaudens, ad omnem patientiam limando perduxit, & ad perspicuam claritatem, ita ut ipsa detrimenta membrorum illi fuerint virtutum utilia incrementa: quia tanto solertius ad orationem se exercuit, seque mentaliter strictius Deo meditando coniunxit; quanto quasi corporaliter aliud quodlibet agere nihil valebat; unde vere, quando bonus Artifex malleabat in corpore, medebatur in mente; ut scyphus, qui vinum laetitiae in mensa Domini propinare debebat, fumum aut rubiginem tristitiae non afferret.

De visitatione divina.

CAP. LXIII.

VNde factum fuit, ut ille, cui deliciae esse cum filiis hominum, ei circa exitum suum suae praesentiae delicias cotidie ministraret. Nam, ut vir dignus fide Frater Ioannes Capellanus Monasterii eius post eius exitum de mundo aperuit, ipsa sibi sub sigillo poenitentiae dum viveret observandum detexit, qualiter cum in corpore suo iam declinante ad exitum,

Q 3

disso-

dissolutionique proximae vicinante, Praelata sua prohibuisset eidem, cum reverentia tamen, ne cum labore Sororum portantium, & suo nimio, quae portabatur, dolore, ad Oratorium visura Corpus Dominicum faceret se deferri; Vnigenitus Dei Filius Iesus Christus omni mane quotidie, dum eius Corpus in Ecclesia levabatur, ei, etiam in loco, in quo ipsa iacebat, se dignabatur corporaliter & praesentialiter demonstrare.

De transitu eius.

CAP. LXIV.

AD ostium vero huius caliginosi seculi appropinquans, coepit lumine, ad quod ibat, limpidius clarere futuri, tam in facie, quam in mente; quia diem sui exitus eidem Fratri Ioanni praedixit; & turbationem patriae, quae fuit postea subsecuta, & etiam de Monasterio suo plura, quae iam pro parte impleta fidem praebent de aliis adimplendis. In facie quoque tanta laetitia & claritas circa horam sui exitus coruscavit, ut illa felicissima anima patenter daret intelligi, quod mundo moriens vitae perenni iam viveret; & post consummationem laborum praesens haec vita eam in aeternitates perpetuas parturiret. Et sic arcessitis ad se
So-

Sororibus suis demulcens eas consolatoriis verbis materno affectu in Domino feliciter obdormivit. Cuius animam circa exitus sui horam quaedam Domina Fregia, orans in Ecclesia Maiori Pisana, in quadam candidissima cultre in specie corporis, quod gerebat dum viveret, vidit ad coelum per Angelos gloriose deferri; quam ipsa fuit taliter allocuta: Congaude mihi, amica mea Fregia, quia per hos Angelos ducor ad gloriam sempiternam. Cuius facies, post animae separationem a corpore, clarior & gratiosior apparebat, quam cum animae praesentia regeretur; & cum corpus eius decem & octo dierum spatio cunctis videre volentibus inhumatum conservatum fuisset, quod utique, virginitate ac eius puritate facientibus, videbatur posse perpetuo incorruptibile conservari; incolae Castri S. Crucis, & circumstantis viciniae multitudo maxima utriusque sexus, quae confluebat ad ipsum cum devotione videndum in hymnis, & canticis spiritualibus, ac processionibus, tanta laetitia replebantur, quanta in Regis sui seu Reginae coronatione dilecti fideles aliqui aliquando sunt repleti: ut evidenter Dominus demonstrare videretur in terris, qualem per suos beatos Spiritus illi gloriam exhiberet in coelis.

CAP. LXV.

INter alia vero, quae circa eius exitum Deus ostendit per eam, quaedam ex Servitilibus Monasterii sui Laurentia nomine, quae morbo caduco adeo fortiter laborabat, ut cadendo saepius in tantum vexaretur, quod se quasi totaliter lacerabat; & per plures dies quando illa infirmitas insurgebat in eam tota remanens conquassata cum doloribus multis semiviva degebat: adeo eius precibus Dominus liberando curavit eam, quae se illi commendavit devote, ut numquam infirmitate illa postea gravaretur. Cuius corpus reverentia dignum, dum iaceret exanime, cum quaedam mulier malae famae intueretur cum aliis, manu propria pallio, quo corpus ipsum cooperiebatur, arrepto cooperuit sibi vultum: ut quaedam Augustina magnae puritatis iuencula tunc secularis, sed postea eiusdem Monasterii Monialis, quae cum aliis ad videndum ipsum beatum corpus accesserat, lucide asseruit se vidisse.



CAP. LXVI.

EGO quoque praedictorum conscriptor credo, ut experientia teste fidem darem praescriptis, & aliis pluribus, quae de illa potuissent conscribi, dum eo sero quo corpus illius beatum delatum fuit ad locum, in quo se praebebat visibile videre volentibus, circa horam, qua consuevit sonari ad laudem Virginis gloriofae; ad intuendum illud beatum corpus cum aliis accessissem, quod eo habitu, quem vivens gestaverat, in quadam capsula lignea serabatur, cereis multis circa ipsum ardentibus, vidi de parte illa Monasterii, ubi Sorores morantur, circa decem Sorores venire ad locum, ubi reverendum corpus iacebat praedictum, quae me licet immeritum inindicabili laetitia refecerunt; immo nescivi, qualiter mutatione subita in statum gloriae mutaverunt; ex elegantia maxime morum; quos in suis gestibus demonstrabant, habitum vere angelicum praetendentes. Eiusdem quasi aetatis pariter, & staturae; quibus omnino nihil videbatur abesse decentiae, vel superfluitatis adesse, xx. annorum vel circa demonstrantes aetatem; quae quasi habitus & coloris, quae gestare consueverat Christiana beata, albis finis, & perspicuis, & prolixis velaminibus

bus in suis capitibus coopertae, quarum decentiam, ut loquar breviter, nescit a-
 struere, qui simile numquam vidit: quae
 omnes, ut seriatim venerant, seriatim se
 locaverunt sessionaliter circa corpus. Sed
 ego simul de praedictis & refectus, & stu-
 pens, cuius mens ad tam insolita nulla-
 tenus versabatur, in me ipso simpliciter
 cogitare incepti, quod Sorores Monaste-
 rii, quae numquam se solent hominum
 conspectibus exhibere, se tunc appariturae
 in publico tam studiose ornassent: & quod
 quidam praedives devotus earum Domi-
 nus Agnellus, qui tunc aderat, honori-
 fice vestivisset, credidi. Credidi etiam, quod
 se congregassent circa corpus defunctae ad
 exsequias celebrandas: sed cum viderem
 eas sedere simul per aliquod spatium circa
 corpus, nec Officium inchoarent, cogitavi,
 quod inchoare differrent cum iam nocte-
 sceret, donec gentes, quae multae aderant,
 ab Ecclesia discessissent. Et sic recessi per-
 suadens aliis, qui aderant, ut, cum iam
 tempus adesset ut fores Ecclesiae firmari
 deberent, recederent; & ne Sorores vo-
 lentes Officium dicere impedirent. In hac
 imaginatione remanens, in ea quodam
 tempore post permansi: sed cum loque-
 rer postea quadam vice cum quodam ex
 Fratribus Monasterii servitoribus in divinis,
 Fratre Thomasio nomine, de Sororum ho-
 nestis

nestate dictarum, verbaque ad huiusmodi se non aptaret, dixi, me vidisse omnes easdem Sorores, quando beata Christiana in Domino requievit. Sed eius hoc omnino negantis, meique omnino firmantis, Abbatissa Monasterii saepe dicti, ad quam pro praedicta diversitate recurrimus, lucide aperuit quaestionem.

De eodem.

C A P. LXVII.

ET hoc per rationes, quae non recipiunt instantiam in hoc casu. Et primo, quia tot ex eis tunc ibi nulla vice insimul convenerunt. Item, quia, si quae forte tunc venisset ex iis, quae sub clausura morantur, semper ante se faciebat praeccludi fenestram, ut a nemine videretur. Tertio, quia nec dum decem, sed ne tres tunc erant in Monasterio eiusdem praedictae staturae pariter & aetatis. Quarto & ultimo, quia nulla tunc ibi fuit vestita de novo, sed tunicas curtas, & chlamydes ex frustis multis & diversis confutas, habebant; cum vestes praedictae nobilissimae viderentur, & adeo longae, ut per terram satis etiam sternerentur. Ex quibus ego nullam, nisi tunc, alias memini me vidisse, cum Servitiales Monasterii, licet non ex nomine, bene tamen noverim ex aspectu,

du; sed Abbatiſſa coniecit, dictas fuiſſe Sorores, quae de ſua congregatione ad Chriſtum praeceſſerant Chriſtianam, quae hunc praedictum numerum contingebant: quas exiſtimavit veniſſe, ut matri, quae ipſas Patri coeleſti genuerat, ſocietatem honorificam exhiberent.

De liberatione quorundam captivorum.

CAP. LXVIII.

POST haec autem vir quidam nomine Menicus de Terra Sanctae Crucis oriundus praedicta cum quibusdam ſociis ſuis captus a quibusdam ſatellitibus ducebatur, quem ipſi Chriſtianae beatae genitrix praedicti captivi captum audiens mox devovit: eodem capto, qui multum diſtabat a matre, ſimile faciente: unde contigit, ut dum captus duceretur praedictus per loca ſolitaria cum praedictis, videbatur ſibi voces audire in aere, quae clamabant: Quo ducitis eos detinentes? Qui, dum taliter ducebatur, quater fregit fortia vincula, quibus manus ligabantur: finaliter autem quidam tranſeuntes obviarunt dicentes ſatellitibus memoratis: Quo ducitis eos detinentes? nulloque reſpondente de ſociis ob timorem, ipſe reſpondit intrepidus: Iuvate nos pro Deo, qui ab his iniqui tam nequiter detinemur. Et ſic
Dei

Dei gratia, & meritis Christianae beatæ, fuerunt ab ipsis iniquitatis filiis liberati, quibusdam detentis de satellitibus memoratis.

De summa omnium virtutum.

C A P. LXIX.

CLaret igitur ex prædictis virtutibus & aliis pluribus hic causa brevitatis. Omissis, qualiter hæc tantæ Religionis patrona, gloria & honore dignissimo sit in caelis a Domino coronata, quæ tam mirabilis est in terris ab eo in virtutibus demonstrata, ut contemplari possimus in ea ex diversis operationum miraculis, virtutisque virtutibus, unius eiusdemque Spiritus Sancti gratiam plurimam tam Veteris, quam Novi Testamenti, Sanctorum, quæ in ea resedit in terris, in caelis etiam residere. In eo namque, quod secundum ea, quæ superius scribuntur de ipsa, nomen sibi videtur mutatum fuisse divinitus, non solum gratia beati Petri, cui fuit nomen a Christo mutatum propter fidei firmitatem; quem ipsa, ut ex prædictis evidenter colligitur, fuit constanter per fidem operando secuta: verum etiam Abrahæ Patriarchæ, qui Abraham est vocatus a Deo, quia futurus multarum gentium pater erat, sibi videtur fuisse nomen Christiana mutatum, quia mater erat futu-

futura multarum sponſarum uirginum, ſponſandarum Sponſo virginum Ieſu Chriſto. In eo quoque, quod Dei virtute pluries devicit Diabolum, quae contrita continuatim oſſa ieiuniis ſtudebat contra perſecutorem inimicum omni domare martyrio, eius verſutiis reſiſtendo ſagaciter, & inceſſanter orando; quando a coactis malis Spiritibus trahi voluit ad peccatum, beatæ Iuſtinae. In eo vero, quod ſibi ſolemnnitas Virginis glorioſae, quae in coelis colebatur ab Angelis, extitit revelata, beatæ Eliſabeth, cui euſdem Virginis glorioſae fuit aſſumptio revelata; et illius ſancti viri, cui fuit eius glorioſa nativitas divinitus demonſtrata. In eo quoque, quod locum, ubi Monafterium ſuum debebat fundari, oſtendit, ſicut ſibi a Deo fuerat praeoſtenſum, beati Archangeli Michaelis, quem in Monafterii ſui patronum elegit, primamque Abbatiffam ipſius eius nomine inſignivit; Beatique Auguſtini, cuius Regulae Monafterium ſuum ſubiecit; & eorum in ipſo inſtituit memoriam cotidie de cetero celebrandam. In eo etiam, quod non ſolum apud devotos Deo, verum etiam apud minus devotos, gratiam obtinebat, & complacebat eiſdem, errantes rationabiliter convincendo, & reprehendendo benigne; ac devotis devotione augenda; beati Clémentis, qui placebat non ſolum

solum populis Christianis, sed etiam rationabilibus ex Iudaeis; & Beati Nicolai, qui talem se exhibuit, ut ab omnibus amaretur. In eo autem, quod orationibus suis sobolem impetravit cuidam Francuccio civi Lucano, quae se vere postea orationis filiam demonstravit, etiam beati Nicolai. In eo quippe, quod filiae suae, quas in suae Religionis primordio congregavit, in ea fuerunt quasi specialiter edoctae divinitus divinis Officiis, Cantilena Ecclesiae, sufficientique scientia Horarum, etiam quam ultra requirit conditio earumdem, ut satis est expressum superius, & eis qui noverunt enotescit, quasi absque adhuc doctore, Sanctorum Apostolorum, qui a Sancto Spiritu literarum scientia sunt imbuti. In eo vero, quod Monasterium suum tam prudenter ordinavit & rexit, Noe qui arcam fecit, & in diluvio rexit, quae typum Ecclesiae repraesentavit. In eo certe, quod suae familiae indigenti vinum impetravit a Domino, beati Bonifacii, qui modicum vinum usque ad effusionem vasorum multiplicari a Domino impetravit. In eo quoque, quod suos devotos sociosque in via pluries ab inimicis, & praedonibus, suis orationibus liberavit, Moysis, & Beatae Ursulae cum convirginibus suis. In eo quippe, quod prophetiae habuit spiritum, ut in multis pater

patet superius, sanctorum Prophetarum; beati Francisci, beati Dominici, & beati Benedicti, & aliorum multorum Sanctorum. In eo vero, quod, ut etiam Daemones confessi fuerunt de ipsa, Angelum, quem saepe videbat, specialiter meruit habere custodem, beatae Caeciliae. In assiduitate orationis, beati Martini: nam, ut habetur superius in Legenda, invicta in oratione manebat. In contemplatione, atque meditatione, beatae Mariae Magdalenae, quae verbis Domini pascebatur. In actione vero, beatae Marthae, quia nunquam otiosa manebat. In abstinentia quoque, atque austeritate circa se, ex habilitate, atque compassione, nec non & omni subventionem, qua poterat, circa filias, quas Domino educabat, beati Bernardi, eiusdemque beati Martini. In humilitate quoque, pietate, atque veritatis agnitione, David Prophetae atque beatae Agnetis: nam vere agna fuit, quando saepius pro quibusque minimis non solum Abbatissae, verum etiam Sororibus parvulis, procidebat. In paupertate vero, Apostolorum, beatae Luciae, plerorumque aliorum Sanctorum. Nam, cum fuisset Deo propitio fundatrix Monasterii, non Abbatissam, sed Servitiam elegit, ut nihil omnino temporaliter possideret. In eo etiam, quod in tam longa gravique infirmitate verbum contumeliosum non protulit; im-

mo

mo semper in ipsa gratias referebat, beati Iob. Quia quoque obitum suum Cappellano suo Fratri Ioanni, viro utique magnae honestatis & famae, sub sigillo Sacramenti praedixit, donec ipsa maneret in earne, octo diebus ante quam exiret de mundo emissis a se Sororibus suis, ne ipsas ut creditur de suo recessu nimium contristaret, eiusdem beati Martini. In eo quoque, quod in exitu suo fuit a Christo pluribus diebus spiritualiter visitata, beati Pauli, & beatae Catharinae; nam, cum non posset ad Ecclesiam accedere visura Corpus Dominicum, Christus eam saepius visitavit. In eo etiam, quod circa exitum suum facies eius valde splendida facta fuit, eiusdem Moysis. In eo quoque, quod in exitu suo visitata fuit a Sororibus suis praemortuis, beati Hugonis Monachi Fontanensis, quem circa exitum suum beatus Augustinus cum suis Monachis visitavit. In eo scilicet, quod anima sua visa fuit ab Angelis ad coelum deferri, eiusdem beati Martini, atque beatae Scholasticae, quam frater suus beatus Benedictus vidit ad coelum ab Angelis deportari. In eo denique, quod Virgo Dei Genitrix gloriosa in visione admonuit Lucanum Praefulem, ut ei benignum se redderet, beati Francisci praedicti, pro quo Christus admonere in visione curavit, & pro familia, quam

R

quam

quam Deo ad illuminationem gentium praeparabat, Summum Pontificem Dominum Innocentium Papam Tertium, ut se benignum, pium, & favorabilem, exhiberet. In testamento vero, quod in fine condidit Sororibus suis, quibus hereditario iure possidendam reliquit inter cetera maxime caritatem & humilitatem adinvicem, & cum omnibus etiam Christianis, beati Dominici Praedicatorum Magistri.

Incipit Miraculum.

C A P. LXX.

Multa quidem signa fecit Dominus per praedictam famulam suam beatam Christianam, ex quibus, omissis aliis, aliqua subscribuntur. Inter cetera vero, quae maxime recordatione sunt digna, est illud, quod circa eius obitum, prout ipsa adhuc vivens praedixerat, multa millia hominum, & quasi innumerabilia, unanimiter & concorditer compuncti fuerunt ad faciendum pacem, & sanctae fraternitatis societatem; & alia huiusmodi, gratia illius cooperante, qui est in Sanctis suis mirabilis.

Miraculum.

C A P. LXXI.

Post paucos autem dies quidam sui Monasterii Clericus Thomasinus nomine, gra-

gravem patiens dolorem in capite, & digitum habens a quodam equo graviter percussum, immo quasi confractum, mox, cum recommendasset se beatae Christianae, de utroque dolore, liberatus exstitit. Item, cum praedictus Clericus, pro quadam necessitate Monasterii, quodam sero ferret candelam accensam, & propter ventum validum extincta fuisset, ipse, non valens opus sibi iniunctum perficere, devote recommendavit se Christianae beatae, & ultra praedicta candela extingui non potuit, etiam eam tenendo ad auram studiose. Et hoc videre se asseruit quidam fide dignus, & sanctitate perspicuus, Fr. Ioannes nomine, eiusdem Monasterii Capellanus cum aliis quamplurimis.

Miraculum.

C A P. LXXII.

Quidam puerulus furatus fuerat quamdam candelam de Altari beatae Christianae, quam cum in sero ad hauriendum vinum accendisset, subito circulis vegetis in magna quantitate confractis, vinum coepit abundanter effundi; quod perpendens pueri pater, & rei ordinem sciens, promisit dictam candelam firmiter restaurare, quo facto vinum stetit.

Miraculum.

CAP. LXXIII.

Quidam ob devotionem, quam habebat ad ipsam beatam Christianam, faciebat fieri ad ipsius honorem aliquos cereos, dederatque cuidam Ceroferario aliquam ceræ quantitatem, de qua cum prædictus Ceroferarius defraudasset, completis tribus cereis, mox per medium sunt confracti, nemine eos tangente. Quod cum pluries evenisset, nullo modo inceptum opus perficere valuit, quoadusque promisit dictam ceram restaurare.

Miraculum.

CAP. LXXIV.

Cum quaedam mulier morbo gravissimo laborans, cuius sanguis e corpore pene totus effluxerat, ita quod loquelam amiserat, & quasi in extremo spiritu constituta, ad corpus prædictæ Christi famulae Christianae, beatæ delata fuisset, mox cum devotione sanctum corpus perspiciebat, eique se recommendans, integre pristinae restituta exstitit, sanitati.

*Mi*

Miraculum :

CAP. LXXV.

C Vidam Fratri de Altipasso paralytico per longum tempus , non valenti etiam ad os manus suas ducere , venienti ad dictum sanctum corpus ; & cum devotione oranti , fuit in visione ostensum , quod si cupiebat sanari , in loco eodem moraretur tribus diebus , totidemque noctibus ; quo in loco eodem devote permanente , liberatus fuit integre ab omni , qua detinebatur , infirmitate .

Miraculum :

CAP. LXXVI.

Q Vidam de Comitatu Florentino annis XIII. oculorum luce privatus , veniens ad Altare beatae Christianae iuxta , ubi eius sanctum corpus reconditum tenebatur , quod usque in hodiernum diem , gratia omnipotentis Dei , eiusque puritate ac sanctitate , facientibus incolume & incorruptibile conservatur absque membri alicuius divisione , seu corruptione : confestim cum ad Altare praedictum genuflectens se eidem beatae Christianae recommendasset , vidit lucide , & aperte : quod volens certa experientia probare quidam Frater Ordinis Praedicatorum tunc ibi praedica-

R 3

tionem

tionem peragens vocavit eundem, ostendensque ei quodam, interrogavit, cuius coloris existeret? Quo de omnibus vera respondente, praedictus Frater certissime probavit, ipsum recte & aperte videre, coram duobus fere *... personis tunc existentibus in praedicta Ecclesia, & hoc autentissime praedicavit.

Miraculum.

CAP. LXXVII.

Post hoc autem puer quidam Petrus nomine, de Curia Sancti Miniatis oriundus, in quamdam foveam aquae casu decidens, ibi summersus stetit per totum diem; quem sero inde extractum cum oculis iam de capite evulsis parentes eiusdem plorantes, atque fortiter gementes, tamen recolentes magna & multa miracula facta per beatam Christianam, cum devotione eidem devoverunt, promittentes, quod si ad vitam restauraretur pristinam, cum servitorem sui Monasterii manciparent, & etiam quod facerent fieri quamdam imaginem ceream ipsius pueri staturam continentem; unde contigit, ut praedictus puer misericordiae Dei gratia, meritisque suae famulae gloriosae Christianae, sanus & incolumis vitae pristinae exstitit restitutus.

Mi-

Miraculum.

CAP. LXXVIII.

MVlier quaedam de Sancta Cruce graviter obsessa a quodam maligno spiritu, cum sibi subcincta fuisset corrigia, qua praedicta Christiana beata in sua vita cingebatur, confestim Daemon fremens, & stridens dentibus, quamvis multitudinem ipsam derideret, tamen virtutem eius ferre non valens, protinus discessit. Et hoc manifestum fuit quamplurimis de Sancta Cruce.

Miraculum.

CAP. LXXIX.

NEc quoque praetermittendum est, quod in diebus sui obitus multae mulieres graviter vexatae a Daemonibus, mox, ut recommendatae fuerunt eidem, Dei gratia, eiusque meritis, liberatae fuerunt ab omni diabolica vexatione, prout multis fide dignis fuit visum, & manifestum.

Miraculum circa annum Domini MCCCXXVIII.

CAP. LXXX.

QVidam Civis Florentinus, nomine Lip-
pas de Aldimaribus, cum gravem dextro latere pateretur dolorem ita, ut crederetur esse quoddam apostema, uxorem

R 4

sua

sua quandam crucem de corallo, quae diu fuerat super corpus beatæ Christianae, quod incolume & incorruptibile conservatur, ut superius est expressum, quam devotionis gratia a Monialibus Monasterii ipsius Christianae beatæ perceperat, cum devotione & fide loco dolore gravato adhibuit, & confestim omnis dolor protinus recessit ab eodem.

Miraculum circa annum Domini MCCCXXX.

C A P. LXXXI.

Quidam Civis Pisanus Frater Arrigus nomine de Carmino venit ob devotionem cum socio ad Festivitatem omnipotentis Dei famulae Christianae beatæ, quae in Monasterio suo annue festivè celebratur; completa Festi celebratione ad propria reverti cupiens; cum usque ad flumen Herae pervenisset, ibique non invenisset navem aliquam ut transfretare valeret, rogavit duos, qui ibi aderant, ut pietatis intuitu quam citius eos transfretare deberent. Tunc illi valde timentes, tum quia exundanti ingentique pluvia, quae per mensem & amplius quotidie inündaverat flumina omnia, penè redundabat; tum quia naviculam bene gubernare nesciebant, praecipue in tanta imbrium abundantia; tamen quadam importuni-

tunitate ab eis deviâi naviculam mittentes infimul transfretare coeperunt. Cum vero aliquantisper pertransissent, quia vehemens pluvia tunc desuper imminebat, & horrida tempeſtas atque obſcuritas, ita ut coelum vix poſſent aſpicere, ſubito ab impetu undarum navicula eſt cooperta ex coniunctione praecipue ipſius fluminis cum Arno. Vxores autem praedictorum exſpectantes ex alia parte fluminis de ipſorum ſalute desperatae crinibus ſolutis plangebant, & lamentabantur eoſdem. Praedictus igitur Frater ſe conſpiciens cum ſociis in tam horrida tempeſtate, quibuſvis de evaſione quaſi desperatis, tamen de Dei, ipſiusque Chriſtianae beatae, auxilio conſuſus oravit, ſic dicens: Domina mea beata Chriſtiana, ut ſcis, hoc iter tuo amore, & devotione arripui; Deo ſi placet, me cum ſociis in reverſione perire ne permittas, promiſitque ad ipſius reverentiam eius Feſti vigiliam in pane & aqua ieiunare toto tempore vitae ſuae. Et ecce ſubito ad ripam fluminis ſuper terram ſe invenerunt, neſcientes quomodo vel qualiter inde evaſerant. Vnde poſtea ad propria libere remeantes hoc publice narraverunt ad laudem & gloriam Dei omnipotentis, qui tantis miraculorum prodigiis famulam ſuam aſſidue honorat, & beatificat.

Mi.

CAP. LXXII.

CIrca annum Domini MCCCXLV. quidam Saccuccius Iacobi de Liburno nauta, navigans ad partes Flandriae, maxima maris procella invasus, dum in maximo discrimine se comitivamque suam cognosceret, se devotissime vovit, quod, si ab huiusmodi evaderet periculo, corpus beatæ Christianae visiteret: quo facto statim cessavit periculum, & procella; & liber ad propria remeavit, & votum adimplevit, offerens cereum album de Maiorica, qui appensus est super Altare beatæ Christianae, & hoc die v. Augusti, dicti anni.

F I N I S.



OSSERVAZIONI
ISTORICHE E CRONOLOGICHE
 E
ANNOTAZIONI
SOPRA LA VITA
DELLA
B. ORINGA CRISTIANA.



MCCXL.



La pag. 189. della Vita della B. CRISTIANA, si offervi nel Titolo, ove si dice morta nel MCCCX. Indiēt. viii. intrante mense Ianuarii. Cioè il dì 4. di Gennaio. Il Necrologio del Monastero delle Monache di Santa Croce, pubblicato in parte da me nelle Novelle Letterarie del MDCCLXIV. pag. 373. e 405. così nota la morte della Beata: xvii. Secundo Nonas Ianuarii obiit Mater nostra Beata Christiana de Sancta Cruce fundatrix huius Monasterii anno Nativitatis Domini MCCCX. Si offervi, che il numero xvii. significa, esser morta la Beata dopo xvi. altre Monache morte del suo Monastero. Essendo questo Necro-

crologio stato scritto da una Monaca , si vede che anche le donne in antico studiavano la lingua Latina ; e ne' tempi della nostra Beata viveva pure la B. Vmiltà , la quale commemorai sopra a pag. 185. e della quale si sa , che scriveva tutte le sue Lettere in lingua Latina ; e si possono consultare i Bollandisti al dì 22. del mese di Maggio . Si conosce di più , che i Santacrocesi segnavano gli anni dalla Natività di Cristo alla Romana ; e non seguivano nè lo stile Pisano , nè il Fiorentino . Lo sbaglio di chi la fa morire il dì 10. di Gennaio è corretto in dette Novelle pag. 373. e a pag. 371. si mostra , essere un altro sbaglio di chi la chiama Cristina in vece di Cristiana , come fu fatto in istrumento allegato sopra a pag. 186. Si osservi ancora , che la Beata si dice de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni , onde si conosce l' errore di chi la dice Lucchese , il quale vien corretto nelle dette Novelle pag. 372. ed anche nel Prologo della Vita si legge : Christianae Beatae de supradicto Castro Sanctae Crucis exortae . Ma qui mi si opporrà , che io sopra a pag. 187. ho detto , che ella nacque probabilmente nella Villa di Santo Vito . Ma bisogna osservare , che ho detto ancora , sembrare , che il Castello di Santa Croce incominciasse a edificarsi e munirsi intorno al MCCXL. dove può essere passata di poi ad abitare la sua famiglia , come altre
 se.

fecero ; e l' ho osservato nell' Odeporico pag. 339. e 376. e nella Prefazione al medesimo pag. I L. ed essendovi forse stata condotta la Beata da piccoletta, fu reputata esser nata nel medesimo : tanto più che la Villa di Santo Vito occupava una parte del Castello diviso nelle vicine Parrocchie , le quali avendo formato o accresciuto il Castello , è sempre vero , che nascesse in Santa Croce , benchè ella nascesse in verità in detta Villa . Di questa spartizione della Terra di Santa Croce si veda la Prefazione dell' Odeporico pag. XLVI e XLVIII. e l' Odeporico pag. 294. 296. 340. e 350. Non nego però , che nel Castello fosse ancora altra Parrocchia , cioè , quella della Chiesa dedicata alla Santa Croce , la quale dette il nome al Castello ; adunatesi anche le altre quattro Parrocchie intorno ad essa Chiesa .

Pag. 190. Cap. I. L' etimologia di Oringa parmi in verità assai infelice , presa parte dal Greco , e parte dall' Ebraico . Io per me credo , che questo nome venga da Aura Latino datogli la desinenza Longobarda o Tedesca , e fatto Auringh , come in Lotteringh , Mazingh ec. Così da Aura si è fatto Aurretta , e contratto Oretta , nome che si pongono ancora inoggi le nostre donne .

Pag. 191. Cap. I. si legge : vocata fuit postea Christiana . Pare quì che l' autore voglia indicare , che al Battesimo la Beata avesse

avesse il solo nome di Oringa, e che poi le
 fosse aggiunto l' altro nome di Cristiana, co-
 me si vede a pag. 219. Cap. XL. e pag. 245.
 Cap. LXIX. di questa Vita; benchè vi possa
 cadere qualche difficoltà. Imperciocchè in que'
 tempi era comune il nome di Cristiano, e di
 Cristiana: anzi tralle Suore compagne della
 Beata, vi era Soror Christiana de Sancta
 Cruce, come si ha dal Necrologio citato,
 la quale morì nel MCCCXIII. come si può
 vedere nelle dette Novelle pag. 375. dove
 si legge ancora Soror Christiana de Marza-
 na morta nel MCCCXV. e Soror Christiana
 filia Domini Agnelli de Luca, la quale
 morì nel MCCCXXVII. E a pag. 403. si legge
 Soror Christiana de Castro Franco, che
 morì nel MCCCXL. e Soror Christiana de
 Sancta Cruce defunta nel MCCCXLVIII. Io
 trovo nel MCCXX. Cristiano Diacono della
 Pieve di S. Maria a Monte, come si vede
 nell' Odeporico pag. 1416. Nel MCCCXXV.
 s' incontra Cristiano Franchini nell' esercito
 Fiorentino, Odeporico pag. 827. Boncristia-
 no da Santa Croce viveva nel tempo della
 B. Cristiana, come risulta dall' Odeporico
 pag. 436. dal che si vede, che il nome di
 Cristiana, e di Cristiano, era comune in
 quell' età, e si poneva al Battesimo. Anzi
 da Carta del Monastero di S. Croce dell' an-
 no MCCLXXXIII. risulta, che quel Buoncri-
 stiano viveva circa l' anno MCCLXX. Ed in
 Car-

Carta da prodursi sotto all' anno MCCLXXIX. è nominato Cristiano di Diotisalvi, uno de' Consiglieri della Terra di Santa Croce. In Carta dell' Archivio di Fucecchio dell' anno Mxcvii. si ha Cristiano figlio di Mercatante da Fucecchio.

Pag. 191. Cap. II. *si dice la Beata infimis parentibus genita, & temporaliter valde pauperibus. Io credo, che questo sia detto relativamente ad alcune altre persone de' quattro Villaggi componenti il Castello di Santa Croce, le quali fossero più adagiate, e comode; e specialmente riguardo ai Conti di Rosaiuolo, de' quali ho tanto parlato nell' Odeporico dalla pag. 752. sino alla 780. e de' quali parlerò ancora per l' avvenire: riguardo pure alla famiglia degli Arpinelli, de' quali si veda l' Odeporico pag. 281. e 283. e a quelle di Vallo di Buoncristiano, e di Strenna di Pallo, e di Ceo di Salvuccio di Buoncristiano, de' quali si veda il detto Odeporico pag. 343. 359. e 436. e di alcuni altri a pag. 356. e 359. Imperciocchè ho dimostrato, che la famiglia della Beata possedeva de' fondi dentro il territorio della Villa di S. Vito quì sopra all' anno MCCXIII. e alla pag. 187. e nella Prefazione all' Odeporico pag. II. ne' quali luoghi si troveranno i nomi del genitore della Beata, e di altri parenti, i quali si confermeranno maggiormente all' anno MCCLXXIX. Poteva dunque*

que essere nata di genitori poveri, ma non destituti affatto di beni; e d' infima condizione, perchè avranno lavorati da per loro i propri fondi, come usava in que' tempi; e come usava ancora appressò i Romani antichi, secondo che accenna Orazio, e Plinio, e Virgilio, ed altri. Quindi è che Cristiana da giovanetta guardava gli armenti, come si ha dalla Vita Cap. LV. pag. 231. e non apprese nè a leggere, nè a scrivere; come si vede pure a pag. 208. e 215. In quest' anno

Tedaldus quondam Monachi de Sancto Miniato vende a Bellandino quondam Pelingre quatuor afictales gñi aficti ad afictal. Abatie de Ficechio &c. quod est unum petiam terre positum in confinibus Sancti Viti in Vignale, & cohaeret ab una parte terrae Dati quondam Soldanieri, & filiorum quondam Riccomanni; ab duabus partibus terrae Menabuoi quondam Sabatini, & alii; a terre Vbaldi quondam Ruberti &c. Actum in Sancto Vito in via publica ante domum Benoeti quondam Ferrantis &c. Vedi Prefaz. Odepor. pag. XLVIII. dove si tratta parimente della stessa cosa. Questo Menabuoi sembra essere il padre della B. Cristiana, come ho osservato sopra pag. 14. e segg. In questo altro Stramento appariscono di nuovo i Visconti di Fucecchio, e Galligo Maestro d' Altopascio.

In Dei viventis Nomine amen. Dominicae

nice Incarnationis anno millesimo ducen-
 tesimo quadragesimo pridie Nonas Iunii
 Indictione duodecima . Harum publicarum
 scripturarum serie sit omnibus audientibus
 manifestum , quod ego Vacca q. Atthetti
 confiteor atque profiteor vice propria &
 his publicis litteris tibi Perfecto q. Signo-
 retti Sindico & Advocato Ecclesiae & Ho-
 spitalis S. Iacobi de Altopasso praesenti &
 interroganti pro dicta Ecclesia & Hospi-
 tali , & pro Domino Galligo Dei gratia
 Rectore & Magistro dicti Hospitalis &
 eiusdem Ecclesiae & Hospitalis & Magistri
 negotium gerenti , & eorum nomine ipsi
 Ecclesiae & Hospitali esse plenum ius ha-
 bendi & tenendi navem in fluvio Arni
 in confinibus Ficechi &c. *come nella Carta
 riportata sopra pag. 146. dell' anno MCCXXVI.*
 Ad haec nos Orlandinus & Vgolinus ger-
 mani , & filii q. Ildebrandini Vicecomitis
 Ficechi ante Turrim Vicecomitum coram
 Guidone Vicecomite q. Vgolini Vicecomi-
 tis ; Rainerio q. Franchi Bovis , & Can-
 neto quondam Vbaldelli &c. Ego Ramone
 q. Gualandi &c. Ego Bartholomeus q.
 Rusticii &c. promisit obligavit &c. Iaco-
 bus filius Diotisalvi Notarius . *Di questi
 Visconti di Fucecchio si parla a lungo sopra
 pag. 5. e segg. Dura dunque Galligo a es-
 sere Maestro e Rettore dello Spedale di Alto-
 passio ;*

pascio ; del qual Galligo tanto ho parlato sopra a pag. 154. e seguenti.

MCCXLII.

Michelis q. Henrigi *vende a* Bellandino quondam Peregrini tria affictalia &c. ad rectum Affictum Abatiae &c. *posti in* Confinibus Sancti Viti ad Viam de la Pelle &c. Actum est hoc iuxta Ecclesiam S. Viti &c. *Circa Via della Pelle si veda l' Odeporico pag. 733.*

MCCXLIV.

Sigardus q. iterum Sigardi , Sigerius q. Dati , & Admonica uxor eiusdem Sigardi, *vendono a* Bellandino q. Peregrini *un pezzo di terra* situm in confinibus Ville S. Viti. *Si è veduto sopra a pag. 264. che questo Peregrino vien chiamato anche Pelengra.*

MCCXLVII.

Pag. 192. Cap. III. *Circa a questo tempo dovette avere il vomito l' infante Beata , quando sentiva parole oscene .*

Sino a questo anno si trovano memorie di Galligo I. Rettore dello Spedale di Altopascio , del quale ho parlato molto sopra a pag. 50. 154. e seguenti, e più pag. 164. e 165.

MCC-

MCCXLVIII.

Da Instrumeto di questo anno si vede, che i Monaci della Badia Valombrosana di S. Salvatore di Fuscocchio avevano una causa e lite al Tribunale del Vicario della Val di Nievole.

MCCCL.

Il Beato Geslo, o Genesio, da Sanminiato Agostiniano fiorisce. Odeporico pag. 176.

MCCCLII.

Pag. 192. Cap. IV. Intorno a questi anni può essersi ammalata la Beata, onde il Sacerdote andò per confessarla. Questo dovè essere il suo Pareco, cioè, il Rettore della Chiesa di S. Vito in Vignale, o in Villa di Celmo; perchè già ho indicato sopra a pag. 187. che ella sembra nata in questo paese. Perchè poi il Sacerdote fosse colpevole di gravi peccati, era forse dissoluto e incontinente; e per l'impurità del medesimo tornò il vomito alla Beata. Nell' Odeporico a pag. 1062. osservai la corruzione de' Preti nel secolo XI. e qualmente avevano moglie illecita, e generavano figliuoli, come si comprende dal Concilio di Maganza dell' anno MLXXV. e da quello antecedente di Roma dell' anno MLXXIV. e in

S 2

To-

Toscana ancora ; e gli esempi si possono vedere appresso San Pietro Damiani nell' Opuscolo Gratissimus. Questa corruttela seguì anche nel secolo XII. come si conosce da' Concilii Lateranensi III. e IV. e dal Titolo De Clericis coniugatis nelle Decretali di Gregorio IX. Ma non vi fu meno nel secolo XIII. come si arguisce dal citato Concilio Lateranense IV. celebrato nel MCCXV. Nella Diocesi Aretina durò questo disordine sino circa la metà del secolo XV. avendolo estirpato il Vescovo Lorenzo Acciaiuoli, come afferma l' Abate Girolamo Aleotti in una sua Lettera al medesimo Vescovo. La Chiesa di S. Vito era allora nella Diocesi di Lucca, e lontana dalla Città diciotto miglia : la disciplina Ecclesiastica era rilassata : e alla campagna poteva crescere il libertinaggio per le guerre continue, e dissensioni de' popoli.

I Pisani sconfissero i Lucchesi presso a Montopoli. Odeporico pag. 246.

MCCLV.

Guercio Testa Senese Vescovo di Lucca muore. Ughelli.

MCCLVI.

Mercatus filius quondam Provincialis de Ficechio vende a Bartolommeo quondam Bo-

Bonaperse due pezzi di terra in Confinibus Ficechii, il primo de' quali è posto ad Ficechiellum loco dicto Trebio. Mi pare che Ficechiello fosse situata a Trebio verso il territorio di S. Croce. Ma forse Trebio era ancora nel Santacrocese, poichè ancora in esso si conserva la Via chiamata di Trebio, la quale va verso la Guisciana.

Si fa guerra tra i Fiorentini, e i Pisani; e i Sanminiatesi armano a favore de' Fiorentini. Odeporico pag. 104.

Signoretus q. Vivini vende a Domenico q. Orselli un pezzo di terra posto in confinibus S. Viti inter Vineas. Actum in Castro Sanctae Crucis &c. Questa è la più antica memoria, in cui abbia io trovato nominato il Castello di Santa Croce. Quindi bisogna correggere quanto dissi sopra pag. 187. E in verità allora io non aveva alle mani memoria più antica del MCCLIX.

MCCLVII.

Errico è Vescovo di Lucca. Vghelli.

MCCLVIII.

Pag. 293. Cap. V. Intorno a questo anno sembra, che la Beata, essendo in età atta al matrimonio, fuggisse dalla casa paterna, non potendo soffrire gli strapazzi, che le

facevamo i fratelli, perchè la volevano maritare. Ella andò dunque per annegarsi nel fiume Guisciana, e credo che vi si gottasse tra il Ponte a Cappiano, e il Ponte di Rosaiuolo; perchè salvata miracolosamente, e passato a piedi asciutti il fiume, prese subito la via, che conduce all' Altopascio, cioè, la Via Francesca, che passava dal Ponte a Cappiano, o appresso. Potè per andare alla Guisciana prendere per Via Donica, che ancora in oggi va alla Guisciana, e torna vicino alla Villa di Santo Vito; della qual Via si dice in Instrumento del MCCCLXXXV. In Via Donica per quam vaditur Guiscianam. Di questi due Ponti nominati parlai nell' Odeporico pag. 734. 740. e a 741. toccai questa pissa della Beata sopra quel fiume, del qual fiume molto si parla nella Parte III. dell' Odeporico. Se i fratelli strapazzavano la Beata per maritarla, pare che allora Menaboi loro padre fosse morto. La Guisciana consisteva anticamente in gran larghezza di terreni acquitosi e palustri, che occupavano quasi la metà delle pianure di Faencchio, di Santa Croce, di Castelfranco, e di Santa Maria a Monte: e correva solamente l'acqua pel mezzo di questi marassi con stretta corso, come si dice in questo Capitolo. Questo stretto corso credo, che si chiamasse Rivas, onde in Carte antiche si trova Rivas, o Riviana; in Guisciana; e il Ponte di *Vltra Rivam*, *Vltario*

trario volgarmente , de' quali si parla sopra a pag. 29. 35. 72. e nell' Odeporico pag. 392. 395. 729. 753. 795. e 802. Si veda ancora l' Odeporico a pag. 675. e 1206. Per asciugare , e mettere a cultura , questo tratto infesondo di campagna , bisognò fare non molto lungi da Santa Croce una Dugaia , o fosse scolatoio , che ricevesse l' acqua stagnante , e la scaricasse nell' Arno ; onde è rimasto a quel tratto di terreno il nome di Dugaia . Nell' Odeporico sbagliando apportai una falsa etimologia di questo nome Dugaia cercandola nella Lingua Greca , quando viene dal Latino barbaro Ducaria , come bene osservai nella Prefazione alle mie Lezioni Toscane pag. CLXII. Mi par cosa certa però , che nel secolo XIV. fosse assai asciutta la campagna di Santa Croce , poichè vi era già la Via Nuova fatta da' Santacrocesi diretta al Ponte di Rasaiuolo , dove innanzi si perveniva al medesimo per Via di Pello , delle quali Strade si veda l' Odeporico pag. 730. e 733. Sino a questo anno sembra che la Buata , seguendo l' occupazione villereccia della sua casa , fosse pastorella d' armenti , poichè si dice nella sua Vita pag. 231. Christi Ancilla boves in iuventute custodiens ; come sogliono fare le figliuole di lavoratori di terre .

Pag. 194. Cap. VI. Il bosco dell' Altapascio è descritto da me sopra a pag. 63. e

64. ed il nome antico dell' *Altopascio* è a pag. 53.

Pag. 195. Cap. VIII. Il cammino comune verso Lucca di que' tempi era la *Via Francesca*, della quale tanto ho parlato nell' *Odeporico* pag. 738. 739 869. 1195. e 1326. e questa è il cammino pubblico, del quale si parla nel Cap. X. della Vita.

Pag. 197. Cap. XI. Venuta la Beata a Lucca si accomodò a servire un certo Signor *Cortevvecchia Cavaliere Lucchese*. Questo nome di *Cortevvecchia* lo trovo nella Casa da Porcari antica e nobilissima di Lucca, in oggi detta dal Poggio, cioè, dal Poggio di Porcari, lontano da Lucca circa a sei miglia tra il *Turchetto* e *Lunata*. Niuno si maravigli del nome proprio *Cortevvecchia*, perchè si può vedere nell' *Odeporico* pag. 403. quello di *Cortenuova di Cancellieri di Santa Croce*, il quale non è il medesimo di *Cortenuova di Neri da Santa Croce*, nominato in *Instrumento* da prodursi sotto all' anno *MCCLXXIX*. in cui è nominato ancora *Cortenuova di Rinovando di Santa Croce*; e in cui pure di nuovo si nomina *Cortenuova di Cancellieri*. E in *Instrumento* del *MCCLXXXVII*. si nomina *Cortenuova Rettore della Chiesa di S. Vito di Santa Croce*. La Casa da Porcari, credo che abbia preso il nome, perchè gli antichi di detta casa si ponessero il nome di Porco, ed io trovo in *In-*
stru-

strumento del MCCLXXXIV. Dominus Guido Porcho de Podio, come si conosce dall' Odeporico pag. 411. ma forse la bisogna andò al-contrario, e dal luogo Porcaria si chiamò taluno con quel nome. Per tornare poi al nome di Cortevecchia, in Instrumento del MCCCXXII. riportato nell' Odeporico pag. 428. si ha, che il Sig. Cortevecchia del Sig. Aldobrandino da Porcari, era Piovano della Pieve di Santa Maria a Monte. Nell' Odeporico pag. 1192. riporto un Instrumento del MCXCVIII. celebrato in Porcari, al quale è sottoscritto Ildebrandino da Porcari, padre verisimilmente di Cortevecchia Piovano. Trovo in altro Strumento del MCCXXIX. Ildebrandino padre d' Ingheramo da Porcari; e in altro del MCCLXXXV. Aldobrandino figliuolo del Sig. Orlandino da Porcari; e il Sig. Paganello da Porcari fratello di detto Aldobrandino, e Iacopo figlio di detto Paganello. Se questo Cortevecchia da Porcari fosse vissuto più d' ottanta anni, poteva benissimo esser Cavaliere nel MCCLVIII. o quì intorno; e poi in progresso di tempo farsi Prete, e divenire Piovano di Santa Maria a Monte, ed essere ancora vivo nel MCCCXXII. Ma sia pure un altro Cortevecchia il Cavaliere; non dubito però che fosse della casa da Porcari, nella quale si è veduto usato questo nome. Non dico però che altri non abbiano usato questo nome, come si vede sopra pag. 46.

Io ho alle volte pensato, che tornando il Poggio di Porcari prossimo alla Via Francesca, potè la Beata Cristiana andarvi per chiedere qualche soccorso alla sua vita; e che essendo quivi nel suo Castello il Sig. Cortevecchia, come si è veduto, che vi dimorava ancora, Ildebrandino, forse nonno del Cavalier Cortevecchia, la fermasse al suo servizio, e così stesse con lui ancora quando era in Lucca. Quanto poi si trattenesse questa buona Vergine in Lucca, e nel servizio del Sig. Da Porcari, non si sa. Ma io sospetterei, che vi potesse stare per lo spazio di sei o sette anni; e che quì dall' antica Chiesa di S. Michele in Foro, e in Piazza, prendesse divozione a questo Arcangiolo.

MCCLIX.

Alberto di Gerardo de Ceul (cioè di Cigoli) e Mama sua moglie, vende a Giunta quondam Ildini de Mugnana un pezzo di terra positum in confinibus de Ceul. Pagno d' Alcherolo de Castro Sanctae Crucis vende a Giovanni e a Giunta fratelli germani figliuoli di Bellandino un pezzo di terra posto in confinibus dicti Castri in territorio Sancti Viti loco ubi dictus Alcherolus habitare haecenus confueverat &c. Actum in Castro S. Crucis. Vedi Prefaz. Odepor. pag. XLVII. e XLVIII. Questo Bellan-

landino *sembra quel nominato sopra pag. 264 e 266.* Bonifatius Piccadorii Potestas Castri Sanctae Crucis, e i Consiglieri di Santa Croce, vendono pel Comune una casa ec. *Mu produciamo lo Strumento.*

In Dei Nomine Amen. Hoc publico Instrumento sic omnibus manifestum, quod Bonifatius Piccadorii Potestas Castri Sanctae Crucis consensit & parabola Filippi quondam Ribvantis, Berti quondam Bifolchi, Arnotti quondam Diotisalvi, Paltonerii quondam Orlandi, Aimerigi quondam Orlandi, & Pipini quondam Raberti, Consiliariorum dicti Communis, & ipsi iidem Consiliarii cum consensu & pro Communi & Vniversitate Communis S. Crucis iure proprio vendiderunt medietatem pro indiviso unius Sedii seu Casamenti Iohanni quondam Bellandini, quod est in Castro Sanctae Crucis. Ab una est Sedium Rebalduccii quondam Ferri, ab alia Sedium heredum quondam Salvi, ab aliis Via publica, pro solidis X. & denariis sex in una perate, & pro solidis duobus & denariis septem in alia perate, de bonis denariis Lucensibus minutis, quos ab eo habuisse confessi sunt, ex condemnatione facta de Pagnio quondam Alcheroli consobri-
no ipsius Iohannis, & ex Data ipsi Pagnio imposita pro predicto Communi. Quam venditionem fecerunt eidem Iohanni, eo
quod

quod dictum Commune tantum recipere debebat a dicto Pagnio ex causis predictis cum omni iure & actione ipsi Comuni competentis. Que omnia promiserunt ei pro iam dicto Comuni, & ipsum Commune, abere firma & contra non facere; immo de dolo & facto ipsius Communis esse actores & defensores, obligando sese pro ipso Comuni, & ipsum Commune, & bona omnia ipsius Communis, ad penam dupli dicte pecunie quam eidem solverunt, & promiserunt, si omnia non observaverint predicta, & pena soluta vel non, contractu rato manente, omni iuris auxilio in his precipue refutato; & preceperunt ei corporaliter ingredi possessionem dicte rei; qui constituens pro se pro eo pro eis possidere omnia, sua auctoritate possessionem corporaliter intravit. Quod Sedium & alia Sedia omnia, que sunt in dicto Castro, sunt obligata Comuni ex forma Statuti ipsius Communis pro condemnationibus omnibus factis & faciendis de qualibet persona ipsius Communis, quorum Sedia sunt; & etiam pro Datis & Collectis eorundem, ut predicti omnes adferebant Potestas & Consiliarii. Acta sunt hec in Ecclesia Sancte Crucis, presentibus Valentiano quondam Vbal dini, & Bonaiuto quondam Bartholonis, testibus rogatis, anno Domini Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono,

nono, Quinto decimo Calendas Madii Indictione prima.

Ego Tiniosus Iudex & Notarius Imperialis Aule predictis interfui & rogatus hec scripsi publicavi confirmavi.

Da questo Strumento si vede, che Santa Croce sino dal suo principio si fece Statuti, e si fece maniere di reggimento con Potestà, e Consiglieri e Anthiani; e così viveva a forma di Repubblica.

Giovanni è Maestro dell' Altopascio, come si vede da un Contratto di dett' anno; e da un altro del MCCLX. rogato da ser Vpezino da Pescia, si vede che Lazzario di Dolce fa una vendita di beni Domino Iohanni miseratione Divina Magistro & Rectori Mansionis & Hospitalis Sancti Iacobi de Altopassu. Durano le memorie di questo Giovanni sino all' anno MCCLXV. e credo, che questa renunziasse il Maestrato e la Rettoria di Altopascio, poichè si vede in uno Istrumento rogato da Ser Gatenaccio da Pescia nel MCCLXXII. che Fra Gualdone, che già si chiamò Giovanni, e avea renunziato la Rettoria ed amministrazione dello Spedale e Mansioni di S. Iacopo d' Altopascio, risegna le case, ed alcuni beni, che si era riservato nella renunzia di detta Rettoria, a messer Guidino Maestro e Rettore del medesimo Spedale: e non credo possa essere altri questo Fra Gualdone, che il suddetto Giovanni:

MCCLX.

La Cavalleria del Re Manfredi devasta il Sanminiatese . Odeporico pag. 105.

In Cartapeccora di questo anno nell' Archivio del Sig. Francesco Maria Fiorentini Gentiluomo Lucchese, si legge Giovanni Maestro e Rettore dello Spedale de Altupassu, e Pratese Massarius Domus de Luca Hospitalis & Mansionis Hospitalis de Altupassu, & Procurator dicti Hospitalis &c. Si osservi quì, che in Lucca vi è una Casa, che prima apparteneva allo Spedale dell' Altupassu, e che si chiama ancora di presente Altupassu .

I Pisani prendono Santa Croce, e Fucecchio resiste . Vedi Tolomeo da Lucca .

Alcuni fuorusciti Fiorentini devastano il Sanminiatese . Odeporico pag. 106.

E' presa Santa Croce dal Conte Guido Novello . Odeporico pag. 298.

Sigherio quondam Vgolinelli da Santa Croce fa suo Procuratore Amerigo quondam Orlandi . Odeporico Prefaz. pag. XLVI.

Si dà il Castello di Cappiano al Comune di Fucecchio . Odeporico pag. 262.

MCCLXIV.

Santa Croce e Fucecchio si sottomettono volontariamente ai Pisani. Odeporico pag. 380.

MCCLXV.

Pag. 197. Cap. XI. Sembra che intorno a questo tempo si licenziasse la Beata dal servizio del Sig. Cortevecchia, per andare a visitare il Santuario di S. Michele nel Monte Gargano, del quale era in que' tempi gran fama. Quello, che le accadebbe in questo viaggio, si racconta nella Vita al Cap. LIX. Visitato questo, passò a Roma, per potere ivi ogni giorno visitare i Corpi de' Santi Martiri; ed ivi F. Monakdo Francescano l'accomodò con una certa Signora Margherita nobile Romana.

Il Valdarno è dai Lucchesi consegnato al Conte Guido Novello. Tolomeo da Lucca, e Odeporico pag. 280. ove si narra di più, che essendo venuto a Pisa Corrado II. Re di Sicilia, il Comune Pisano per l'allegranza ne diede parte per Lettera ai Comuni del suo partito in Toscana, mandando Gilione suo Nunzio.

MCCLXVI.

Berlingerio di Santa Croce è Notaio di Ser

Ser Napoleone . Odeporico pag. 382. e vive Sagnolo di Ser Ghiandone di Santa Croce . Ivi pag. 359. siccome il Sig. Vbaldo Visconte di Ficecchio .

M C C L X V I I .

I Luccbesi si ritirano dal dominio del Conte Guido Novello , e gli ritolgono la Valdinievole , e il Valdarno . Odeporico pag. 391.

M C C L X V I I I .

Vgo Vescovo di Nicosia in Cipro era del Valdarno , e fondò il Monastero di S. Agostino di Nicosia nella Valle di Calci in questo anno . Vedi l' Vghelli ne' Vescovi Pisani pag. 442.

Sino a questo anno si trovano le memorie di Errico Vescovo di Lucca ; a cui succede Paganello I. Vedi Vghelli .

M C C L X I X .

Guidino è Maestro dell' Altopascio , perchè di questo Guidino ne appare , come Maestro di Altopascio , memoria in un Contratto del 1269. & seguitano le memorie di lui fino all' anno 1280. nel quale anno fa una procura , che dice : Frater Guidinus divina

divina permissione humilis Magister, & Rector Mansionis, & Hospitalis Sancti Iacobi de Altopassu de consilio & consensu sui Capituli, ubi interfuerunt Fratres triginta duo, faciunt Procuratorem &c. e se ne rogò Ser Alamanno Florani da Lucca.

MCCLXXI.

Paganello I. Vescovo di Lucca muore. Vghelli.

MCCLXXII.

Ioseph Guiduccii de S. Cruce, & domina Arminia eius uxor, vendono a Domenico Orselli un pezzo di terra positum in confinibus olim Villae S. Viti loco dicto Via Vecchia &c. Di qui si vede, che di questo tempo la Villa di S. Vito non vi era più.

Errico di Valdemont Conte di Driano, Regio Vicario Generale in Toscana, concede privilegi ai Pontanari di Castelfranco; e la Carta è distesa nel Chiofiro della Badia di Fucecchio, presenti tra gli altri Bato di Santa Croce figliuolo di Bentivegna, e Cortenuova di Cancelliere di Santa Croce. Odeporico pag. 403.

Fra Pietro Angelelli Domenicano è fatto Vescovo di Lucca. Vghelli.

T

MCC

Moltocara figliuola d' Aimerigo e moglie d' Arrigo Bonacurso Pisano vende a Migliore di Bonagrazia &c. Si roga Gentilis quondam Orlandinelli de S. Croce &c.

Bertus q. Napoleonis de S. Croce fa quietanza generale a Albertinello q. Iacobi de dicto loco.

MCCLXXIV.

Lupo quondam Mosceti de S. Croce vende a Giovanni suo fratello la metà d' una Casa posta in S. Croce in Contrata Sancti Viti &c. Ecco la Contrada di S. Vito in Santa Croce a conto della divisione del Castello tra le antiche Parrocchie, della quale parlai sopra a pag. 187.

MCCLXXV.

Paganello II. è fatto Vescovo di Lucca. Era questi della nobil famiglia da Porcari, della quale ho parlato sopra a pag. 56. e 272. e nell' Odeporico pag. 294. Io credo ancora che Paganello I. Vescovo di Lucca fosse di questa stessa casa; perchè il nome di Paganello era assai usato nella medesima; e fino nel MCC. Paganello da Porcari era Potestà di Firenze, come si vede dall' Ammirato a quel-

● quell' anno . In *Istrumento del MCCLXXXV.* si trova il Signor Paganello da Porcari, come si vede sopra pag. 61. e in *Istrumenti del MCCCLXIII. e MCCCLXX.* si trova Parente q. Domini Paganelli de Porcarensibus de Luca, come da *Pergamene del Sig. Francesco Maria Fiorentini.* Questo Paganello I. morì nel MCCCLXXI. come già ho detto, e gli successe nell' anno seguente F. Pietro Angelelli Domenicano, il quale morì nel Concilio di Lione celebrato l' anno MCCCLXXIV. onde a questo fu sostituito Paganello II. Fu Paganello II. gran difensore della libertà Ecclesiastica; e molto zelante dell' Ecclesiastica disciplina, avendo fatte Leggi e Statuti per la riforma de' costumi del Clero. Si veda l' Vghelli Tomo I.

MCCCLXXVIII.

Pag. 204. Cap. XXI. Sembra, che circa a questo tempo la Beata Cristiana andasse colla Signora Margherita a visitare la B. Verdiana di Castel Fiorentino, la quale morì nel MCCXXII. come si vede sopra a pag. 31. ed ebbe tosto gran venerazione. Sicchè la B. Cristiana stette fino a circa questo tempo colla Signora Margherita in Roma, e con essa fece vari viaggi. La Vita dice, che, essendosi al Battesimo chiamata Oringa, le fu in Roma da tutti dato il nome di Cristiana,

stiana , per la gran santità che in essa con-
 scevasi . Io ho mostrato sopra nelle Annota-
 zioni alla pag. 191. qualche difficoltà a cre-
 der ciò ; perchè un nome di lode , come sa-
 rebbe stato questo , l' umilissima Beata non
 lo avrebbe sofferto , come si vede che ella
 ha fatto nelle pubbliche scritture , che da
 me saranno a suo luogo e tempo prodette ;
 oltre all' altre ragioni riportate al luogo ci-
 tato . Essendo state a Castel Fiorentino , de-
 siderò la Signora Margherita di vedere il
 Castello di Santa Croce , patria della Beata ;
 ed essendovisi accostate , furon costrette a
 entrarvi contra il proponimento della Beata ,
 la quale non se ne potè più partire per mi-
 racolo di Dio , onde la Signora Margherita
 se ne ritornò via sola ; ed ella rimase fissa
 in Santa Croce .

MCCLXXIX.

Rimasta la Beata in Santa Croce , ri-
 solvè di effettuare la fondazione del Mona-
 stero di Vergini , ed ottenne dal Comune di
 Santa Croce una abitazione in luogo assai
 spregevole , come è detto sopra a pag. 199.
 ed era presso all' Oratorio di Santo Iacopo ,
 che forse era un Ospizio de' Frati dell' Al-
 topascio , i quali possedevano beni in quel di
 Santa Croce , come si vedrà più innanzi , e
 un poco d' indizio n' è ancora sopra pag. 144.
 nella

nella Contrada di S. Niccolò, come si vede nell' Odeporico a pag. 406. e 414. Di questa abitazione si parla nella Vita al Cap. XXII. pag. 205. e nel Capitolo seguente si dice, qualmente ella comprò da un certo Frediano un fondo, dove egli aveva un tugurio, e in questo fondo essa costruì un Oratorio, o Chiesa, sotto il titolo di S. Maria, e di San Michele. La verità di alcuni di questi fatti costa dal seguente Instrumento.

In Nomine Domini Amen. Hac serie publica Scripturarum omnibus sit audientibus manifestum, quod Bonamicus quondam Barthalonis Sindacus Communis & Vniversitatis Sanctae Crucis, ut constat publico Instrumento mei Notarii infra scripti, Sindicario nomine pro ipso Communi praedicto, voluntate diligenter considerata dicti Communis, pro remedio & salute animarum omnium personarum dicti Communis, donavit inrevocabiliter & inter vivos, & donationis titulo concessit, Dominae Oringhae discretae personae quondam Menabuoi de dicto Communi recipienti pro se & pro infra scriptis Mulieribus unam Domum positam in Sancta Cruce in Contrata Sancti Nicolai, cui a prima parte murus Castri mediante via, a secunda classus, a tertia domus Cortenuovae Neri, a quarta Via publica, cum sedio quod habet ante se, in quo debet fieri Claustrum,

strum , & cum omnibus iuribus & pertinentiis suis , & cum omnibus quae super se & propter se habet , & cum omni iure & actione & usufructu , dominio & possessione vel quasi , pertinentibus seu spectantibus dicto Communi in dicta domo & sedio , pactis & conditionibus infra scriptis adiunctis in donatione praedicta , videlicet , quod dicta Domina Oringa , & quaelibet alia quae fuerit Domina dictae domus , praecipue ex infra scriptis Mulieribus , tempore suae vitae possint recipere & tenere secum in dicta domo usque in duodecim Mulieres honestas & bonae famae , & quae , & quaelibet earum , permanente vita dictae Dominae Oringhae pro investituris & aliis , & usque , possit recipere quaelibet pro sexaginta libris mittendis in possessionibus pro sustentatione vitae ipsarum Mulierum ; & nullam aliam possit recipere nisi tantas possessiones assignaverit dictae domui & Mulieribus habitantibus in ea , quarum fructus bene & commode sufficiant ad eius vitam : & quod Commune vel Officiales Communis praedicti non possint se intromittere idmittendo aliquam Mulierem in dictam domum ; & quod si alio tempore contigerit desertam & inhabitatam a dictis Mulieribus remanere dictam domum , quod dicta domus remaneat pro Hospitali & pauperibus receptandis ; alia vero bona mobilia & im-

immobilia , exceptis lectis tunc existentibus in dicta domo , quae bona fuerant tunc dictae domus & Mulierum , convertantur in complendo de muris & tecto & ostiis Ecclesiam Sanctae Crucis positam in dicta Terra usque in summam necessariam ad praedicta . Si quid autem fuerit superfluum , sit patrimonii dictae domus & pauperum ; & quod dicta domus & Mulieres existentes in ea sint & esse debeant sub Parochia Sanctae Crucis & nulli aliae Ecclesiae respondere , undecumque sint & veniant ad habitandum in dictam domum , & quod in numero dictarum duodecim Mulierum non intelligantur Serviciales earum , quae possint esse quatuor ad plus : & quod dicta domus & sedium perpetuo sint habitaculo dictarum Mulierum , dante & concedens dictus Syndicus Syndicario nomine pro ipso Communi eidem Dominae Oringhae pro se & ipsis Mulieribus plenam licentiam & liberam potestatem apprehendendi & ingrediendi possessionem domus & sedii supradictorum , & donec ingressa fuerit ipsam possessionem pro dicta Domina Oringa , iure precario possidere Syndicario nomine pro ipso Communi . Quam donationem dictus Syndicus , ut dictum est , promisit & convenit stipulatione solenni eidem Dominae Oringhae perpetuo habere firmam & ratam , & contra

non venire vel facere per se, vel aliam personam, de iure vel de facto. Immo ab omni persona & loco intrigante vel molestante & litem movente legiptime defendere & distrigare, & legiptimam defensionem praestare, & auctorem & defenso-rem esse, ad poenam librarum ducentarum denariorum Pisanorum vel Lucanorum parvorum. Quam poenam, si commissa fuerit, & praedicta non fuerint observata, promissae & convenit supradictus Syndicus Sindicario nomine pro dicto Communi dare & solvere eidem Dominae Oringhae recipienti & stipulanti pro se, & ipsis Mulieribus, & omnia damna & expensas pro hac occasione habita vel facta integre restituere. Qua poena soluta, vel non, rata manente donatione praedicta obligavit se dictus Syndicus Sindicario nomine pro dicto Communi, & bona omnia dicti Communis praesentia & futura iure pignoris & hypothecae ipsi Dominae Oringhae recipienti & stipulanti pro se & dictis Mulieribus, ut dictum est, quae bona constituit se pro ea iure precario possidere, renuntiando exceptioni non factae donationis & non factae promissionis, & omni alii iuris & legum auxilio, quo se dictus Syndicus Sindicario nomine pro ipso Communi, & ipsum Commune posset defendere vel tueri aliquo iure vel modo.

Acta

Acta sunt haec in Sancta Cruce in domo Brancaleonis Vgolini, in qua moratur Potestas Sanctae Crucis, praesentibus Domino Francisco Iudice de Honestis Potestate Sanctae Crucis, & Iohanne Notario filio Amosi Notarii, testibus ad haec rogatis & vocatis de consensu & voluntate & mandato Domini Conte Benis Iudicis, Ser Tommasii Medici, & Spezzalaste Notarii, Aimerigi, & Landi, & Cortenuove Rinovandi, praesentium ad hoc pro Commune praedicto electorum sub anno Dominicae Incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo nono, vigesimo quarto Decembris, Indictione septima.

Ego Bartholomaeus de Sancta Cruce Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius & Notarius superscriptis omnibus interfui, & rogatus scripsi & publicavi.

La Carta di Procura fatta in persona del detto Bonamico dal Potestà, Consiglieri, e Comune di Santa Croce, si conserva nell' Archivio del Monastero di detta Terra, ed è fatta lo stesso giorno, in cui fu fatto questo Strumento di donazione alla B. Oringa; siccome vi è ancora il seguente Instrumento.

Contenta in libro Consiliorum & Decretorum Communis Sanctae Crucis facta & composito per mandatum nobilis & potentis Militis Ghirardini Manni de Luca Potestatis dicti Communis Sanctae Crucis,
& scri-

& scripto per Cavalcantem Notarium de Empoli tunc Scribam Communis Sanctae Crucis, anno ab Incarnatione Domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono Indictione prima: & praeter alia, quae in dicto libro, continetur ita, videlicet.

Die undecima mensis Decembris.

Congregato Consilio totali, & convocato ad sonum campanae in Mansione & in Domo Strennae Palli, ubi nunc fiunt Consilia pro Communi Sanctae Crucis, mandato Nobilis Viri Domini Gherardini Manni de Luca Potestatis Communis Sanctae Crucis, propositum fuit in dicto Consilio, & Consilium postulatum per dictum Dominum Potestatem, Quid placet vobis facere super petitione, quam fecit Gettolus Gallianelli de Luca gestorio nomine pro Christiana Horinga & aliis Sororibus de Domo & Oratorio Sanctae Mariae de Sancta Cruce, petitio cuius talis est? Petit itaque dictus Gettolus gestorio nomine pro Domina Christiana Horinga & aliis Sororibus dicti loci, quod placeat dicto Consilio & Communi Sanctae Crucis, quod dicta Christiana Horinga & aliae Sorores dictae Domus & Oratorii de Sancta Cruce, ut possint & eis liceat per se & alios aedificare & aedificari facere aedificium murumque habitandum super muro Castri Sanctae Crucis praedicti, & a dicto muro Castri usque

ad

ad habitationem domus, & casamenta & terrenum dictae Christianae & aliarum suprascriptarum Sororum.

Brancalone Vgolini Consiliarius consulendo dixit, quod sibi placet & videtur pro utilitate & bono statu dicti Communis, quod petitio dicti Gettoli executioni mittatur, & servjatur dictae Dominae Horingae Christianae, & aliis Sororibus dictae Domus & Oratorii Sanctae Mariae de Sancta Cruce de eo, quod petatum est per supradictum Gettolum gestorio nomine pro dicta Horinga Christiana & aliis Sororibus supradictis; salvo tamen, quod ubi dictum aedificium fiet super muro Communis dicta Christiana Horinga & Sorores dictae Domus & Oratorii Sanctae Mariae de Sancta Cruce teneantur & debeant manutene-
re murum Communis praedicti firmum & sal-
dum & sine aliqua laesione earum sumpti-
bus & expensis, & Domus & Oratorii
praedicti; & viam, quae est intra dictum
murum Castri & Oratorium & Domum
& terrenum dicti Oratorii, tenere debeant
apertam & expeditam in eam amplitu-
dinem quae nunc; in tanta altitudine
quod eques & pedes libere & expedite
possint ab utraque parte transire; & quod
super muro dicti Castri ubi fient dicta la-
borerium vel aedificium tenere debeant cur-
sorium dicti muri dictum & apertum pro
tem-

tempore necessitatis; & ad defensionem Terrae homo possit ire & redire ab utraque parte libere & expedite: & quod de praedictis inter dictum Commune Sanctae Crucis & Sorores & Christianam Horingam fiat publicum Instrumentum &c.

Reformatum est secundum dictum supradicti Brancaleonis nemine contradicente.

Ego Iohannes Nicolai Notarius de Bugiano auctoritate Imperiali Notarius atque Iudex Ordinarius, & tunc Scriba Communis Sanctae Crucis, ut in dicto libro contineri inveni, ita scripsi exemplavi & publicavi.

Nel Cap. xxiiii. pag. 206. si dice, che Paganello da Porcari Vescovo di Lucca, di cui si parla nell' Odeporico pag. xlviii. della Prefazione, e qui sopra pag. 282. da principio fu molto contrario al proposito della Beata in fondare l' Oratorio; ma che poi le fu benevolo, e favorì la fondazione del medesimo, come si vedrà in progresso; perchè Santa Croce era in quel tempo della Diogesi di Lucca, siccome fu fino al MDCXXII. nel qual anno fu eretto il Vescovado di Sanminiato, del che si veda l' Odeporico pag. 215. Di più il Monastero della Beata Cristiana era situato nella Parrocchia di S. Vito, essendo la Terra divisa tralle antiche Parrocchie, come si vede nell' Odeporico a pag. 294. e seguenti, e nella Prefazione pag. xlvi.

Quin-

Quindi ebbe di più la molestia delle contese del Prete Rettore della Chiesa di S. Vito circa l'ius Parrocchiale, il quale finalmente si quietò, come si ha da questa Vita pag. 226. Avea però ragione la Beata, perchè il Comune di Santa Croce le donò la casa ed abitazione dove stette, e dove fu costruito il Monastero, con patto, che essa, e le sue compagne, non riconoscessero altra Parrocchia, che quella del Rettore della Chiesa di S. Croce, come risulta dall'Instrumento predetto all'anno MCCLXXIX. E per vero dire, una Casa dove stavano tante donne di diversi paesi, e di diversi popoli, non si doveva assoggettare se non al Rettore della Terra, sotto il quale erano quelli che di fuori venivano ad abitarvi, ed erano indipendenti dalle quattro Cure. Si è veduto sopra pag. 272. che Rettore della Chiesa di S. Vito era Prete Cortenuova. Queste contese furono da me accennate nell'Odeporico pag. 294. e 336.

MCCLXXXII.

Circa questo tempo potrebbe parere, che segnasse quello, che si racconta ne' Capitoli XXVI. e XXVII. e XXIX. della Vita.

MCCLXXXIII.

Niccolao di Mangiadore da Cappiano dimorante in S. Croce compra da un certo Gio-

*Giovanni da Monte Chiaro in Valdinievole.
Giunta da Castel Franco compra una Casa
posta in S. Croce nella Contrada di S. Nic-
colò, cui confina da una parte il Casamento
di Oringa Cristiana. Odeporico pag. 236.*

MCCLXXXIV.

*Paganello Vescovo di Lucca concede pri-
vilegi alla B. Cristiana, e al suo Convento.*

Paganellus Miseratione Divina Luca-
nus Episcopus dilectis in Christo filiabus
Abbatissae & Conventui Monialium San-
ctae Mariae Novellae & S. Michaelis de
Sancta Cruce Vallis Arni, Lucanae Dioece-
sis, Ordinis Sancti Augustini, salutem &
benedictionem. Vt eo fideles ad vos &
locum vestrum devotionem habeant prom-
ptiorem, quo eis suffragio adesse poteritis
ampliori, audiendi confessiones eorum, qui
apud locum vestrum sibi Ecclesiasticam se-
pulturam elegerint, per quemcumque ma-
lueritis Sacerdotem, eisque iniungendi poe-
nitentias salutare, & demum conferendi
omnia Ecclesiastica Sacramenta, vobis, ac
vobis successuris in eodem loco in perpe-
tuum plenam & liberam licentiam & po-
testatem auctoritate praesentium indulge-
mus; quod contentes huiusmodi de alio-
rum sint Parochiis, sive alio iure, super
quod dispensare possimus, in contrarium nota
ob-

obstante . In cuius rei testimonium praesentes Literas fieri fecimus , & nostri sigilli appensione muniri . Nulli ergo omnino hominum nostrae Civitatis Lucanae , vel Dioecesis , liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere , vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem eorum hoc temere attemptare praesumpserit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum , ac Martini Confessoris eius , se noverit incursum . Datum Lucae anno Nativitatis Domini MCCLXXXIII. decimo Kalendas Februarii , septima Indict.

MCCLXXXV.

Paganello Vescovo di Lucca concede Indulgenza a' suoi Diocesani , che daranno aiuto con le loro elemosine alla Cristiana , e Compagne , che hanno in S. Croce un Oratorio e Casa da accrescersi ec. come risulta dal seguente Breve .

Paganellus miseratione Divina Lucanus Episcopus . Dilectis filiis universis Christianifidelibus per Civitatem & Dioecesim Lucanam constitutis , praesentes Literas inspecturis , salutem & benedictionem . Quoniam , ut ait Apostolus , omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi , prout in corpore gessimus sive bonum fuerit sive malum , oportet nos diem messis extremae

mae misericordiae operibus praevenire ,
 ac aeternorum intuitu seminare in terris ,
 quod in coelis reddente Domino cum
 multiplicato fructu recolligere debeamus ,
 firmam spem , fiduciamque tenentes , quod
 qui parce seminat parce & metet , & qui
 seminat in benedictionibus , de benedictionibus
 & metet vitam aeternam . Cum
 itaque dilectae in Christo filiae pauperes &
 miserabiles Mulieres , Christiana & eius
 Sociae & Sorores mundo relicto penitus ,
 & quae sunt eius neglectis , in Terra Sanctae
 Crucis Vallis Arni , Dioecesis nostrae ,
 Oratorium sive Domum & locum Auctoris
 bonorum omnium suffragante dextera
 felicibus processibus augendos ediderint , in
 quibus pro peccatoribus devotissimis orationibus
 ad Dominum semper praemissis
 vacare intendunt , & iamdiu vacaverunt
 hactenus studio piaec vitae ; & poenitentiam
 sub habitu devotionis gerere de commissis :
 adeo temporalium graventur penuria ,
 quod inopem vitam suam conducere
 nequeunt nisi beneficentia vestrae devotionis
 caritativis suffragiis adiuventur ,
 ipsarum pia & laudabilia propositum &
 vota propensius in Domino commendantes ,
 universitatem vestram rogamus , monemus ,
 & in Domino exhortamur attente , ac vobis
 in remissionem iniungimus peccatorum ,
 quatenus de bonis vobis a Deo
 col-

collatis praefatis Mulieribus , & earum Nuntiis, ad vos accedentibus tam pias elemosynas, & grata caritatis subsidia , porrigatis , quod per vestram subventionem competenti ipsarum inopiae & indigentiae iuvamine consulatur ; & vos per haec , & alia , bona , quae Domino feceritis inspirante, ad aeternae felicitatis gaudia possitis merito pervenire . Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia , & Beati Martini Patroni nostri meritis , confidentes , ac pro reverentia Sancti Vultus Lucani , omnibus vere poenitentibus & confessis , qui praefatis Mulieribus , vel earum Nuntiis , manum porrexerint caritatis , quadraginta dies de iniuncta eis poenitentia misericorditet in Domino relaxamus . Datum Lucae anno Nativitatis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo quinto , quinto decimo Kal. Novembris , xiv. Indict.

Pud essere che intorno a questo anno nascessero le nimistà tra i Santacrocesi , e i Fucecchiesi , delle quali si parla nella Vita a pag. 226. e 227. poichè nell' anno antecedente vi furono tra loro controversie di confini , come si vede dall' Odeporico pag. 396. 408. e 811. Intorno a questo tempo potea pure avvenire quanto si racconta nella Vita al Cap. LI. essendo allora le Terre di Fucecchio, Castelfranco, Santa Croce, e S. Maria a Monte , dipendenti da Lucca anche nel temporale ,

porale, come si vede dall' Odeporico luogo citato, ed altrove. Circa questo tempo pure nacque a Francuccio Cittadino Lucchese la B. Iacopa fatta poi Monaca nel Convento di S. Croce, dove santamente visse e morì; e della quale trattai nelle Novelle Letterarie dell' anno MDCCLXIV. pag. 369. e 378. Essa poi morì nel MCCCXXXVI.

Conterò di Vegnente fa testamento, e lega tre lire a Prete Terro Rettore della Chiesa di S. Andrea ec. Acta sunt haec in Sancta Cruce in domo dicti Contri &c.

Guglielmino di Iacopo da Santa Croce a petizione di Frate Orsello Sindici Mansionis & Hospitalis S. Iacobi de Altopassu prende ad affitto un pezzo di terra posto in quel di Santa Croce, attenente a detta Maglione ec.

M C C L X X V I.

Piero di Domenico promette di pagare a Lapo ec. una certa somma ec. Acta fuerunt haec in Sancta Cruce &c. Vedi Odeporico pag. 414.

Giunta di Richo da Castelfranco vendidit & tradidit Christianae Horingae Pro-fetissae Domus Oratorii S. Iacobi de Sancta Cruce recipienti & ementi pro se & suis Sororibus commissis & existentibus in dicto loco una casa in Santa Croce, &c.
Ode-

Odeporico pag. 414. e 415. *Ma produciamo lo Strumento.*

In Nomine Domini Amen. Intuentibus hanc Scripturam pateat evidenter, quod Iuncta quondam Arrichi de Castro Franco, iure proprio & in perpetuum, vendidit & tradidit Christianae Horingae Profetissae Domus Oratorii Sancti Iacobi de Sancta Cruce recipienti & ementi pro se & suis Sororibus commissis & existentibus in dicto loco unum Sedium seu Casalinum positum in Castro Sanctae Crucis, in contrata, in qua residet dictum Oratorium Sancti Iacobi, cui a prima, Via publica, a secunda, Domus Oratorii praedicti; ab aliis duabus, Domus & Sedium supradictae Christianae & Sororum eius praedictarum, ad habendum, tenendum, possidendum, & quicquid eis & eorum successoribus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus & singulis quae infra continentur per dictos confines, vel alios si qui forent, accessibus & egressibus suis; & cum omnibus & singulis quae habet supra se, vel infra se, seu intra se, in integrum, omni que iure, actione, usu, seu requisitione sit ex eo, vel pro eo, sedio seu Casalino, pertinente vel expectante, pro pretio & nomine pretii librarum viginti quinque bonorum, denariorum florenorum parvorum; quod pretium dictus

venditor coram me Roballo Notario , &
 testibus infra scriptis , fuit confessus & con-
 tentus se habuisse & recepisse a supradic-
 ta Christiana dante & solvente pro se &
 suis Sororibus , exceptioni sibi non dati
 & non numerati pretii omnino renun-
 tians ; & constituens dictus venditor dictum
 Sedium dictae emtricis nomine precario
 possidere , donec ipsius Sedii ipsa Christia-
 na pro se & suis Sororibus possessionem
 acceperit corporalem ; quam accipiendi &
 retinendi deinceps licentiam omnimodam
 concessit idem venditor supradictae Chri-
 stianae Horingae pro se & suis Sororibus
 stipulanti praedictam venditionem ; & pro-
 misit omnia & singula supradicta perpetuo
 habere & tenere firma & rata ; & contra
 non facere , vel venire , per se vel alium ;
 sed ipsum Sedium ab omni inquietanti &
 molestanti praedicta suis expensis legitime
 autorizare , defendere , & distrigare , ad
 poenam dupli extimationis dicti Sedii ha-
 bita ratione meliorationis , si pro tempo-
 re plus valeret , quam poena , eidem reci-
 pienti , ut dictum est , dare & solvere pro-
 misit & convenit , si praedicta omnia &
 singula non servaret ; qua soluta vel non ,
 rata maneant omnia & singula supradicta .
 Item reficere & restituere eidem recipien-
 ti , ut dictum est , omnia & singula da-
 mna & expensas , quas propterea fece-
 rit ,

rit , vel sustinuerit , in iudicio sive extra :
pro quibus omnibus firmiter observandis
obligavit eidem omnia sua bona praesentia
& futura , renuntians doli & in fa-
ctum exceptioni , & omni alii iuris &
legum auxilio . Haec acta sunt in domo
supradicti Iunctae in Castro Franco , praesentibus
Bonanno filio Vgi de Castro Franco ,
& Nero quondam Dati de Soiano ,
testibus ad praedicta , sub anno Nativitatis
Domini millesimo ducentesimo octuagesimo
sexto , die trigesima mensis Madii , Indi-
ctione quartadecima .

Ego Rodolphus de Castro Franco ,
quondam Andreae , Iudex ordinarius &
publicus Notarius , praedictis omnibus in-
terfui , & ea scripsi & publicavi , meoque
signo & nomine confirmavi .

*Canneto Marti loca a Compagno Ma-
latesta di Bientina la sesta parte intera d'
una fossa chiamata Baruccie , e la pesta po-
sta ne' confini di Bientina in luogo detto
Canauli ec.*

MCCCLXXXVII.

Lillus filius Spanguoli Ghiandonis ven-
de a Seppo quondam Dominici un pezzo
di terra positum in confinibus Sanctae Cru-
cis loco dicto Ficichello . Vedi Prefaz. Ode-
por. pag. XLVII. e pag. 812.

V 3

Nic-

Niccolò di Mangiadore con la sua moglie Scotta, essendo nella Chiesa di S. Michele, dove sta Oringa Cristiana colle Compagne, si fanno Conversi di detta Chiesa e Convento, a cui donano beni. Si corregga l' Odeporico pag. 812. Lo Strumento è il seguente.

In Dei Nomine Amen. Anno salutiferæ Incarnationis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, die vicesimo secundo Iulii, Indictione quartadecima, ad laudem & reverentiam Dei Omnipotentis, Beatæ Virginis Mariæ, & Sancti Michaëlis Archangeli, & ad honorem & reverentiam Venerabilis Patris Domini Paganelli Lucani Episcopi, & ad honorem Domini Plebani de Cappiano, & Presbyteri Cortenovæ Rectoris Sanctæ Ecclesiæ Sancti Viti de Sancta Cruce dictæ Dioecesis & Plebatus, omnibus pateat manifeste, quod Nicholus quondam Mangiadoris de Sancta Cruce, & Domina Scotta uxor ipsius Nicholi, cum consensu & voluntate dicti sui viri, in cuius mundio & potestate se esse confitebatur, ambo simul creantes & constituentes, & quilibet eorum pro se, eorum spontanea voluntate, ex certa scientia, & non per errorem, existentes in Ecclesia Sancti Michaëlis, in qua manet Oringa Christiana & eius Societas, & supra Altare Ecclesiæ, nomine conversionis & offeritionis pro remedio suarum ani-

animarum , & pro redemptione suorum peccatorum , obtulerunt personas suas , & omnia eorum bona infra scripta , Deo & Beato Sancto Michaëli , & dictae Christianae Oringhae recipienti pro se & sua Societate , & earum singulis , & nomine dictae Ecclesiae & loci , promittentes ipsi & cuilibet eorum ad utilitatem conversionis , necnon veram abundantiam ; & hoc videlicet pacto & conditione , quod praedicti Nicholus & Domina Scotta & quilibet eorum possint & debeant stare morari & habitare extra dictam Domum & Ecclesiam , ubicumque ei & cuilibet eorum placuerit ; & de fructibus infra scriptarum terrarum , donec ipsi & quilibet eorum iugalium vixerint , possint quicquid eis placuerit facere ad eorum voluntatem ; & si acquisierint vel emerint ipsi , vel aliquis eorum , terras & possessiones , de fructibus dictarum terrarum , sic eis liceat facere quicquid volunt donec vixerint . In substantia vero petia terrarum & alia , quae emerint , usquequo vixerint , post eorum mortem , & cuiuscumque eorum , remaneant & remanere possint & debeant Ecclesiae & Domui supradictae , & omnes suae mansiones , quae tum temporis inventientur . Petia vero terrarum sunt haec in pluribus . Vnum petium terrae positum in confinibus Cappiani , loco dicto A la Canariccia , &

est sic ut scriptum ; cui ab una parte Via publica ; ab alia , terra heredum Birnevi-
 vi Baronis ; ab alia , terra Chiari Intelmini
 de Sancta Cruce ; & ab alia , terra Dini Liēti .
 Item aliud petium terrae positum in di-
 ctis confinibus , & in dicto loco , & cum
 supradicta terra , cui ab una parte terra
 Grolli Cascioli ; ab alia , terra supradicti
 Dini ; ab alia , terra Caimei de Cappiano .
 Item aliud petium terrae , quod est stario-
 rorum sex , quod est positum in dictis con-
 finibus , & in dicto loco , cui ab una par-
 te terrae dicti Caimei ; ab alia , terra
 dicti Dini ; ab alia , terra Bicci Cambi ; &
 ab alia , terra Vgolini Intelmini de Sancta
 Cruce , vel si qui alii sunt confines . Qui-
 bus omnibus sic peractis dicta Oringa
 Christiana pro se & Societate sua , & vi-
 ce & nomine dictae Ecclesiae & Domus
 Sancti Michaelis , sicut melius potuit &
 debuit de iure & de facto praedictos Ni-
 cholum , & Dominam Scottam , & quem-
 libet eorum , in Conventu dictae Domus &
 Ecclesiae recepit & acceptavit . Actum in
 dicta Ecclesia praesentibus infrascriptis te-
 stibus , Gettura Tocto quondam Iacobi , &
 Dino quondam Simonis , & aliis ad haec
 publice vocatis , & rogatis .

Ego Iacobus de Vaia (f. no) Imperialis
 Aulac Notarius publicus praedictis omni-
 bus interfui , & ut supra scriptum est ,
 scripsi & publicavi . In

In questo anno la Beata Cristiana supplica Paganello Vescovo di Lucca per la licenza di poter fondare un vero Monastero nel Castello di Santa Croce, avendo acquistata la Casa da Giunta di Ricco da Castelfranco; e il Vescovo gliele concede.

Paganellus Miseratione Divina Lucanus Episcopus. Dilectis in Christo filiabus Oringhae, dictae Christianae, & Confororibus suis Mulieribus de Poenitentia de Sancta Cruce Lucanae Dioecesis salutem & benedictionem. Pro parte vestra fuit nobis humiliter supplicatum & postulatum devote, ut cum vos ob salutem animarum vestrarum proposueritis in Castro Sanctae Crucis in loco quaesito, seu quaerendo, decenti, ad vos de iure spectante, in spiritu devotionis Domino famulari, vobis habendi locum congruum in dicto Castro, & Oratorium pro vestrae voluntatis arbitrio, construendi, in quo sub religioso & honesto habitu vacare laudibus divinis, poenitentiam agere salutarem, & orationibus possitis intendere fructuosos, liberam licentiam, & plenam dignaremur concedere potestatem. Nos igitur vestrum in hac parte huiusmodi salubre propositum dignis in Domino laudibus commendantes vobis auctoritate praesentium concedimus postulata. In cuius rei testimonium praesentes Literas nostri Sigilli robore iussimus commu-

muniri . Datum Lucae anno Nativitatis Domini millesimo ducentesimo octuagesimo septimo Kal. April. xi. Indict.

Da questa Carta pare , che si deduca , che il nome di Cristiana fosse veramente soprannome , come si dice nella Vita : benchè io ho sospettato altrimenti .

In questo medesimo anno Nuto di Signoretto essendo a morte , e volendo ricevere la Penitenza , e i Sacramenti , manda a chiamare il Prete Cortenuova di Santa Croce , e gli riceve , riconciliandosi con Vanne per via di una certa restituzione ec. Vi si nomina Paganello Vescovo di Lucca , e Gualterotto suo Vicario ec.

MCCLXXXVIII.

Orlandina quondam Tegrini relicta Sudiani de Sancta Cruce, Tectus quondam Iaculis Dicinis, asserens dicta Domina Orlandina se velle vivere Romanae Legi, vendono Domino Fratri Berto de Luca de Ordine Fratrum Gaudentium &c. l' ius ed azione, che hanno sopra un casamento con due capanne positum in Sancta Cruce in Contrata S. Iacobi &c. Actum in Sancta Cruce in Claustro Domus Oringae Christinae, & aliarum Sororum dictae Domus..

Muore Suor Giovanna da Castelfranco Monaca nel Convento di Santa Croce. Novelle

velle del 1764. pag. 374. Muore pure in quest' anno Suor Chiara da Castel Franco. lvi.

M C C L X X X I X .

Il Comune di Santa Croce concede licenza alla B. Cristiana Oringa di potere edificare sopra il muro del Castello di Santa Croce sino alla Casa e Oratorio, dove sta detta Beata e le sue Suore, purchè siano tenute a mantenere fermo e saldo detto muro del Comune; e tengano aperta la via che è tra detto muro e l' Oratorio; e la corsia del muro dritta e spedita per ogni bisogno di difesa della Terra. Lo Strumento è riportato sopra a pag. 289.

M C C X C .

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Castoria da Buggiano. Novelle del 1764. pag. 374.

Paganello Vescovo di Lucca concede Indulgenza a' suoi Diocesani, che sovverranno con limosine la B. Cristiana, e le sue Suore, perchè possano terminare il loro Monastero. Il suo Breve è il seguente.

Paganellus Miseratione Divina Lucas Episcopus, dilectis filiis universis & singulis Christifidelibus per Civitatem & Dioecesim Lucanam constitutis praesentes
li.

litteras inspecturis, salutem & benedictionem. Loca pia, quae fidelium prompta, & dignis in Domino laudibus prosequenda, devotio in Sanctorum spiritualiter ac sponte venerationem construxit, ut successivis duce Domino temporibus augeantur, & de bono in melius feliciter prosperentur, plenioribus debent favoribus prosequi, & sinceriori reverentia visitari. Nam dum Christi caritativa visitatione honoramus Amicos, quod apud Deum merita nostra non exigunt, eorum nonnunquam precibus & intercessionibus obtinemus. Cupientes itaque Oratorium & Locum, quod & quem dilectae in Christo filiae religiosae Mulieres Soror Christiana, & Consores eius, in Castro Sanctae Crucis nostrae Dioecesis, in honorem & reverentiam Beatissimae Mariae Virginis construxerunt; & in quo eiusdem Virginis gloriosissimae Conceptionis solemnitatis speciali atque sincera reverentia annis singulis celebratur, devotionis vestrae congruis annuis honoribus visitari; Ecce quod vos ad id tenore praesentium quibusdam affectivis muneribus, Indulgentiarum scilicet, & peccatorum remissionibus, invitamus, devotionem vestram affectuose rogantes, & attente monentes, quatenus de bonis a Deo collatis ad consummationem operum dicti Oratorii grata caritatis subsidia porrigatis.

tis. De Omnipotentis enim misericordia,
 & Beati Martini Patroni nostri meritis,
 confidentes, ac pro reverentia Sancti Vul-
 tus Lucani, omnibus & singulis vere poe-
 nitentibus & confessis, qui die praedictae
 Solemnitatis ad dictum Oratorium in spi-
 ritu devotionis accesserint annuatim, ibi-
 que pro consummatione operum eiusdem,
 de bonis suis caritative contulerint, qua-
 draginta dies pro qualibet vice de iniuncta
 eis poenitentia misericorditer in Domino
 relaxamus. Datum Lucae anno Nativitatis
 Domini MCCXC. v. Kal. Februarii, tertia Ind.

MCCXCI.

Bonastrenna q. Olivi de Sancta Cruce
*fa codicillo, e lega un pezzo di terra posta
 nel Santacrocese loco dicto Dugaia, cui a
 primo est ipsa Dugaia &c.*

MCCXCII.

Vedi Odeporico pag. 736.

MCCXCIII.

Vedi Odeporico pag. 735.

*Frate Brignano Maestro Generale degli
 Vmiliati rende partecipi le Monache di Santa
 Croce di tutti i beni e meriti del suo Ordine,
 come costa dalla seguente Carta. Fra-*

Frater B. Ordinis Humiliatorum Generalis Magister & Servus, dilectis in Christo Abbatissae & Dominabus Monasterii, seu Recluserii, de Burgo Sanctae Crucis Lucanae Diocesis, salutem & gloriam in Domino sempiternam. Quoniam dignum est & consonum rationi, quod sincerus ille vestrae devotionis affectus, quem erga Ordinem nostrum didicimus vos habere, spiritualis retributionis per nos vicissitudine muneretur, ecce, ad vestrae devotionis augmentum, omnium missarum, orationum, elemosinarum, ieiuniorum, vigiliarum, cunctorumque denique bonorum, quae per omnes nostri Ordinis personas ubique nunc fiunt, & in posterum cooperante gratia Dei fient; Vos auctoritate officii nostri participes liberaliter consortesque facimus in vita pariter, ac post mortem. In cuius gratiae testimonium, & perpetuam firmitatem, praesentes Literas vobis concedendas duximus sigilli nostri robore communitas.

Data Mediolani MCCXCIII. Indict. VI. XVI. Aprilis.

Può essere, che la Beata ottenesse questa fratellanza per mezzo degli Umiliati, che stavano nel Monastero di S. Maria di Cigoli, distante solamente tre miglia da Santa Croce.

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Agata da Lucca. Novelle del 1754. pag. 374. An-

Andrea di Nieti , Salvuccio e Vallo figliuoli di Boncristiano , vendono a Bramuccio , che compra per Suor Michelina Badessa , del Monastero di Santa Croce ec. una Casa in Via S. Iacopo , a cui confina da una parte Domus & locus dicti Monasterii &c.

MCCXCIV.

Bartalomeus q. Boncristiani de Sancta Cruce , & Domina Rosa eius uxor , vendono Sabatino quondam Menabuoi de Sancta Cruce (questo è forse fratello della Beata Cristiana) una casa posta in continibus de Sancta Cruce in contrata ubi dicitur Sancti Michaelis &c. e si obbliga a tutto secundum Constitutum Florentinum & Lucanum &c. Actum Pontini , hoc est , Ponturmi , come credo ec.

Landus q. Richomi de Sancta Cruce constituisse suo Procuratore Nuovo olim Iun- &ae a vendere una casa a Batino olim Menabuoi de dicto loco &c. e Maestro Puccio Medico , e un altro , vendono al medesimo la loro parte della medesima casa ec.

Paganello Vescovo di Lucca concede Privilegio al Convento e alla Chiesa della Beata Cristiana , come segue .

Paganellus Misericordie Divina Luca-
nus Episcopus dilectis in Christo filiabus
Abbatissae & Conventui Monialium San-
ctae

Eae Mariae Novellae & S. Michaelis de
 Sancta Cruce Vallis Arni Lucanae Dioce-
 sis Ordinis Sancti Augustini salutem & be-
 nedictionem . Vt eo fideles ad vos , & lo-
 cum vestrum , devotionem habeant prom-
 ptiore , quo eis suffragio adesse poteritis
 ampliore , audiendi confessiones eorum , qui
 apud locum vestrum sibi ecclesiasticam se-
 pulchram elegerint , per quemcumque ma-
 lueritis Sacerdotem , eisque iniungendi poe-
 nitentias salutare , & demum conferendi
 omnia Ecclesiastica Sacramenta , vobis , ac
 vobis successuris in dicto loco in perpet-
 uum , plenam & liberam licentiam & po-
 testatem auctoritate praesentium indulge-
 mus , quamvis confitentes huiusmodi de
 aliorum sint Parochiis , sive quovis alio
 iure , super quo dispensare possimus , in con-
 trarium non obstante . In cuius rei testi-
 monium praesentes Literas fieri fecimus , &
 nostri sigilli appensione muniri . Nulli er-
 go omnino hominum nostrae Civitatis Lu-
 canae , vel Dioecesis , liceat hanc paginam
 nostrae concessionis infringere , vel ei ausu
 temerario contraire . Si quis autem eorum
 hoc temere attentare praesumpserit , indi-
 gnationem Omnipotentis Dei , & Beato-
 rum Petri & Pauli Apostolorum , & Mar-
 tini Confessoris , se noverit incursum .
 Datum Lucae anno Nativitatis Domini
 mcccxiv. decimo Kal. Februarii , septima
 Indict.

An.

Ansidoro (*questo Ansidoro, o Ansideno, di Filippo è quello, che nel MCCLXXXI. comprò il Castello di Cappiano con suo Distretto ec. come Sindaco del Comune di Ficecchio. Odeporico pag. 394. e 396.*) Sindaco del Comune, e degli *Vomini* di Ficecchio, a nome di detto Comune, elegge e crea i nobili e prudenti *Vomini*, Signori Gerardo di Ventraia de' Tornaquinci, Betto de' Brunelleschi, Pela di Gualduccio, e Coso de' Mancini, Cittadini Fiorentini, Ambasciatori del Comune di Firenze, Giudici e Terminatori sopra tutte le controversie, che quel Comune avea col Comune di San Miniato, per cagione di confini e termini da porsi e dichiararsi tra i territori di detti Comuni, acciocchè eglino tolgano tutte le controversie. Acta sunt haec omnia in via seu strata publica prope viam, quae dicitur Via Petrorii, & iuxta Campum Filippi Federigi de Sancto Miniato, coram Alberto de Sancto Miniato, coram Ser Lasta Notario de Sancta Cruce quondam Bugni, & Domino Fratre Richo Rectore Mansionis Sancti Iacobi de Altopassu, & Fratre Dato de Altopassu &c. I predetti Ambasciatori Fiorentini adunque, come Giudici e Definitori e Terminatori, eletti dal Comune di San Miniato per mezzo di Bindo di Rameno Sindaco di detto Comune, intraprendono la terminazione tra que' due Comuni. Ma pri-

ma di riferire il loro giudizio o decisione, voglio osservare, che Bindo di Rameno è detto Sindaco del Comune di S. Miniato, essendosi congregato il Consiglio di quel Comune, super Ponte Domorum Plebis Sanctae Mariae dictae Terrae &c. de mandato nobilis & potentis Militis Domini Gualardi de Rocca de Luca, che era Potestà; e il Sig. Soffo de' Guicciardini di Firenze era Capitano del Popolo. Sono nominati in questo Strumento i dodici Viri Sapientes, qui praesunt factis Communis Sancti Miniatis; e vi sono messi ancora i nomi de' Consiglieri, tra quali è Ormannus Guccii, Lamo Benincasae (onde si conosce, che Benincasa Lami, il quale vivea nel MCCCXLVII. come si vede nell' Odeporico, era figliuolo di questo Lamo, e nipote di altro Benincasa) e Camtius Ciccioni. Guccio però vi è nominato due altre volte, da uno de' quali probabilmente discende la casa de' Signori Gacci, che ancora è in Sanminiato. Nell' indicato poi Strumento, in cui Ansidoro è eletto du' Fucecchiefi per loro Sindaco, si nominano i Consiglieri che lo eleffero, tra i quali si vede Valliente Benvenuti; Christianus Iuntae Rognosi, Guldo Ghiandonis, Marcovaldus Guidalotti. La sentenza e decisione de' Giudici detti è, che il territorio di S. Miniato sia dalla Terra di S. Miniato verso Fucecchio sino alla via che è in Petroio,

troio, e che si chiama la Via di Petroio, la qual via, a venire da Mezzogiorno dalla via o fossa di Cavane, e andando verso Settentrione, riesce nella strada pubblica, per cui si va da San Miniato verso Fucecchio; e dopo addirittura sia il confine tra' detti territori dalla detta strada, e lungo dove detta Via di Petroio ha l' esito in detta strada, a diritto verso Settentrione sino al fiume d' Arno: e vuol che si pongano i termini in luoghi opportuni di detta strada di Petroio, e nella via di Cavane, col fare nuova fossa e strada ne' luoghi e per le terre ivi indicate. Vi si nomina l' Audium, o Aldium, Rivi de Bacula, e l' Audium de Ventignano. Acta sunt haec omnia in Via publica in Audio de Ventignano in confinio dictorum Communium, in capite viae per quam itur Ventignanum, coram Domino Fratre Riccho Rettore Mansionis Sancti Iacobi de Altopassu, & Fratre Dato quondam Soraggii de Soraggio, & Fratre Iacobo quondam Nobilis, & Presbytero Iacobo de Melano, Fratribus dictae Mansionis, & Ser Laifa Notario de Sancta Cruce quondam Bugni, & Petruccio de Fucecchio filio Bonfilioli &c. Si roga Spalla di Iacopo Rapondi di Lucca ec. Cartapeccora dell' Archivio di Fucecchio segnata 23. Si offerri che Ricco Rettore della Magione di S. Iacopo dell' Altopascia era già Rettore e

Maestro di detta Magione sulla fine dell' anno MCCLXXX. poichè se ne vede memoria in un Contratto rogato a' xx. Dicembre dello stesso anno.

Essendo Vescovo di Lucca Paganello, Batino da Santa Croce existens in Ecclesia Dominarum Monasterii Sanctorum Mariae Novellae & Michaëlis &c. in qua moratur Soror Michelina Abbatissa Monasterii supradicti, & Soror Christiana, & aliae Sorores &c. dona al detto Monastero alcuni beni ec. Le Monache accettanti furono: Soror Christiana, Soror Anna, Soror Agnesa, Sorores Isabetta, Francisca, Margarita, Lasia, Madalena, Filippa, Iustina, Agustina, Lucia, Agnesina. Actum alle Grate, presenti le Monache e Badessa suddette, eccettuata la B. Cristiana, che in questo tempo era in Chiesa presso all' Altare, dove si celebra il divino Officio ec.

MCCXCV.

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Agnese di Francia. Novelle del 1764. pag. 374. ed è fatta prima Abbadessa di quel Monastero Suor Michelina da Castel Franco. Ivi pag. 376. Ma Suor Michelina era già Badessa nel MCCXCIII. Si veda a questo anno. Nel Necrologio può assegnarsi il numero rotondo xxx. anni, tanto dicendovisi della sua

317

sua Prelatura ; benchè io penso , che la sua Prelatura cominciassè molto prima di questi anni , e fino forse dall' anno MCCXXXIX. Poichè la Beata Cristiana non volle mai esser Superiora , come si dice nella Vita pag. 248. Sino a quest' anno durano le memorie di Ricco Maestro dell' Altopascio .

MCCXCVI.

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Margherita da Ficecchio . Novelle del 1764. pag. 374. E Suor Giustina da Lucca . lvi.

Amato è Maestro dell' Altopascio . Si vedono memorie di questo dall' anno MCCXCVI. fin all' anno MCCCv. ed in un Contratto del MCCXCIX. viene nominato Religiosus Vir Frater Amatus Divina Miseratione humilis Magister , & Rector Hospitalis & Mansionis Sancti Iacobi de Altopassu &c. che fu rogato da F. Gio. di Corrado di Franco Notaio di Pescia .

*Pietro Diacono Cardinale di S. Maria Nuova Legato della Sede Apostolica , essendo in Firenze , concede Indulgenza di cento giorni a chi nelle Feste della Madonna , e di S. Michele Arcangelo , confessato visiterà la Chiesa del Monastero di Santa Croce . Datum Florentiae xvi. Kal. Octobris Domini Bonifatii Papae VIII. anno secundo . Pro-
duco la Carta .*

X 3

Vni-

Vniversis Christifidelibus praesentes litteras inspecturis. Petrus Miseratione Divina Sanctae Mariae Novellae Diaconus Cardinalis Legatus Apostolicae Sedis, salutem in Domino. Licet is, de cuius munere venit, ut sibi a fidelibus suis digne ac laudabiliter serviatur de abundantia pietatis suae, quae merita supplicum excedit, & vota bene servientibus multo maiora retribuat, quam valeant promereri; volentes tamen Domino populum acceptabilem reddere Christifideles ad complacendum ei quasi quibusdam illectivis muneribus invitamus, ut exinde reddantur divinae gratiae aptiores. Cupientes itaque, ut Ecclesia dilectae nobis in Christo Abbatissae & Conventus Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis Archangeli de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni Ordinis Sancti Augustini, Lucanae Dioecesis, congruis honoribus frequentetur, omnibus vere poenitentibus & confessis, qui ad Ecclesiam ipsam in singulis Beatae Mariae Virginis & Sancti Michaelis Archangeli festivitibus, in quorum honorem dicta Ecclesia dicitur esse constructa, causa devotionis accesserint, annuatim de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate, consili dies centum de iniunctis sibi poenitentiis auctoritate, qua fungimur, misericorditer relaxamus.

In

In cuius rei testimonium praesentes Litteras fieri fecimus, & sigilli nostri munimine roborari. Datum Florentiae xvi. Kal. Octobris Pontificatus Domini Bonifatii PP. VIII. Anno secundo.

Lo stesso Cardinal Legato spedì alle dette Monache le seguenti Carte.

Petrus Miseratione Divina Sanctae Mariae Novae Diaconus Cardinalis, Apostolicae Sedis Legatus, dilectis nobis in Christo Abbatissae & Conventui Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni Ordinis Sancti Augustini Lucanae Dioecesis salutem in Domino. Iustis petentium desideriis nos convenit facilem praebere consensum, & vota, quae a rationis tramite non discordant, effectu prosequente complere. Eapropter, dilectae nobis in Domino, vestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu personas vestras & locum, in quo divino estis obsequio mancipatae, cum omnibus bonis, quae in praesentiarum rationaliter possidet, aut in futurum iustis modis praestante Domino poterit adipisci, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus. Specialiter autem domos, terras, possessiones, & alia bona, vestra, sicut ea omnia iuste & pacifice possidetis, vobis, & per vos, eidem Monasterio auctoritate qua fungimur confirmamus, & praesentis Scri-

pti patrocínio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae protectionis & confirmationis infringere &c. Datum Florentiae xvii. Kal. Octobris Pontificatus Domini Bonifatii Papae VIII. anno secundo.

Petrus Miseratione Divina Sanctae Mariae Novae Diaconus Cardinalis, Apostolicae Sedis Legatus, dilectis nobis in Christo Abbatissae & Conventui Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis de Castro Sanctae Crucis, Vallis Arni, Ordinis Sancti Augustini, Lucanae Diocesis, salutem in Domino. Cum a nobis petitur, quod iustum est & honestum, tam vigor aequitatis, quam ordo exigit rationis, ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Sane petitio vestra nobis exhibita continebat, quod Venerabilis in Christo Pater Paganellus Lucanus Episcopus in Monasterii vestri fundatione auctoritate ordinaria ordinavit & statuit, quod vos & illae quae vobis successerint debeatis manere perpetuo sub clausura, & quod Beati Augustini Regula in ipso Monasterio perpetuis temporibus observetur, quodque electio Abbatissae, quotiens Monasterium ipsum vacare contigerit, libere pertineat ad Conventum: a praestatione quoque decimarum tam personalium, quam praedialium, collectarum, da-

dationum, tributorum, census, vel cathedralitici, vos & Monasterium vestrum liberavit totaliter, & exemit. Concessit etiam vobis, ut Abbatissae dicti Monasterii, quae pro tempore fuerit, de consensu Conventus sive Sororum suarum, vel maioris partis earum, liceat personas liberas & absolutas e saeculo fugientes ad conversionem recipere, ac eas absque contradictione aliqua retinere. Praeterea sepulturam dicti Monasterii liberam esse decrevit, ut eorum devotioni, & extremae voluntati, qui se illic sepeliri deliberaverint, nullus obstat; salva tamen Canonica iustitia illarum Ecclesiarum, a quibus mortuorum corpora assumentur: quasdam insuper alias libertates & exemptiones vobis & Monasterio praedicto concessit, Capituli Lucani ad hoc accedente consensu, prout in Instrumento publico inde confecto plenius dicitur contineri. Nos itaque vestris supplicationibus inclinati, quod super praemissis provide factum est gratum & ratum habentes, id auctoritate qua fungimur confirmamus, & praesentis Scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius, se-

no-

noverit incursum . In cuius rei testimo-
nium praesentes Litteras fieri fecimus , &
nostri sigilli munimine roborari . Dat. Flo-
rentiae decimosexto Kal. Octobris , Ponti-
ficatus Domini Bonifatii PP. VIII. Anno
secundo .

MCCXCVIII.

Puccius q. Dominici *vende a Geppo*
q. Dominici *un pezzo di terra posto in loco*
dicto *Via vecchia &c.*

Paganello *Vescovo di Lucca dà Lettera,*
colla quale prescrive al Monastero e alle
Monache di Santa Croce qualche Regolamento
e totale Clausura, come risulta dalla Carta,
che segue :

Paganellus Miseratione Divina Luca-
nus Episcopus . Dilectis in Christo filiabus
Abbatissae ac Sororibus Monasterii Sanctae
Mariae & Sancti Michaelis de Sancta Cru-
ce Lucanae Dioecesis salutem & benedi-
ctionem . Volentes cultum divini Numinis,
& sacrae Religionis lucem, in vestro Mo-
nasterio in Domino ampliari , ex cura
Pastoralis officii sic duximus statuendum .
Primo siquidem statuimus & ordinamus ,
ac de cetero praecipimus inviolabiliter ob-
servari , quod vacante vestro Monasterio
illa , quae exstiterit in Abbatissam electa ,
non possit pro suae electionis confirmatio-
ne petenda Lucam venire ; immo non pos-
sit

sit pro dicta occasione, vel alia, Monasterium praefatum exire, sed semper clausa remaneat una cum aliis Sororibus Monasterii memorati. Possit tamen ipsa electa per Procuratorem suae electionis confirmationem petere, & eam sicut decens fuerit obtinere. Item concedimus vobis & toti familiae vestrae, quod Sacerdoti vestro in ipso Monasterio commoranti possitis vestra confiteri peccata, & absolvi quotiens necesse fuerit ab eodem. Possitis insuper, si malueritis, alium vobis idoneum & honestum eligere Confessorem. Item ordinamus, concedimus, & volumus, quod possitis quoslibet ad vestrum Monasterium confluentes ad divina Officia recipere; & quilibet valeat causa devotionis sine alicuius contradictione vestris Officiis interesse: dum tamen id non fiat in Ecclesiarum Parochialium contemptum, sed devotionis causa, ut superius est permixsum: non obstantibus aliquibus nostris Constitutis vel Litteris, seu Privilegio vestro, in quo caveatur & dicitur, quod electa in Abbatissam vestri Monasterii possit, & in suo consistat arbitrio, personaliter Lucam accedere pro confirmatione petenda. In cuius rei testimonium, & evidentiam plenior, praesentes Litteras per infrascriptum Notarium scribi fecimus, & sigilli nostri appensione muniri. Factum & datum Lucae in Dominibus

bus Hospitalis Sancti Martini Lucani, praesentibus Domino Guillelmo Antelminelli Canonico Lucano, & Fratre Luca & Fratre Angelo de Fresonaria Lucanae Dioecesis, testibus ad haec vocatis & rogatis, anno Nativitatis Domini MCCXCVIII. Ind. XI. die XVI. mensis Martii.

Ego Tancredus quondam Ritoldi Notarius de Calcinaria Clericus, Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius atque Notarius publicus, praedictas Litteras de mandato praefati Domini Episcopi scripsi & confirmavi, & in publicam formam redegi.

Il B. Fr. Lotteringo Prior Generale de' Servi di Maria dichiara e fa partecipi le Monache di Santa Croce di tutti i beni, che si fanno nel suo Ordine.

Frater Lotteringus servus Servorum Sanctae Mariae, auctoritate Sedis Apostolicae Ordinis Sancti Augustini, Generalis Prior licet immeritus. Religiosis & honestis Dominae Abbatisae Monasterii Sanctae Mariae Castri Sanctae Crucis Vallis Arni, necnon & eiusdem Monasterii Monialibus & Conversis; tam praesentibus quam futuris in Christo plurimum diligendis salutem & pacem in Domino sempiternam. Exigente pia devotionis affectu, quem ad nostrum habetis Ordinem, omnium vigiliarum, ieiuniorum, orationum, missarum, praedicationum, elemosynarum, &

& aliorum bonorum, quae per Dei gratiam in nostro Ordine fiunt, & fient in posterum, perpetuo vos participes facimus & consortes. Concedentes vobis nihilominus, ut, cum obitus vester nostro fuerit Generali Capitulo nuntiatus, idem pro vobis fiat Officium, quod pro Fratribus nostris fieri consuevit. Datum Lucae anno Domini MCCXCVIII. decimo die Martii.

Fra Matteo d' Acquasparta Vescovo Portuense e di S. Ruffina, Legato della Sede Apostolica, concede Indulgenza alla Chiesa del Monastero di Santa Croce.

Frater Matthaeus Miseratione Divina Portuen. & Sanctae Rufinae Episcopus, Apostolicae Sedis Legatus, universis Christianis fidelibus praesentes Litteras inspecturis salutem in Domino sempiternam. Licet is, de cuius munere venit, ut sibi a suis fidelibus dignae ac laudabiliter ferviatur, de abundantia pietatis suae, quae merita supplicum excedit, & vota benefervientibus multo maiora tribuit, quam valeant promereri; nihilominus tamen cupientes reddere Domino populum acceptabilem Fideles Christi ad complacendum ei, quasi quibusdam illectivis praemiis, Indulgentiis, scilicet, & Remissionibus invitamus, ut exinde reddantur divinae gratiae aptiores. Ut igitur Monasterium Monialium Sanctae Mariae

No-

Novellae de Sancta Cruce Vallis Arni Lucae Dioecesis congruis honoribus frequenter afficiatur, omnibus vere poenitentibus & confessis, qui Monasterium ipsum in singulis Beatae Mariae Virginis, & Beati Michaëlis Archangeli, festivitibus centum, & qui in earum Octavis venerabiliter visiterint annuatim, quadraginta dies, auctoritate qua fungimur de iniunctis sibi poenitentiis misericorditer relaxamus. Datum Lucae Ind..... Martii, Pontificatus Sanctissimi Patris Domini Bonifatii Papae VIII. Anno quarto.

MCCXCIX.

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Maddalena da Lucca . Novelle del 1764. pag. 374.

*Il Monastero o Abazia di San Salvatore di Fucecchio, che circa il MCCLVIII. fu soppresso e tolto ai Monaci Vallombrosani, assegnandosi i beni e le possessioni alle Monache di S. Chiara di Gattaiuola di Lucca, fu in quest' anno dato dalla Badessa e Monache di Gattaiuola ad abitare ai Frati Minori, i quali lo tengono anto di presente. Sopra a pag. 40. riportai il Sigillo del Guardiano de' Frati Minori di Fucecchio. Del Monastero di S. Salvatore di Fucecchio io ne ho parlato nel mia Odeporico pag. 875. riguarda
do*

do alla sua fondazione e dotazione , e a pag. 888. e della successione de' suoi Abati a pag. 896. e 897. e che in questo Monastero fosser messi i Monaci Valombrosani dal Conte Guglielmo Bulgaro nel MLXVIII. si veda pure ivi pag. 1001. Ma in molti altri luoghi dell' Odeporico è fatta menzione di questo Monastero , come a pag. 1008. 1011. 1013. 1020. 1029. 1041. 1045. 1060. 1092. 1108. 1110. 1124. 1163. e così in altre parti del medesimo . In quanto poi al Monastero di Monache di S. Chiara fondato nel Castello o Selva di Gattaiuola presso a Lucca ho avuto occasione di parlarne poco fino ad ora nel detto Odeporico ; e toccai solamente a pag. 1185. la sua fondazione seguita l' anno MCXCII. come vuole il Franciotti ; benchè sembra che si debba dire , che quelle Monache prendessero la Regola di Santa Chiara nel secolo seguente , come bene offeriva Monsignor Mansi nel suo Diario Sacro a i XII. d' Agosto ; e a pag. 1248. disse , che la Chiesa delle Monache di S. Chiara di Gattaiuola fu consacrata nell' anno MCCII. e che poi furono lasciati a questo Monastero da Orlando Volpelli i beni che possedeva nel Comune di Gattaiuola . Ma essendosi rilassata la disciplina Monastica nel Monastero di S. Salvatore di Fucecchio , e avendo l' Abate Gregorio fino nel MCXCIX. dissipati molti fondi , come costa da Carta riportata nel detto Odeporico pag. 355. e
tro-

trovandosi le Monache di Gattaiuola in gran povertà e bisogno, il Canonico di Lucca M. Gualterotto operò talmente con Papa Alessandro IV. che questi sopprese, come io ho detto, il Monastero di Fucecchio, e ne trasferì tutti i beni al Monastero di S. Chiara di Gattaiuola, con tutti i diritti, e giurisdizione, che avevano i detti Monaci Vallombrosani. Quindi la Superiora di dette Monache prese il nome di Abbadesse, e costituì un Vicario con facoltà di dare il Rettore alla Chiesa di Fucecchio, e di esercitare atti di dominio e giurisdizione spirituale ed ecclesiastica: la quale autorità durò sino all'anno MDCXXII, nel quale Fucecchio fu incluso nella nuova Diocesi di Sanminiato. Rimando dunque vacuo il Monastero di Fucecchio, i Frati Minori supplicarono per poterlo avere in abitazione, siccome in questo anno MCCIC. l'ottennero. L'istoria ampia ed esatta di tutti questi fatti si legge appresso il P. Luca Vadingo nei celebri Annali dell'Ordine de' Frati Minori.

MCCC.

Vedi Odeporico pag. 771.

Domina Fiandrina filia olim Pucciardi de Nobilibus de Rosaiuolo, & uxor olim Iohannis Copuccii de Sancta Cruce, constituitur Procuratore, come Tutrice de' figli ec.
Mu-

Muore nel Convento di Santa Croce
Suor Francesca da Santa Croce. Novelle
 del 1764. pag. 374.

Paganello II. *Vescovo di Lucca circa a*
questo tempo muore ; e in questo anno gli
succede F. Errico dell' Ordine de' Minori
nel dì primo d' Agosto , il quale poi morì
circa l' anno MCCCXXX. Vghelli , e Mansi
Diario Sacro .

MCCCI.

Vedi Pre az. dell' Odeporico pag. XLII.
e Odep. pag. 733.

Stefano quondam Arrigi di Santa Croce vende a Biliocto filio Aimerigi Orlandi eiusdem loci pro se & suis habenti, recipienti, & ementi, quadragesimam partem pro indiviso sub certis pactis Communi Sanctae Crucis conditionatis unius portus & sepis & molendini positi in confinibus Sanctae Crucis ad Portum novum, qui est iuxta Castrum Sanctae Crucis, & in flumine Arni, cum pertinentiis suis pro indiviso spectantibus, partem, videlicet, catenarum, mucinarum navium, sepis, & omnium aliarum rerum; & qui portus durat & est ad Portum Zucchetti usque ad chiaffum Bennis Pallini &c. *Vi si nomina platea de Arno per confine d' una casa. Vende ancora un pezzo di terra cogli alberi posta in*

Y

luo-

luogo dicto ad Portum Viae de Apello, cui ab una parte est flumen Arni, ab alia fossum Castri Sanctae Crucis &c.

Qui vorrei notare antecedentemente, qualmente il Monastero delle Monache di Santa Croce era obbligato pagare ogni anno al Vescovo e Vescovado di Lucca due libbre di cera, siccome si conosce da Carta dell' anno MCCCXXXI. nella quale Pietro di Gallione Vicario di Guglielmo Vescovo di Lucca, di quà dal fiume Guisciana, confessa d' aver ricevuto questa rendita di cera pel Vescovo di Lucca, e per l' Opera del suo Vescovado. Si conosce da questa Carta, che il Vescovo di Lucca teneva un Vicario Generale in quella parte della sua Diocesi, che va al Mezzogiorno dalla Guisciana, e che questo Vicario dimorava in Sanminiato. Il Vescovo di Lucca F. Guglielmo di Monte Albano dell' Ordine de' Predicatori era stato creato Vescovo nell' anno MCCCXXX. Suor Agnese Badessa del Monastero di Santa Croce, secondo il Necrologio del Convento nelle Novelle Letterarie del 1764. pag. 337. morì il dì 3. di Settembre MCCCXXXI. ed era succeduta alla Badessa Suor Michelina di Castel Franco; morta nel MCCCXXV. Morì dunque Suor Agnese il giorno dopo che fu celebrato questo Strumento: ed ella era di Santa Croce. Si vede che Sanminiato era diviso in Terzieri; che vi era il Castel Vecchio, e

lo

lo Spedale nella strada principale . Ma produciamo la Carta :

In Dei Nomine Amen . Anno Nativitatis Domini millesimo trecentesimo trigesimo primo , Indictione xv. die secunda mensis Septembris . Publice pateat , quod Dominus Petrus de Gallione Venerabilis Patris & Domini Domini Fratris Guillelmi , Dei & Apostolicae Sedis gràtia Lucani Episcopi , citra flumen Guiffianam Vicarius Generalis , habuit & recepit , & confessus fuit , se habere penes se vice & nomine dicti Domini Episcopi & Episcopatus a Sorore Beldie Servitiale & Numptia Monasterii Sanctae Mariae Novellae de Sancta Cruce habente hoc mandatum vice & nomine dicti Monasterii a Domina Agnesa Abbatissa dicti Monasterii , illas duas libras cerae , quas dictum Monasterium Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis reddere tenetur quolibet anno semel pro reddita : tum pro Episcopo praedicto Lucano , tum pro Opera recipientem , & ipso Operario . Et quamvis hodie haec Charta sit facta , dictus Dominus Petrus adseruit , se recepisse dictas duas libras cerae heri die prima Septembris . Et absolvit dictam Sororem Beldiem recipientem pro dicta Abbatissa , & ipsam Abbatissam & Monasterium totum pro praesenti anno , quia sic soluta est a dicta Beldie praedicta reddita pro praesenti

ſenti anno. Actum in Sancto Miniato in domo, in qua dictus Dominus Vicarius moratur, poſita in Trierio Caſtri Veteris, praefentibus Manno Hospitalario Hospitalis poſiti in Sancto Miniato in contrata publica, & Iacobo Bonaveris de Petra Sancta morante in Sancto Miniato, teſtibus ad haec vocatis.

Ego Puccius Cioli Cini de Caſtro Franco, Imperiali auctoritate Notarius, praediſta omnia quibus interfui ſcripſi & publicavi, & rogatus meum ſignum & nomen appoſui.

MCCCII.

Vedi Odeporico pag. 638.

Muore nel Convento di Santa Croce. Suor Agoſtina dalle Parti di Siena. Novelle del 1764. pag. 375. E Suor Mattea da Monte Falcone. E Suor Giuſtina da Marzana. E Suor Barbara da Santa Croce. Ivi.

Indizione quintadecima. Vante quondam Fantini de Monte Falconis &c. obtulit & donavit & conceſſit in manibus Sororis Chriſtianae Monialis Monasterii S. Mariae Novellae & S. Michaëlis Dominarum de Sancta Cruce recipientis & ſtipulantis vice & nomine ſupradiſti Monasterii, & pro ipſo Monasterio, panoros viginti duos unius petiae terrae vineatae ſupradiſti
Van-

Vantis. ad rectam mensuram Valdarnensem positae in confinibus Montis Falconis, loco dicto in Porcareccio. *Dalla seconda parte dicefi che confina Via stratae, per quam itur Lucam &c.* Acta fuerunt haec in Castro Sanctae Crucis in loco Cimiterii Monasterii supradicti, praesentibus Presbytero Ioanne, qui moratur nunc ad divinum Officium celebrandum in dicto Monasterio, & Menico Maglionis de Sancta Cruce, testibus &c. *Nell' istesso giorno e luogo alla presenza degli stessi testimoni, dicta Soror Christiana vice & nomine Monasterii, & Abbatissae & Monialium supradicti loci Dominarum de Sancta Cruce, concedè in locazione la detta terra al medesimo Vante di Monte Falconi, come lavoratore, con obbligo di dare la metà de' frutti al Monastero fino alla festa di S. Michele del prossimo mese di Settembre; e arrivato questo termine dovesse restituire la vigna al Monastero. Se Prete Giovanni Cappellano del Monastero, potè anche chiamarsi Frate, per dimorare nel Monastero o al suo servizio, sarebbe quello del quale si parla nel Cap. XLVII. della Vita.*

MCCCIII.

Vedi Odeporico pag. 1197.

Enrico Vescovo di Lucca concede Indulgenza a chi porge sussidi alle Monache di San-

Santa Croce, conforme abbiamo dall' appresso Santa.

Frater Henricus Miseratione Divina
 Lucanus Episcopus. Dilectis filiis universis
 & singulis Christifidelibus per Civitatem
 & Dioecesim Lucanam constitutis, praesentes litteras inspecturis, salutem & benedictionem. Loca pia, quae fidelium promota, & dignis in Domino laudibus prosequenda, devotio in Sanctorum specialiter ac sponte venerationem construxit, ut successivis duce Domino temporibus augeantur, & de bono in melius feliciter prosperentur, plenioribus debent favoribus prosequi, & sinceriori reverentia visitari. Nam dum Christi caritativa visitatione honoramus amicos, quod apud Dominum merita nostra non exigunt, eorum nonnunquam precibus & intercessionibus obtinemus. Cupientes itaque Oratorium & locum, quod & quem dilectae in Christo filiae Religiosae Mulieres Soror Christiana & Conforores eius in Castro Sanctae Crucis nostrae Dioecesis in honorem & reverentiam Beatissimae Mariae Virginis construxerunt, & in quo eiusdem Virginis gloriosissimae Conceptionis solemnitas speciali atque sincera reverentia annis singulis celebratur, devotionis vestrae congruis annis honoribus visitari, ecce quod vos ad id tenore praesentium quibusdam affectivis muneribus,

bis, indulgentiarum scilicet & peccatorum remissionibus, invitamus, devotionem vestram affectuosis rogantes & attente monentes quatenus de bonis a Deo collatis ad consummationem operum dicti Oratorii grata caritatis subsidia porrigatis. Dei omnipotentis enim misericordia, & Beati Martini Patroni nostri meritis confidentes, ac pro reverentia Sancti Vultus Lucani, omnibus & singulis vere poenitentibus & confessis, qui in praedicta Solemnitate ad dictum Oratorium in spiritu devotionis accesserint annuatim, ibique pro consummatione operum eiusdem de bonis suis caritative contulerint, quadraginta dies pro qualibet vice designata eis poenitentia misericorditer in Domino relaxamus. Datum Lucae anno Nativitatis Domini millesimo trecentesimo tertio, die decimaquinta Martii, prima Indictione.

Il medesimo Vescovo Frate Enrico concessè privilegi al Monastero predetto, come segue:

Frater Henricus Miseratione Divina Lucanus Episcopus, Dilectis in Christo filiabus Abbatissae & Conventui Monialium Sanctorum Mariae Novellae & Michaëlis de Sancta Cruce Vallis Arni Lucanae Dioecesis Ordinis Sancti Augustini salutem & benedictionem. Ut eo fideles ad vos & locum vestrum devotionem habeant promptiorem, quo eis suffragio adesse poteritis

ampliori, recipiendi ad ecclesiasticam sepulturam eos, qui apud Ecclesiam vestram elegerint sepeliri; Capellano quoque, quem ad hoc duxeritis eligendum, in vestro servitio commoranti, si ipsorum proprii Capellani requisiti loco & tempore competentem poenitentiam, vel alia Ecclesiastica Sacramenta, eisdem duxerint indebite deneganda, conferendi huiusmodi Sacramenta; ac vobis & vestris familiaribus imponendi poenitentias salutare, absolutionis beneficium impendendi, & conferendi Ecclesiastica Sacramenta; confluentibus etiam devotionis causa ad vestram Ecclesiam conferendi Eucharistiae Sacramentum, praeterquam in die Paschatis Resurrectionis Domini, recipiendique ad divina Officia omnes & singulos homines & personas confluentes ad locum vestrum devotionis causa, praeterquam diebus & horis, quibus in suis tenentur Ecclesiis interesse; plenam ac liberam licentiam & potestatem vobis auctoritate praesentium indulgemus. In cuius rei testimonium praesentes Litteras fieri fecimus, & nostri Sigilli appensione muniri. Nulli ergo omnino hominum &c. Datum Lucae anno Nativitatis Domini Millesimo trecentesimo tertio, die quarto primae Indictionis.

Lo stesso Vescovo Errico concede in favore di questo Monastero anche il seguente Diploma.

Fra.

Frater Henricus Miseratione Divina
 Lucanus Episcopus universis & singulis
 Christifidelibus per Civitatem & Dioece-
 sim Lucanam constitutis, praesentes Lit-
 teras inspecturis, salutem & benedictio-
 nem. Cultum Dominicum augmentare,
 ac Ecclesias & loca venerabilia caritati-
 vis subsidiis visitare, pium apud Dominum,
 ac meritorium, & valde laudabile, repu-
 tamus; & ut Christifideles ad ipsum cul-
 tum augendum, & visitationes huiusmodi
 faciendas, digne & laudabiliter inducamus,
 libenter eisdem gratias & indulgentias
 elargimur, per quas suis animabus pro
 his terrenis subsidiis & transitoriis bonis
 maiora dona & aeterna munera sperent,
 & valeant provenire. Cum itaque dilectae
 filiae Abbatissa & Conventus Monasterii
 Monialium Sanctae Mariae Novellae &
 S. Michaelis de Sancta Cruce Vallis Arni
 nostrae Dioecesis, Ordinis S. Augustini, di-
 cantur laudabilem famulatum Domino im-
 pertiri; Ecclesiamque praedictam ipsius Mo-
 nasterii cunctis temporibus, & potissime
 in festivitatibus Sanctorum ipsorum divinis
 Officiis honorent, & faciant honorari; &
 ornamentis congruis communiri non abs-
 que magnis sumptibus: & pro gravibus on-
 eribus expensarum ad quae, ut condecet,
 & ipsarum Abbatissae & Conventus sub-
 stentationem, propriae non suppetant facul-
 tates:

tates : Universitatem vestram affectuose rogamus , iulicimus , & monemus , & in Domino propensius exhortamur in remissionem vestrorum peccaminum , nihilominus suadentes quoque , & diligentius accendentes , quoniam bonorum omnium Tributor multo maiora & potiora bona retribuit pro iis , quae sibi caritative & benivole offeruntur , ut eandem Ecclesiam , quando-
cumque vobis facultas adfuerit , & maxime in festivitatis Nativitatis & Assumptionis Beatae Mariae Virginis gloriosae , & in festivitate Sancti Michaelis Archangeli , & octavis festivitatum ipsarum benivole visitetis , & ad praedicta grata caritatis subsidia manus adiutrices porrigatis ; ut per sublevationem vestram omnia valeant laudabiliter exerceri quae superius enarrantur ; vosque per haec & alia bona , quae Domino inspirante feceritis , ad aeternae felicitatis gaudia possitis merito pervenire . Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia , & Beati Martini Patroni nostri meritis confidentes , ac pro reverentia Sancti Vultus Lucani , omnibus vere poenitentibus & confessis , qui annuatim in festivitatis supradictis , & earum festivitatum octavis , ad Ecclesiam praedictam accesserint spiritu devotionis , & ad praedicta manum porrexerint caritatis , quadraginta dies de iniuncta eis poenitentia

tia misericorditer in Domino relaxamus .
Datum in Sancto Miniato Lucanae Dioecesis anno Nativitatis Domini millesimo tercentesimo tertio , die ultima mensis Novembris , Indictione secunda .

Tra le Cartapecore del Sig. Francesco Maria Fiorentini Gentiluomo di Lucca , ve n' è una di questo anno segnata col num. 106. in cui si vende Fratri Dato de Altopassu recipienti pro Fratre Bentivegna , il quale sembra essere quello , che poi fu fatto Rettore dell' Altopascio , come si vedrà .

MCCC.V.

Muore nel Convento di Santa Croce Suor Margherita da Lucca . Novelle del 1764. pag. 375.

*Galligo II. è Maestro dell' Altopascio . Questo Galligo appare in un Contratto fatto nel MCCC.V. x. Kal. Ianuarii , nel quale Bonifazio e Mazzucco fratelli e figli di Mocco da Pescia vendono a Baldanza Frate dello Spedale di Altopascio ricevente pro Domino Galligo Rectore dicti Hospitalis &c. Nella Libreria Riccardiana in un Codice cartaceo in foglio situata nell' Ordine IV. della Scansia N. numero xxx. tra le varie cose , che vi sono copiate sempre dal medesimo Copista per quanto pare nel secolo XV vi è ancora un' opera divisa in XXXV. Capitoli , che
così*

così è intitolata : Esposizioni sopra le quattro Virtudi , estratte del Massimo Valerio , e degli antichi detti de' Filosofi ec. composto per Frate Galigo . *L' opera comincia così* : Siccome la Misericordia e Verità guardano lo Re , e la Clemenza esalta la sua sedia ; così le quattro Virtudi Cardinali , cioè , Prudenza , Temperanza , Fortezza , e Giustizia , sono quattro colonne , le quali la sua sedia sostengono . Et imperciò delle predette Virtudi alcune narrazioni esemplari e confortatorie ad ammaestramento delle genti iscriviamo , siccome si contiene negli antichi fatti de' Potenti e de' Filosofi del mondo . Et imperciocchè la Giustizia è sopra alle altre Virtudi ; anzi in quella ista ogni Virtude : e come disse lo Filosofo , la Giustizia anticamente si dipignè con volto d' oro . *Questo è il Prologo dell' opera , e quindi si passa al primo Capitolo . L' ultimo Capitolo così finisce* : Et di quello antico Paulino , lo quale avendolo preso i barberi , e tormentatolo , adomandandoli oro et ariento , diceva : Lo mio tesoro porto meco nel petto , e non è in parte che mi possa cadere . *Allo stile , alle parole , all' ortografia , e alla pronunzia , mi pare che questa opera possa essere scritta in dialetto Lucchese , quale si dovè parlare nell' Altopascio , Castello appartenente una volta ai Lucchesi , ed ora situato presso ai confini del*

del loro territorio. E' vero che le *Costituzioni dello Spedale di Altopascio* riportate da me in parte nell' *Odeporico* pag. 1432. sono scritte in dialetto differente ; ma bisogna pensare che furono scritte nel MCCXXVIII. e confermate da Papa Gregorio IX. cioè da cento anni innanzi che fosse composta quest' opera da Frate Galligo, come suppongo, attribuendola a Galligo II. Maestro e Rettore dello Spedale di S. Iacopo dell' *Altopascio*, di cui, come si vede, cominciano le memorie nel MCCCV. Che i Frati dell' *Altopascio* sapessero e studiassero la lingua Latina, si conosce chiaramente dagli Strumenti de' loro contratti, de' quali ho veduti moltissimi nell' Archivio del Sig. Ruberto Strozzi, e del Sig. Conte Capponi, altre volte da me onorevolmente nominati ; i quali sono tutti in lingua Latina, che in que tempi era molto comune ed usuale anche nelle femmine, come ho osservato sopra a pag. 260. Inoltre tra i Frati dell' *Altopascio* vi era sempre qualcheduno di loro Sacerdote e Diacono ; onde non è gran cosa che Frate Galligo leggesse gli Autori Latini, e spogliasse tra gli altri Valerio Massimo ; e quindi componesse in nostro buon volgare questo bello ed utile libro. Ma giacchè sono tornato a discorrere d' un altro Maestro e Rettore dell' *Altopascio* nominato Galligo, il quale viene ad essere il secondo di questo nome, avendo io ragionato tanto del primo qui sopra

pra pag. 154. 168. e 264. mi giova quì fare alcune riflessioni istoriche e critiche. E primieramente questo nome Galligo penso essere una corruzione del nome Gallico; e in verità Galligo I. sopra pag. 168. così s' intitola: Io Gallico servente de' poveri di Cristo ec. In un contratto allegato sopra pag. 154. si vende Domino Gallico Rectori Ospitalis &c. benchè in quasi tutti gli altri contratti si profferisca sempre Galligo per la facilità del passaggio del C in G; onde gli stessi Latini dicevano Caius, e Gaius. In secondo luogo rifletto, che questo nome di Gallico è affine a quello di Gallicano, che era in uso nel territorio Lucchese, al quale in antico apparteneva l' Altopascio. Nella Tavola detta Traiana ritrovata nel luogo dove era la Città di Veleia s' incontra Cornelio Gallicano, e appunto nel Lucchese è il Borgo chiamato Gallicano nel Priorato di Coreglia. In Toscana vi è più d' un luogo denominato con simili appellazioni, come Galleno Castello antico sulla Via Francesca per andare a Lucca. Galiga Castello in Mugello, o in Val di Sieve. Galluzzo Borgo pressò a Firenze. Non molto lontano da Firenze è Bigallo, quasi Via Galli; e Cantagallo, quasi Cantone di Gallo. In Mugello è pure Galliano, siccome in altra parte di Toscana; e nel Valdarno di sopra Gallianello. Il Poggio di Gallano è poche miglia lontano da Firenze sull' Ema.

MCCCVI.

Nuovus q. Mei de Sancta Cruce vende una casa posta in Santa Croce a Copuccio di Gherardo.

MCCCVII.

Provinciale di Maestro Vanni da Santa Croce dona a Bettina di Luparello sua futura moglie ec. Attestato come Canneto di Vpeziano da Marti della casa de' Nobili Vpezighi di Pisa lasciò nel suo testamento per legato al Monastero di S. Maria Novella e S. Michele di Santa Croce la sesta parte d' una fossa di Bientina in luogo detto Canuilli ec. Si veda sopra pag. 301. dove il detto Canneto loca la medesima porzione di questa fossa a Compagno Malatesta. Nel 1296. Canneto sopradetto aveva locata la detta porzione di fossa a Nello di Truffa per undici verrocchi d' Anguille per anno ec.

Bentivenga è Maestro dell' Altopascio. Questo Bentivenga vien nominato in un contratto rogato nel 1307. da F. Iacopo di Lanfranco da Vzzano, che è una vendita che fa Ralino di Borgo di Lotterio dalla Costa a F. Arrigo, che fu dal Galleno, Frate dello Spedale di S. Iacopo di Altopascio comprante e ricevente pro Fratre Bentiveгна Domino & Rectore dictae Mansionis & Hospitalis.

spitalis &c. Nel. MCCCXX. è nominato in altro Contratto : Venerabilis & religiosi viri Fratris Bentivegnae Dei gratia humilis Magistri & Rectoris Ospitalis & Mantionis Sancti Iacobi de Altopassu . Seguitano le memorie di questo Maestro sino all' anno MCCCXXIV.

MCCCVIII.

Vedi Odeporico pag. 395.

Gettorus Calianelli da Lucca fa legato a Suor Cristiana, e suo Monastero, di varie terre poste nel Santacrocese . Per sapere chi è questo Gettoro qualche lume si prenda sopra dalla pag. 290. e 291. All' anno MCCCXI. si vedrà, che egli e i suoi figliuoli avevano un casamento in Santa Croce , e che lasciò varie possessioni al Monastero della B. Cristiana. Suoi figliuoli poterono essere Bartolommeo Calianelli da Lucca, il quale viveva nel MCCCXII. e Petruccio Calianelli della stesso luogo, il quale vivea nel MCCCXX. le carte de' quali sono nell' Archivio del suddetto Monastero.

Fanguinus q. Arrigi Bovarii de Sombellinghis fa confessione d' aver ricevuto dote da ser Guillelmo Maghinghi de contrata S. Romani .

Pagnino Fabbro da Sanminiato muore in concetto di Beato. Odeporico pag. 138. e 187.

Muo-

Muore nel Convento di Santa Croce
Suor Giustina da Monte Falcone. Novelle
del 1764. pag. 375.

MCCCIX.

Vedi Odeporico pag. 395. 729. e 812.
Cerretus q. Guidi de Sancta Cruce,
qui moratur Mugnanae, vende Tanti q.
Ranuccini de Stibio &c. un pezzo di terra
positum in confinibus Sanctae Crucis loco
qui dicitur Aucciana &c. con cui confina
da una parte terra Ecclesiae S. Donati.

Muore nel Convento di Santa Croce
Suor Giovanna da Gbivizano. Novelle del
1764. pag. 375.

Taiuccio e Ghinga sua figliuola vendo-
no a Fra Teodoro, familiari Monasterii San-
ctae Mariae Novellae, & Sancti Michaelis
de Sancta Cruce, che compra per detto Mo-
nastero la metà d' un casamento posto nella
contrada di S. Niccolò ec.

Arnaldo Cardinale di S. Maria in Por-
tico Legato della Santa Sede concede Indul-
genza a chi soccorre con limosine le Monache
di Santa Croce.

Arnaldus Miseratione Divina Sanctae
Mariae in Porticu Diaconus Cardinalis,
Apostolicae Sedis Legatus, universis Chri-
stifidelibus praesentes Litteras inspecturis
infra nostrae Legationis terminos constitu-

tis salutem in Domino . Quoniam , ut ait Apostolus , omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus sive bonum fuerit , sive malum ; oportet nos diem messis extremae caritatis operibus praevenire , ac aeternorum intuitu seminare in terris , quod reddente Domino cum multiplicato fructu recolligere valeamus in coelis , firmam spem fiduciamque tenentes , quod qui parce seminat , parce & metet ; & qui seminat in benedictionibus de benedictionibus & metet vitam aeternam . Cum itaque , sicut accepimus , Abbatissa & Conventus Monasterii Sanctorum Mariae Novellae & Michaelis de la Christiana de Sancta Cruce Lucanae Dioecesis ad tantam inopiam devenerint , quod ipsas oportet necessario mendicare ; universitatem vestram requirimus , monemus , & hortamur attente , quatenus de bonis vobis a Deo collatis pias eis elemosynas & grata caritatis subsidia erogare velitis , ut per subventionem vestram eadem Abbatissa & Conventus ab eorum inopia releventur ; vosque per haec & alia bona , quae Domino inspirante feceritis , ad aeterna possitis gaudia pervenire . Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia , & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate , confisi omnibus vere poenitentibus & confessis , qui eis ad haec

ma-

manum porrexerint adiutricem, & qui ad Ecclesiam ipsarum in Festivitatibus Beatae Mariae Virginis, & Beati Michaëlis, ac per Octavas earum, causa devotionis accesserint, quadraginta dies de iniunctis eis poenitentiis munere, quo fungimur, misericorditer in Domino relaxamus. Datum Lucae Kal. Novembris Pontificatus Domini Clementis Papae V. anno quinto.

M C C C X.

Vedi Odeporico pag. 395.

Chele q. Orsi de Sancta Cruce confessu d' aver ricevuto in mutuo ec. da Nardo di detto luogo ec.

Prete Bindo Rettore della Chiesa di S. Vito, col consenso del Guardiano de' Frati Minori di Fucecchio Delegato dal Vicario di Lucca, fonda un Sudditato insieme con Strenna nella Chiesa di S. Vito ec. Questa Carta fu pubblicata nel Tomo II. dell' Odeporico da principio, pag. 341.

Gli uomini di Toscana vanno battendosi nudi, e gridando pace e penitenza. Odeporico pag. 139.

Muore nel Convento di Santa Croce la Beata Oringa Cristiana il dì iv. di Gennaio. Novelle del 1764. pag. 375. nelle quali si riporta il passo del Necrologio del suo Monastero, quale si legge ancora sopra a pag. 259.

Z 2

Duc-

Duccius quondam Rainaldi Albizzi de Ficecchio fa testamento, in cui dispone tralle altre cose, che si faccia restituzione di tutto quello, che avesse esatto per usura ed illecitamente: fa legato a favore de' Frati Minori di detto luogo; e al Sig. Ranuccio Piovano della Pieve di Fucecchio, all' Opera di detta Pieve, e allo Spedale di S. Maria di Fucecchio. Parimente Operi pontis Arni de Ficecchio: Item cuilibet Eremitae, qui nunc sunt in Romitoriis iuxta Portam Novam. Castri Ficecchii, & in Romitorio quod est extra Portam Ramondi, libras quinque. Item Monasterio Sanctae Crucis, seu Monialibus dicti loci, libras decem F. p. Item Dominae Pinae infirmæ uxori olim Casuccii Bonelli in refrigerium carnum suarum unam interulam novam & boni panni, lineam, & amplam & longam convenienter, quae moratur apud Sanctum Lazarum de Burgo Sancti Ginesii. Vuole poi, che nella sua camera sia un letto fornito di saccone, materassa, coperta, e lenzuola, pro hospitandis pellegrinis, & Romipetis, & pauperibus &c. Cartapeccora dell' Archivio di Fucecchio segnata 26. Si offervi què, che in questo anno esisteva ancora il Borgo di S. Genesio presso alla bocca del fiume Elsa, dove mette in Arno; e in oggi non vi è altro, che una piccola Chiesa in onore di S. Genesio Martire; e uno edificio,

fizio, dove era lo Spedale di S. Lazero, per mezzo de' quali passa la strada, che va a Pisa inoggi.

I Lucchesei eleggono Giovanni Provasa Priore, e Leonino Cacciaguerra, ad essere loro Vicarii della Terra di Fucecchio, per comporne tutte le differenze, e controversie, che in essa sono; ed eglino stabiliscono e decretano, che il Giudice Notaio e Camarlingo di Fucecchio giudichino, e rendano giustizia, in detta Terra, come sono usi di fare, cioè, in qualche casa che sia nella piazza, dove era la casa di Neri di Adamo, nella quale era solito dimorare il Potestà del Comune di Fucecchio, e lasciar libere tutte le altre case; la qual casa nel principio del loro officio debbano ricevere dal Sindaco di Fucecchio.

MCCCXI.

Vgolino q. Domini Gentilis, & Lapuccius q. Corradi Arbitri, pronunziano Lodo sopra le controversie di Matteo di Manni, e di Provinciale di Maestro, Vanni di Santa Croce.

Muore nel Convento di Santa Croce, Suor Anna da Castel Franco. Novelle del 1764. pag. 375.

Iacobus de Columpna Diacono Cardinale piglia in protezione il Monastero di Santa Croce.

Croce, e suoi beni. Datum Avenione. E' diretta la Lettera a Suor Michelina Badesa ec. ed è la seguente:

Iacobus de Columpna Miseratione Divina Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconus Cardinalis Religiosis Mulieribus dilectis in Christo sibi Michaelinae Abbatisae & Conventui Monialium Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Beati Michaelis de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni, Ordinis Sancti Augustini, Lucanae Dioecesis, salutem in Domino. Cum, sicut a fide dignis accepimus, vos, quae mundo & illecebris renuntiastis ipsius, per viam assumptae Religionis laudabiliter incedentes, devotum & continuum impendatis virtutum Domino famulatum, nos super hoc, corde gaudentes & animo, discretionem vestram rogamus & hortamur in Domino, quatenus perseverantes commendabiliter in assumptis innitami divinis beneplacitis & regularibus disciplinis, quae sic servare curetis, quod de virtute in virtutem ascendentes Dominum Deum Deorum in Sion videre possitis, pro certo scientes, quod si precibus & monitis nostris acquieveritis cum effectu, nos ad ea libenter operam dabimus, per quae in debita quiete vivatis, & Monasterium vestrum spiritualibus & temporalibus dante Domino profectibus augeatur; necnon vos & Monasterium praedictum, &

& bona & iura ipsius, ab omnibus impugnationibus, molestatoribus, & vim seu iniuriam inferre volentibus, adiuvabimus; & quantum nobis desuper possibilitas aderit protegemus: in cuius rei testimonium praesentes Literas exinde fieri fecimus nostri Sigilli appensione munitas. Datae Avinion. anno Domini Millesimo trecentesimo undecimo, Indictione nona, die xxv. mensis Maii, Pontificatus Domini Clementis Papae Quinti anno septimo.

Adi 10. di Dicembre Bertramo de Alba Canonico Genovese, Vicario Generale di Frate Errico Vescovo di Lucca, concede al Monastero de' SS. Maria Novella e Michele vocati della Christiana Ordinis S. Augustini &c. di permutare certe terre e case con una casa di Fronte quondam Bandelli posta in Santa Croce iuxta domos dicti Monasterii; e commette a Prete Iacopo Rettore della Chiesa S. Donati de Mugnana Plebatus Fabricae &c. l' informarsi del vantaggio di questa permuta. Ecco la Carta:

Bertramus de Alba Canonicus Ianuen. Venerabilis Patris Domini Fratris Henrici Dei gratia Lucani Episcopi Vicarius Generalis, dilectis sibi in Christo Abbatissae & Conventui Monialium Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis vocati della Christiana, Ordinis Sancti Augustini, de Castro Sanctae Crucis Vallis Ar-

ni, Lucanae Dioecesis, salutem in Domino. Pro parte vestra fuit nuper expositum coram nobis, quod vos pro utilitate & necessitate vestra & ipsius Monasterii intendebatis permutare quasdam eiusdem Monasterii vestri terras, quarum una est in confinibus Montis Falconis in loco dicto Porcareccio, secunda posita est in confinibus Catri Franchi in loco dicto Ponzorfi, tertia est unum casamentum dicti Monasterii pro certa parte accasatum, quod fuit Dominae quondam Contri positum in Castro Sanctae Crucis in contrata Sanctae Mariae; quarta est proprietas cuiusdam casamenti livellati positi in Castro Sanctae Crucis in contrata Sancti Blasii: quam permutationem facere intenditis cum quadam domo Frontis quondam Bandelli posita in Sancta Cruce iuxta domos dicti Monasterii, & cum ipso Fronte; quia domum ipsius Frontis afferebatis esse utiliore, & magis ipsi Monasterio accommodam, quam suprascriptae aliae vestrae terrae. Quare nobis pro parte vestra fuit humiliter supplicatum, quatenus faciendi dictam permutationem vobis licentiam concedere dignaremur. Nos itaque, quia de praedictis non habebamus notitiam plenior, de discretionem ac fide Presbyteri Iacobi Rectoris Ecclesiae Sancti Donati de Mugnana, Plebatus Fabricae, Lucanae Dioec-

Diocesis , gerentes in Domino fiduciam pleniorē , eidem per nostras patentes Litteras duximus committendum , ut de praedictis ab aliquibus de dicta contrata fide dignis , per iuramentum ipsorum , diligentius inquireret veritatem , si ex hac permutatione procurabatur dicti Monasterii utilitas ; & quod de inquisitione huiusmodi , & examinatione praedictorum , nobis referret veritatem . Quibus demum inquisitione , & depositionibus fide dignorum praedictorum super hoc examinatorum , per dictum Presbyterum Iacobum nobis transmissis in forma publica diligentius intellectis , satis plene cognovimus , quod ex huiusmodi permutatione dicto Monasterio non modica proveniebat utilitas . Volentes propterea precibus vestris nobis in hac parte porrectis libenter annuere , & utilitatem , & commoditatem vestram , & ipsius Monasterii , procurare ; praedictam permutationem faciendi cum dicto Fronte , seu ipsas terras cum aedificiis super se vendendi cuicumque personae seu personis , & pretium inde perceptum seu percipiendum convertendi seu restituendi in pretium comprae domus olim dicti Frontis cum omnibus iuribus & actionibus ; & de iuribus & actionibus exinde vobis & ipsi Monasterio competentibus & competituris precariam quoque possessionem inde

de rogandi promittendi , & rati habitio-
nem de auctorizando & defendendo praedi-
cta , ac damnis exactionibus & expensis
ea occasione contingentibus emendandis , &
vos & vobis succedentes , & Monasterium
vestrum , & bona eiusdem Monasterii omnia
propterea obligandi , & omnia alia & sin-
gula faciendi quae pertinebunt aliquatenus
ad praemissa , prout forma contractus &
natura facti requirunt ; & sicut utilitati ve-
strae & dicti Monasterii videritis expedire ;
liberam vobis tenore praesentium conce-
dimus facultatem , Constitutione Episcopali
contraria non obstante . In cuius rei testi-
monium praesentes Literas fecimus Sigilli
Curiae Episcopalis Lucanae praedictae ro-
bore communiri . Datum Lucae anno Na-
tivitatis Domini MCCCXI. die decima men-
sis Decembris x. - Ind.

*Si fa il Catalogo e l' Estimo de' beni
e possessioni del Monastero di Santa Croce , il
quale è il seguente .*

In Dei Nomine amen . Hic est Liber
continens aestimationes librae saldae homi-
num & personarum aestimatarum in Com-
muni Sanctae Crucis ; secundum formam
Statutorum dicti Communis , pro terrenis
& possessionibus , quas in districtu dicti
Communis habent , & alibi , de iure perti-
nentes ad dictum Commune , pro aestimo
faciendo : de quibus terris & possessionibus
re-

respondere debent de iure dicto Communi pro datis, collectis, & impositionibus, pro tempore faciendis & imponendis in dicto Communi, extractus de Libro Pancharum possessionum dicti Communis secundum modum declaratum in dictis Pancharum, prout in dicto Communi est hactenus observatum: & scriptus per me Dominum Guillelmum Notarium de Cerreto sub anno Nativitatis Domini Millesimo trecentesimo quarto, ultimis sex mensibus dicti anni, quarum personarum aestimatarum nomina inferius apparebunt, ut adoliturum est fieri in quibusdam istorum aestimorum mobilium, ut inferius apparebit.

De Contrata Sancti Viti.

Ser Lupus Notarius quondam Fecis aestimatus libras nonaginta quatuor, & solidos quinque &c.

Contrata Sanctae Mariae.

Heredes Gori Ranaldi aest. libras xxviii & solidos decem &c.

In Nomine Domini Amen. Hoc est aestimum, & memoria aestimi & librae, omnium terrarum & possessionum Monasterii & loci Beatae Christianae de Sancta Cruce dicto Monasterio & loco attinentium

tium, & ei oblatarum, ut de iis per omnia constat per scripta per Meglioratum Iohannis, & Ser. Lastam, Notarios Officiales Communis praedicti: & scriptum per me Martinum filium Landi de Vivinaria nunc Notarium & Scribam dicti Communis, secundum formam Statutorum & Ordinum Communis praedicti, sub anno Nativitatis Domini mcccxx. Indict. ix. in primis sex mensibus dicti anni, & secundum aestimationem scriptam tempore pactorum conditorum inter Commune Sanctae Crucis & dictum Monasterium.

In primis habet dictum Monasterium in Castro Sanctae Crucis in contrata Sancti Nicolai ex parte superiori unum Casamentum, cui a prima via publica, per quam iter iuxta murum castellanum; a secunda via dictae contratae, ab tertia clausus, a quarta Casamentum Agnelli Pestatini de Luca, aest. libras duas ad aestimum.

Item habet in dicta contrata unum aliud Casamentum, cui a prima via contratae praedictae, a secunda domus Iunctae Pugliesis, ab alia domus praedicti Agnelli, aest. libras ii.

Item habet in dicta contrata ex parte inferiori Casamentum & Monasterium simul comprehensa, ubi Dominae dicti Monasterii morantur reclusae, quibus ab una
via,

via, ab alia via contratae praedictae, ab tertia domus Frontis Bandelli, aest. libras novem.

Item habet in contrata Sancti Iacobi ex parte superiori, ubi est Ecclesia dicti Monasterii, quatuor Casamenta, quibus a secunda via, ab tertia domus Salvuccii Bonchristiani, aest. libras octo.

Item habet in dicta contrata ex parte inferiori quatuor Casamenta, & quartam partem alterius Casamenti, quibus a secunda via, a tertia domus Andreae Bonchristiani, aest. libras octo & solidos decem.

Item habet in contrata Sancti Michaelis unum Casamentum, & quartam partem alterius Casamenti, quibus a secunda via, ab aliis Hospitale Communis Sanctae Crucis, aest. libras tres, solidos decem & c.

Item habet in contrata Sancti Michaelis tertiam partem unius Casamenti iuxta domum Lazerini Guerigii, cui a prima via contratae praedictae, ab tertia Casamentum filiorum Gettori Gaglianelli de Luca, aest. solidos XIII. & den. IV.

Item habet in contrata Sancti Blasii unum Casamentum, cui a primo via supradictae contratae, a secundo Casamentum Bonaiuti Pasqualini, a tertio Casamentum Iuntanelli Vbertelli, aest. libras duas.

Item habet in contrata Sanctae Mariae unum Casamentum, quod fuit Gemmae

mae & Coveri, cui a primo via, a secundo domus Abbatis Grifonis, & Bonaiuti praedicti, aest. lib. tres.

Item habet de possessione olim Gettori Gaglianelli de Luca infrascriptas terras & possessiones, ut infra constat, videlicet.

In primis unum petium terrae loco dicto Pigreto, cui a primo & secundo terrae Ecclesiae Sancti Thomae, a tertio terra supradicti Gettori, a quarto terra olim Albertini Rainaldi, in Pancha libras duas, sol. xv. aest. etiam per mensuram statoria quatuor & panora quatuor.

Item habet statoria duo & panora septem, posita loco dicto Parafacche, cui a primo via, a secundo Netti Mannuccii, a tertio Segnae Albertini, in Pancha sol. lv. aest.

Item habet statoria tria, & tertiam partem unius panori, terrae positae in loco praedicto, in Pancha sol. xl. aest.

Item habet panora octo & medium terrae positae loco dicto ad Viam Sancti Andreae, cui a primo Ser Lasta Notarius, a secundo Lambertus Raffacanis, a tertio Turi Ioannis, in Pancha sol. xl. aest.

Item habet statoria tria & dimidium terrae positae loco dicto a Traversagna, cui a primo terra Netti Mannuccii, a secundo Nardi Iunctae, a tertio & quarto terra Ioannis Grilli, in Pancha sol. xxx. aest.

Item

Item habet panora xx. posita loco dicto Alla Pelle, cui &c. in Pancha sol. l. aest.

Item habet statoria quinque terrae posita ad viam Gospi & viam de Apello, cui &c. in Pancha sol. ii. aest.

Item habet subter fossum Sancti Andreae unum petium terrae statorum ii. & panor. vi. in Pancha sol. xxv. aest.

Item habet statoria duo terrae vineatae posita loco dicto &c. cui a primo Franchi Aldobrandini, a secundo Puccii Armanni, in Pancha libras iii. aest.

Item habet statoria duodecim terrae posita subter fossum Sancti Andreae, loco dicto in Bordicino, cui a primo terra Operae Ecclesiae Sancti Andreae, a secundo terra Puccii, a tertio Tanci Curfi, in Pancha sol. xv. aest.

Item habet statoria quinque grani ad affectum Abbatiae de Ficecchio, quae annuatim reddunt filii Venturae, in Pancha sol. xxx. starium aest.

Item habet statoria duo & medium grani affecti, quae annuatim reddunt heredes Nardi Malecampanae, in Pancha sol. xxx. star. aest.

Item habet statoria quatuor terrae posita loco dicto Ripa alle Vignore, cui a primo via, a secundo Betti Bonaiunctae, a tertio heredes Domini Tantobenis, in Pancha sol. lv. aest.

Item.

Item habet stariorum unum, & panora septem, terrae positae ibi prope, cui a primo terra Federighi Arrighi, a secundo via, a tertio terra quae fuit Nardi, & modo est Domini Mei Iudicis, in Pancha libras quatuor & sol. x. aest.

Item habet stariora duo & panora quatuor terrae hortivae positae iuxta fossum Sanctae Crucis, cui a primo heredes Landi Guidi, a secundo Neri de Cerreto, a tertio Franchi Aldobrandini, in Pancha libras septem aest.

Item habet stariora duo terrae, quae olim fuit Bonastrennae Clini, positae loco dicto ad Viam Novam in Rispiarmo, cui a primo via, a secundo vinea Dominae Chiarae, in Pancha libr. xv. aest.

Item habet panora xx. posita loco dicto S. Andrea, cui a primo via, a secundo Bonaiuti Mazei, in Pancha libras vi. aest.

Item habet stariora duo & panora xi. terrae positae loco dicto Dogaia, cui a primo Falcone Orlandi, a secundo Curfi Alamanni, a tertio Bonaiuti Mazzei, in Pancha sol. xxx. aest.

Item habet stariorum unum & panora sex terrae positae ad Viam Novam, & recidit eam viam per medium, cui a primo dicta via, in Pancha sol. xv. aest.

Item habet stariora duo & panora sex

sex terrae positae loco dicto Alla Pelle, cui a primo Neri Bonchristiani, a secundo Strenna Palli, in Pancha libras iij. aest.

Item habet panora xxii. terrae positae ad Viam Donicam & Viam Novam, cui a primo via, a tertio Ser Luparelli Notarii, in Pancha libr. vi. aest.

Item habet statoria iij. terrae loco dicto Sala, cui a primo Ser Luparelli praedicti, a secundo Nuccii Bentivegnae, a tertio heredes Pauli Magalotti, in Pancha libras vii. aest.

Item habet affictales tres grani affictus perpetui, quem reddit Domina Ser-ciorita Pagni de uno petio terrae positae ad Rivolta, in Pancha sol. xlv. aest.

Item habet staria iij. grani affictus perpetui, quem reddit Meus Ser Linghiorri de uno petio terrae positae ad Rivolta, in Pancha libras iv. & sol. x. aest.

Item habet starium unum grani affictus perpetui, quem reddunt heredes Nardi Malecampanae de uno petio terrae positae ad Rivolta, in Pancha sol. xxx. aest.

Item habet statoria iij. terrae positae loco dicto Calceto, cui a primo Gonaclini Baccionis, a secundo Arrighi Venturae, a tertio heredes Novelli, in Pancha sol. xv. aest.

Item habet statoria quinque & panora vii. terrae, quae fuit Federighi Ar-

rigi positae ad Viam de Ripa , cui a primo dicta via , a secundo Franchi Aldobrandini , in Pancha lib. vii. aest.

Aestimi Pancharum , & omnium Statoriorum terrarum & possessionum & domorum cum casamentis sunt librae CCCLIII. & sol. xix.

Et hic aestimus saldi ad veterem aestimum , secundum formam pactionis , est lib. cxviii.

Circa questo Catalogo ed Estimo di beni varie cose vorrei che si osservassero. Nel MCCCIV. era Scrivano del Comune di Santa Croce il Signor Guglielmo di Cerreto Notaio: sopra pag. 355. Questo Estimo è estratto dal Libro più antico detto delle Panche, e fatto a forma degli Statuti di detto Comune: adunque sì gli Statuti, come quel Libro, erano almeno del secolo XIII. antecedente. E certamente nel MCCLIX. aveva già Santa Croce i suoi Statuti, come si vede sopra a pag. 276. ed io non dubito che i Popoli delle quattro Ville, i quali in questo secolo concorsero a formare la Terra di Santa Croce, avessero ciascheduno i propri Statuti. Indicato così il Libro, si passa a dar l'Estimo de' beni e possessioni del Monastero di Santa Croce, secondo che era stato scritto da' Notai Officiali del Comune, Megliorato di Giovanni, e Ser Latta; e lo descrive Martino di Lando da Vivinaia Notaio e Scrivano del Comune nel

nel MCCCXI. cioè da un anno dopo la morte della B. Cristiana, la quale di qui apparisce essere stata già in quel tempo chiamata Beata; onde quell' espressione: Terrarum & possessionum Monasterii & loci Beatae Christianae de Sancta Cruce, pag. 355. e 356. Martino descrive tutto secundum aestimationem scriptam tempore pactorum conditorum inter Commune Sanctae Crucis & dictum Monasterium. Quindi risulta, che il Comune imponeva ancora sopra i beni delle Chiese e de' Monasteri; e le Chiese e i Monasteri pattuivano col Comune un discreto pagamento pro datis, collectis, & impositionibus, pro tempore faciendis & imponendis in dicto Communi. Que' tali beni dunque non godevano in quel tempo totale immunità dalle gravanze del Comune. Si vede, che il Comune non potè avere pel Monastero que' riguardi, che n' ebbe Paganello Vescovo di Lucca, che liberò il Convento per quel che spettava a lui dalle decime, collette, dazi, tributi, censo, o cattedratico, come si vede sopra a pag. 320. Sembra poi, che il Comune imponesse l' esimo liberamente e indipendentemente da qualunque altro. Dunque Santa Croce era in quel tempo Terra libera. Nè si dica, che nel MCLXXXIX. era Potestà di Santa Croce Gherardino Manni da Lucca, come si vede sopra pag. 290. perchè la Terra e i Castelli liberi pren-

devano i loro Poteſtà da qualunque Città e luogo, che più gli piaceſſe. Nel MCCXCIV. era Poteſtà di Sanminiato Gualardo della Rocca di Lucca, e n' era Capitano del Popolo Soſſo de' Guicciardini di Firenze; eppure la Terra di Sanminiato in quel tempo non era nè de' Luccheſi, nè de' Fiorentini. Si veda ſopra pag. 314. Di più ſi vede ſopra pag. 275. che Bonifazio Piccadori era Poteſtà di Santa Croce nel MCCLIX. e non ſi dice di che luogo fuſſe. Parimente a pag. 289. ſi vede nel MCCLXXIX. Poteſtà di Santa Croce Domino Francischo Iudice de Honeſtis, nè ſi dice donde ſia. E' ben vero, che le Terre del Valdarno di ſotto, ſecondo le circoſtanze de' tempi; aderivano ora a un partito ora ad un altro delle Città e Repubbliche più vicine, come di Piſa, e di Lucca; e ſi può comprenders ciò da quanto ſi nota ſopra pag. 278. 279. e 280. e ſi può più facilmente intendere da quanto delle Terre del Valdarno di ſotto diffuſamente diſcorro nel mio Odeporico. Ma venghiamone ad altre oſſervazioni.

Pag. 356. Si nomina Caſamentum Agnelli Peſtatini de Luca: e Domus praedicti Agnelli. Queſto è quel Signore Agnello, del quale ſi parla nella Vita pag. 242. e il quale avea una figliuola Monaca in queſto Monaftero, chiamata Criſtiana, che morì nel MCCCXXVII. come ſi vede dal Necrologia del

del Convento riportato nelle Novelle Letterarie del 1764. pag. 377. Ivi : Soror Christiana filia Domini Agnelli de Luca obiit x. kl. Decembris &c.

Pag. 357. Domus Frontis Bandelli. *Questa è quella casa , della quale si tratta sopra pag. 352. Si nomina ancora Casamentum filiorum Gettori Gaglianelli de Luca. Questo è quel Gettolo , o Gettoro , Procuratore della R. Cristiana , del quale si parla sopra pag. 290. e si tratta ancora a pag. 344. e 358. Ivi ancora si nomina Casamentum , quod fuit Gemmae & Coveri in contrata Sanctae Mariae. Io dubito forte , che dove a pag. 352. si legge Casamentum quod fuit Dominae quondam Contri ; si debba leggere : Casamentum quod fuit Gemmae & Coveri ; che appunto si dice esser posto in contrata Sanctae Mariae .*

Pag. 358. Cui a primo Ser Lasta Notarius . *Questo Notaio è mentovato ancora sopra pag. 313. 315. e 356. il nome del quale intero credo che fosse Spezzalasta , come si vede sopra pag. 289. Segue poi : A secundo Lambertus Raffacanis . La famiglia Raffacani è Fiorentina , come si vede dall' Odeporico pag. 471. e 842.*

Pag. 359. A tertio heredes Domini Tantobenis . *Io non so se questo nome Tantobenis sia corrotto , perchè sopra pag. 289.*

si legge : Mandato Domini Conte Benis Iudicis .

Pag. 360. Loco dicto Dogaia . Di luoghi con questo nome ho parlato molto nella Prefazione alle mie Lezioni di Antichità Toscane pag. CLXII. Questa terra in luogo detto Dugaia può esser quella , che legò nel Codicillo Bonastrenna q. Olivi da Santa Croce , come si vede sopra pag. 309. In questa pag. 360. vorrei , che in vece di Bonastrennae Clini si leggesse Bonastrennae Olivi .

Pag. 361. Terrae positae ad Rivolta . Io sospetto , che questo nome Rivolta venga dall' antico Rivus Voltae , perchè in que' contorni la campagna si chiamava Accolino , quasi Aquolinum , e si chiama ancora inoggi ; perchè il luogo era umido e acquitoso . Volta poi era un nome di antica famiglia di Fucecchio , che si diceva della Volta , prendendo forse il nome dal luogo di questo Rio , che scorreva per tratto chiamato Volta presso i confini di Fucecchio , ma nel territorio di Santa Croce . Nel Catalogo delle Chiese della Diocesi Pisana fatto nel MCCCLXXII. si trova Ecclesia S. Laurentii de Rivolta , credo io per simili cagioni . Ovunque fosse una volta , o fello , o piegatura e angolo , di strada , per distornarsi dalla Via dritta , il luogo si potea chiamare Volta ; e il Rio che vi passasse Rio della Volta , Rivolta . Così presso a Firenze abbiamo la Volta di Ignaia .

gnaia . *Della famiglia nobile Della Volta di Fucecchio si veda Giovanni Villani Libro XII. Cap. XLIV. e l' Ammirato : e il Rio poteva esser così detto ancora da questa famiglia .*

MCCCXII.

Vedi Odeporico pag. 310. 508. e 771.

Dante q. Ranuccii de Stibio Curiae S. Miniatis *vende* Bandino & Valori germanis , filiis q. Iunctae Aldeni de Sancta Cruce , *un pezzo di terra positum in confinibus Sanctae Crucis loco dicto Vcciana &c. a cui confina da una parte terra Ecclesiae S. Donati de Mungnana &c.*

Bartolommeo Calianelli *da Lucca vende certe terre , che sono in quel di Santa Croce . Vi si nomina la Chiesa di S. Tommaso , terrae Ecclesiae S. Thomaei . Questo potrebbe essere uno de' figliuoli di Gettoro , indicati sopra pag. 357. e de' quali ho parlato a pag. 344.*

Bandino q. Iunctae de Sancta Cruce *confessa di aver ricevuta la dote da Larcho q. Tavernarii , qui fuit de Sancto Romano Curiae S. Miniatis , qui modo moratur in Villa de Mugnana &c. Actum in Ecclesia S. Donati de Mugnana &c.*

Domina Lapa vidua , uxor olim Gentilis quondam Domini Guidonis Acconcialeonis de Spichello , seu de Nobilibus de

Rosaiolo ; qui consuevere morari in Castro S. Crucis , Vicariae Vallis Arni , Lucanae Dioeceseos , & Fortiae ; & filia olim Domini Filippi olim Deotiguardis de Belfredellis Populi S. Iacobi Vltra Arnum de Florentia , *fa donazione di beni Religiosae Sorori Michelinae Divina Miseratione Abbatissae Monasterii Sanctorum Mariae Novellae & Michaelis vocati della Cristiana de Castro Sanctae Crucis &c.*

I Montopolesi avendo guerra co' Martigiani , chiesero soccorso a' Lucchesi , e l' ottennero . Odeporico pag. 247. Confraternite di Santa Croce . Ivi pag. 310.

Donazione inter vivos fatta al Monastero di S. Maria Novella e S. Michele , chiamato della Cristiana di Santa Croce al tempo Reverendae Mulieris Sororis Michaelinae Miseratione Divina Abbatissae , fatta da Strenna di Pallo da Santa Croce .

Chellus quondam Strennae de Sancta Cruce legat & iudicat funeri & sepulturae suae , quam sibi elegit apud Monasterium Sanctae Mariae Novellae & S. Michaelis de Sancta Cruce , solidos viginti bonorum denariorum . Item Monasterio ipsi pro remedio animae suae solidos viginti . Item Fraternitati Virginis Mariae , quae sit apud idem Monasterium , solidos decem . Item Societati Disciplinae de Sancta Cruce , quae adunatur apud ipsum Monasterium , solidos tri-

triginta bonorum denariorum . Item Operi Ecclesiae Sancti Thomae de Sancta Cruce solidos viginti . Item Operi Sanctae Crucis solidos decem . Item Hospitali Sancti Iacobi de Altupassu solidos decem . Item reliquit pro Missis & Orationibus dicendis pro anima sua , Fratribus Sancti Francisci de Ficechio solidos decem . Item eadem causa Fratribus de Sancto Petro de Castro Franco solidos quinque .

MCCCXIX.

In Dei Nomine Amen . Hoc publico Instrumento omnibus pateat evidenter , qualiter Tavernuccius & Landinus filii & heredes Chieri quondam Cencii de Ultrario Vicariae Vallis Arni Lucanae Dioecesis : sunt filii & heredes Dominae Bonagratiae quondam Palli de infra scripto Communi Sanctae Crucis , olim germani suprascriptae Dominae Bonagratiae : Et qualiter suprascriptus Strenna obtulit se & sua Monasterio Sanctorum Mariae Novellae & Michaelis vocato vulgariter Loco seu Monasterio Sanctae Christianae de dicto Castro Sanctae Crucis suprascriptae Lucanae Dioecesis : Et sicut ante suam conversionem in eius testamento , & ultima sua voluntate , reliquit suprascriptis Tavernuccio & Landino nepotibus eius tantum tres
pc.

petias terrae campiae simul coniunctas, positas in confinibus Ficechii, in loco dicto Alla Mavetrice, quantumcumque sunt per mensuram, ut de praedictis publice scriptum est manu mei Luperelli Notarii infra scripti. Hi existentes universi requisiti, & certiorati, de omni eorum, & cuiusque ipsorum iure per me Notarium infra scriptum, ex certa scientia, non per aliquem errorem, non vi non metu coacti, sed potius divinae pietatis intuitu, considerantes & attendentes desiderium & devotionem, quam habuerunt, & habent, ad merita & sanctitatem supra scripti Monasterii; existentes praesentialiter in Ecclesia supradicti Monasterii, praesente Venerabile & Discreta Religiosa Sorore Michelina Dei gratia Abbatisa Monasterii supra memorati, congregata una cum infra scriptis Monialibus seu Sororibus Conventus dicti Monasterii, quarum nomina inferius declarantur, ad Capitulum, ut moris est, in loco consueto, ad haec infra scripta specialiter facienda, & recipienda, pro salute animarum dictorum Tavernuccii & Landini, & suorum mortuorum, omni via, iure, causa, & modis omnibus, quibus melius dici fieri & scribi haec possunt & possent; & sicut magis & melius super valore devenire potest, & posset, pleno iure, ubique locorum, & fori Ecclesiastici & Civilis, ad dictum Sa-
pien-

pientis, Monasterio supra notato, & eius
 Procuratori vel Syndico in omne & totum,
 seu in quantum ad dictos Tavernuccium &
 Landinum, vel ad aliquem ipsorum, vel
 suorum heredum, simul, vel in solidum, vi-
 deretur competere vel expectare, seu com-
 petit vel competere potest & posset, de
 iure, vel de facto, quoquo modo, & ma-
 xime pro hereditate, vel successione, seu
 causa, vel praetextu superscriptae Domi-
 nae Bonagratiae quondam eorum matris,
 seu quacumque alia de causa, iure, vel
 modo, qui dici vel excogitari possit:
 Omnibus & singulis contentis vel scri-
 ptis in dicto testamento, vel ultima vo-
 luntate, & conversione, & oblatione, om-
 nium bonorum, & rerum, quocumque iure
 vel modo possessorum, per dictum Stren-
 nam oblatorum, seu concessorum, vel da-
 torum, Monasterio supradicto, vel in suum
 commodum, vel favorem, consenserunt, ap-
 probaverunt, & ratificaverunt, & omni-
 eorum, & cuiusque ipsorum iuri, si quod
 habent, vel habere sperant, seu videba-
 tur vel dicebatur competere eis vel ali-
 cui eorum quocumque iure vel modo, seu
 causa; de iure vel de facto; sponte & li-
 bere renunciaverunt, & remiserunt, atque
 dederunt, & obtulerunt, & tradiderunt,
 donationis & oblationis titulo, simpliciter,
 scienter, & irrevocabiliter, inter vivos no-
 mine

mine eleemosynae, & pro remedio animarum suarum, & Dominae Bonagratiae supradictae matris eorum; & sicut melius potuerunt, obtulerunt, concesserunt, per omnia, ut supra plenius constat, Deo & Monasterio supradicto in perpetuum, & Dominae Michelinae Dei gratia Abbatissae suprascripti Monasterii recipienti vice, & nomine dicti Monasterii, oblationem praedictam, praesentibus & volentibus Monialibus & Sororibus infra scriptis, & meo Notario infra scripto tamquam Publico Procuratore praedicti Monasterii, & eius Conventus, & omnibus & singulis, quorum interest, vel interesse potest & posset; habenti ex nunc prout ex tunc supradicto Monasterio liberam & vacuam possessionem omnium supradictorum cuiuscumque oblationis nomine, dimisere, sicuti melius declarare possunt, constituendo interim eas, & quamlibet earum, nomine dicti Monasterii, possidentes animo transferendi dominium, & proprietatem, & possessionem, in dictum Monasterium; & rogando inde a dicto Monasterio pro eadem possessione, donec inde possessionem corporalem liberam & vacuam habuerit per se vel alium quem voluerit. In quam vel quas auctoritate propria dicti Monasterii, vel eius Syndici intrandi, possidendi, & vendendi, liberam, & omnimodam licentiam contu-

le-

lerunt, atque dederunt, ipsi Tavernuccius
 & Landinus, & quilibet eorum per se &
 suos heredes constituentes dictum Monaste-
 rium, & eius Conventum praesentem &
 futurum in perpetuum, itemque proprie-
 tarium & dominum, ut in rem suam;
 & ponentes ipsum Monasterium, & eius
 Conventum in locum ipsorum, & cuius-
 que eorum, sicut melius valere potest &
 posset ubique locorum, & foro, promit-
 tentes pro se & suis heredibus dictae Ab-
 batissae & Sororibus, & mihi nomine in-
 scripto stipulantibus & recipientibus, ut
 supra dictum est, vacuam donationem &
 oblationem, & omnia & singula supradi-
 cta, & omnia in praesenti Instrumento
 contenta perpetuo firma & rata & gra-
 ta habere & tenere, observare, & adim-
 plere, & non contrahere vel venire per
 se vel per alium, aliqua causa vel inge-
 nio, de iure vel de facto, & tantum ab
 omni persona loco collegio & universita-
 te legitime defendere diverregare disbrigare
 quemlibet eorum, & quemcumque ipsorum
 propriis expensis sine aliqua reclamazione
 vel denuntiatione iuris & usus sub, & ad
 poenam dupli extimationis rei &c. unde
 acquiruntur, quae pro ipsis plus value-
 runt in singulis capitulis huius Instrumen-
 ti, insolidum stipulantes solemniter promi-
 serunt. Quae poena totiens committatur,
 &

& exigi possit cum effectu in Vicaria Vallis Arni, & Lucae, & Florentiae, & ubique locorum & foris Ecclesiastico & Civili, a quolibet Syndico & Procuratore superscripti Monasterii, qui eos vel aliquem eorum invenire seu convenire maluerit, realiter vel personaliter, quotiens contra factum, seu ventum fuerit, directe vel per obliquum, tacite vel expresse; & poena soluta vel non soluta, aut de gratia Abbatis; nihilominus omnia & singula in praesenti Instrumento contenta de speciali pacto semper firma perdurent sub refectione & restitutione interesse, & omnium & singulorum damnorum & expensarum litis & extra, & sub refectione & hypotheca omnium suorum bonorum & heredum praesentium & futurorum, iuri pignoris & hypothecae renuntiantes, sibi Tavernuccio & Landino, & cuique eorum, non soluti non dati totius eius, quod eis, & cuilibet eorum, deberi, seu competere de cetero posset, occasione vel iure hereditatis condebitae eorum matris supradictae, seu quacumque alia de causa, iure, vel modo, de iure vel de facto: & dicti contractus, ut supra dictum est, non celebrati & non facti, & esse doli mali, & secundum omnia, & in facto: actionis & conditionis indebiti, & incerti, & omni recursum appellationis cuiuslibet, sicut & omni alii

iu-

iuris, & usus, & canonum, & facti auxilio, & statutorum commandisae, & constitutionum, & reformationum, & consiliorum, & ordinamentorum, praesentium & futurorum in contrarium loquentium auxilio, & omni alii auxilio, quo a praedictis, vel ab aliquo praedictorum, realiter, vel personaliter, ipsi vel aliqui eorum per se, aut per eorum heredes, de cetero quoquomodo directe vel per obliquum, tacite vel expresse; se aut sua bona possent defendere, vel tueri, omnimode renuntiantes. Quibus Tavernuccio & Landino, & cuilibet eorum, praesentibus & confidentibus praecepi Ego Luperellus Notarius infra-scriptus secundum & quomodocumque licet, quatenus omnia & singula supradicta, & quodlibet eorum supradictorum, debeant inviolabiliter observare adimplere nomine iuramenti, & secundum formam capitulorum loquentium de quarentisiam Communis Florentini, & Sancti Miniatis, & ad quantum exponitur per auream Lucanae Civitatis & Communis constitutionem, & generaliter; & Venerabilis Patris Domini Episcopi Lucani, & cuiuslibet alterius loci, & terrae, & fori Ecclesiastici & Civilis, ubi seu coram quocumque agerent de praedictis, vel aliquo eorum, volentes, ipsum posse, & debere capi & detineri, & relaxari in carcere & extra
ad

ad voluntatem Syndici & Procuratoris cuiusque supradicti Monasterii pro observatione omnium praedictorum. Insuper suprascripti Tavernuccius & Landinus, & quilibet eorum, sponte tactis Scripturis ad Sancta Dei Evangelia corporaliter iuraverunt dictam oblationem, & donationem, & ratificationem, & concessionem, & remissionem, & omnia & singula quae supra continentur, & dicta sunt in praesenti Instrumento semper per se, & eorum, & cuiuslibet ipsorum heredes, firma, & rata, & grata habere, tenere, observare, & adimplere, & contra non facere vel unquam per se, vel per alium ullo tempore non inferre, nec inferenti consentire, nec aliqua ingratitude vel causa revocare aliquo iure vel ingenio, seu modo, de iure vel de facto. Nomina vero Monialium, seu Sororum Conventus suprascripti Monasterii, quae praedictis interfuerunt, sunt haec, videlicet: Soror Elisabeth, Soror Agnesia, Soror Lucia, Soror Filippa, Soror Augustina, Soror Oringa, Soror Iacoba, Soror Fraxa, Soror Iustina, Soror Christiana, Soror Caecilia, Soror Catelina, & Soror Andrea. Acta fuerunt haec in suprascripto Castro Sanctae Crucis in Ecclesia dicti Monasterii iuxta fenestram ferratam, congregatis ut moris est ad Capitulum dicti Conventus,

prac-

praesentibus discretis viris Fratre Thomaſo
ibidem commorante ad divina Officia ce-
lebranda, & Fratre Guidone condam Maſ-
fei de Senis, & Vgolino condam Raymon-
dis de Sancta Cruce, teſtibus ad haec pu-
blice vocatis & rogatis, anno Nativitatis
Domini milleſimo trecentefimo decimo no-
no, die octava menſis Ianuarii, Indictione
ſecunda.

Ego Luperellus condam Fecis de San-
cta Cruce auctoritate Imperiali Iudex &
Notarius ſupraſcriptis omnibus interfui,
&, ut ſupra ſcriptum eſt, rogatus ſcribe-
re ſcripſi, & fideliter publicavi.

M C C C X X I.

Franciſcus de Caſali Plebanus Plebis
de Subgrumigno, Venerabilis Patris Domini
Fratriſ Henrici Dei gratia Lucani Epifcopi,
Vicarius Generalis, Dilectis in Chriſto Ab-
batiffae, Monialibus, & Conventui Mo-
naſterii Dominarum Sororum Sanctae Ma-
riae Novellae & Sancti Michaelis de San-
cta Cruce Vallis Arni, Lucanae Dioceſis,
ſalutem in Domino ſempiternam. De fide
& induſtria veſtrae Religionis circa utili-
tatem & honeſtatem ac commodum dicti
veſtri Monafterii procurandam plenam in
Domino fiduciam obtinentes, cambiandi &
permutandi, & in cambium & permuta-

Bb

tio-

tionem dandi & concedendi Communi & Hominibus Sanctae Crucis quamdam viam novam, propriam dicti Monasterii, positam in dicta Terra Sanctae Crucis, quae designata est ire, & vadit, a contrata Sancti Iacobi dictae Terrae ad contratam Sancti Nicolai, & ab ea contrata Sancti Nicolai usque ad contratam Sancti Laurentii, per longitudinem & per amplitudinem huius dimidii casamenti, vel quasi per casamenta propria Monasterii ad quamdam & pro quadam alia via dicti Communis posita in dicta Terra in contrata Sancti Nicolai praedicta, sicut protenduntur & sunt domus circuitus superscripti Monasterii eundo usque ad viam muri castellani, & per dictam contratam Sancti Nicolai, cum omni iure, actione, ratione, usu, directo dominio, proprietate, & potestate, vobis & dicto vestro Monasterio & Conventui exinde competentibus, & competituris, per contrariam quoque possessionem, exinde rogandi, & promittendi de rati habitatione, & de auctorizando & defendendo praedicta, nec non vos vestrasque Subceditricas & dictum Monasterium & Conventum, & bona omnia ipsorum Monasterii & Conventus praesentia & futura, propterea obligandi; & omnia alia & singula faciendi, quae forma contractus cambii & permutationis huiusmodi postulat, & requirit,

quirit, plenam & liberam vobis & dicto
 Conventui auctoritate, qua fungimur, con-
 cedimus facultatem, Constitutione Episco-
 pali Lucana, & omni alio iure contrario,
 super quo dispensare possimus, nequaquam
 obstantibus. Item cupientes, omnes & sin-
 gulas dissensiones & discordias, quae in-
 ter ipsum Monasterium vestrum, & di-
 ctum Commune Sanctae Crucis, oriri pos-
 sent quantum possumus evitari, cum ipso
 Communi, & Officialibus ipsius Commu-
 nis, de domo seu palatio quondam Stren-
 nae Palli Converso Monasterii praedicti,
 posito in contrata praedicta, & domo di-
 cti Strennae coniuncta ipsi palatio, in qua
 nunc moratur Domina Tessa relicta quon-
 dam dicti Strennae, & possessionibus &
 bonis condam dicti Strennae, dicto Mona-
 sterio pertinentibus, & super debitis dicti
 Communis, quae super ipsis palatio, do-
 mo, bonis, & possessionibus, se habere
 asserit a tempore mortis ipsius Strennae
 retro pro rata dictorum bonorum, ipsum
 Monasterium contingentibus; & quodam
 balchione, sive porticu, posito super viam
 contratae Sancti Iacobi adhaerenti Eccle-
 siae dicti Monasterii, & classis omnibus re-
 clusis in circuitu domorum dicti Monaste-
 rii, ut nunc possideris, cum ipso Communi,
 concordiam & amicabilem compositionem
 facientes, vobis & dicto vestro Conventui

praesentium tenore qua fungimur auctoritate concedimus ; qua facta inter vos seu vestrum Syndicum ex una parte , & dictum Commune , seu eius Syndicum ex altera parte , diligenti & legali ratione de ipsis bonis & possessionibus , & summa debita dicti Communis , viso & declarato quantum de summa ipsius debiti dicti Communis dicto Monasterio contingit pro rata possessionum condam dicti Strennae , quae ad ipsum Monasterium pertinent ; & facta transactione & commutatione iuris ad dictum Commune pertinentis occasione balchionis , sive porticus , & classorum praedictorum , per dictum Monasterium possidendorum de cetero , & ad hoc ut ab ipso Comuni super eos ulterius minime molestetur ; & detracto de ipsa summa , quae dicto Monasterio contingit de dicto debito pro parte ipsorum bonorum condam dicti Strennae , quae ad dictum Monasterium pertinent , & transactionis & commutationis iure praedicto &c. & computata in ea omni & qualibet pecunia & rebus , quam vel quas dictum Commune dicto Monasterio dare tenetur ex quibuscumque causis iuribus vel modis , residuam summam ipsius debiti pagare promittendi , quandocumque Homines ipsius Communis solverint ipsum debitum , & secundum quod solverint usuris cessantibus , ac vos & vestrum Monasterium ,

terium, & bona dicti Monasterii praesentia, & futura, propterea obligandi, & omnia alia & singula faciendi, quae forma contractus promissionis & obligationis huiusmodi postulat & requirit, plenam vobis & dicto vestro Conventui, tenore praesentium, auctoritate qua fungimur concedimus potestatem. Ita tamen, quod dictum Monasterium cum suis bonis sit totaliter liberum & absolutum, & immune, & exemptum, ab omni onere reali & personali, & prout sunt, & esse debent secundum Ecclesiasticam libertatem, & suorum privilegiorum tenorem. Non obstantibus Constitutione Episcopali Lucana, & omni alio iure, contrariis, super quibus dispensare possimus. In quorum omnium testimonium praesentes Literas fieri fecimus, & sigillo Curiae Episcopalis Lucanae appensione muniri. Data Lucae anno Nativitatis Domini mcccxxi. die xxiii. mensis Septembris, quinta Indictione.

MCCCXXI.

In Christi Nomine Amen. Anno Incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo, Indictione septima, die vigesima tertia mensis Augusti, secundum cursum & consuetudinem Notariorum de

Bb 3

Fi.

Ficechio. Omnis appareat evidenter, quod convocato generali Capitulo & Conventu Monialium Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Sancti Michaelis de Sancta Cruce ad forum campanellae ad Capitulum ad Parlatorium, ut moris est, de mandato Venerabilis Dominae Sororis Iustinae de Sancta Cruce dignae Abbatissae dicti Monasterii, in qua quidem Congregatione interfuerunt omnes infra scriptae Sorores & Moniales &c. (*Qui si tratta di una permuta di beni per ampliare il Monastero ec.*) Ego Iacobus filius supra scripti Butuldi de Ficechio Imperiali auctoritate Iudex ordinarius atque Notarius praedictis omnibus dum agitentur interfui, & ea omnia subscripsi & publicavi rogat.

MCCCCXXVIII.

Martinus Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam. Cunctis orbis Ecclesiis & Monasteriis disponente Domino praesidentes circa singulorum statum prosperum salubriter dirigendum, sic vigilamus attentius, ut utili nostrae provisionis opere Ecclesiae & Monasteria non solum a detrimentorum incommodis praeserventur, sed auctore Domino felicibus successibus in vinculo pacis valeant gratulari.

lari. Sane pro parte dilectarum in Christo
 filliarum Gregoriae Abbatissae & Conven-
 tus Monasterii Sancti Michaelis Archangeli
 de Sancta Cruce Ordinis Sancti Augustini
 Lucanae Diocesis, nobis nuper exhibita
 petitio continebat, quod licet Monaste-
 rium ipsum praestante Altissimo, a quo
 omnium charismatum dona proveniunt,
 nunc redditibus & proventibus sufficienter
 abundet, & in eo disciplina vitae Mona-
 sticae, ac speculum observantiae Regula-
 ris, eodem Altissimo favente, reluceant,
 itaut ab utriusque sexus hominibus par-
 tium earumdem in honore ac devotio-
 ne multiplici & reverentia habeatur.
 Nihilominus tamen saepe nonnullae ex
 Monialibus eiusdem Monasterii nulla ur-
 gente necessitate, aut causa rationabili
 sussistente, sed, ut creditur, potius occa-
 sione vagandi praefatum Monasterium exi-
 re, & ad alia loca se transferre, conan-
 tur, dotes pro victu & sustentatione
 ipsarum, ut moris est, in eodem Monaste-
 rio assignatas repetendo, in dicti Monaste-
 rii scandalum, & animarum suarum di-
 spendia, ac ceterarum Sororum ibi pie
 viventium perniciosum exemplum. Quare
 pro parte ipsorum Abbatissae & Conven-
 tus nobis fuit humiliter supplicatum, ut,
 ne ex hoc Monasterium ipsum infamiae
 aut deformationis attingat opprobrium,

ac reliqua Monialibus, sub regulari casti-
monia ex sincera devotione inibi Altissimo
famulantibus, sustentatio necessaria vitae
deficiant; earumque devotio, & obsequii
famulatus, ex huiusmodi egestate lentescat,
providere eis super hoc de opportuno re-
medio de benignitate Apostolica dignare-
mur. Nos igitur, qui Monasteriorum, &
aliorum piorum locorum, ac personarum
ibi degentium, tranquillitatem & statum,
necnon divini cultus conservationem &
augmentum, intensis desideriis affectamus,
huiusmodi supplicationibus inclinati volu-
mus, & tenore praesentium Apostolica
auctoritate statuimus, quod de cetero nul-
la Monialium dicti Monasterii, postquam
inibi professionem emisit regularem, ex
quavis causa de Monasterio praefato ex-
ire, aut se ad aliquem alium locum, sive
Monasterium transferre, valeat absque Se-
dis Apostolicae licentia speciali; decernen-
tes ex nunc, quod si aliqua ipsarum Mo-
nialium contra huiusmodi nostrae Consti-
tutionis tenorem facere vel attentare praesumpserit, dos Monialis huiusmodi inibi
pro eius sustentatione, ut praemittitur,
assignata in dicto Monasterio perpetuo re-
maneat, & Conventui Monialium huius-
modi, eiusdem Monasterii usibus, applicetur;
quodque Abbatisa pro tempore exi-
stens, & Conventus huiusmodi, ad restitu-
tionem

tionem dotis ipsius minime teneantur, nec ad id a quoquam invitae valeant coarctari, Constitutionibus Apostolicis, necnon Statutis, & Consuetudinibus Monasterii & Ordinis praedictorum etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia, roboratis, ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque. Nul- li ergo omnino hominum liceat hanc pa- ginam nostrae Voluntatis, Statuti, & Con- stitutionis, infringere, vel ei ausu temera- rio contraire. Si quis autem attentare praesumpserit indignationem Omnipoten- tis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apo- stolorum eius, se noverit incursum. Da- tum Romae apud Sanctos Apostolos XII. Kal. Ianuarii, Pontificatus nostri anno un- decimo.

M. Guadagni.

Martinus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Priori Prioratus Beatae Mariae Magdalenae de Castro Franco Lu- canae Diocesis salutem & Apostolicam benedictionem. Significaverunt Nobis dilectae in Christo filiae Abbatisa & Conventus Monasterii S. Michaelis Archangeli de San- cta Cruce Ordinis Sancti Augustini Lucan. Dioc. quod nonnulli iniquitatis filii, quos prorsus ignorat, decimas, census, reddi- tus, oblationes, terras, domos, vineas, pos-

possessiones, prata, pascua, nemora, molendina, bladi olei & vini quantitates, ornamenta Ecclesiastica, calices, cruces, mitras, anulos, iocalia, vasa aurea & argentea, libros, scripturas & privilegia, equos, oves, vaccas, boves, porcos, pannos laneos & lineos, sericos & canapinos, pecuniarum summas, legata, donata, iura, iurisdictiones, & nonnulla alia bona ad dictum Monasterium spectantia, temere & malitiose occultare, & occulte detinere, praesumunt, non curantes ea praefatis Abbatisae & Conventui exhibere in animarum suarum periculum, ipsarumque Abbatisae & Conventus ac Monasterii in non modicum detrimentum, super quo eadem Abbatisa & Conventus Apostolicae Sedis remedium implorarunt. Quo circa Discretioni tuae per Apostolica scripta mandamus, quatenus omnes huiusmodi occultos detentores decimarum, censuum, reddituum, & aliorum bonorum praedictorum, ex parte nostra publice in Ecclesiis coram populo per te vel alium moneas, ut infra competentem terminum, quem eis praefixeris, praefatis Abbatisae & Conventui a se debita restituant & revelent, ac de ipsis plenam & debitam satisfactionem impendant: & si non adimpleverint infra alium competentem terminum, quem eis ad hoc peremptorie duxeris

ris praefigendum, ex tunc in eos generalem
excommunicationis sententiam proferas, ac
eam facias, ubi & quando expedire videris,
usque ad satisfactionem condignam,
solemniter publicari, Dat. Romae apud
Sanctos Apostolos IIII. Kal. Februar. Pontificatus nostri anno undecimo.

*In fondo della Cartapeccora vi è il Sigillo di piombo, da una parte di cui è impresso in carattere, che ha del Gotico: M A R] Dall' altra parte vi sono le due
TINVS] teste di S. Pietro, e di S. Paolo
PP. V.] colla solita iscrizione S. PA. S. PE.
Nella Notificazione di questo Breve così Bindo scrive la data: Datum in Castro Franco praedicto in Ecclesia Prioratus B. Mariae Magdalenae nostra solita residentia &c. E benchè nella Bolla non si nomini Bindo; pure questo nome risulta dalla Notificazione sopraddetta, veduta da me originalmente, ed esistente appresso le Monache di Santa Croce; e risulta ancora dalla Carta del medesimo Priore Bindo di Giovanni, riportata nell' Odeporico all' anno MCCCCXV. pag. 599.*

MCCCCXXXIII.

Eugenius Episcopus Servus Servorum
Dei ad perpetuam rei memoriam. Excel-
lentissimum Corporis & Sanguinis Domini
nostri

nostri Iesu Christi Sacramentum , quod
 appropinquante passionis eius hora Do-
 minus ipse signo praecipui quo nos dilexit
 amoris salubriter instituit , eiusque com-
 memorationem sacratissimam iugi mentis
 exultatione contemplantes , ad hoc inter
 singulos huiusmodi mercatores sanguine spi-
 ritualia dispensare munera votis exposci-
 mus , ut illi condignis assurgentes laudibus
 sua frequentius ad ipsius venerationem
 Sacramenti corda dirigant , & eo , quo cor-
 poralis habetur praesentia Salvatoris , Via-
 tico fructus vitae contemplantes aeternae
 coelestia conscendant , ipsum , qui se nobis
 in edulium tribuit , perpetuo conspecturi .
 Sane dudum pie Urbanus Pontifex III.
 praedecessor noster ad Orthodoxae corrobo-
 rationem , & exultationem Fidei , digne , &
 laudabiliter statuens , ut de tanto Sacramen-
 to praeter illam , quae dietim in Ecclesia fie-
 ret , annuatim memoria solemnior & spe-
 cialior haberetur , & ad celebrandum eius
 tam excelsum , tamque gloriosum , Festum
 quintam post Octavas Pentecostes feriam de-
 signans , ac Christifideles quoslibet ad co-
 lendum illud donis spiritualibus animare
 volens , omnibus vere poenitentibus , &
 confessis , qui in Matutinali Officio Festi
 eiusdem in Ecclesia , in qua illud celebrare-
 tur , interessent , centum : qui vero Missae ,
 totidem : & qui in primis ipsius Vespere
 Festi

Festi similiter centum ; qui autem in secundis totidem : illis vero qui Primae, Tertiae, Sextae, Nonae, & Completorii Horarum Officiis, pro qualibet ipsarum quadraginta : eis autem, qui per Octavas ipsius Festi Matutinalibus Vespertinis Missae ac praedictarum Horarum Officiis interessent, singulis Octavarum ipsarum diebus similiter centum. Et subsequenter felicis recordationis Martinus Pontifex V. etiam praedecessor noster fideles eosdem ad impertienda pro veneratione Sacramenti huiusmodi potiora reverentiae & devotionis exercitia firmare cupiens singulis ex eis vere poenitentibus, & confessis, qui, & quotiens, in ipsius Sacramenti profesto ieiunium vel loco illius aliud pium iuxta suorum consilia Confessorum opus facerent, etiam centum : & qui praemissis in Ecclesiis, in quibus illa celebrari contingeret, Officiis interessent, necnon Episcopis, & aliis Prae-latis superioribus, qui dictis Officiis libenter interessent ; sed quo minus eis in ipsis Ecclesiis interesse possent pro conservandis suarum dignitatum iuribus, & alias tunc legitime impeditis pro Matutinali ducentos, & pro Missae Officiis totidem, ac pro qualibet Vesperarum etiam ducentos ; reliquarum vero, videlicet Primae, Tertiae, Sextae, Nonae, & Completorii

rii Festi octoginta : Rursus autem in quibuslibet Octavarum diebus pro singulis Matutinalium Missarum & Vesperarum similiter centum, necnon reliquarum Horarum Officiorum huiusmodi quadraginta. Illis preterea qui processiones, in quibus ipsum vivificum Sacramentum dicto Festo iuxta prefatarum ritus Ecclesiarum deferretur continuo secuti forent ; ac quibuslibet in Festo, & Octavarum diebus huiusmodi pro pace & tranquillitate Ecclesiae Missas devote celebrantibus pro singulis ipsarum, necnon aliis in eodem Festo Eucharistiae Sacramentum devote sumentibus etiam centum singulis annis : profecto vice qualibet eis, qui dum Corpus Dominicum communicandis deferretur infirmis illud cum accenso luminari precedendo vel sequendo venerarentur, similiter centum : & qui tunc illud alias devote secuti forent quinquaginta dies de iniunctis eis poenitentiis misericorditer relaxarent. Ac etiam ipse Martinus praedecessor quod in Festo & diebus Octavarum huiusmodi in Terris, & locis Ecclesiastico quavis auctoritate suppositis interdicto, pulsatis campanis, ianuis apertis, & alia voce excommunicatis prorsus Ecclesiis, sed interdictis, ut citius reconciliari studerent, admissis, & illis, qui causam vel occasionem huiusmodi interdicto dedissent, altari

tari tunc nullatenus appropinquantibus,
 Missae, & Officia praemissa celebrari pos-
 sent, auctoritate Apostolica duxit conce-
 dendum. Nos vero, quos interim ad sum-
 mi Apostolatus Apicem divina clementia
 provexit, etiam pro frequentiori huius-
 modi veneratione Sacramenti summis ge-
 stientes affectibus nostri partes ministerii
 salubriter impertiri, necnon relaxationes,
 & concessionem, praedictas, Apostolici robo-
 re Numinis ipsorum notioni fidelium com-
 mittentes permissis per eundem Martinum
 praedecessorem, ut praefertur relaxatis,
 diebus alios totidem dies pariformiter ab
 ipsis fidelibus consequendos adiicimus per
 praesentes. Et insuper universos Patriar-
 chas, Archiepiscopos, Episcopos, & alios
 Ecclesiarum Praelatos, monemus, & hor-
 tamur in Domino, ac eis per Apostolica
 scripta in virtute sanctae obedientiae di-
 stricte praecipiendo mandamus, & in
 permissionem peccaminum iniungimus, ut
 per se vel per alios eorum subditis per
 singulas suarum Civitatum, & Dioec. Ec-
 clesias in Dominica, feria, & Festum prae-
 dicta proxime praecedente salutaribus ad
 venerationem potissime Sacramenti huius-
 modi monitis, & exhortationibus prae-
 sentium, quarum etiam tenor inter Ma-
 turginales Festi, necnon dierum Octavarum
 huiusmodi Lectiones recitetur, Literarum,
 con-

continentiam , & effectum publicare , & insinuare , procurent , ut eiusdem Sacramenti suffragante ministerio subditi & fideles ipsi spiritualium gratiarum , uberiori fulciantur augmento & ab illo , qui se pro ipsis immolavit hostiam ; post huius vitae cursum ad gloriam perdueantur aeternam. Verum , quia difficile foret huiusmodi Literas singulis exhiberi , volumus , & eadem auctoritate decernimus , quod ipsarum transumpto manu publica & Sigillo alicuius Episcopalis , vel Superioris Ecclesiasticae Curiae munito , tamquam praefatis , si originales exhiberentur , Literis plena fides adhibeatur , & perinde stetur , ac si originales Literae forent exhibitae , vel ostensae . Datum Romae apud Sanctum Petrum anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo trigesimo tertio , septimo Kal. Iunii , Pontificatus nostri anno tertio . De Curia , Iac. de Viterbio .

Questa Bolla si è messa què per essere stata trovata nell' Archivio delle Monache di Santa Croce , e in onore perpetuo dell' Augustissimo Sacramento del Corpo di Cristo.

M C C C C X X X V .

Eugenius Episcopus Servus Servorum
 Dei . Vniversis Christifidelibus praesentes
 li-

litteras inspecturis salutem & Apostolicam
 benedictionem. Quamquam docente Prophe-
 ta Dominum laudari deceat in Sanctis suis,
 praecipue tamen in beatis Genitrice Filii
 sui atque Michaelis Archangelo conveni-
 benedici; fundatasque in eorum honores
 Ecclesias & Monasteria a Christifidelibus
 eo devotius venerari, quo illa utpote ma-
 ter misericordiae, mater gratiae, & pie-
 tatis amica, humani generis consolatrix,
 pro salute fidelium, qui delictorum opere
 praegravantur, sedula exoratrix & pervi-
 gil, ad Regem quem genuit intercedit; ille
 vero de maligno hoste triumphans super
 omnes gloriæ coelestis exercitus ad susci-
 piendas animas obtinet principatum. Cum
 itaque, sicut accepimus, Ecclesia Monasterii
 eorumdem Sanctorum de Sancta Cruce Or-
 dinis Sancti Augustini, Luganae Diocesis,
 ad quam singularis devotionis causa ingens
 Christifidelium illarum partium confluere
 consuevit multitudo, in suis structuris &
 aedificiis reparatione indigeat non modi-
 cum sumptuosa, ad quam faciendam pia
 eorumdem fidelium suffragia sint quam-
 plurimum oportuna: Nos cupientes, ut
 Ecclesia & Monasterium huiusmodi decen-
 ter reparentur & conserventur, ipsique
 fideles eo libentius causa devotionis con-
 fluant ad eandem Ecclesiam; ac ad repa-
 rationem & conservationem huiusmodi

— 00000

Cc

ma-

manus promptius porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidem dono coelestis gratiae conspexerint se resecutos, de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere poenitentibus & confessis, qui Ecclesiam ipsam in Festo Beatae Christianae devote visitaverint annuatim, ac ad huiusmodi reparationem & conservationem manus adiutrices porrexerint, quatuor annos, & totidem quadragenas, de iniunctis eis poenitentiis misericorditer relaxamus praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem, quod si alias dictam Ecclesiam visitantibus, aut ad eius reparationem & fabricam manus adiutrices porrigentibus, sive pias inibi eleemosynas erogantibus, aut aliqua alia Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsam duratura, per nos concessa fuerit, praesentes Litterae nullius existant roboris vel momenti. Datum Florentiae anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo trigesimo quinto, sexto Kal. Ianuarii, Pontificatus nostri anno quinto.

A. de Florentia.
G. de Magio.
G. de Sega.
Di. fuori. Pro R. de Valentia.
Ego La. de Viterbio.

Eugenius Episcopus Servus Servorum Dei, Venerabili Fratri Archiepiscopo Pisano salutem & Apostolicam benedictionem. Conquæstae sunt nobis Abbatissa & Conventus Monasterii de Sancta Cruce Ordinis Sancti Augustini Lucanae Dioecesis, quod Priorissa & Conventus Monasterii Sancti Augustini Pisarum eiusdem Ordinis, ad Romanam Ecclesiam nullo medio pertinentis, super domo quadam in Pisana Dioecesi consistente certis pecuniarum summis & rebus aliis iniuriantur eisdem; ideoque Fraternitati tuae per Apostolica Scripta mandamus, quatenus vocatis qui fuerint evocandi, & auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit appellatione remota decernas, faciens, quod decreveris, per censuram Ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia odio vel timore subtraxerint, censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere. Non obstante si eidem Ordini a Sede Apostolica sit indultum, quod personae ipsius Ordinis ad iudicium trahi, aut suspendi, vel excommunicari, seu ipsae personae, aut dicti Ordinis loca, interdici non possint per Litteras Apostolicas non facientes plenam & expressam, ac de verbo ad verbum, de

indulto huiusmodi mentionem; & qualibet alia dictae Sedis Indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat; per quam praesentibus non expressam, vel totaliter non insertam, tuae iurisdictionis explicatio in hac parte valeat quomodolibet impediri: quae quoad haec eis nolumus aliquatenus suffragari. Datum Florentiae anno Incarnationis Dominicae millesimo quadringentesimo trigésimo nono, Kal. Februarii, Pontificatus nostri anno nono.

MCCCCLXI.

Baldassar de Mannis Dei & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Lucanus. Cum nil decentius, nil condignius, nilve praestantius, sit, quam Sacrosanctam Catholicam Ecclesiam in membris suis usque condigna devotione dirigere & amplificare: sane nuper ad nostram pervenit notitiam, Ecclesiam Sanctae Mariae Novellae & Archangeli Michaelis cum suo maiori Altari almi & devotissimi Monasterii Sanctorum Mariae Novellae & Archangeli Michaelis Castri Sanctae Crucis Vallis Arni Inferioris nostrae Lucanae Diocesis, a Beata Christiana sub Regula Sancti Augustini canonice fundatam fuisse, nec esse cum suo Polyandro consecratam, in divini Numinis contemptum; & animarum Christicolarum
ibi-

ibidem confluentium interitum & damnum
 & praeiudicium non modicum pariter &
 minam. Quod denique animadvertendo
 praemeditantes, & ut dictum Altare ma-
 ius, & dictae Ecclesiae corpulenta sub-
 stantia, spiritualibus Sacrificiis condigne de
 cetero dirigatur, ubi Eucharistica Libamina
 consecrari contingit, & supplicantium an-
 xietates relevantur, aegritudines curantur,
 preces exaudiuntur, vota suscipiuntur, &
 desiderata confirmantur: ubi & in divinae
 communionis consortium cum tota coelesti
 Curia in suis hierarchiis Angelorum caterva
 splendida invisibiliter assistente, mirabiliter
 accedere contingit: quod denique sentien-
 tes aegre ac moleste tulimus earum desi-
 diam, & inertem praefolationem, penitus
 improbando. Ferventi itaque desiderio ma-
 gnopere optantes in praedictis acceleratum
 & saluberrimum adhibere remedium, ut
 dictae Ecclesiae titulus sempiternus, & in
 mensae coelestis pabulo spiritualis alimo-
 niae convivia, praeparata pariter & refe-
 cta, a Catholicis Christianis vehementius fre-
 quenterentur, inde tenebrae repellantur, do-
 mus propria Dei inviolabilis nominetur, sit
 ibi in corporibus sepeliendis duleis requies
 & pausatio mortuorum, ut animae, qua-
 rum corpora ibi contingerint sepelienda,
 divinae iucunditatis dulcedine maxima cum
 hilaritate potiantur, ut supernae Hierusa-

lemis gaudiis perfruantur aeternis, in illa
 potissime magna die, quando, adveniente
 Domino, de sepulcris corpora propria
 animae recipientes cum fructu boni operis
 ei obviam venientes alacriter occurrere
 valeant; & post curricula huius momen-
 tanae caducae ac labentis vitae earum
 corpora in idipsum in pace perpetua re-
 quiescant: & in prima tuba Archangeli
 animabus peregrinantibus consolationem,
 & gaudium sempiternum ipsa Dei Vnitas,
 & trina indivisa Maiestas, Unigenitusque
 Dei Filius in eis indistincte comprehensus
 Princeps pacis, Auctor iustitiae, veniae
 Largitor, & bonorum superiorum optimus
 Remunerator, tam pie, quam clementer,
 Christi misericordiae & gratiae impertiri, &
 condonare dignetur. Appetentes igitur, &
 ut plurimum anhelantes, tanto
 praesidio animas persaepe dictas benemerito
 refocillare, servatis solemnitatibus & cer-
 remoniis opportunis cum praecedentibus
 benedictionibus aquae vini salis & cineris,
 ac asperisionis cum hyssopo, cum frequen-
 tia Cleri & populi multitudine copiosa
 iteratis vicibus intus & extra dictam Ec-
 clesiam circummeundo, & omnibus aliis
 secundum ritum Sanctae Romanae Ecclē-
 siae plenarie observatis & adimpletis, in
 Pontificalibus constituti fungentes auctori-
 tate pastoralis ipsam Ecclesiam Sanctorum

Ma-

Mariae Novellae & Archangeli Michaelis
 cum suo Altari maiori & Polyandro ad lau-
 dem & reverentiam omnipotentis Dei, &
 gloriosissimas semperque Virginis Mariae,
 & Beati Michaelis Archangeli, sub quo-
 rum titulo & vocabulo decoratur, ac
 etiam Sanctorum Martini, Paulini, & An-
 tonini, Protectorum nostrorum, & totius
 coelestis Curiae; & ad prosperitatem fe-
 licissimi status Sanctae Romanae Ecclesiae,
 & Sacri Imperii, consecramus, & conse-
 crata esse perpetuo decernimus, declara-
 mus, & pronuntiamus, omni via, iure,
 forma, & modo, quibus efficacius possu-
 mus & valemus, ut sacrosancti Christma-
 tis unctione libata maneant perpetuo con-
 secrata, & quidquid deinceps oblatum
 sacratumque fuerit dignum in altissimis
 fiat holocaustum acceptum, & ipsa Ec-
 clesia beneficia aeterni Numinis & muneris
 suppliciter postulata cum universitate asse-
 ctantium fidelium aeternaliter perfrui ac
 percipere mereatur, ex omni oratione San-
 ctorum sempiternum habitaculum Maesta-
 ti Divinae conditum, ipsi aedificationi in-
 crementa coelestia exhibendo, hinc Sancto-
 rum Reliquias venerando, pio munere coe-
 lestialiter valeant perpotiri, & ipse Omni-
 potens spirituali placatus incenso precum
 familiae propitius exaudiat existat, &
 libamina de cetero celebranda sint acce-

pra, sint grata, sint pingua, & Sancti Spiritus illustratione, ac rore supernae gratiae foecunda sit ibi perennis consolatio, & requies suprema, & corporum morientium cum spe futurae resurrectionis constantissima gratifica refocillatio: & ut vehementius singularis, & ingens devotionis causa & effectus Christifidelibus confluen- di ibidem exhibeatur, & dictum Monasterium eorundem piis eleemosynis valeat suffragari, ut reddantur promptiores & habiliores ad conservationem & reparationem dictae Ecclesiae & dicti Monasterii, & ibidem libentius manus porrigant adiutrices, quo ex hoc dono coelestis gratiae conspexerint se refectos, & maioris retributionis merita se se speraverint adepturos, de Omnipotentis Dei misericordia & auctoritate a clavibus Apostolicis concessa, & Beati Martini Patroni nostri, & Beatorum Paulini & Antonini protectorum nostrorum, aliorumque Sanctorum, meritis & auctoritate confisi omnibus vere poenitentibus & confessis quousque ad huiusmodi Ecclesiam vestri Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Beati Michaelis, in qua pretiosum illud, & omni veneratione dignissimum, Corpus Beatae Christianae honorifice requiescit, devote accesserint ad dictam Ecclesiam in diebus omnium Festivitatum gloriosissimae Virginis Mariae, &

Ar-

Archangeli Michaelis , & in die infra-
 scripto huius nostrae Consecrationis devote
 ipsam Ecclesiam visitaverint , & ad dictam
 reparationem & conservationem dicti Mo-
 nasterii & Ecclesiae manus porrexerint
 adintrices , & seu ibidem eleemosynas ero-
 gaverint , quadraginta dies singulo die di-
 ctarum Festivitatum & Consecrationis de
 iniunctis eis poenitentiis misericorditer an-
 nuatim in Domino relaxamus praesenti-
 bus perpetuis futuris temporibus valitu-
 ris . Ut omnibus sic cooperantibus sit
 gratia Sancti Spiritus , & pax Domini
 nostri Iesu Christi , quatenus & hic fru-
 ctum bonae actionis percipiant , & apud
 districtum Iudicem praemia quietis & pa-
 cis , & coelestis Hierusalem , potiantur sem-
 piterna cum eo qui vivit & regnat in
 unitate perfecta feliciter & aeternaliter ,
 Amen . Datum & Actum in ipsa Ecclesia
 nostra impressione appensionis nostri Sigilli
 & in publicam formam per Matthaeum in-
 frascriptum nostrum Cancellarium redactum
 sub anno D. N. MCCCXLI. Indictione V.
 die vero prima Decembris , Pontificatus
 Sanctissimi in Christo Patris & Domini
 Domini Eugenii Divina providentia Pontifi-
 cis Quarti , anno vero undecimo , coram
 Venerabilibus Viris Dominis Presbyteris
 Gregorio Ioannis Anselmi , Michael Ra-
 nuccii , & Dominico Lando , Canonicis
 ma.

maioris Lucanae Ecclesiae; Domino Presbytero Bartholomaeo Martinio Plebano Plebis de Montesigradi, Ser Filippo olim Bernardi Trinca, Michaeli Puccino Pugliesis, Nicolao Pieri, Filippo Pieri quondam Ioannis, Bartholomaeo Iacobi, Iuliano Ioannis Puccini, & Bonfilio Dominici, omnibus de dicto Castro Sanctae Crucis, testibus ad haec vocatis & rogatis praesentibus.

Ac ego Matthaeus olim Ioannis de Filiis Guidi de Villa, Lucanus Civis, & nunc Cancellarius praelibati Domini Episcopi superscripti, dum haec agerentur interfui, eaque iussu superscripti Domini Episcopi in eorum testimonium hic me subscripsi, & ad perpetuam omnium praemissorum memoriam consuetis signo & nomine publicavi.

IESUS CHRISTVS.

In Dei Nomine feliciter. Amen.

Baldaxar de Mannis Dei & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Lucanus. Notum facimus per praesentes & intuentibus dilucide attestamur, qualiter viso quodam publico patenti indulto adnexo Abbatissae & Conventui & Capitulo ac Sororibus almi Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Archangeli Michaelis de Castro

Aro Sanctae Crucis Vallis Arni Inferioris,
 a Beata Christiana sub Regula Sancti Au-
 gustini fundati, per olim felicem recorda-
 tionem Reverendi in Christo Patris & Do-
 mini Domini Fratris Iohannis Dei & Apo-
 stolicæ Sedis gratia Episcopi Lucani, cu-
 ius Indulti tenor de verbo ad verbum sub-
 sequitur in hæc forma, videlicet: Frater
 Iohannes Dei & Apostolicæ Sedis gratia
 Episcopus Lucanus dilectis in Christo filia-
 bus Abbatissæ, Conventui, Capitulo, at-
 que Sororibus universis & singulis, almi
 Monasterii Sanctorum Mariæ Novellæ &
 Archangeli Michaelis Castri Sanctæ Crucis
 Vallis Arni Inferioris nostræ Lucanæ Dioe-
 cesis a Beata Christiana sub Regula Beati
 Augustini canonice fundati, & sub per-
 petua clausura viventibus, salutem & pa-
 cem in Filio Virginis gloriosæ. Desiderium
 quod ad Religionis propositum, & ani-
 marum salutem, pertinere monstratur, ani-
 mo nos decet libenti concedere, & peten-
 tium desideriis congruum suffragium im-
 pertiri. Et hinc est, ut exigit vestræ
 devotionis affectus, quod nos & Lucanam
 Ecclesiam Matrem vestram reveremini, ut
 petitiones vestras quantum cum Deo pos-
 sumus ad exauditionis gratiam admitta-
 mus. Et propterea, dilectæ in Domino
 filiae, vestris iustis supplicationibus clemen-
 ter annuimus, & bonæ memoriæ Paga-
 nelli,

nelli, Guglielmi, Berengarii, & Antonii, praedecessorum nostrorum Lucanorum Praefulum vestigiis inhaerentes; vos, ipsas personas vestras, Monasterium vestrum & locum, in quo divino estis obsequio mancipatae, & a procellosis mundi fluctibus elongatae: in quo ut quietius & decentius Deo vacetis, & coelestibus inhaereatis: est enim vestrum Monasterium, ut experientia rerum magistra nos docuit dum in minoribus essemus, Hortus ille conclusus, & Paradisus voluptatis: Fons signatus totius virtutis & honestatis, qui muris regularis observantiae firmiter undique circumclusus, intra se solo Deo contentus, adornatus abunde novellis plantationibus filiarum: haec est illa coelestis vitae felix gloria, quam descripsit illa discipula Christi eximia Beata Christiana servandam a suis filiabus verbo docuit pariter, & exemplo. Propter quod inter vos, o filiae, vernant flores virtutum, & fructus bonorum operum multipliciter redundant. Digne igitur & congrue tantum & tale Monasterium sub Beati Martini Patroni nostri, & nostra protectione, suscipimus, & praesentis scripti patrocinio communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones libertates & immunitates, & quaecumque bona mobilia pariter & immobilia, spiritualia simul & temporalia, quae vestrum Monasterium

Aerium impraesentiarum iuste ac canonice possidet, aut in futurum largitione Principum, aut Communitatum, oblatione fidelium, seu aliis iustis modis, praestante Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus illibata permaneant, eximentes vos ipsas & vestrum Monasterium ab omni nostro Vicario Foraneo, Castaldo, sive Procuratore, nostro, nisi super hoc speciale habuerit mandatum. Ceterum volumus, quod quandocumque vestrum saepe dictum Monasterium Abbatissa vacaverit obeunte nunc eiusdem loci Abbatissa, vel suarum qualibet succedentium, nulla ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia praeponatur: sed quam Sorores communi consensu, vel ipsarum maioris & sanioris consilii, secundum Deum, & Beati Augustini Regulam, providerint eligendam. Electa vero a Lucano Praefule, qui est Ordinarius Praelatus & Pater, Gubernator, Visitator, & Corrector vester, vel de mandato suo, munus confirmationis recipiat, ut hactenus est fieri consuetum. Insuper, quia non est aequum vos derelinquere verbum Dei, & ministrare mensis, concedimus vobis auctoritate ordinaria, quod personas maturas, & honestas, & famae laudabilis, atque vitae comprobatae, liberas tamen & solutas, & corpore sanas, saeculum fugere vo-

vo.

volentes, & Deo atque vobis servire cupientes, ac conversionem recipere, & pro Conversis atque Servitialibus vestri Monasterii, absque contradictione aliqua, & facere possitis, atque retinere; quae quidem personae pro Ecclesiasticis personis habeantur & tractentur, & similibus privilegiis gaudeant omnino, A praestatione quoque decimarum tam personalium, quam praedialium, collectarum, dationum, impositionum, tributorum, angariarum, seu contributionum, populo vel Clero imponendarum, aut solvendarum, vos & Monasterium vestrum, eiusque Capellanum & Presbyteros, liberamus totaliter, eximimus omnino, praeterea & absolvimus. Sepulturam quoque vestram & dicti vestri Monasterii liberam esse decernimus, & eorum devotioni & extremae voluntati, qui se illic apud vos sepeliri elegerint seu deliberaverint, nullus obstat; Salva semper canonica iustitia illarum Ecclesiarum, a quibus mortuorum corpora assumuntur. Praeterea, cum propter ingruentes guerras & invasiones hostiles, atque propter saevas & continuatas hominum mortalitates, quae partes Vallis Arni diutius vexaverunt, saepe dicti vestri Monasterii fructus redditus & proventus sint adeo diminuti & exiles, quod vos ipsae & Conventus vester non potestis ut decet honeste

ste sustentari, & ob hoc divinus cultus,
 qui hucusque debite servatus extitit, ali-
 qualiter minui videbatur; idcirco aucto-
 ritate nostra ordinaria, ut divinus cultus
 non pereat, sed crescat, conservetur, &
 amplietur, Capellaniam, & Capellanum
 testamentarium, unimus, incorporamus, &
 annectimus perpetuo Capellaniae, & Ca-
 pellano generali & consueto vestri Mo-
 nasterii memorati. Itaque de cetero ipse
 Capellanus testamentarius unitus & in-
 corporatus perpetuo esse intelligatur cum
 Capellania & Capellano generali, & ha-
 ctenus consueto, saepe dicti vestri Mona-
 sterii. Qui quidem Capellanus per vos
 ipsas siquidem nominetur seu eligatur, sed
 nobis & successoribus nostris, tamquam
 qui laicis possit Ecclesiastica administrare
 Sacramenta, praesentetur examinandus &
 approbandus, si bonus & idoneus fuerit
 repertus, & nil canonicum sibi obsistat.
 Qui tunc Capellanus sic examinatus &
 approbatus, gratis tamen, & sine qua-
 cumque contributione: sufficit enim a ta-
 libus orationes & preces devote suscipere:
 possit auctoritate nostra ordinaria eorum,
 qui ad dictum vestrum Monasterium sibi
 Ecclesiasticam elegerint sepulturam, con-
 fessiones audire, & in formam Ecclesiae
 absolvere, eisque poenitentiam salutarem
 iniungere. Et eandem eisdem valeat per-
 petuo

peruo Ecclesiastica conferre Sacramenta,
 pariter & ministrare: ita quod de dona
 gratiae singularis praefato vestro Capel-
 lano, qui nunc est, & qui erit per tem-
 pora, ab Episcopo Lucano, vel eius Vica-
 rio, examinatus, ut praefertur, supradicta
 faciendi pariter & administrandi, ac si eo-
 rum esset Curatus, seu Parochialis, plenam
 & liberam licentiam & potestatem aucto-
 ritate praesentium indulgemus, licet ipsi
 confitentes, aut decedentes, de aliorum,
 sint Parochiis, sive quovis alio iure, super
 quo dispensare possimus, in contrarium non
 obstantibus. Salva semper iustitia portio-
 nis canonicae Ecclesiarum Parochialium,
 circa funeralia. Denique nos Christifideles
 ad tantum & tale Monasterium frequen-
 tandum pariter, & venerandum, cui tam
 devote accedendo, & manus adiutrices ap-
 ponendo, quo ex eo maioris retributio-
 nis merita se speraverint adepturos, de
 omnipotentis Dei misericordia, & Beato-
 rum Apostolorum eius Petri & Pauli, at-
 que Beati Martini Patroni nostri, aliorum-
 que Sanctorum meritis & auctoritate con-
 fisi, omnibus vere poenitentibus & con-
 fessis, qui ad huiusmodi Ecclesiam vestri Mo-
 nasterii Sanctae Mariae Novellae, & Beati
 Archangeli Michaelis, in qua pretiosum
 illud & omni veneratione dignissimum Cor-
 pus Beatae Christianae honorifice requies-
 cit,

cit, devote accesserint in diebus Festivitatū infraſcriptarum, ſive manus adiutrices appoſuerint, videlicet: in Nativitate Domini Noſtri Ieſu Chriſti, in Circumciſione eiſdem, in die Epiphaniae, omni ſexta feria per totam Quadrageſimam, in Sancto Paſchate Reſurrectionis Domini & per Octavam, in Aſcenſione Domini, in Pentecoſte, necnon in Feſto Sanctiſſimae Trinitatis, in Feſto Corporis Chriſti & per Octavam, in omnibus Feſtivitatibus Beatae Dei Genitricis ſemperque Virginis Mariae, in utroque Feſto Archangeli Michaelis Apparitionis, ſcilicet, & Dedicatio- nis, in Feſto Sanctorum Innocentium, at- que in Eccleſia earundem, quando Requies Beatae Chriſtianae feſtive colitur: in Na- tivitate Beati Ioannis Baptiſtae, & in Fe- ſto Apoſtolorum Petri & Pauli, & omnium aliorum Apoſtolorum tam principalium, quam non principalium, in Celebratione omnium Sanctorum, & in craſtinum Com- memorationis Defunctorum, in Feſto Beati Martini Patroni noſtri, & Beati Laurentii Martyris, ac in Feſto Beati Paulini primi Lucani Episcopi, quod eſt die XII. menſis Iulii, & ſolemniter celebratur: necnon in Feſto Sanctae Mariae Magdalenae, San- ctae Caeciliae, Sanctae Catharinae Virginis & Martyris, quadraginta dies in quolibet praedictorum Feſtorum de iniunctis ſibi

D d

poc-

poenitentiis misericorditer relaxamus. Tandem universis & singulis fidelibus sacro Monasterio vestro sua iura servantibus sit gratia & pax Domini Nostri Iesu Christi, qualiter & hic fructus bonae actionis percipiant, & apud districtum Iudicem praemia aeternae pacis inveniant. Amen. Datum Lucae in nostro Episcopali Palatio die xxvi. mensis Octobris anno Nativitatis Domini MCCLXXXVI. Indictione x. Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini nostri Urbani Divina Providentia Papae VII. anno nono. Sub nostro Pontificali Sigillo impendenti. Subscriptio Notarii est haec, videlicet:

Ego Bartholomaeus filius quondam Iohannis de Gandiano Canonicus Novariensis, publicus Imperiali auctoritate Notarius, & praefati Domini Episcopi Scriba, eiusque speciali mandato hanc praesentem gratiam liberationem & absolutionem subscripsi, & in hanc publicam formam redegi, signumque meum consuetum in testimonium & fidem praemissorum apposui, & me subscripsi.

Dominicus de Carraria de mandato Domini Episcopi R. R. gratis, & sigillavit.

Ac tiam visa confirmatione facta per Reverendum in Christo Patrem Dominum Ludovicum de Maurinis praedecessorem

no-

noſtrum, ſub anno Nativitatis Domini
 mcccxli. Indictione iv. die xxiii. menſis
 Iulii per patens Inſtrumentum, & ſeu pu-
 blicam Bullam & Indultum cum Sigillo
 pendenti roboratam, publicatam manu
 Venerabilis Viri Domini Iacobi de Saevis
 Canonici Lucani, Apoſtolica auctoritate
 Notarii, praecedentibus antedictis pluribus
 confirmationibus. Nos itaque Baldaxar de
 Mannis Episcopuſ Lucanuſ mandamus ani-
 madvertentes ſaluberrimam in Chriſto Ieſu
 Monialium dicti Monalterii vitam memo-
 ratu dignam omni reverentia & venuſta-
 te praeditam, praedictorum antecſſorum
 noſtrorum viis iuſtiſſimis mentem noſtram
 moventibus; ac etiam vehementius certi-
 ficati de dicta ipſarum Monialium perpe-
 tuata & laudabili vita, ad augendum ea-
 rundem ſtatum, ut ſupra ſalubriter in
 Domino viventium, ut tanto vehementius
 creſcat eadem Monialium virtuſi operis
 & bene vivendi ardens caritas, & diligen-
 tior cura, quanto frequentius in boni
 operis exercitatione venuſtate ac honeſta-
 te ſeſe continue dignoſcuntur vacare, &
 inſiſtere divinis officiis, & virtuſiſ operi-
 bus; ad tantum laudabile opus ipſas pro-
 movere cupientes, & promotas totis vi-
 ribus & conatibus tueri, & manutene-
 re, vigore noſtrae dignitatis Paſtoraliſ confir-
 mamus, approbamus, ratificamus, & emo-

logamus omnia & singula superius per dictum Dominum Fratrem Episcopum antecessorem nostrum, & ceteros eius in dicto Episcopatu successores, quoad dictum Monasterium cum suis inde dependentibus emergentibus & connexis facta, indulta, declarata, & concessa, ipsi Monasterio Sanctorum Mariae Novellae & Archangeli Michaelis Castri Sanctae Crucis, a Beata Christiana sub Regula Sancti Augustini canonice fundato omni via, iure, forma, & modo, quibus efficacius possumus, & valemus, ac etiam earum poscentibus meritis & virtutibus, ut spiritualibus retributionibus felicissime adaugeantur, de Omnipotentis Dei misericordia, auctoritate Praesulibus a Sede Apostolica collata, atque Beati Martini Patroni nostri, aliorumque Sanctorum meritis, & auctoritate confisi, omnibus vere poenitentibus & confessis, qui ad huiusmodi Ecclesiam vestri Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Beati Archangeli Michaelis devote accesserint in diebus Festivitarum & Commemorationum Sanctorum, & manus adiutrices ad reparandum & conservandum ipsum Monasterium apposuerint, vel eleemosynas ibidem in dictis diebus erogaverint, quadraginta dies in quolibet dierum Festorum & Commemorationum, de iniunctis sibi poenitentibus annuatim misericorditer relaxamus.

Da-

Datum sub nostro Pontificali Sigillo pendenti, in suprascripta Ecclesia suprascripti Monasterii, & commissum Ser Matthaeo nostro Cancellario, ut de praedictis omnibus publicum conficiat Instrumentum. Praesentibus Venerabilibus Canonicis maioris Lucanae Ecclesiae, videlicet, Gregorio Ioannis quondam Anselmi, Michaelis Ranucci, Ser Dominico Landi, Ser Presbytero Bartholomaeo Martini Plebano de Monte Sigradi, Ser Philippo olim Bernardi, Ser Trenga olim Michaelis, Puccino Puliesis, & Nicolao Pieri, & pluribus aliis de Sancta Cruce, Testibus ad haec vocatis & rogatis anno Nativitatis Domini MCCCXLI. Indictione v. die primo Decembris, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini Domini Eugenii Divina Providentia Papae IV. anno undecimo.

Ego Matthaeus olim Ioannis de Filiis Guidi de Villa, Lucanus Civis, publicus Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex ordinarius, & ad praesens Cancellarius praelibati Domini Episcopi, suprascriptis interfui, eaque iussu praelibati Domini Episcopi subscripsi, & publicavi, ad perpetuam rei memoriam omnium praemissorum.

Leo Episcopus Servus Servorum Dei .
 Sacrae Religionis, sub qua humilitatis spi-
 ritu, & sub observantia regulari uni Spon-
 so Christo Iesu, cui, spretis mundi oble-
 tamentis, voto personae celibi desponsatae
 cum odore bonae famae devotum & se-
 dulum exhibere student famulatum, pro-
 meretur honestas, ut earum pia vota per-
 cipere debeamus, quae ad Monasteriorum
 & Ecclesiarum omnium, & earum do-
 morum reparationem & restorationem,
 ac manutentionem, & omnipotentis Dei
 & Christifidelium devotionis excitationem,
 & animarum salutem, tendere conspici-
 mus, eosdem ad caritatis opera exercen-
 dum spiritualibus muneribus invitamus,
 ut exinde reddantur divinae gratiae aptio-
 res. Cum, sicut accepimus, Monaste-
 rium Monialium Beatae Christianae de San-
 cta Cruce sub cura Fratrum Eremitarum
 Ordinis Sancti Augustini degentium, Luca-
 nae Diocesis, in cuius Conventu dilectae
 in Christo filiae Abbatisa & quinquaginta
 Moniales dicti Ordinis, inter quas dilecta
 in Christo filia Ursula de Baldovinotis Mo-
 nialis dicti Monasterii, & eiusdem Ord-
 nis expresse Professa, & dilecti filii nostri
 Petri Tituli Sancti Eusebii Presbyteri Car-
 dinalis ex sorore germana neptis, existat;
 ad

ad quod Monasterium dictus Petrus Cardinalis singularem gerit devotionis affectum, Deo dedicatae sub perpetua clausura ieiuniis & orationibus, ac in psalmis & canticis, iuxta eam possibilitatem Altissimo noctu dieque famulantur: & quod, & illius domus pro magna parte, ac etiam eiusdem Ecclesiae pro media parte, ac Sacristia, & quasi omnia paramenta eiusdem & vasa tunc inibi consistentia, de mense Augusti proxime praeteriti ex tempestate & fulgure in eodem doco tunc vigentibus combusta fuerunt, earundemque Abbatis & Monialium, quae pauperes existunt, & pro magna parte ex earum industria & labore manuum suarum, ac etiam ex eleemosynis Christianorum, inibi degunt, ad reparationem & restorationem ac manutentionem praemissorum facultates non suppetunt, nisi ex piis Christianorum eleemosynis huiusmodi eis succurratur. Cupientes igitur, ut dictum Monasterium, ad quod dictus Petrus Cardinalis, ut asserit, singularem gerit devotionis affectum, & Ecclesia, ac domus, & Sacristia, & alia praemissa, facilius & debite reaedificentur, reparentur, restaurentur, & manuteneantur, ac paramenta pro dicta Ecclesia decentia emi & manuteneri possint; ac Christiani fideles ad eam Ecclesiam eo libentius confluant, & ad praemissa manus prom-

ptius porrigant adiutrices, quo ipsi aeque ac Abbatissa & Moniales eiusdem Monasterii pro tempore existentes in dicto Monasterio, de cetero sub suavi Religionis iugo pro tempore degentes, ex hoc ibidem dono coelestis gratiae uberius conspexerint respective se reflectos de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate, confisi omnibus & singulis utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus contritis & confessis, seu in bono proposito loco & tempore congruis & debitis se confitendi, qui dictam Ecclesiam in dictae Christianae, & Exaltationis Sanctae Crucis, ac Corporis Christi, & Veneris Sanctae, necnon Nativitatis Virginis Mariae, Festivitatibus, & diebus, respective a primis Vesperis usque ad occasum Solis sequentis diei singularum Festivitatum & dierum praedictorum inclusive, devote per se ipsos, & si infirmi aut senio confecti, seu alias legitime impediti fuerint, per alium seu alios visitaverint annuatim, & ad praemissa manus porrexerint adiutrices: ac modernae & pro tempore existenti Abbatissae & Monialibus dicti Monasterii, & earum Servitricibus inibi Orationem Dominicam, & totiens Salutationem Angelicam devote recitantibus singulis Festivitatibus & diebus praedictis, quibus & quo-

quantiens id fecerint viginti annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis poenitentis misericorditer in Domino relaxamus. Et insuper, ut Abbatissa & Moniales, & earum Servitricēs, & alii Christi-fideles, praedicti indulgentiam ipsam salubrius consequi valeant: volumus, & Apostolica auctoritate concedimus, quod Gubernator, sive Confessor, earundem Abbatissae & Monialium, pro tempore deputatus, aut illius Vicarius, seu Substitutus etiam pro tempore, ab eodem eligendus, quoscumque, & tot, quot opportunum fuerit, Presbyteros Saeculares, & quorumvis Ordinum Regulares, qui in singulis Festivitatibus & diebus eisdem confessiones quorumcumque utriusque sexus Christifidelium ad Monasterium praedictum confluentium, ac Abbatissam & Moniales praefatas, de earum pro tempore existentis Superioris licentia, illarumque Servitricēs, & Servitores, audire, ipsosque Christifideles, ac etiam Abbatissam & Moniales, ac Servitricēs & Servitores huiusmodi, eorum confessionibus per ipsos Presbyteros prius diligenter auditis, ab omnibus eorum peccatis & excessibus, criminibus & delictis, quantumcumque gravibus & enormibus, praeterquam Sedi Apostolicae reservatis, absolvere, & pro commissis poenitentiam salutarem iniungere.

ra,

re, deputare libere & licite possit & valeat, tenote praesentium concedimus & indulgemus; ideoque praesentes, sub quibusvis revocationibus aut absolvendi praedictos facultatibus, modificationibus, suspensionibus, cassationibus, & decretis similium, vel dissimilium, etiam Cruciatæ contra Turchos, & alios infideles, seu Principis Apostolorum de Vrbe, aut aliarum fabricarum & concessionum ac indulgentiarum concessarum & factarum ac de cetero forsan concedendarum per nos, aut successores nostros Romanos Pontifices, pro tempore existentes forsan factis aut etiam faciendis, minime comprehensas, sed ab illis semper exceptas: & quotiens illae modificatae, suspensae, aut cassae, seu revocatae, pro tempore reperiuntur, totiens illas in pristinum statum repositas & restitutas, ac de novo concessas fore, & esse, ex nunc prout ex tunc & e contra, eadem auctoritate decernimus praesentibus ad triginta annos dumtaxat duraturis. Et quia difficile foret praesentes Litteras ad singula quaecumque loca, in quibus expediens foret, illas referre, volumus, & dicta auctoritate decernimus, quod transumptis earumdem praesentium, manu alicuius Notarii publici inde rogati, subscriptis, aut sigillo alicuius Episcopi, aut eius Vicarii, aut eiusdem Curiae Ecclesiasticae, seu

seu alterius personae in dignitate Ecclesiastica constitutae, munitis, plena & eadem fides & idem robur in omnibus & per omnia adhibeatur, quae praesentibus si illae etiam in iudicio & extra illud exhibitae & ostensae essent. Dat. Viterbii anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo quintodecimo, septimo Idus Octobris, Pontificatus nostri anno tertio.

Evangelista.

Neurologio del Monastero di Santa Maria Novella e di San Michele Arcangelo della Terra di Santa Croce, che comincia vivente ancora la Beata Oringa Cristiana, del quale fu pubblicata una parte nelle Novelle Letterarie Fiorentine del MDCCLXIV. col. 373. e 405. e la quale qui di nuovo si dà in luce col rimanente inedito.

IN NOMINE DEI NOSTRI AMEN.

Istae sunt Sorores, quae obierunt in Monasterio Sanctae Mariae Novellae ac Michaelis de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni Lucanae Diocesis, vocato vulgariter Beatae Christianae Virginis. Imprimis.

I. SOROR IOHANNA de Castro Franco obiit vi. Kal. Augusti anno Nativitatis Domini ~~MDC~~XXXVIII.

II.

II. Eodem anno obiit Soror Clara de Castro Franco XIII. Kal. Novembris filia Domini Filippi de Trinciavellis.

III. Soror Kastoria de Buggiano obiit XVII. Kal. Septembris anno Nativitatis Domini MCCLXXXX.

IV. Soror Agatha de Luca obiit XV. Kal. Octobris anno Nativitatis Domini MCCLXXXIII.

V. Soror Agnes de Francla obiit prima die Iulii anno Domini MCCLXXXV.

VI. Soror Margarita de Ficechio obiit III. Kal. Iulii anno Nativitatis Domini MCCLXXXVI.

VII. Eodem anno obiit Soror Iustina de Luca VIII. Kal. Septembris.

VIII. Soror Magdalena de Luca obiit Nonas Decembris anno Nativitatis Domini MCCLXXXIX.

IX. Soror Francisca de Sancta Cruce obiit V. Kal. Septembris anno Nativitatis Domini MCCC.

X. Soror Augustina de partibus Senis obiit VI. Idus Martii anno Nativitatis Domini MCCCII.

XI. Eodem anno obiit Soror Matthaea de Monte Falcone VIII. Kal. Iulii.

XII. Eodem anno obiit Soror Iustina de Marzana, obiit II. Nonas Octobris.

XIII. Eodem anno Soror Barbara de Sancta Cruce obiit VII. Idus Martii.

XIV.

XIV. Soror Margarita de Luca obiit
 iiii. Kal. Iunii anno Nativitatis Domini
 mcccv.

XV. Soror Iustina de Monte Falcone
 obiit ii. Kal. Decembris anno Nativitatis
 Domini mcccvi.

XVI. Soror Iohanna de Ghivizano
 obiit ii. Kal. Augusti anno Nativitatis Do-
 mini mcccix.

XVII. Secundo Nonas Ianuarii obiit
 Mater nostra Beata Christiana de Sancta
 Cruce fundatrix huius Monasterii anno
 Nativitatis Domini mcccx.

XVIII. Soror Anna de Castro Franco
 obiit v. Kal. Septembris anno Nativitatis
 Domini mcccxi.

XIX. Soror Christiana de Sancta
 Cruce obiit xiiii. Kal. Septembris anno
 Nativitatis Domini mcccxiii.

XX. Soror Christiana de Marzana obiit
 v. Idus Februarii anno Nativitatis mcccxv.

XXI. Soror Catharina de Sancta Cru-
 ce obiit vi. Kal. Martii.

XXII. Eodem anno Soror Lagia de
 Buggiano obiit vii. Idus Maii.

XXIII. Soror Gemma de Monte Fal-
 cone obiit v. Idus Maii anno Nativitatis
 Domini mcccxvi.

XXIV. Eodem anno obiit Soror Lau-
 rentia de Marcignana Idus Septembris.

XXV. Eodem anno obiit Soror Mar-
 garita

garita de Sancta Cruce iiii. Idus Novembris.

XXVI. Soror Euprassia de Luca obiit vii. Idus Maii anno Nativitatis Domini MCCCXX.

XXVII. Soror Iohanna de Empoli obiit xii. Kal. Decembris anno Nativitatis Domini MCCCXXI.

XXVIII. Soror Gemma de Montaione obiit iiii. Kal. Februarii anno Nativitatis Domini MCCCXXII.

XXIX. Octavo decimo Kal. Septembris obiit Soror Michelina de Castro Franco prima Abbatisa huius Monasterii, anno trigesimo suae Praelationis, anno Nativitatis Domini MCCCXXV.

XXX. Soror Barbara de Licignano obiit xi. Kal. Aprilis anno Nativitatis Domini MCCCXXVI.

XXXI. Eodem anno obiit Soror Catharina de Monte Trappoli viii. Idus Iulii.

XXXII. Eodem anno obiit Soror Palma de Sancta Cruce vii. Kal. Augusti.

XXXIII. Eodem anno obiit Soror Lucia de Sancta Cruce secunda Abbatisa huius Monasterii xi. Kal. Octobris.

XXXIV. Soror Christiana filia Domini Agnelli de Luca obiit x. Kal. Decembris anno Nativitatis Domini MCCCXXVII.

XXXV. Soror Caecilia de Sancto Miniato obiit v. Kal. Iunii anno Domini MCCCXXIX.

XXXVI.

XXXVI. Soror Helisabeth de Luca
obiit iii. Nonas Septembris anno Domini
MCCC..... *Forte legendum MCCCXXX.*

XXXVII. Soror Agnes de Sancta
Cruce tertia Abbatisa huius Monasterii
obiit iii. Nonas Septembris anno Domini
MCCCXXXI.

XXXVIII. Soror Michelina da Sancta
Cruce obiit iii. Nonas Ianuarii anno Do-
mini MCCCXXXV.

XXXIX. Soror Catharina de Floren-
tia obiit v. Idus Decembris anno Domini
MCCCXXXV.

XL. Soror Beldies de Sancta Cruce
obiit iv. Kal. Februarii anno Nativitatis
Domini MCCCXXXV.

XLI. Soror Iacoba de Luca obiit ix.
Kal. Ianuarii anno Domini MCCCXXXVI.

XLII. Soror Thaddaea de Sancta Cru-
ce obiit iii. Nonas Martii anno Domini
MCCCXXXVII.

XLIII. Soror Iohanna de Sancta Cruce
obiit iv. Kal. Ianii anno Dom. MCCCXXXVIII.

XLIV. Soror Gabriella de Sancta Cru-
ce obiit prima die Februarii anno Domini
MCCCXXXIX.

XLV. Soror Andrea de Sancta Cruce
obiit iv. Idus Februarii anno Domini
MCCCXXXIX.

XLVI. Soror Michelina de Luca obiit
x. Kal. Aprilis anno Nativitatis Domini
MCCCXL.

XLVII.

XLVII. Soror Christiana de Castro Franco obiit iv. Kal. Aprilis anno Domini MCCCXL.

XLVIII. Soror Helisabeth de Florentia obiit iv. Nonas Decembris anno Domini MCCCXLI.

XLIX. Soror Nicoluccia de Monte Chiaro obiit xii. Kal. Iunii anno Domini MCCCXLII.

L. Soror Agnes de Sancta Cruce obiit xvi. Kal. Iulii anno Domini MCCCXLVIII.

LI. Soror Magdalena de Stibio obiit xiv. Kal. Iulii anno Domini MCCCXLVIII. De eodem anno.

LII. Eodem anno obiit Soror Angela de Luca xi. Kal. Iulii.

LIII. Eodem anno obiit Soror Barbara de Monte Falcone ix. Kal. Iulii.

LIV. LV. Eodem anno obiit Soror Paula de Florentia, & Soror Iohanna de Luca viii. Kal. Iulii.

LVI. Eodem anno obiit Soror Helisabeth de Sancto Miniato viii. Kal. Iulii.

LVII. Eodem anno obiit Soror Bartholomaea de Sancta Cruce v. Kal. Iulii.

LVIII. Eodem anno obiit Soror Thomasina de Comitibus de Rosaiolo iv. Kal. Iulii.

LIX. Eodem anno obiit Soror Thadæa de Monte Catino, & Soror Antonia de Sancta Conda, & Soror Matthæa de

de Sancta ✱, & Soror Stephana de Lu-
sa, & Soror Oringa de Genova, III. Kal.
Iulii,

LXV. Eodem anno obiit Soror Chri-
stina, & Soror Lucia de Sancta ✱ II.
Kal. Iulii.

LXVII. Eodem anno obiit Soror Ca-
tharina de Florentia I. Kal. Iulii.

LXVIII. Eodem anno obiit Soror Au-
gustina de Castro Franco v. Nonas Iulii,
& Soror Michelina de Sancta Cruce, &
Soror Andrea de Sancto Miniato.

LXX. Eodem anno obiit Soror Chri-
stiana de Sancta ✱ IV. Nonas Iulii.

LXXI. Eodem anno obiit Soror Iusti-
na de Sancta Cruce quarta Abbatissa hu-
ius Monasterii Nonas Iulii,

LXXII. Eodem anno obiit Soror Ga-
briella de Florentia II. Nonas Iulii.

LXXIII. Eodem anno obiit Soror Cla-
ra de Sancta Cruce VIII. Idus Iulii.

LXXIV. Eodem anno obiit Soror Phi-
lipa de Castro Franco v. Idus Iulii.

LXXV. Soror Francisca de Pisis obiit
VII. Kal. Decembris anno Domini MCCCLII.

LXXVI. Soror Andrea de Sancta Cru-
ce obiit II. Kal. Octobris anno Domini
MCCCLVI.

LXXVII. Soror Iohanna de Florentia
obiit xv. Kal. Februarii anno Domini
MCCCLVII.

Ee

LXX-

LXXVIII. Eodem anno obiit Soror Augustina de Florentia xi. Kal. Septembris.

LXXVIII. Eodem anno obiit Soror Bartholomaea de Florentia v. Kal. Septembris.

LXXX. Eodem anno obiit Soror Philippa de Sancto Miniato ix. Kal. Decembris.

LXXXI. Eodem anno obiit Soror Laurentia de Sancta Cruce ii. Kal. Februarii.

LXXXII. Soror Agatha de Sancta Cruce obiit xi. Kal. Octobris anno Domini MCCCLXII.

LXXXIII. Soror Hieronyma de Luca obiit vi. Idus Iulii anno Domini MCCCLXIII.

LXXXIII. Eodem anno obiit Soror Magdalena de Luca vii. Idus Iulii.

LXXXV. Eodem anno obiit Soror Laurentia della Scarparia xii. Kal. Iulii.

LXXXVI. Eodem anno obiit Soror Catharina de Luca xvii. Kal. Iulii.

LXXXVII. Eodem anno obiit Soror Piera de Cerreto Kal. Iulii.

LXXXVIII. Eodem anno obiit Soror Augustina de Luca, obiit ii. Non. Augusti.

LXXXVIII. Soror Benedicta de Barcha obiit iiii. Kal. Augusti anno Domini MCCCLXIII.

XC. Soror Petra de Florentia quinta Ab-

Abbatissa huius Monasterii obiit viii. Kal. Martii anno Domini MCCCLXV.

XCI. Soror Isabetta de Pescia obiit iv. Kal. Octobris anno Domini MCCCLXVII.

XCII. Soror Constantia de Florentia obiit ii. Idus Novembris anno Domini MCCCLXVIII.

XCIII. Eodem anno Soror Francisca de Sancta Cruce obiit xiii. Kal. Decembris.

XCIV. Soror Caecilia de Sancta Cruce v. Idus Septembris anno Domini MCCCLXX.

XCV. Soror Caecilia de Sancto Miniato obiit xvi. Kal. Octobris anno Domini MCCCLXXII.

XCVI. Soror Gabriella de Florentia obiit xii. Kal. Octobris anno Domini MCCCLXXIII.

XCVII. Soror Christiana de Sancta Cruce obiit ii. Idus Octobris anno Domini MCCCLXXIV.

XCVIII. Eodem anno obiit Soror Simona de Cerreto xiv. Kal. Februarii.

XCIX. Eodem anno Soror Ioanna de Florentia obiit ii. Kal. Augusti.

C. Soror Catharina de Sancta Cruce iii. Idus Iulii anno Domini MCCCLXXVII.

CI. Soror Nicolosa de Florentia obiit v. Idus Iulii anno Domini MCCCLXXVIII.

CII. Eodem anno Soror Thomasa de Sancto Miniato obiit iv. Idus Augusti.

CIII. Eodem anno Soror Iacopa de

San-

Ec 2

San-

Sancto Miniato obiit XIX. Kal. Augusti.

CIV. Eodem anno Soror Clementia de Florentia obiit II. Idus Septembris.

CV. Eodem anno obiit Soror Simona de Florentia XV. Kal. Octobris.

CVI. Eodem anno obiit Soror Agnes de Pescia II. Idus Novembris.

CVII. Soror Margarita de Florentia obiit III. Idus Augusti anno Domini MCCC-LXXIX.

CVIII. Soror Andrea de Sancto Miniano obiit VIII. Idus Iulii anno Domini MCCCCLXXXII.

CIX. Soror Magdalena de Florentia obiit III. Kal. Martii anno Domini MCCC-LXXXVI.

CX. Soror Matthaea de Bagnano obiit VI. Idus Augusti.

CXI. Soror Oringa de Pisis obiit IX. Kal. Augusti anno Domini MCCCCLXXXIX.

CXII. Eodem anno obiit Soror Iacopa de Florentia IX. Kal. Septembris.

CXIII. Eodem anno obiit Soror Raphaella de Florentia obiit V. Idus Decembris.

Anno Domini MCCCCLXXXIX.

CXIV. Soror Petra de Florentia obiit primo Kal. Ianuarii.

CXV. Eodem anno obiit Soror Lucia de Sancta Cruce III. Nonas Octobris.

CXVI. Soror Michelina de Fieschio obiit

obiit vii. Kal. Augusti anno Nativitatis Domini mcccxcii.

CXVII. Eodem anno obiit Soror Margarita de Sancta Cruce.

CXVIII. Soror Simona de Florentia obiit Kal. Novembris anno Nativitatis Domini mcccxcviii.

CXIX. Soror Matthæa de Luca obiit xvi. Kal. Octobris.

CXX. Eodem anno obiit Soror Agnes de Sancta Cruce Nonas Novembris.

CXXI. Eodem anno obiit Soror Antonia de Florentia, & Soror Thomasa de Florentia iii. Idus Novembris.

CXXIII. Eodem anno obiit Soror Iohanna de Isola xiv. Kal. Novembris anno Domini mcccxcix.

CXXIV. Soror Clara de Sancta Cruce obiit ix. Kal. Maii anno Domini mcccc.

CXXV. Soror Simona de Florentia vii. Kal. Iulii anno Domini mcccc.

Sancta Maria Virgo Stella Maris defendat nos ab omnibus malis.

CXXVI. Soror Paula de Pisis, & Soror Laurentia de Peccioli, iii. Idus Augusti.

CXXVIII. Soror Gabriella de Florentia, & Soror Magdalena de Florentia v. Idus Augusti.

CXXX. Soror Christiana de Luca xvii. Kal. Septembris.

CXXXI. Soror Agnola de Florentia sexta

sexta Abbatissa huius Monasterii, iiii. Kal.
Septembris.

CXXXII. Soror Francescha de S. 
xv. Kal. Martii anno Domini mcccciv.

CXXXIII. Soror Philippa de Florentia
obiit iv. Kal. Iunii anno Domini mccccxvi.

CXXXIV. Soror Leonarda de Floren-
tia obiit vi. Kal. Octobris anno Nativi-
tatis Domini mccccxviii.

CXXXV. Soror Stephana de Monte
Cavallo obiit iv. Nonas Maii anno Do-
mini mccccxx. die iv. Maii.

CXXXV. Soror Thaddaea de Castro
Franco obiit iiii. Nonas Ianuarii anno
Domini mccccxxiii.

CXXXVI. Eodem anno obiit Soror
Francisca de Pisis v. Kal. Augusti.

CXXXVII. Eodem anno obiit Soror
Christiana de Luca ii. Nonas Augusti.

CXXXVIII. Eodem anno obiit Soror
Margarita de Florentia, & Soror Paula
de Florentia iiii. Idus Augusti.

CXXXIX. Eodem anno obiit Soror
Elisabeth de Florentia xi. Kal. Septembris.

CXL. Soror Bartholomaea de Sancta
Cruce obiit Idus Septembris anno Domini
mccccxxv.

CXLI. Anno Domini mccccxxvi.
Soror Gregoria de Florentia septima Ab-
batissa huius Monasterii obiit ii. Nonas
Septembris anno Nativitatis Domini.

CXLII,

CXLII. Eodem anno Soror Catharina de Florentia obiit xvii. Kal. Septembris.

CXLIII. Soror Agnes de Florentia obiit xiii. Kal. Augusti.

CXLIV. Soror Ginevra de Florentia obiit Nonas Februarii mccccxxxviii.

CXLV. Soror Augustina de Sancta Cruce obiit die x. Aprilis mccccxxxix.

CXLVI. Soror Agatha de Sancta Cruce obiit iv. Kal. Aprilis anno Domini mccccxlix.

CXLVII. Eodem anno Soror Petrus de Luca obiit iv. Idus Iulii.

CXLVIII. Eodem anno Soror Iohanna de Florentia obiit x. Kal. Iulii.

CXLIX. Eodem anno Soror Nicolosa de Florentia obiit xii. Kal. Iulii.

CL. Eodem anno obiit Soror Orsina de Pavia, & Soror Paula de Sancta Cruce vi. Nonas Iulii.

CLI. Eodem anno obiit Soror Bartholomaea de Luca iii. Idus Iulii.

CLII. Eodem anno obiit Soror Leonarda de Florentia iii. Kal. Iulii.

CLIII. Eodem anno obiit Soror Philippa de Florentia v. Kal. Iulii anno Domini mccccl.

CLIV. Soror Magdalena de Calenzano obiit Nonas Martii anno Domini mccccli.

CLV. Soror Piera de Sancta Cruce obiit

obiit iii. Idus Septembris anno Domini
MCCCCLVII.

CLVI. Soror Lucia de Sancta Cruce
obiit xii. Kal. Ianuarii anno Domini
MCCCCLVIII.

CLVII. Soror Agnola de Florentia
obiit vii. Kal. Februarii anno Domini
MCCCCLIX.

CLVIII. Soror Bricida de Sancto Guen-
tino obiit ii. Nonas Martii anno Domini
MCCCCLX.

CLIX. Soror Isabetta de Luca obiit
iii. Nonas Martii.

CLX. Eodem anno obiit Soror Vre-
fula de Florentia xi. Kal. Aprilis.

CLXI. Octavo Idus Iulii obiit Soror
Iacopa de Luca octava Abbatissa huius Mo-
nasterii, anno trigesimo suae Praelationis,
anno Domini MCCCCLXIII.

CLXII. Eodem mense obiit Soror
Barbara de Sancto Miniato.

CLXIII. Tertio Idus Iulii obiit Soror
Margarita de Lunigiana v. Idus De-
cembris anno Domini LXV.

CLXIV. Soror Beatrice de Luca obiit
primus dies Ianuarii anno Domini MCCC-
CLXVII.

CLXV. Soror Maria de Sancta Cruce
obiit viii. Idus Octobris anno Domini
MCCCCLXVIII.

CLXVI. Soror Francisca de Sancta
Cru-

Cruce obiit viii. Kal. Septembris anno Domini mccccclxx. Idus Martii.

CLXVII. Eodem anno obiit Soror Thomasa de Florentia anno Domini mccccclxx.

mccccclxxii.

CLXVIII. Soror Clara de Luca obiit iii. Nonas Septembris.

CLXVIII. Eodem anno Soror Aenes de Florentia obiit xi. Kal. Octobris mccccclxxii.

CLXX. Soror Simona de Florentia obiit viii. Kal. Decembris mccccclxxiii.

CLXXI. Soror Gabriella de Sancto Miniato obiit iii. Nonas Septembris anno Domini mccccclxxiii.

CLXXII. Soror Paula de Sancta Cruce obiit vi. Nonas Maii anno Domini mccccclxxv.

CLXXIII. Eodem anno Soror Lena de Pescia obiit iii. Kal. Augusti mccccclxxv.

mccccclxxvi.

CLXXIV. viii. Idus Februarias obiit Soror Iohanna de Monte Rapoli. Eodem mense Soror Andrea de Sancta Cruce.

CLXXVI. Soror Catharina de Pontremoli viii. Kal. Decembris anno Domini mccccclxxvii.

CLXXVII. Soror Augustina de Pumpilio obiit xiii. Kal. Decembris mccccclxxviii.

Ff

CLXX.

CLXXV^{IE}. Soror Jacopa de Monte Karuoi vii. Kal. Ianuarii mccccclxxv^{IE}.

CLXXVI^{IE}. Eodem anno Soror Lucia de Castell. Fiorentino .

CLXXX. Soror Michaelina de Florentia xii. Kal. Ianuarii anno Domini mccccclxxx^{IE}.

CLXXXI. Soror Filippa de Sancta Cruce obiit vi. Kal. Aprilis anno Domini mccccclxxx^{IE}.

CLXXXII. Soror Caecilia de Monte Carlo obiit x. Kal. Augusti anno Nativitatis Domini mccccclxxx^{IE}.

CLXXXIII. Soror Christina de Sancto Geminiano obiit vii. Kal. Martii mccccclxxxv^{IE}.

CLXXXIV. Soror Zenobia de Florentia obiit v. Kal. Iulii anno Nativitatis Domini mccccclxxxviii.

CLXXXV. Eodem anno Soror Christiana obiit vii. Idus Augusti mccccclxxxviii.

CLXXXVI. Soror Andrea de Sancta Cruce pridie ii. Idus Augustus mccccclxxxix.

CLXXXVII. iii. Idus Novembris obiit Soror Antonia de Sancta Cruce nona Abbatissa huius Monasterii, anno vigesimo octavo suae Praelaturae, anno Domini mccccclxxxix.

CLXXXVIII. Soror Beata de Sancto Miniato obiit vi. Kal. Decembris anno mccccclxxxix.

Que-

Questo Necrologio si vede essere scritto dalla stessa mano almeno sino all' anno MCCCXCII. sicchè si conosce essere una copia, continuata e messa in ordine, di Ricordi che erano nel Monastero, i quali saranno forse stati scompasti e separati tra loro. Non è però talmente varia la mano, che segue, che non possa essere la medesima sino all' anno MCCCCLXX. onde si può concludere, che è stato cominciato a scrivere nel secolo XV. e fu condotto da diverse mani sino all' anno MDXXXIV. Io l' ho fatto qui imprimere sino all' anno MCCCCLXXXIV. essendomi a cuore le memorie più antiche e remote. Molte cose ho corrette secondo la buona Ortografia, ma alcune ho lasciato d' emendarle, perchè vi restasse alcun vestigio della barbarie de' tempi mezzani. Già nel Necrologio qui pubblicato si vedono varie Monache di famiglie nobili; e nel seguito inedito si scrive:

Suora Orsola degli Obizzi da Lucca, a di xxvi. 1502.

Eodem anno (1505.) Soror Nana figliuola di Tommaso Strinati da Firenze. 16. KL. Luglio 1505.

Nel mese di Novembre 1528. il dì de' sei Marzo morì Suora Apollonia degli Strozzi di Firenze.

La Monaca Suor Orsola Baldovinetti di Firenze, nipote del Cardinale Pietro Accolti, si è veduta nella Bolla di Leone X.

sopra pag. 414. Se nel Necrologio fossero sempre segnati i casati di quelle Monache, che erano di Lucca, di Pisa, e di Firenze, se ne troverebbero molte altre di famiglie nobili. Imperciocchè io trovo in *Istrumento* del MCCCLXXXVI. che Suor Agnola *sesta* Badessa era figliuola Lippi de Bombenis de Florentia, e morì nel MCCCC. come si dice sopra pag. 429. In *Istrumento* però del MCCCLXXXIX. questa Badessa si dice Angela de' Tornabuoni di Firenze. Forse ci è scambio di casati. E in uno *Strumento* del MCCCCLXIII. si leggono le seguenti Monache tralle altre, Suor Iacopa di Ser Giuliano da Lucca Badessa. Suor Simona di Simone de' Pecori di Firenze. Suor Michelina di Antonio de' Ricci di Firenze. Suor Tommasa sua sorella. Suor Zenobia di Zanobi de' Gondi di Firenze. Suor Cristiana di Lapo de' Vespucci di Firenze. Ma nel MCCCXII. in circa fu Monaca di questo Monastero Suora Andrea di Filippo Arrighetti di Firenze, come risulta da *Istrumento* del detto anno, tempo in cui era passata ad esser Badessa del Monastero di S. Luca di Firenze. Almeno fossero indicati i padri co' loro titoli e dignità, come si fa di Suor Cristiana figlia del Sig. Agnello da Lucca pag. 422. e di Suor Tommasina de' Conti di Rosaiuolo a pag. 424. Vi furono ancora de' Rettori assai nobili, poichè in fine del testamento

mento di Salvuccio olim Cei de Sancta Cruce , che volle esser seppellito in Ecclesia Beatae Christianae de Sancta Cruce , fatto nel MCCCCLXXXII. si vede sottoscritto Prete Nicolao Domini Thomasii de Pignattellis de Neapoli Rector Monasterii Beatae Christianae &c. E' da notarsi ancora nella parte che segue del Necrologio , come vi erano Monache , le quali sonavano l' Organo . Imperciocchè si scrive :

Adi 5. di Maggio , e fu del 1524. morì Suora Febronia da Empoli , che sonava gli Organi . Ella fu la prima Maestra , e visse anni sei .

Eodem anno (cioè nel 1525.) morì Suora Febronia da Santa Maria Impruneta , che era Maestra di sonare gli Organi .

1532. Ricordo , che a dì 6. di Dicembre morì Suora Lucina Piniteffi da Lucha , che era stata otto anni , e sonava gli Organi .

Si seguita ancora a notare la successione delle Badesse , onde si legge :

VI. Del mese di Settembre obiit Suora Piera da Sancto Miniato X. Abbatissa huius Monasterii , anno VII. suae Praelationis anno Domini MCCCCLXXXVII. Si conosce , che questa Prelatura era a vita della eletta : almeno fino a questo anno durò così . In conferma di ciò si osservi , che sopra a pag. 425. si nota , che nell' anno MCCCXLVIII. morì

*morì Suor Giustina da Santa Croce, quarta
 Badessa del Monastero; e io trovo in uno
 Strumento del mcccxlx. che Bandinus olim
 Tomis de Stibio, ed altri, donano inter
 vivos Dominae Sorori Petrae divina dispo-
 sitione venerabili Abbatissae Monasterii San-
 ctorum Mariae Novellae & Michaelis di
 Santa Croce: adunque Suor Pietra succede
 immediatamente alla Badessa Suor Giustina;
 eppure sopra in questo Necrologio a pag.
 426. si nota, che Suor Pietra da Firenze
 quinta Badessa morì nel mcccclxv. Ma tanto
 più si conosce ciò dalla ottava Badessa, secon-
 do il Necrologio, che fu Suora Iacopa da
 Lucca, la quale visse Badessa trenta anni, co-
 me apparisce sopra pag. 432. Questa era figlia
 di Giuliano Benandati di Lucca, come si com-
 prende da Instrumento del mcccclii. Si vede
 ancora dalla nona Badessa, che durò ad esser
 tale anni xxviii. come si dice sopra pag.
 434. e morì nel mccccxli. In questa succes-
 sione delle Badesse io trovo un intoppo; poi-
 ché sopra a pag. 429. si dice, che Soror
 Paula de Pisis morì nel mcccc. e non si dice
 che sia stata Badessa. Eppure trovo in In-
 strumento del Monastero, che nel mcccclxxv.
 Suor Paola quondam Venturæ de Capella
 Sancti Martini in Chinzicha de Pisis Ve-
 nerabilis Abbatissa Monasterii Sanctae sive
 Beatae Christianae de Sancta Cruce col
 consenso di diciannove Suore Monache fa pro-
 fessa*

fessa. Suor Oringa da Pisa. O questa Suor Paola da Pisa Badessa è diversa da Suor Paola da Pisa che morì nel mccc. o se è la stessa, manca il Necrologio nel non segnar la sua Prelatura. Io credo però che Suor Paola da Pisa del Necrologio sia la Suor Paola Badessa, che succede alla Badessa. Suor Pietra morta nel mcccxlv. e se morì Suor Paola intorno alla metà di Agosto, non però è da paragonarsi, che Suor Agnola da Firenze morì Badessa, che le succede, vivesse nella Prelatura solamente pochi giorni, e morisse sul finire del medesimo mese; così portando spesso le cose umane. Quella Suor Oringa da Pisa, si chiamava al secolo Teccia di Antonio quondam Caroli Lapi de Pisis, la quale, essendo crede di ampio patrimonio, nel professare lo lasciò tutto al Monastero, come si vede dallo Strumento. Dopo discorse tutte queste cose, dà la serie successiua delle Badesse.

Serie delle Abbadesse secondo il Necrologio, e ma restituita secondo gli Strumenti.

I. Suor Michelina da Castel Franco.
pag. 422. morta nel 1325.

II. Suor Lucia da Santa Croce.
pag. 422. morta nel 1326.

III. Suor Agnola da Santa Croce.
pag. 423. morta nel 1331.

IV.

- IV. Suor Giustina da Santa Croce .
pag. 425. morta nel 1348.
- V. Suor Pietra da Firenze .
pag. 426. morta nel 1365.
- VI. Suor Paola da Pisa .
pag. 338. morta nel 1400.
- VII. Suor Agnola da Firenze .
pag. 429. morta nel 1400.
- VIII. Suor Gregoria da Firenze .
pag. 430. morta nel 1433.
- VIII. Suor Iacopa da Lucca .
pag. 432. morta nel 1463.
- X. Suor Antonia da Santa Croce .
pag. 434. morta nel 1491.
- XI. Suora Piera da Sanminiato .
morta nel 1497.

Adi 26. Aprile 1526. morì Suora Lorenza, che cinquanta anni aveva governa la Santa Chiesa. Visse dopo la nostra Ar-
 sione otto mesi. *Adunque l'incendio della Chiesa e Monastero di Santa Croce seguì nell' anno MDXXV. nel mese d' Agosto. Allora bruciò il sacro ed incorrotto Corpo della B. Oringa Cristiana. Quel governare la Santa Chiesa credo indicare, che fu Sagrestana per cinquanta anni, segno evidente che ancora questo Offizio si dava a vita.*



O S S E R V A Z I O N I

*Sul Culto perpetuamente e immemorablemente
prestato da' Fedeli*

A L L A

B. ORINGA CRISTIANA
DA SANTA CROCE.



Conciossiacchè nascesse la B. Oringa
Cristiana nell' anno MCCXL. come
si osserva sopra a pag. 185. e
morì nell' anno MCCCX. come si
vede a pag. 189. 259. 347. 421.
sarà bene osservare quello, che, nello spazio
di anni LXX. di sua vita, le accadesse indi-
cante l' opinione di santità, che avessero gli
uomini per lei. A pag. 206. le Apparizioni
della Vergine Madre di Dio fatte a Fredia-
no, e al Vescovo di Lucca, a favore della
B. Cristiana, mostrano subito, che quegli
dovevano da esse concepire grande stima di
santità in quella divota Fanciulla. Fu ella
in Roma, e stava con certa Signora Mar-
gherita, pag. 198. ed Oringa acquistò in
Roma tanta fama di santità, che il popolo
la cominciò a chiamare in vece di Oringa,
per eccellenza Cristiana, pag. 219. 251. 305.
e la

e la Signora Margherita ammirò tanto la santità di essa, che non volle più da lei esser servita; ma essa volle far la serva alla medesima, pag. 219. Predisse a certi Frati Domenicani varie cose, da loro medesimi testificate, onde non potevano non esser persuasi della sua gran santità, pag. 224. e 225. Francuccio Cittadino Lucchese, non solo avea dizione alla B. Cristiana, ma la conobbe Profetessa nella predizione, che gli fece, che avrebbe una figliuola, pag. 228. Le altre predizioni narrate alla pag. 229. e segg. ed i miracoli fatti, fecero sì che ognuno la riguardasse come gran serva di Dio: F. Giovanni Cappellano del Monastero era sicuro della veracità della di lei profecia, e delle grazie speciali, che le faceva il Signore. pag. 225. e 236.

MCCLXXIX.

Bonamico Sindico del Comune di Santa Croce dona Dominae Oringhae discretas personae quondam Menabuoi &c. unam domum &c. Il titolo di Dominae dato ad Oringa è titolo che l'indica rispettabile e ragguardevole; lo che non poteva procedere dalle ricchezze di sua casa: si veda sopra pag. 191. e 263. Ma forse era titolo solito darsi alle Donne comunemente in quei tempi, onde nella Vita si dice Domina Margarita, pag.

pag. 193. 219. o quaedam Domina Fregia;
 pag. 239. e a pag. 302. si ha Domina
 Scotta : e a pag. 306. Domina Orlandina :
 e a pag. 328. Domina Fiandina : e a pag.
 348. Domina Pina . A pag. 367. Domina
 Lapa . A pag. 369. Domina Bonagratia .
 A pag. 379. Domina Tessa . Nello Stru-
 mento ancora , in cui il Comune di Santa
 Croce concede alla Beata il potere edificare
 o murare , a pag. 290. si dice Domina Chri-
 stiana Oringa . Quel soggiungerfi poi discre-
 tae personae è un aggiunto di lode signifi-
 cante saggia , prudente , di vita onesta
 ed esemplare ec.

M C C L X X X V.

Paganello Vescovo di Lucca così com-
 menda la B. Cristiana e le sue Compagne ;
 a pag. 296. Cum itaque dilectae in Chri-
 sto filiae pauperes & miserabiles mulieres,
 Christiana & eius Sociae & Sorores, mun-
 do relicto penitus, & quae sunt eius ne-
 glectis, in Terra Sanctae Crucis Vallis Ar-
 ni, Dioecesis nostrae, Oratorium sive do-
 mum, & locum, Auctoris bonorum om-
 nium suffragante dextera felicibus proces-
 sibus augendos ediderint, in quibus pro-
 peccatoribus devotissimis orationibus ad
 Dominum semper praemissis vacare inten-
 dunt, & iamdiu vacaverunt studio piae
 vitae

vitae ; & poenitentiam sub habitu devotionis gerere de commissis &c.

M C C L X X X V I .

Giunta di Rico da Castel Franco vende una Casa alla Beata Cristiana , e l' onora col titolo di Profetessa , sopra a pag. 299. Iuncta quondam Arrichi de Castro Franco , iure proprio & in perpetuum , vendidit & tradidit Christianae Horingae Profetissae Domus Oratorii Sancti Iacobi de Sancta Cruce recipienti & ementi pro se & suis Sororibus commissis & existentibus in dicto loco unum Sedium seu Casalium positum in Castro Sanctae Crucis &c. Può essere che la Beata Cristiana meritasse il titolo di Profetessa per le sue predizioni e profezie avverate , le quali si leggono nella sua Vita dalla pag. 224. in poi .

M C C C X .

Muore la Beata Cristiana , ed è veduta essere portata dagli Angioli in Cielo dalla Signora Fregia , che stava orando nella Chiesa Cattedrale di Pisa , sua amica ; e morta che fu , il popolo di Santa Croce e dei luoghi circonvicini concorsero devotamente a vedere il suo Cadavere , cantando Inni e Cantici spirituali processionalmente , come si dice nella sua

sua Vita a pag. 239. *Vna Servigiale del Monastero* nominata Lorenza, devotamente a lei raccomandandosi, guarì del mal caduco che pativa. Essendo il suo Cadavere esposto, una donna di mala fama lo rimirava insieme cogli altri, ed egli colla propria mano prese il pallio col quale era coperto, e si coprì il viso; come attestò una giovanetta di gran purità per nome Agostina, pag. 240. L'Autore della *Vita* qui pubblicata fu uno di quelli, che si trovò al funerale della Beata, e vidde ancor esso beatum Corpus, come si esprime, e dice Christiana Beata, e si trovò a vedere onorare quel beato Corpo da una apparizione intorno ad esso delle Monache, che erano morte in quel Convento avanti a questa anno, i nomi delle quali si possono leggere a pag. 419. e quindi nel descriverne la *Vita* la chiama sempre col nome di Beata. Viveva dunque lo Scrittore nel mcccx. e dall' ultimo Capitolo della *Vita* si conosce, che viveva ancora nel mcccxlvi. Adunque i miracoli e le grazie ottenute da' devoti di lei, che se le raccomandavano, e che nella *Vita* si narrano dal Capitolo LXVIII. a tutto il Capitolo LXXXII. che è l' ultimo, accaddero nello spazio di anni xxxv. Quindi chiaramente si conosce, che i Fedeli subito dopo la morte della Beata la venerarono, le fecero voti, invocarono lei e la sua intercessione, e le offerirono i segni del loro ringraziamento.

ziamento, e della riconoscenza che aveano per la sua protezione, che è il culto che si presta a' Santi. La madre di Menico da Santa Croce sente che il figliuolo è fatto prigioniero, lo votisce alla B. Cristiana, ed è coi compagni liberato, pag. 244. Il Cherico del Monastero Tommasino si raccomanda alla B. Cristiana poco dopo la sua morte, e guarisce del dolore del capo, e del dito schiacciato; e porta la candela accesa, e il gran vento più non la spegne, a pag. 250. Vn ragazzo ruba la candela dall' Altare della B. Cristiana, e va ad attingere il vino con detta candela accesa, e i cerchi della botte si scbiantano, e il vino versa: il padre del ragazzo promette di far rifare la candela, e subito il vino più non si versa, pag. 251. Vn devoto fa fare ceri per onorare la B. Cristiana; il Ceraioolo fura parte della cera, e tre ceri fatti si rompono da se per lo mezzo: il Ceraioolo promette di restituire la cera, e i ceri più non si rompono. Vna donna, che moriva avendo perso quasi tutto il sangue; si fa portare al Corpo della Beata, se le raccomanda, e guarisce, pag. 252. Vn Frate dell' Altopascio paralitico si raccomanda dinanzi al Corpo della Beata, e perfettamente guarisce, pag. 253. Vn cieco va all' Altare della Beata, se gli raccomanda, ed acquista il vedere, pag. 253. I genitori di un ragazzo affogato nell' acqua lo votiscono alla Bea-

Beata , e ritorna a vivere , e le attaccano il voto di cera , pag. 254. Son raccomandate alla Beata indemoniate , e si liberano : si applica una Crocellina stata sul Corpo della Beata , e tosto è guarito Lippo Adimari da grave dolor di fianco , pag. 255. Tutti questi miracoli ottenuti per invocazione della Beata qui brevemente indicati , ed altri , seguirono nello spazio di xxxv. anni dopo la sua morte , che accadde sul principio del mcccx. come già dissi.

MCCCXI.

L' anno succeduto a quello della morte della Beata Cristiana si trova che fu subito decorata del titolo di Beata , pag. 355. poi- chè si fa l' Effimo in Santa Croce omnium terrarum & possessionum Monasterii & loci Beatae Christianae de Sancta Cruce dicto Monasterio & loco attinentium &c.

MCCCXII.

In quest' anno gli Vomini e Comune di Santa Croce compofero , e confermarono il loro Statuto , ed in esso i patti fatti col Monastero della Beata Cristiana , come si vede dalla copia autentica del detto Statuto fatta dal Giudice Notaie Imperiale Cino di Ser Luperello di Santa Croce , il quale gli ap- pone

pone il suo sigillo, e così si sottoscrive: Ego
 Cinus filius ser Luperelli de Sancta Cruce,
 auctoritate Imperiali Iudex, & Notarius
 praecedens exemplum fideliter exempla-
 vi, nihil addens, vel minuens, quod sen-
 sum mutet, vel intellectum, & fideliter
 publicavi. *Il titolo di questa copia auten-*
tica è come segue: Continetur in Statu-
 to Communis Sanctae Crucis Vallis Arni
 facto, & composito, & ordinato, & de
 novo proviso, & confirmato, per sapien-
 tes & discretos viros Dominum Gugliel-
 mum Iurisperitum quondam Domini Tan-
 tobenis, ser Gerionem Notarium quon-
 dam Dini, Copucium quondam Gherar-
 di, & Casciolum quondam Attigi, Statu-
 tarios electos ad praedictum Statutum fa-
 ciendum, & componendum a Consilio ge-
 nerali & invitato dictae Terrae Sanctae
 Crucis, secundum formam Statuti dicti
 Communis, ut de ipsorum electione con-
 stat in libro Consiliorum Communis prae-
 dicti scripto manu mei Orlandi Notarii
 haec scribentis, & scripto per me Or-
 landum quondam Affricantis Notarium
 de Vivinaria electum a dicto Consilio ad
 dictum Statutum scribendum sub anno Na-
 tivitatis Domini mccc. Indictione ix. de
 mense Decembris, & postea confirmati
 per Benem Iunctae Mugniansensem Bona-
 gratiae, Rossum Ioannis, & Spinellum,
 No-

Notarium statuarios & emendatores & correctores Statuti Communis Sanctae Crucis, electos a Consilio generali dicti Communis secundum formam Statuti dicti Communis sub anno Incarnationis Domini MCCCXII. Indictione x.

Sub Rubrica De observando pacta loci & Monasterii Christianae Beatae Capitulo XXXI.

Item statuimus, & ordinamus, quod Potestas, & Consules, & Notarii, Communis praedicti, & quilibet alius Vfficialis, teneantur & debeant observare, attendere, & adimplere totaliter, pacta inita & facta inter locum & Monasterium Beatae Christianae, & Commune Sanctae Crucis &c.

MCCCXIX.

In Instrumento riportato sopra a pag. 369. fatto in quest' anno, così si scrive: Et qualiter supra scriptus Strenna obtulit se & sua Monasterio Sanctorum Mariae Novellae & Michaelis, vocato vulgariter loco seu Monasterio Sanctae Christianae, de dicto Castro Sanctae Crucis supra scriptae Lucae Diocesis.

MCCCLXXI.

In Instrumento dell' Archivio del Monastero è nominata suor Paola da Pisa Venerabilis

G g

rabilis Aabatissa Monasterii Sanctae Beatae Christianae de Sancta Cruce &c.
Sopra pag. 338.

MCCCLXXXIII.

Nel Codicillo della Signora Progiata fatto in questo anno, si dice, che essa codicillando disposuit & reliquit Monasterio Beatae Christianae de Sancta Cruce omne terrenum &c. Si veda. Sentenza de' Signori Officiali della Città di Firenze, della quale si parla più ampiamente sotto l'anno MCCCEVIII. nel mio Odeporico pag. 763.

MCCCLXXXVI.

Giovanni Salucci da Fucecchio, Francescano, Vescovo di Lucca usa nel parlare della Beata Cristiana espressioni molto onorifiche per la sua santità, come si vede nella sua Carta inserita in Instrumento del Vescovo Baldassar de' Manni, e che si legge sopra a pag. 403. Imperciocchè si dice del Convento Sanctorum Mariae Novellae & Archangeli Michaelis Castri Sanctae Crucis Vallis Arni Inferioris nostrae Lucanae Dioecesis a Beata Christiana sub Regula Beati Augustini canonice fundati; e concede Indulgentia in molte Feste dell' anno a chi visita la Chiesa di detto Monastero colle seguenti parole: Omnibus vere poenitentibus & confessis, qui ad huiusmodi Ecclesiam vestri Monasterii

rii Sanctae Mariae Novellae & Beati Archangeli Michaelis, in qua pretiosum illud & omni veneratione dignissimum Corpus Beatae Christianae honorifice requiescit, devote accefferint in diebus Festivitatum, infra-scriptarum, sive manus adiutrices apposuerint; e di più attesta, che si celebra la Festa della Beata Cristiana nella sopradetta Chiesa del Monastero, concede Indulgenza a chi la visita nel giorno della sua Festa, egualmente che nelle Feste da lui menovate, e comuni alla Santa Chiesa, così dicendo: Atque in Ecclesia earundem quando Requies Beatae Christianae festive colitur. Si dice di più nella Carta del Vescovo Baldassar de' Manni, che il suo predecessore Lodovico de' Maurini confermò l' Indulto riportato del Vescovo Giovanni, e indica esserne state fatte più conferme colle parole: praecedentibus antedictis pluribus confirmationibus.

MCCCLXXXIX.

In un Libro vecchio del Monastero di Santa Croce si trova notato nella prima pagina quello che segue: Anno Domini MCCCLXXXIX. adì xv. Marzo. Sia noto e palese ad ogni persona come Rosso Spinello fattore e procuratore e sindaco del sopradetto Monastero della Beata Cristiana alloga a Vitale ec. Si veda il mio Odeporico pag. 777.

G g 2

MCC-

*Nel testamento di Saluocio: olim Cei-
de Sancta Cruce, si dice che egli vuole esser
seppellito in Ecclesia Beatae Christianae de
Sancta Cruce; e in esso si sottoscrive Prope
Nicolao Domini Thomasi de Pignattellis
de Neapoli Rector Monasterii Beatae Chri-
stianae &c. Sopra pag. 337.*

*Nel mio Odeporico pag. 755. si ripara
una Sentenza de' Signori Officiali di Torre-
e Beni di Ribelli della Città di Firenze,
colla quale si decide la controversia vertente
tra il Comune di Fucecchio, e il Monastero
di Santa Croce, e vi dicono di desiderare licentia
& quaestionem exortam & diu agitatam
eoram Officio ipsorum inter Commune ho-
mines & personas ac Venerabiles Castri
& Communis Fucecchii Vallis Arni inferioris
ex una parte, & Monasterium Capi-
tulum & Conventum Monialium Sanctae
Christianae de Sancta Cruce Vallis Arni
praedicti ex alia parte; come si vede a pag.
757. E a pag. 758. si dice Monasterium &
Moniales Beatae Christianae de Sancta Cru-
ce. E a pag. 760. dicono: Confiniamo e
poniamo confini tra il detto Comune di
Fucecchio, e il detto Monastero di Santa
Cristiana, in questo modo &c.*

3. MCCCLXXVII.

Essendo di nuove insorta lite tra il Comune di Fucecchio, e il Monastero di Santa Croce, i Signori Vfficiali di Torre della Città di Firenze commessaro al Sig. Strozza di Smeraldo degli Strozzi Vicario e Commissario del Vicariato e Distretto Fiorentino, che vedesse di terminare questo controversio, le quali furono sopite con Lodo e Sentenza del medesimo in questo stesso anno, ed egli nel Lodo e Sentenza sua così scrisse: Ponimus & declaramus confines & fines dictorum bonorum distarum Monialium & Monasterii & Conventus Beatae Christianae, usque ad stradam veterem &c. Si veda il mio Odeporico alla pag. 768.

MCCCCXXV.

Eugenio IV. Sommo Pontefice. essendo in Firenze, come si vede sopra a pag. 392. concede indulgentia, a chi visita la Chiesa del Monastero di S. Maria Novella e di S. Michele Arcangelo di Santa Croce, contribuendo con qualche soccorso alla sua conservazione e riparazione, nella Festa della Beata Cristina, colle seguenti parole: Omnibus vere poenitentibus & confessis, qui Ecclesiam ipsam in Festo Beatae Christianae devote visitaverint annuatim, ac ad huiusmodi reparationem & conservationem manus ad-

1774

G g 3

iutrices

iutrices porrexerint , quatuor annos , & totidem quadragenas , de iniunctis eis poenitentiis misericorditer relaxamus ; praesentibus perpetuis futuris temporibus validetur .

MCCCCXLI.

Baldassar de' Manni *Vescovo di Lucca* parla sempre della Beata Christiana , dandole costantemente il titolo di Beata . Ecco le sue parole sopra pag. 396. Ad nostram pervenit noticiam Ecclesiam Sanctae Mariae Novellae & Archangeli Michaelis cum suo maiori Altari almi & devotissimi Monasterii Sanctorum Mariae Novellae & Archangeli Michaelis Castri Sanctae Crucis Vallis Arni Inferioris nostrae Lucanae Diocesis , a Beata Christiana sub Regula Sancti Augustini canonice fundatam fuisse . E alla pag. 400. così dice : Quousque ad huiusmodi Ecclesiam vestri Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Beati Michaelis , in qua pretiosum illud , & omni veneratione dignissimum , Corpus Beatae Christianae honorifice requiescit , devote accesserint . Ed a pag. 403. così scrive : Abbatissae & Conventui & Capitulo ac Sororibus almi Monasterii Sanctae Mariae Novellae & Archangeli Michaelis de Castro Sanctae Crucis Vallis Arni Inferioris , a Beata Christiana sub Regula Sancti Augustini fundati .

MDXV.

Leone X. Papa con sua Bolla riportata sopra alla pag. 414. dichiara anch' esso Beata Suor Cristiana di Santa Croce colle seguenti parole : Cum , sicut accepimus , Monasterium Monialium Beatae Christianae de Sancta Croce sub cura Fratrum Eremitarum Ordinis Sancti Augustini Lucanae Dioecesis &c. E di più concede indulgenza a chi nel giorno della sua Festa visita la sua Chiesa , egualmente che in altre Feste primarie della Santa Chiesa , coll' espressioni che seguono : Omnibus & singulis utriusque sexus Christianis fidelibus vere poenitentibus contritis & confessis ; seu in bono proposito loco & tempore congruis & debitis se confitendi , qui dictam Ecclesiam in dictae Christianae , & Exaltationis Sanctae Crucis , ac Corporis Christi ; & Veneris Sanctae , necnon Natiuitatis Virginis Mariae , Festiuitatibus , & diebus , respective a primis Vesperis , usque ad occasum Solis sequentis diei singularum Festiuitatum & dierum praedictorum inclusive , devote per se ipsos ; & si infirmi aut senio confecti , seu alias legitime impediti , fuerint , per alium seu alios ; visitauerint annuatim , & ad praemissa manus porrexerint adiutrices : ac modernae & pro tempore esistenti Abbatissae & Monialibus dicti Monasterii , & earum Seruitricibus , inibi Orationem Dominicam , & to-

tiens Salutationem Angelicam devote recitantes singulis Festivitatibus & diebus praedictis, quibus & quotiens id fecerint viginti annos, & totidem quadragenas, de iniunctis eis poenitentibus misericorditer in Domino relaxamus.

Ed io Giovanni Lami Dottore dell' una e dell' altra Legge, Teologo di Sua Altezza Reale il Serenissimo Gran-Duca di Toscana, Pubblico Professore d' Istoria Sacra ed Ecclesiastica nella celebre Univerità di Firenze, Prefetto della Biblioteca Riccardiana, Ascritto a molte delle primarie Accademie d' Italia, che ho scritto tutte queste cose, ed ho spogliati diversi Archivi, e specialmente quello delle Reverende Monache del Monastero della Beata Cristiana di Santa Croce, ed estraetene le Bolle, i Diplomi, gl' Instrumenti, ed altre Carte, da me in questo Libro riportate fedelmente, attesto per la verità, e con giuramento ancora ove bisogni, qualmente nell' età che io ho di anni settantadue in questo giorno 29. Marzo 1769. essendo io nato il dì 8. di Novembre 1697. ho sempre veduto, saputo, e sentito, che il dì quattro del mese di Gennaio, giorno emortuale della Beata Cristiana, si celebra solennemente la Festa di questa gran Serva di Dio con gran concorso de' Popoli, delle Terre, de' Castelli, de' Villaggi, e delle Campagne, circonvicino alla Terra di Santa Croce, dove esiste il Monastero e la Chiesa della detta Beata;

ta ; nella quale in detto giorno , oltre la Messa e i Vespri solenni , si celebra in quella mattina sino circa a cento Messe private , dai Sacerdoti concorsi dai vicini paesi , da quali le Monache distribuiscono larga limosina : lo che non è altro , che una conseguenza e continuazione dell' antichissimo culto prestato dai Popoli devoti a questa onorabilissima Beata Vergine . Anzi i Popoli di Santa Croce , e del suo Distretto , sono concorsi a stabilire a confermare il culto e la venerazione non mai interrotta a questa loro celeste Patrona , con imporre nel loro Statuto la pena di cinque lire a chiunque nel giorno della Festa di questa benedetta Santa fosse trovata esercitare opere servili . Io ho sentito dire di più , che la Serenissima Gran-Duchessa Cristiana di Lorena moglie del Gran-Duca Ferdinando I. avesse una particolar divozione a questa Beata , come quella che portava il suo nome . Ma non bastando a' devoti Popoli il culto che prestano alla Beata Cristiana il dì 4. di Gennaio , si continua la celebrità della sua Festa ancora nel dì 6. giorno dell' Epifania ; ed anche in quel giorno il concorso è assai grande . E' notabile ancora , che nella Chiesa di questo Monastero intitolata di S. Maria Novella , e di S. Michele Arcangiolo , vi è stato sino ab antiquo un Altare dedicato alla Beata Cristiana con quadro dipinto , e rappresentante la medesima in mezzo alle sue Monache : e vi è an-

anche di presente nella nuova ornatissima Chiesa fabbricata in questo secolo da quelle Reverende Monache a persuasione del Vescovo di Samminiato Fra Pier Maria Poggi dell' Ordine de' Servi di Maria ; poichè in essa sono cinque Altari. Ed è degno di considerazione il quadro dell' Altar maggiore , dipinto egregiamente dal bravo artefice Raffaello del Pollaiuolo Fiorentino , rappresentante la Resurrezione di Gesù Cristo , in cui tra gli altri Santi è ancora la figura devotissima della Beata Oringa Cristiana . La Vita di detta Beata , che ho pubblicata in questa opera nel suo originale Latino (poichè tradotta in Italiano dal P. Onorio Martini Eremita Agostiniano fu da lui data alla luce colle Stampe in un Tomo in 4. letta da me , comandatami già da quelle buone religiose Monache) è stata da me ricavata da un Codice MS. antico e singolare dato a me in dono da chi fortunatamente lo possedeva nella Terra di Santa Croce ; ed io , perchè perpetuamente si conservi , l' ho donato alla insigne Biblioteca dell' Illustrissimo Sig. Marchese Riccardi di Firenze ; e l' ho collocato tra gli altri copiosi e stimabilissimi Codici Manoscritti , de' quali è doviziosa e abbondante quella Biblioteca , nella Scansia segnata P all' Ordine II num. XXX. dove ognuno lo potrà trovare e riscontrare a suo piacimento .

IL FINE.

COSE DA CORREGGERSI

O SUPPLIRSI O ILLUSTRARSI.



Pag. 187. lin. 28. si legga : di quel Castello è del MCCLVI. perchè in un Contratto di compra e Vendita di quell' anno si dice : Actum in Castro Sanctae Crucis. Si trova poscia nominata anche nel MCCLIX. ma probabilmente ec.

Pag. 211. lin. 14. si legga : Hymnum : Ut queant laxis .

Pag. 261. lin. 26. si legga : si è fatto ec.

Pag. 264. lin. 7. si legga : Quindi è -- lin. 21. si legga : A quarto terrae Vbaldi &c.

Pag. 275. lin. 8. si legga : Bonifatius Petri Cardosii Potestas &c.

Pag. 276. lin. 29. si legga : Bonaiuto quondam Barthalonis .

Pag. 281. lin. 9. dopo la voce Vghelli , si aggiunga : Il Padre Gramatica nella sua Guida Sacra alle Chiese di Lucca dice , che questo Paganello era de' Porcarelli. Ma Monsignor Gio. Domenico Mansi Arcivescovo di Lucca nel suo Diario Sacro non ammette questo Vescovo Paganello I.

Pag. 282. lin. 19. dopo le parole : della nobil famiglia Da Porcari , si aggiunga : Ed ancor Monsignor Mansi nel Diario Sacro lo fa di questa famiglia ,

Pag.

- Pag. 285. *lin. 17. si legga: quod Bonaiutus quondam Barthalonis &c.*
- Pag. 286. *lin. 14. si legga: Per totam vitam dictae Dominae Oringhae pro investiendis, & aliis, & usque in tres possit recipere, quamlibet pro sexaginta libris &c. - lin. 25. si legga: Immittendo aliquam mulierem &c.*
- Pag. 289. *lin. 8. si legga: Domini Tancobenis Iudicis &c. - lin. 21. si legga: del detto Bonaiuto dal Potestà &c.*
- Pag. 290. *lin. 17. si legga: Gertolus Gallianelli &c.*
- Pag. 299. *lin. 5. si legga: Iudex quondam Richi &c. - lin. 7. si legga: Tradidit Christianae Vringae.*
- Pag. 300. *lin. 11. si legga: coram me Rodolfo Notario - lin. 14. si legga: Vringae.*
- Pag. 301. *lin. 19. si legga: Canoto de Marti.*
- Pag. 349. *lin. 17. si legga: Iacobus de Columpha &c.*
- Pag. 352. *lin. 12. si legga: fuit Geminac quondam Contri.*
- Pag. 356. *lin. 19. si legga: per quam itur - lin. 20. si legga: Casamentum Agnelli Pesciatini - lin. 29. si legga: inferiori casamenta quatuor & medium simul comprehensa.*
- Pag. 357. *lin. 1. si legga: Et ab alia via contratae &c. - lin. 11. si legga: quibus*

bus a duabus via -- lin. 16. *fi legga* :
 quibus a duabus partibus via -- lin. 21.
fi legga : Lazarini Guerrischi -- lin. 29.
fi legga : Iuntarelli Vbertelli -- lin. 31.
fi legga : quod fuit Geminae q. Contij.
 Pag. 338. lin. 21 *fi legga* : domus heredis
 Abatis Grifonis -- lin. 6. *fi legga* : ut
 infra continetur -- lin. 8. *fi legga* : dicto
 Pingmorego -- lin. 11. *fi legga* : Albertini
 Ranaldi -- lin. 12. *fi legga* : aest. est per
 mensuram -- lin. 15. *fi legga* : Parafac-
 cho -- lin. 25. *fi legga* : Lambertinus
 Raffacanis -- lin. 26. *fi legga* : Tutus
 Ioannis. *Dopo questa linea si aggiunga* :
 Item habet statoria duo & medium
 terras positas loco dicto Traversagna
 ad Dugiam ad Fossam Sancti Andreae,
 cui a I. terra Martini Bartholomaei,
 a II. terra Naldi Foresis, in Pancha-
 sil. fol. xxv. -- lin. 27. *fi legga* : Item habet
 statoria duo & parva VII. terrae po-
 sitae &c. in finibus
 Pag. 359. lin. 15. *fi legga* : ad viam de
 Gospi -- lin. 12. *fi legga* : terra Franchi
 Aldobrandini, a secundo terra Poccii
 Armanhi -- lin. 18. *fi legga* : a tertio
 Grassi Cursi -- lin. 22. *fi legga* : reddant
 dicto Monasterio filii Venturac -- lin. 25.
fi legga : affectus perpetui, quae annua-
 tim -- lin. 28. *fi legga* : statoria octo
 terras -- lin. 30. *fi legga* : a secundo
 ad Betti Bonaiunctae. Pag.

Pag. 360. *lin. 5. si legga* : a quarto Domini Mei Iudicis -- *lin. 14. si legga* : Bonastrennae Olivi -- *lin. 19. si legga* : dicto ad Sanctum Andream -- *lin. 23. si legga* : loco dicto ad Dugaiam -- *lin. 24. si legga* : a primo terra Falconetti Orlandi.

Pag. 361. *lin. 1. si legga* : loco dicto Ad Lapello -- *lin. 2. si legga* : a primo terra Vieri Bonchristiani : a secundo terra Strennae Palli -- *lin. 6. si legga* : cui a duabus via , & ab aliis terra Ser Luparelli -- *lin. 9. si legga* : cui a primo terra Ser Luparelli praedicti , a secundo terra Nuccii Bentivegnae -- *lin. 13. si legga* : Domina Fortiorita Pagni -- *lin. 17. si legga* : redditus Meus Ser Beringeri -- *lin. 24. si legga* : loco dicto Calcerto , cui a primo Gontelmi Barcionis .

Pag. 362. *dopo la linea terza , in luogo delle sette linee , che seguono , si ponga , e si legga* : Summa pancarum omnium supradictarum terrarum , & possessionum , & domorum , sive casamentorum , supradictorum est librarum CCCLIII. & sol. XVIII.

Et Summa aestimi saldi ad veterem aestimationem secundum instrumenta patrum est librarum CXVIII.

Item additum est eidem Monasterio pro terra olim Dominae Mariae relictae Petri posita loco dicto Ad Salvaterram ,

a. l.

a I. via publica , a II. terra Foresini
Bardi aest. lib. VI. & sol. III. & den.
III. aest. saldi novi .

Item pro uno medio sedio olim di-
ctae Dominae posito in contrata S. An-
dreae , a I. via publica , & terra Stren-
nae Iunctae , aest. sol. x. aestim. saldi
novi .

Addantur eidem pro uno sedio &
& pedibus VIII. domus positae in con-
trata S. Nicolai iuxta Monasterium &
Meuccium Cortenovae emto a Fronte
Bandelli sol. XXVIII. aest. saldi novi .

Totale Summarum omnium dictarum
possessionum de aestimo saldo ad vete-
rem aestimationem secundum cartam pa-
storum est librarum centum trigintaqua-
tuor , & sol. II. & denar. quatuor .

Ego Cinus filius Ser Luparelli de
Sancta Cruce auctoritate imperiali Iudex
& Notarius praedictum aestimum fideli-
ter exemplavi nihil addens vel minuens
quod sensum mutet vel intellectum , &
fideliter publicavi .



**DELICIAE
ERVEDITORVM.**

HAIDILID
HAYTIGVE

DELICIAE
ERVEDITORVM

SEV

VETERVM
ANEKΔOTON
OPVSCVLORVM

COLLECTANEA
IOANNES LAMIVS

Collegit, illustravit, edidit.



FLORENTIAE. MDCCLXIX.

IN TYPOGRAPHIO ALBIZINIANO
Censoribus Adprobantibus.

THE
UNITED STATES
DEPARTMENT OF
THE ARMY
OFFICE OF THE
CHIEF OF MEDICAL
DEPARTMENT
WASHINGTON, D. C.

JOHN H. HARRIS, M.D.

CHIEF OF MEDICAL
DEPARTMENT



acqua jate
il popol
che al E
Patria e
Dove esse
di Para
sfera In
veduti

Fatto de laur

V I T A
D E L L A
B. ORINGA CRISTIANA

FONDATRICE

DEL VENERABILE CONVENTO
DI S. MARIA NOVELLA
E DI S. MICHELE ARCANGELO
DELL' ORDINE AGOSTINIANO

*Nella Terra di Santa Croce
in Toscana.*



IN FIRENZE. MDCCLXIX.

NELLA STAMPERIA ALBIZZINIANA
Con licenza de' Superiori.

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

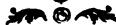
1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

1 2 1 7

SANCTA . CHRISTIANA
ORA . PRO . NOBIS



SANCTAE . CHRISTIANAE . MENAEVOI
CVLTVM . IMMORABILEM
DIE . XV . IVNII . MDCCLXXVI.
PIVS . VI . P . M . SVO . DECRETO . CONFIRMAVIT
VTQVE . MISSA . ET . OFFICIUM . PROPRIUM
HEIC . PRIMVM . CELEBRARETVR
INDVLST
FESTI . AVTEM . OCCASIONE
DIE . IV . IANVARII . MDCCLXXVII.
EQVES . IO . CASPAR . MENAEVONI
OLIM . MENAEVOI
BIBLIOTHECAE . PALATINAE . PRAEFECTVS
MONVMENTVM

D. D. D.



VII

ALLA REVERENDISSIMA SIGNORA
SVOR MARIA MADDALENA
M A Z Z A N T I N I
 DEGNISSIMA ABBADESSA
 DEL VENERABILE MONASTERO
 DI SANTA MARIA NOVELLA
 E DI S. MICHELE ARCANGELO
 DELL' ORDINE AGOSTINIANO
 FOMDATO DALLA GRAN SERVA DI DIO
BEATA ORINGA CRISTIANA
 NELLA TERRA DI SANTA CROCE
 NEL VALDARNO DI SOTTO
 IN TOSCANA

GIOVANNI LAMI SALUTE E FELICITÀ.



O ho una specie di
 confusione, REVEREN-
 DISSIMA, SIGNORA, nel
 pensare, che avendo
 io cominciato dall' anno 1740.

* 4

a fa-

a fare laboriose ricerche per poter dare alla luce un' esatta, copiosa, e completa, Istoria delle sante e memorande azioni della Beata ORINGA CRISTIANA di Santacroce Fondatrice del Monastero, del quale Voi siete ora Prelata; sieno oramai trascorsi da trenta anni, prima che io abbia potuto pubblicare queste mie Memorie circa la vita della Vostra benedetta Istitutrice. Ma Iddio, senza la dipendenza dai decreti eterni del quale non si fa nulla in questo Mondo, per la sua infinita Provvidenza permise, che altre opere io intraprendessi nel tempo stesso, e per giovamento della sua Chiesa, e per vantaggio del Pubblico, e per istruzione di chi ne abbisogna.

sognava ; e lasciò che tanto io
 differissi di comporre e dare in
 luce la Vita e le Memorie della
 mia compatriotta Beata ORINGA
 CRISTIANA , acciò nell' età mia
 più avanzata avessi uno specchio,
 in cui ravvivare l' idea della vita
 del Cristiano, la dicevole riforma
 de' costumi , la giusta com-
 ptezza dei diportamenti . Vi
 prego dunque , SIGRORA REVE-
 RENDISSIMA , che colle vostre fer-
 vide orazioni appresso il nostro
 misericordioso Signore IUDIO GE-
 SV CRISTO Redentore e Salvato-
 re del Mondo , e con quelle
 delle vostre Venerabili Compag-
 ne , facciate una dolce violen-
 za all' infinita Bontà di DIO
 Creatore dell' universo , acciò mi
 faccia seriamente e divotamente
 spec-

specchiare in questa Vita della nostra Beata ; sicchè per quanto comporta lo stato e la condizione mia , io mi conformi alle sue azioni laudatissime , e tenga dietro alle sue tracce celesti . Intanto io offerisco a Voi questa mia opera , qualunque siasi ; ma il dovere lo richiedeva . Vna Abbadessa , come Voi , di cotesto Monastero , che fu la Madre Suor GAETANA LAMI di commendevole ricordanza ; mi aperse , mi comunicò , mi fece arbitro , dell' Archivio di cotesto Monastero , acciò io , ne potessi trarre le memorie autentiche , le notizie sincere , i documenti più certi , per poter comporre la Vita della Beata ORINGA CRISTIANA prima e vera Madre di tutte
loro

loro altre Religiose . Se dunque da questa sorgente attinsi io quello , che ho avuto la fortuna di scrivere di una tanto santa e benedetta Anima ; deve bene tutto questo ritornare alla degna e virtuosa Superiora dell' insigne ed esemplare Convento, dal quale si derivarono . Ho creduto ancora di fare cosa grata e comoda alle vostre Reverende Religiose nel comporre ed unire insieme le Memorie , che da me sparsamente erano state raccolte nel loro originale Latino ; formando una Vita della nostra sempre ammirabile Beata in lingua Toscana , prevalendomi specialmente della Vita scritta in Latina favella da erudito e contemporaneo Scrittore , da me
per

per la prima volta data in luce nella sua lingua primitiva, come era scritta in codice singolare da degno Ecclesiastico vivente di cotesta onorata Terra, cortesemente donatomi. Avendo il dispiacimento di probabilmente supporre, che non tutte le vostre Religiose intendessero la lingua Latina, benchè io ne ho conosciuto di quelle, che erano in essa sufficientemente ammaestrate; m'indussi, per soddisfazione di tutte, a durare questa altra fatica, e compilare nel nostro comune e volgare linguaggio la Vita della Beata ORINGA CRISTIANA, la quale ho premeffa a questa quinta Parte de' miei Viaggi. Accettate dunque benignamente, MADRE REVERENDISSIMA, que-

questo mio piccolo dono , che
 a Voi e alle vostre Religiose
 tanto più si conviene ; quanto
 io con tutta verisimiglianza so-
 spetto , che abbiate tralle vostre
 devote Monache una della fami-
 glia della vostra santa e gloriosa
 Fondatrice : e desiderandovi di
 nuovo da Dio prosperità sulla
 Terra , e felicità eterna nel Pa-
 radiso , pieno di rispetto e vene-
 razione per la vostra meritevo-
 lissima Persona , ho l' onore di
 dichiararmi Vostro Servo affet-
 tuoso ed ossequiosissimo .

Scriveva io in Firenze questo dì
 5. Ottobre 1769.

P R O T E S T A

DELL' AVTORE.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria d' *VRBANO VIII.* e della Sacra Romana Inquisizione, pubblicati negli anni 1623. 1631. e 1634. protesto non voler, che si presti altra fede a questa Storia, se non quella, che è fondata sull' autorità umana, eccettuate solo quelle persone, le quali in essa nominate sono state dalla Santa Sede annoverate al Catalogo o de' Beati, o de' Santi, o de' Martiri: soggettando tutto alla correzione della Santa Romana Sede.



V I T A

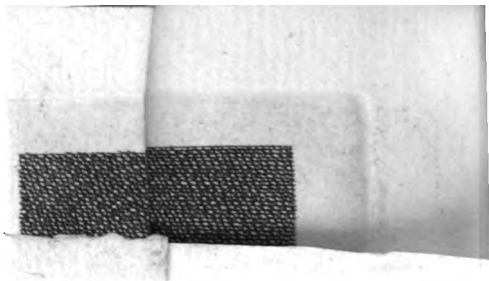
D E L L A

B. ORINGA CRISTIANA.

V I T

D E L

B. ORINGA CHRISTIAN





V I T A

D E L L A

B. ORINGA CRISTIANA

FONDATRICE DEL MONASTERO
DI SANTA MARIA NOVELLA
E SAN MICHELE ARCANGIOLO
NELLA TERRA DI S. CROCE.



S. I.



A Beata ORINGA CRISTIANA
nacque nella Terra di Santa
Croce del Valdarno di Sotto
circa l' anno 1240. Fu di
famiglia piuttosto povera,
benchè pare, che possedesse delle terre; e
suo padre ebbe a nome *Menabuoi*, secondo
l'uso di quei tempi, ne' quali si sentivano
i nomi ancora di *Cavalcabui*, e *Bernabo-
vi*. Al Battesimo le fu posto il nome di
Oringa, ma nel corso della sua vita le fu

**

ag-

aggiunto quello di *Cristiana*. Sino dall'infanzia fu timorosa e amante di Dio; e fu attenta custode della purità verginale di tal maniera, che se sentiva alcuna parola meno onesta, le si alterava talmente il temperamento, che subito vomitava. Dal frequente vomito cadde gravemente ammalata, ed allora sentì una voce dal Cielo, che le disse: *Turati, figlia, con le mani gli orecchi per non ascoltare parole scancie*. Avendo eseguito questo comandamento, le cessò tosto il vomito, e si ristabilì in perfetta salute. Ma essendo ella ancor giovinetta, una volta gravemente ammalossi; e venne a lei un certo Sacerdote macchiato e colpevole di gravi peccati per confessarla. All'aspetto di questo la riprese il suo solito vomito, e si voltò altrove per non mirarlo. La sua avversione a' discorsi malvagi crebbe tanto in progresso di tempo, che mostrava colla faccia medesima dispiacerle moltissimo non solamente i maledici, ma ancor quelli che parlavano di cose vane.

§. II. Siccome sembra, che suo padre e i suoi fratelli lavorassero le terre proprie da se stessi, all'uso più comune di quei tempi, toccava a *Oringa* il condurre a pascolare e guardare il bestiame. In questo impiego, quando voleva attendere all'orazione, comandava ai bovi, che lasciassero

sero stare le semente, e si pascolassero solo dell' erbe salvatiche; ed essi erano tanto obbedienti, che non solamente non accostavano la bocca alle biade, ma ancora si guardavano dal capearle. Intanto arrivò agli anni atti al matrimonio, al quale nulla pensava, non volendo altro sposo che *Gesù Cristo*. I suoi fratelli però, uno de' quali potè chiamarsi *Sabbatino*, volevano a tutti i patti maritarla; e ripugnando essa, la maltrattavano di parole e di fatti, trasportandosi sino a percuoterla. Ella non volendo, che i fratelli più così peccassero contro di lei; e non volendo dimettere il proponimento di vivere vergine; con buona intenzione, ma troppo semplice e imprudente, si andò a gettare nel fiume Guisciana, che in quei tempi era profondissimo, e pieno di erbe aquatiche, che involupparono quegli, che vi cadevano; sicchè malagevole cosa era il poterne uscire a salvamento. Pure ella ne uscì a panni asciutti, come se non avesse toccato acqua. Quindi ella inconsideratamente più volte si gettò in quel fiume, bramando a tutti i patti la morte; la quale non potendo mai ottenere, passò finalmente il fiume a piedi asciutti.

§. III. Passato così il fiume s' incamminò verso Lucca, Città distante da Santa Croce circa miglia diciotto verso Tramontana.

tana . Sul farsi della fera pervenne alla foresta dell' Altopaseiq, ove ebbe un incontro spaventevole di uno , che era affiso sovra terribile cavallo ; e che la insultò con parole , e con segni , in varie maniere . Ma ad un tratto si trovò assistita da due vestiti di bianco , alla comparsa de' quali quel cavalcante sparì ; ed essi ancora poco dopo non si videro più . Intanto fu Oringa sorpresa dalla notte in quella boscaglia , onde discostatasi alquanto dalla strada maestra si ritrovò in un bel prato di erbe odorose , circondato di alberi disposti in giro con ordine maraviglioso . Mentre stava soletta in questo prato si vide venire appresso un leprotto , che le saltellava intorno con grandimestichezza , e talvolta posava il capo nel suo grembo . Ed ella gli diceva : *Perchè non vai via ? ti potrei ben prendere se io volessi ; e come stai qui meco senza avere punto paura ?*

§. IV. Ma già si faceva giorno , e Oringa non sapeva più per qual lato uscire , perchè il bosco era molto fitto . Il leprotto allora con qualche cenno la rivolse all' uscita , e per una piana sentierola la condusse sicura sino alla strada maestra , e disparve . Su la strada maestra , che Francesco chiamavasi , era situato il Castellon dell' Altopaseiq , col famoso Spedale di S. Ivo

copè e *S. Egidio*, tenuto da Religiosi d'istituto particolare, che sino dall'anno ML. ricevevano, alloggiavano, e ben trattavano, i viandanti, e i pellegrini. Se *Oringa* vi si trattenesse non lo so; ma è probabile che sì, perchè aveva già fatto otto miglia, ed era stata sino allora senza cibo e ristoro; e le rimanevano ancora dieci miglia da farsi per arrivare alla Città di Lucca, come desiderava.

§. V. Pervenuta dunque a Lucca sprovvista di tutto si accomodò a servire un Sig. Cavaliere nominato *Cortev ecchia*, cittadino di quella Città, e persona virtuosa e di vita chiara e laudabile. Il nome di *Cortev ecchia* lo trovo nella nobile ed antica famiglia da *Porcari*, che fu signora del Poggio e Castello di *Porcari*, e dura ancora in oggi in Lucca sotto il vocabolo dei Signori *Poggi*. Essendo dunque *Oringa* in casa di questo Cavaliere, si contentava di un vitto tenuissimo, e di vile vestito, per suo stipendio; per potere più liberamente attendere all'orazione. Mentre qui vi ella stava, abitava nell'ultimo solaio della casa del Sig. *Cortev ecchia*, tutta solitaria; e qui una notte li si fe vedere il Demonio mostrandole una bocca spalancata grandissima a guisa di un grand'uscio; e con tanto strepito d'affalto, che tutto il vicinato si commosse. Questa visione spav-

ventò talmente *Cristiana*, che niuna speranza più le rimase di scampare dall' avversario, sicchè non l' inghiottisse del tutto. Ma ella invocò subito l' aiuto del Beato *Michele Arcangelo*, il quale all' istante accorse alla sua divota ferva; e non solamente la liberò dal Demonio, ma in varie guise la consolò. Imperciocchè, fugata quella visione orrenda, le preparò cose belle a vedersi, e soavissime a odorarsi; e la lasciò totalmente confortata.

§. VI. Quanto ella si mantenesse in questo stato, non è a mia cognizione; ma so bene, che in capo a del tempo lasciò quel servizio, e si risolvè di andare pellegrinando a visitare il Santuario di S. *Michele Arcangelo* suo Avvocato nel Monte Gargano. Andò ella con alcune sue compagne, e per la strada certi uomini ingannatori e malvagi, che si erano accompagnati con loro, sotto specie di menarle per istrada più dritta, le fecero uscire della via comune, e le indirizzarono ingannevolmente a certi abituri deserti essendo già sera, e il crepuscolo; a fine di spogliarle dei loro averi, e della loro innocenza. Ma a un tratto apparve un giovane molto bello, vestito di dalmatica, e disse loro: *Figliuole, ritiratevi presto di qui; perchè fraudolentemente foste indirizzate a questo luogo solitario, acciò da questi mal-*
vagi

vagi vi fossero tolti i vostri beni non solamente temporali , ma ancora spirituali . Non questo però solo disse , ma alleggerì a loro anche la fatica ; e , preparato un risplendente lume , le conduceva andando loro innanzi , finchè arrivarono ad un limpido fonte . Quivi il giovane si trasse di sotto alle vesti una bella ciotola , e certe torte ; e satollò tutte di cibo e di bevanda a lor gusto . Dipoi le accompagnò ad una Terra , che era sulla strada maestra ; e quivi le fece alloggiare in un ospizio , dove furono molto bene e decentemente ricevute e trattate . Questo giovane apparve ancora altre volte in quel viaggio alla Serva di Dio ; ed ella piamente credè , che non potesse essere altro , che il Beatissimo *Arcangelo Michele* , di cui era sommamente divota .

§. VII. Avendo dunque *Oringa* visitata la Chiesa di *S. Michele* del Monte Gargano , pensò di passare a Roma per ivi restare tutto il tempo della sua vita ; e avere la gran sorte di visitare e venerare ogni giorno i sacri Corpi de' Martiri gloriosi di *Cristo* . Mentre stava in Roma fu conosciuta da un Frate dell' Ordine de' Minori chiamato *Monaldo* . Vedendo questo Frate quanto fosse bella *Oringa* di corpo , e molto più di mente , le suggerì , che se voleva stare a Roma si accomodasse a ser-

vire una certa Signora *Margherita* vedo-
 va nobile e divota, la quale desiderava
 avere qualche compagna parimente divota;
 lo che ella fece. Ma la Signora *Marghe-
 rita*, siccome era nobile, voleva che an-
 cora *Oringa* nobilmente vestisse; e benchè
 ella repugnasse, pure la fece abbigliare di
 vestimenti preziosi. Essa però, vedendo un
 giorno una pellegrina quasi ignuda, si spo-
 gliò di quei bei vestiti, e ne rivestì la pel-
 legrina per riverenza del Crocifisso, rima-
 nendo nelle vesti poche ed abiette che ave-
 va da prima. Stava dunque con la Signora
Margherita in Roma: e vedendo il popolo
 quanto *Oringa* fosse piena di carità, di
 pietà, di divozione, e di ogni sorta di
 virtù cristiane, cominciarono tutti a chia-
 marla *Cristiana* in vece di *Oringa*. La stessa
 Signora *Margherita* le prese per la sua
 santità tanto affetto, che non volle più
 essere servita da *Oringa*; ma ella medesi-
 ma volle da lì in poi servire la Serva di
 Dio. Era *Oringa* per la sua gran virtù e
 divozione molto inquietata dai Demoni;
 ma pure per mezzo dell'orazione trionfava
 sempre de' medesimi; i quali arrivavano a
 tanto, che, essendo ella un giorno nella
 Chiesa di S. Pietro a orare, la ferirono
 gravemente: ma con tutto questo furono
 sempre da lei vittoriosamente fuggiti.

§. VIII. Intanto, siccome la Signora
Margherita

Margherita era tutta intenta alle opere di pietà e di religione, si risolvè di andare ad Assisi a visitare la famosa Chiesa di *Santa Maria degli Angioli*; e seco condusse ancora *Oringa Cristiana*. Essendo *Oringa* nella Città di Assisi, ebbe dal Signore Iddio delle visioni maravigliose. Imperciocchè le mostrò in visione il Signore una certa casa in quel luogo, e in quel modo, edificata, come fu poi quella che ella fece fabbricare: in questa vedeva stare delle vergini dedicate a Dio, alle quali ella sola somministrava tutto il necessario. Era in quel tempo in ufizio ad Assisi un Giudice secolare di Santa Croce, compatriotto cioè di *Oringa*, la quale per questo gli raccontò la visione, che aveva avuta, per dargli contentezza; ma egli al contrario si riempì di mal talento contro di lei, e volle tirarla alla sua mala inclinazione, anche per via di invocazione di Demoni; i quali però non le poterono far nulla, essendo ricorsa all'orazione nella Chiesa di S. *Francesco*. Orando una volta in questa Chiesa fu rapita in ispirito al Cielo. Vidde ivi l'Angello, che col suo splendore illuminava la celeste Gerusalemme, e sedendo in trono sedeva pure con lui la Vergine gloriosa, tutta ancor essa folgoreggiante di luce. I Cittadini del Cielo prestavano a lei venerazione, e passando dal tro-

no scorrevano cantando, e saltando, tutti allegri; e ritornavano a lei pieni di giubilo, e di festa. Stando *Cristiana* dirimpetto al trono adorava prostrata *Cristo* e la Madonna, quando le significò il Signore, che non si maravigliasse di tanta festa, che facevasi in Cielo; perchè quel giorno vi si solennizzava l' immacolata Concezione della Vergine sua madre. Dopo questo promise a lei *Gesù Cristo*, che alla sua morte sarebbe passata a godere quella gloria eternale. Quindi è che in memoria di questa visione volle essa poi, che il suo Monastero si denominasse di *Santa Maria*; e che in esso ogni anno si celebrasse la solenne festa della Concezione, mentre ne ottenesse licenza dalla Santa Sede Apostolica.

§. IX. Continuando dunque a trattenerfi in Assisi, era un giorno ad orare nella detta Chiesa di *S. Francesco*. Ivi mentre si celebrava la Messa solenne dormivano due banditi della medesima Città; ed essendo prossimo il tempo della elevazione del Corpo del Signore, svegliò quei disgraziati; e loro disse, che sorgessero a far reverenza a sì gran Sacramento. Vno di loro si rizzò, e adorò devotamente il Signore *Gesù Cristo*: ma l' altro non volle rizzarsi. In questo mentre arrivò la famiglia del Postella, venuta a caso a vedere e venerare il

Cor.

Corpo del Signore; e catturò i due banditi già condannati alla morte. Vedendo *Cristiana* questa cosa, così confidentemente parlò al Signore *Gesù Cristo*: *Signore Gesù Cristo, come mai permettete, che sia condotto costui, il quale quando lo chiamai si rizzò, e adorò voi Signore vivo e vero nel Sacramento dell' Altare? Vi supplico a restituir-melo*. Appena ebbe così pregato *Cristiana*, il bandito, lasciata in mano de' famigli la sopravveste, maravigliosamente se ne scappò, e poi finì laudabilmente i suoi giorni nell' Ordine de' Minori. L' altro poi fu ritenuto, e gli fu tagliata la testa.

§. X. Durava a stare *Oringa* colla Signora *Margherita*, quando insieme con essa si risolve di andare in pellegrinaggio a Castel Fiorentino per visitare il corpo della Beata *Verdiana*, la quale passò alla vita eterna nel 1222. Ma, essendo in Castel Fiorentino, la Signora *Margherita* cominciò a dire, che voleva andare a Santa Croce per vedere la Terra, dove era nata essa *Oringa Cristiana*. Questa vinta dalle preghiere della Signora *Margherita* finalmente (ma contro sua voglia) vi andò. Quando furono a Santa Croce, dopo esservi dimorate alquanto, volendo partire, si sentì *Oringa* i piedi sì gravi, e pesanti, che non si potè muovere del luogo dove era. Deposto però il proponimento di partire,
di

di nuovo cominciava liberamente come prima. Si partì dunque sola la Signora *Margherita*, ed ella rimase per forza in Santa Croce.

§. XI. Fermatasi dunque nella patria, una volta andò con un certo *Alessandro* di Castel Franco da Castel Franco al Castello di Montetopoli; e mentre andavano, un altro si accompagnò con loro in quel viaggio. Alcuni del Castello di Marti avevano rappresaglie contro quelli di Castel Franco; e però presero i due, che erano con *Cristiana*. Ella cominciò allora a istantemente pregare i predatori, acciò almeno le rilasciassero il suo compagno, per potere andare liberi ove volevano. Ma essi non cedingendo alle sue istanze, entrò ella in una certa Chiesa abbandonata, che era lungo la via, ed a braccia aperte pregò il Signore, che si degnasse restituirle libero il suo compagno, il quale quei di Marti avevano preso, e fecero lo conducevano. A un tratto arrivarono essi a uno spartimento di strade, per una delle quali dovevano andare i rapitori; e la Serva di *Cristo* chiamò *Alessandro*, dicendogli, che andasse libero e sicuro dove voleva: lo che seguì senza che i predatori ostassero in alcuna maniera. Di ciò molto eglino poi si maravigliarono; non sapendo come la cosa fosse andata; e si lamentavano di avere rilasciato il ricco,

co, e ritenuto il povero: onde poco dopo lasciarono ancora liberamente andar seco il povero.

§. XII. Stando ella in Santa Croce concepì il proposito di religiosamente vivere, e di unirsi ad altre compagne atte alla vita claustrale. Perciò cominciò a cercare instantemente dalla Comunità degli Vomini di Castel Franco; e da quella di Santa Croce, i quali tutti desideravano la sua presenza, un luogo, dove fondare un Convento. Mentre pensava a questo, passeggiando un giorno presso a quel luogo, dove poi fu situato il Monastero, vidde scendere dal Cielo certi raggi solari, che illuminavano intorno tutto il terreno. Ella credè, che questo luogo le fosse mostrato da Dio per farci la sua abitazione; onde lo chiese alla Comunità di Santa Croce, e li ottenne. Era questo luogo il più disprezzato che fosse nel Castello, e tornava nella contrada di S. Niccolò, presso all'Oratorio di S. Incopo. Era ivi una casa del Comune, la quale confinava col muro castellano, essendovi di mezzo solamente la via; da altra parte vi era il chiaffo; da un'altra la casa di Cortenuova di Neri; e dalla quarta parte la via pubblica. Questa casa col seggio, che aveva avanti di se, le fu concessa dal Comune di Santa Croce per fargli il suo Chiostro. Al Comune

chiese

elesse per suo Sindaco e Procuratore in
 questo affare *Bonaiuto* del fu *Bartalone*; e
 questi in nome del Comune donò irrevoca-
 bilmente, & *inter vivos*, la detta casa
 alla discreta persona la Signora *Oringa* fi-
 gliuola del fu *Menabuoi*, la quale la rice-
 vè per se, e per l'altre sue compagne.
 Nella donazione si convennero tra le parti
 i patti seguenti: Che la Signora *Oringa*,
 e qual altra si fosse Signora di detta casa,
 possa nel tempo di sua vita ricevere e
 tenere seco nella medesima casa fino in
 dodici femmine oneste, e di buona fama;
 e possa ricevere ciascheduna per sessanta
 lire da mettersi in tante possessioni per lo
 sostentamento della vita di dette Donne: e
 che il Comune o suoi Vfiziali non possano
 intramettersi per collocare ivi alcuna fem-
 mina. Se poi accadesse che in altro tempo
 quella casa fosse abbandonata e disabitata
 da dette Donne, debba rimanere per Spe-
 dale da ricevervi i poveri; e gli altri beni
 mobili e immobili, eccettuati i letti esi-
 stenti in detta casa, debbano convertirsi
 per fornire di muraglia e di tetto e di
 usci la Chiesa di Santa Croce. Di più
 detta casa e dette Donne dovevano essere
 sempre sotto alla Parrocchia di Santa Cro-
 ce, ed essere indipendenti da qualunque
 altra Chiesa. E nel numero delle dodici
 Donne non s'intendano le Servigiali delle

medesime, le quali quattro al più possono essere. Altri patti ancora si contengono nell'Instrumento di questa donazione, la quale fu celebrata nell'anno 1279. il dì 24. di Dicembre in Santa Croce, in casa di *Brancaleone* di *Vgolino*, nella quale dimorava il Potestà di Santa Croce, alla presenza del Sig. *Francaſco degli Queſti* Giudice, Potestà di Santa Croce; e di *Giovanni* Notaio figliuolo di *Amoſa* Notaio: che furono testimoni chiamati di consenso e comandamento del Sig. *Tantobene* Giudice, di Ser *Tommaſo* Medico, di *Spenzalaſta* Notaio, di *Amerigo*, e di *Lando*, e di *Cortenuova* di *Rinovando*, i quali furono presenti, eſſendo a ciò ſtati eletti dal Comune predetto.

§. XIII. Ottenuta queſta caſa dal Comune, vi tornò *Oringa Criſtiana* con alcune Suore; ma le diſpiaceva di non avervi Oratorio o Chieſa. Era dunque preſſo a quella caſa un tugurio o capanna di un certo *Frediano*; ed ella non mancava con preghiere, e con offerta di danaro, di piegare *Frediano* a volerle concedere quel tugurio per fabbricarvi l'Oratorio: ma non potè mai ottenerlo. Pure finalmente comparve *Frediano* alla porta dell'abitazione di *Oringa*, picchiando con fretta, e furia; ed accorſa ella, ei le offerì quel luogo in qualunque maniera lo voletſe; per-

perchè disse, che in quella notte aveva veduto sedere in quel luogo la gloriosa e sempre benedetta Vergine *Maria Madre di Dio*. Quindi *Oringa* edificò nel luogo di quel tugurio il desiderato Oratorio, ove eresse un Altare dedicato a *Santa Maria*.

§. XIV. La Terra di Santa Croce era allora nella Diocesi di Lucca, e durò ad esservi sino all' anno 1622. quando seguì la fondazione del Vescovado di *S. Miniato*. Era in quel tempo Vescovo di Lucca *Paganella da Porcari*, il quale si mostrò da principio molto contrario alla fondazione del Monastero e dell' Oratorio; ma poi divenne tanto benevolo verso della *Beata Cristiana*, che non le negò mai più nulla, qualunque cosa ella dimandasse. La cagione di questo cangiamento del Vescovo fu, che gli apparve una notte in visione la Madre di Dio, e lo minacciò forte, se ardiva più impedire e rimuovere *Oringa Cristiana* dal suo pio proponimento.

§. XV. Era in quei principi il Monastero suo molto angusto, ma vi voleva ella una rigorosa e perfetta clausura. Il Signore Iddio per consolarla, essendo alquanto cresciuta la sua Congregazione, le mostrò in visione un padiglione, che dal Cielo toccava sino in terra, la parte superiore del quale era ampla, e si estendeva tutta per il Cielo; la parte poi inferiore era angusta, e si-

finiva in mezzo del suo Oratorio. Quindi essa insegnava e persuadeva spesso alle sue Suore, che per istretta ed aspra via bisognava che pervenissero alla patria ampla ed amena. Ebbe ancora un' altra maravigliosa visione. Imperciocchè vidde il Chiostro del Monastero, siccome fu poscia ordinato e fatto; essendo allora quel terreno posseduto da diversi, che ci avevano ciascuno le sue abitazioni: ed in esso vidde un noce, sotto del quale era ammassata una gran quantità di noci. Vna delle primarie sue compagne per nome *Maria* attentamente provava, e cercava, quali di quelle noci fossero vuote, e quali piene: le vuote le gettava via fuori del Chiostro, e le piene le serbava, e le metteva dentro. Allora *Oringa Cristiana* ricercò da *Maria*, che cosa volesse dir questo? E sentì risponderle: *Quelle che voi mi vedete gettar via, sono le vergini stolte, che non potranno rimanere in questo luogo; ed io, meschina me! sono una di quelle: quelle poi che serbo, sono le prudenti, le quali saranno per religiosamente vivere in questa Congregazione. E così avvenne dipoi di essa Maria, e di certe altre.*

§. XVI. Ma su questi principi non ebbe la B. *Cristiana* solamente contrario il Vescovo di Lucca: ebbe ancora contrario il Prete Rettore della Parrocchia della



Chie-

Chiesa di S. Vito, nella quale era situato il suo Monastero; perchè una porzione della Terra di Santa Croce era toccata, nella divisione tra le quattro Parrocchie, a quella di S. Vito: e nella Terra medesima vi era una contrada, che dicevasi di San Vito. Imperocchè aveva egli stesso quistioni col Monastero circa i diritti Parrocchiali, e perciò nutriva contro esso molto odio, del quale dava frequenti dimostrazioni. Ma la Beata Cristiana diceva sovente alla sua famiglia: *Pregate, Sorelle, devotamente per lui, perchè il Signore gli cangerà il cuore, e diverrà propenso e affezionato al Monastero.* Da un Instrumento si ricava, che nel 1287. il Rettore della Chiesa di S. Vito di Santa Croce si nominava *Cortenuova*; e questi può esser benissimo quello, che contrariava il Monastero.

§. XVII. Nell' anno 1284. natquero controversie fra i Santacrocesi, e i Fucecchiesi, dalle quali potè nascere la guerra fra quei due popoli. La Beata Cristiana esortò i Santacrocesi a non uscire mai fuori de' confini del proprio territorio, perchè così si manterrebbero salvi; ma col fare altrimenti, rimarrebbero gravemente danneggiati. Avendo però veduto, che una certa mattina a mano armata erano entrati ne' confini de' loro nemici, essendo ancora congregato il Consiglio del Castello, gli

gli esortò, e dissuase, dall' effettuare quanto avevano deliberato; perchè altrimenti o resterebbero uccisi, o resterebbero prigionieri. Ma un certo Santacrocese arringò in contrario nel predetto Consiglio, dicendo che non andava data retta alle donnicciuole. Adunque i Santacrocesi passarono in quella mattina il fiume d' Arno per assaltare e saccheggiare una certa villa de' Fucecchiesi; e lo passarono a guazzo in un luogo, che per l' innanzi non si era mai potuto guada. Essendo accorsi alla propria difesa i Fucecchiesi, batterono bravamente i Santacrocesi, parte uccidendone, e parte facendone prigionieri. In questa zuffa fu staccata la lingua per le spalle a quello, che in Consiglio aveva arringato contro la Beata *Cristiana*; e al suo figliuolo parimente.

S. XVIII. In questo anno pure il Vescovo di Lucca *Paganello* concedè licenza e facoltà alla Badessa ed alle Monache, che nella loro Chiesa potessero essere ascoltate le confessioni di quelli, che si fossero eletti la sepoltura ecclesiastica nel luogo loro, da qualunque Sacerdote volessero; e potessero ad essi ingiungere penitenze salutari; e finalmente conferire tutti gli Ecclesiastici Sacramenti: e questo indulto sembra essere stato concesso al Monastero dal Vescovo per togliere una volta tutti i litigi, che pas-

favano tra il Monastero, e il Paroco della Chiesa di S. Vito, poco sopra accennati, per li pretesi diritti parrocchiali. Indirizzando il Vescovo questa sua facoltà alla Badessa del Monastero, resta evidente che eravi una Superiora, la quale si appellava Abbadesa, benchè fosse dell' Ordine Agostiniano. Se si ricerca chi fosse questa Abbadesa, noi siamo certi, che non era la Beata *Cristiana*. Imperciocchè, benchè fosse stata coll' aiuto di Dio fondatrice del Monastero, non volle mai esserne Abbadesa, ma scelse di rimaner Servigiale, per non avere occasione di possedere nulla temporalmente. Quindi è che, anche per le cose minime non solamente si umiliava alla Abbadesa, ma alle Suore giovanette ancora. Ma chi era dunque allora la Badessa? Era *Michelina* da Castel Franco, la quale morì nel 1325, perchè in antico le Badesse di questo Monastero erano a vita: È uno sbaglio del *Necrologio* il dirvisi, che Suor *Michelina* stesse Badessa solamente trenta anni; perchè così avrebbe cominciato ad essere Badessa nel 1295. ed è cosa certa, che innanzi a Suor *Michelina* non vi fu altra Badessa, per testimonianza dello stesso *Necrologio*. Vedendosi dunque, che fino nel 1284. era la Badessa in questo Monastero, bisogna credere, che la Beata *Cristiana* ritiratasi appena nel Monastero colle sue

com.

compagne , delle quali una sarà stata Suor *Michelina* , la volesse subito Superiora . Durò dunque Suor *Michelina* ad essere Badessa lo spazio di anni quarantacinque .

§. XIX. Bisognerebbe adesso conietturare , quali potessero essere le dodici compagne della Beata *Cristiana* nel cominciamento del suo Monastero ; giacchè il Comune di Santa Croce le prescrisse di potere ricevere solamente dodici donne . Se queste si potessero arguire dalle prime dodici , che morirono nel Convento , sarebbero Suor *Giovanna* da Castel Franco , Suor *Chiara* da Castel Franco figliuola del Sig. *Filippo de' Trinciavelli* , Suor *Castoria* da Buggiano , Suor *Agata* da Lucca , Suor *Agnese* di Francia , Suor *Margherita* di Fucecchio , Suor *Giustina* da Lucca , Suor *Maddalena* da Lucca , Suor *Francesca* da Santacroce , Suor *Agostina* di Siena , Suor *Mattea* da Monte Falcone , Suor *Giustina* di Marzana . Queste tre ultime morirono tutte nel 1302. e , se queste con le anteriori nominate furono veramente le prime compagne della Beata *Cristiana* , sembra che poche delle donne di Santa Croce volessero seguirla in quei principi a professare la vita religiosa ,

§. XX. Ma comunque passasse la bisogna , il Vescovo di Lucca *Paganello* nel 1285. vedendo , che *Cristiana* e le sue compagne sorelle erano povere e miserabili ,

ed in gran penuria di tutte le cose , concedè a tutti i Fedeli della sua Diocesi quaranta giorni d'Indulgenza , se avessero fatte elemosine , e dati sussidi caritativi , alle dette Monache , o ai loro Messaggi : e dice , che esse menavano vita religiosa , e facevano devota penitenza , e attendevano a fare al Signore fervorose orazioni per i peccatori . Ma per acquistare una tale Indulgenza , richiedeva , che i benefattori fossero veramente pentiti , e confessati . E per vero dire , era grande su quei principi la povertà di *Cristiana* e delle sue compagne , poichè per molti anni non ebbero altri vasi da vino che una zucca ; e una finestra , che era nel muro della casa , conservava loro tutto il commestibile per quanto richiede la natura ; e poverissimo ancora era il vestito : e la Beata *Cristiana* specialmente portava vestimenti ispidi e grinzosi , benchè puliti ; e andava benè spesso co' piedi scalzi anche nel rigore del verno ; sicchè talvolta le insanguinavano .

§. XXI. Ma quali erano mai le orazioni che facevano queste Serve del Signore ? Erano un certo numero di *Pater nostri* , e di *Salutazioni angeliche* ; poichè la Beata *Cristiana* non aveva mai imparato nè a leggere , nè a scrivere , per la bassa condizione in cui era nata . Quindi la Beata Vergine *Maria* le apparve una notte *dicendo* :

dendo in quel luogo, dove *Cristiana* soleva sedere, quando parlava co' forestieri; e teneva in mano un libro scritto a lettere d'oro, il quale porse a *Cristiana*, che se le era messa in ginocchioni, dicendole: *Leggi qui, Cristiana*. Ed essa le rispose: *Signora, non so leggere*. E avendo ciò ripetuto l'una e l'altra, le disse la Santa Vergine: *Io farò che tu imparerai*; e disparve da lei. Ripensando dunque *Cristiana* a questo, essendo già ella avanzata in età e poco atta ad apprendere le lettere, credè che quelle cose le fossero dette riguardo alla sua Congregazione: quando, mutato il proposito, dopo breve tempo riceve nel Convento sei vergini fanciullette, due delle quali sapevano già leggere alcuni Salmi; e queste cominciarono a leggere alla Beata *Cristiana*, e ad insegnare all'altre. E poco dopo avuto un Breviario incominciarono a salmeggiare e cantare le Ore canoniche come sapevano e potevano. Ma trovarono della difficoltà nelle abbreviature, che erano nelle Rubriche del Breviario, ed altrove; e non avevano alcuno, che gliele insegnasse spiegare. Ora, mentre una di loro dormiva, le parve più volte che un Prete esemplare, il quale le aveva una volta insegnato quel poco che sapeva, fosse entrato dentro la Clausura, e che insegnasse a lei quello che per lei non poteva sapere: e dopo svegliata

essi si ritrovava sufficientemente ammaestrata.

§. XXII. Ma questa, che pure poco ne sapeva, volendo ammaestrare le altre, che ne sapevano meno, non le riusciva; e però ricorse a pregare supplichevolmente la Madre di Dio, acciò le facesse intendere quello che ignorava: essendole però negata la grazia, si voltò a pregare la stessa Madre di misericordia, che volesse infondere alle compagne la scienza di quelle cose, che a lei teneva celate. Fatta questa orazione, porgendo a caso un libro ad alcuna delle mentovate fanciullette, imparava da quella, la quale per altro ne sapeva meno, quello che essa, la quale più sapeva, non poteva da se stessa sapere.

§. XXIII. Ma la Beatissima Vergine le instrui ancora, come piamente si crede, sopra la Salmodia, e il Canto Ecclesiastico, e la lezione e l'intelligenza delle Divine Scritture, del che sapevano pochissimo. Imperciocchè una volta, essendo venuti alcuni Preti nel loro Oratorio la Vigilia di San Giovanni Batista, non sapendo essi intonare l'Inno, benchè più volte si provassero; le dette fanciullette che mai non avevano cantato, e poco avevano letto, ispirate da Dio, intonarono l'Inno *Vt queant luxis* così soavemente, che dipoi non lo poterono più sì bene e dolcemente cantare.

Ed

Ed ecco come a poco a poco nel Monastero della Beata *Cristiana* s'incominciaron a leggere e cantare i Divini Uffici.

§. XXIV. Sembra che già la Beata *Cristiana* avesse molti ammiratori delle sue celesti virtù, e tra questi furono specialmente il nominato *Alessandro* di Castel Franco, *Gettolo Callianelli* di Lucca, *Agnello Pesciatini* di Lucca, *Francuccio* pure cittadino Lucchese, *Niccolò di Mangiadore* colla sua moglie *Scotta*, *Batino* da Santa Croce (forse fratello della Beata) *Vante* di Fantino da Monte Falcone, *Duccio* di Rainaldo di Albizzo di Fucecchio, ed altri.

§. XXV. Di questi trovandosi *Francuccio* in Santa Croce, e parlando colla Beata *Cristiana*, presso al di cui Monastero abitava per la gran devozione che aveva per esso; e volendo ritornare a Lucca dopo alquanti giorni, così la Beata, che sapeva essergli morti tutti i figliuoli, gli disse: *Vorresti forse avere una fanciulla per darla al nostro Monastero?* Ed egli rispose: *La vorrei e la desidero quanto mai si può.* Gli disse allora la Beata: *Sappi, che così ti è stato provveduto.* *Francuccio* dunque ritornato a Lucca ebbe dalla sua moglie una bambina, alla quale pose nome *Iacopa*. La nutrì egli nel santo timor di Dio, ed a suo tempo la consegnò al Monastero, come aveva promesso. Fatta questa Monaca, così religio-

famente e fantamente visse, che non parve solamente impetrata, ma conservata ed eletta da Dio. Morì poscia nel 1336. con opinione di santità; e nel *Diario Sacro* di Lucca, dato in luce nel 1753. dal presente Monsig. Giovan Domenico Mansi degnissimo Arcivescovo di Lucca, gli si dà il titolo di Beata: e sotto il dì 20. di Marzo così se ne parla: *Beata Giacomina Agostiniana Lucchese, che riposò con santo fine in Santa Croce di Valdarno il 1333. e fu di questa memoria il Torelli ne' Secoli Agostiniani l'anno sepraccitato.* Sono però qui due sbagli: uno, perchè dicessi morta la Beata *Iacopa* nel 1333. quando veramente morì nel 1336. secondo il *Necrologio* del Monastero; l'altro è, che si mette la sua morte il dì 20. di Marzo, quando morì il dì 24. di Dicembre, secondo il medesimo *Necrologio*.

§. XXVI. Correva l'anno 1286. quando la Beata *Cristiana*, vedendo l'angustie della casa ove abitava colle sue compagne, la qual casa si chiamava la casa dell'Oratorio di S. *Iacopo* di Santa Croce, pensò ad ampliarla alquanto. E da sapersi, che *Giunta* di *Ricco* da Castel Franco nel 1283. comprò una casa posta in Santa Croce nella contrada di S. *Niccolò* da *Gherardo Barbano* del quondam *Blandino Barbano* di Santa Croce per mezzo di *Enricò* figliuolo di Ram-

Ramberto Ramoni pure di Santa Croce, Procuratore del detto *Giunta*. Ora questa casa confinava in questa maniera: A primo, la via pubblica: A secondo, la casa dell' Oratorio di S. *Iacopo*: dalle altre due parti, la casa e il feggio della Beata *Cristiana* e sue Monache. Parve alla Beata, che questa casa fosse opportuna per ampliare la sua abitazione. Onde è, che nel 1286. la comprò da quel *Giunta* di Castel Franco per prezzo di lire 25. di buoni denari di fiorini piccoli. Si dice nell' Instrumento, che *Giunta* predetto la vende e consegna a *Cristiana Oringa* Profetessa della casa dell' Oratorio di S. *Iacopo* di Santa Croce; perchè ancora la casa dove abitava la Beata si diceva dell' Oratorio di S. *Iacopo*, o perchè era prossima a detto Oratorio, o perchè da principio apparteneva all' Oratorio medesimo. Questo contratto fu fatto in Castel Franco nella casa del predetto *Giunta* venditore; e se ne rogò *Radolfo di Andrea* da Castel Franco Notaio.

§. XXVII. Seguì questo, e avendo la Beata *Cristiana* acquistato un tal comodo, credè rettamente di potere omai edificare un vero e ben formato Monastero. Quindi è, che supplicò *Paganella* Vescovo di Lucca di potere costruire nel Castello di Santa Croce un Oratorio a suo modo, dove con le sue compagne

sotto abito religioso potesse attendere alle laudi , e al culto divino ; ed il Vescovo le concedè questa licenza il dì primo di Aprile 1287. E appunto , quello che fu più comodo ed opportuno , nell' anno 1287. il mentovato *Niccolò* del quondam *Mangiadore* da Santa Croce , e la Sig. *Scotta* sua moglie , essendo nella Chiesa di S. *Michele* nella quale stava *Oringa Cristiana* , e le sue compagne , e sopra l' Altare della Chiesa , a nome e titolo di conversione ed offerta , offerirono le persone loro , e tutti i loro beni , a Dio , e al Beato S. *Michele* , e alla predetta *Cristiana Oringa* ricevente per se , e per le sue compagne ; con patto però , che i predetti *Niccolò* e Sig. *Scotta* possano e debbano stare ed abitare fuori di detta casa , e Chiesa , e dovunque a loro piacerà . Inoltre , che de' frutti delle terre donate ed offerte possano finchè vivano farne e disporne a loro piacimento . Di più , che se faranno in lor vita altri acquisti di terre e possessioni , possano ancora de' frutti di queste liberamente disporre . Ma poi in sostanza tanto i beni allora donati ed offerti , quanto quelli che fossero per acquistare nel decorso della vita loro , debbano rimanere , ed essere , dopo la loro morte , della Chiesa e casa sopraddetta ; siccome ancora tutte le ragioni loro , che si trovassero in quel tempo . I pezzi di
terra

terza, che i suddetti Conversi offersero e donarono, furono tre, tutti a tre posti in quello di Cappiano, in luogo detto *Alla Canariccia*. Le quali cose fatte, *Oringa Cristiana* ricevè ed accettò nel Convento della casa e della Chiesa di S. *Michèle* i predetti *Niccolò* e Sig. *Scotta* donatori. È notabile in questo Instrumento, che fu fatto nella predetta Chiesa; il dirsi, che tutto ciò si fa a lode e reverenza dell' Onnipotente Iddio, della Beata Vergine *Maria*, e di S. *Michèle Arcangelo*; e ad onore e reverenza del Venerabile Padre Sig. *Paganello* Vescovo di Lucca, e ad onore del Sig. *Piovano* di Cappiano, e di Prete *Cortanova* Rettore della Chiesa di San *Vito* di Santa Croce, della detta Diocesi e Piviere; talmente che si conosce, che la Chiesa Parrocchiale di S. *Vito* era suffraganea della Pieve di Cappiano.

§. XXVIII. Avendo la Beata *Cristiana* fatti questi acquisti, stando ancora nella solita casa vidde passare agli eterni riposi due delle sue devote compagne, cioè, Suor *Giovanna*, e Suor *Cbiara*, amendue da Castel Franco; lo che seguì nell' anno 1288. Ma venuto l'anno seguente pensò ad effettuare il suo proponimento, ed ampliare la sua abitazione, e darle forma di Monastero.

§. XXIX. Era allora Potestà di Santa
Cro-

Croce il Cavaliere *Gherardino Manni* di Lucca; ed era affezionato alla Beata, e alle sue compagne, quel *Gettola*, o *Gettoro*, *Callianelli* di Lucca. Pensò dunque la Beata *Cristiana* di costituire suo Procuratore questo *Gettola*, acciò facesse domanda in loro nome al Comune di Santa Croce; e chiedesse, che elleno potessero costruire, e fare, un edificio e muro abitabile sopra il muro del Castello di Santa Croce; e da detto muro del Castello sino alla casa, e casamenti, e terreno, della *Cristiana* e compagne. Uno de' Consiglieri del Consiglio e Comune di Santa Croce era *Brancaleone di Vgolino*. Questi parlò a favore della dimanda fatta dalla Beata, e fu concesso a pieni voti quello che chiedeva; con patto però, che la Beata *Cristiana*, e sue compagne, dovessero mantenere il muro del Comune fermo e saldo, e senza alcuna lesione, a loro spese; e dovessero tenere aperta e spedita, e nella larghezza che si trovava, la via che era tra il muro del Castello, e l'Oratorio e la casa del Convento; e dovesse sempre rimanere in tanta altezza, che a cavallo ed a piede vi si potesse passare liberamente e speditamente dall' una e l' altra parte: di più, che sopra il muro del Castello dovessero tenere dritto ed aperto il corridore del muro per i bisogni occorrenti, e perchè per difesa della Terra un uomo vi po-

potesse andare e tornare dall' una e l' altra parte con tanta libertà e speditezza. Fu di ciò disteso Instrumento ; e se ne rogò Ser Giovanni di Niccolao da Buggiano Scrivano del Comune di Santa Croce.

§. XXX. Nel 1290. morì nel Convento di Santa Croce Suor *Custoria* da Buggiano : e la Beata *Cristiana*, avendo già cominciata la nuova fabbrica, e bramando di condurla a fine, pregò il Vescovo *Paganello* di Lucca, che concedesse Indulgenze a chi fosse concorso a contribuire alla spesa di quella opera ; siccome il Vescovo fece, mettendo in veduta, che nell' Oratorio di queste Religiose si celebrava ogn' anno con ispeciale e sincera riverenza la Solennità della Concezione di *Maria* Vergine gloriosissima ; e volle che l' Indulgenza si acquistasse da quelli, che ogn' anno penitenti e confessati divoramente visitassero questo Oratorio nel giorno di detta Solennità ; e concedè l' Indulgenza affidato nella misericordia di Dio, e ne' meriti del Protettore *S. Marino*, e per la reverenza del Santo Volto di Lucca. Non voglio lasciare qui di osservare, qualmente il Monastero fu obbligato a pagare ogn' anno al Vescovo e Vescovado di Lucca due libbre di cera ; la qual cera si consegnava al Vicario del Vescovo, il qual Vicario soprintendeva alla Diocesi di qua dal fiume Guisciana, e risiedeva in *S. Miniato*.

§. XXXI. Ma nell'anno 1293. sembra che già l'edifizio fosse ridotto a qualche forma di Monastero ; poichè Frate *Bri-gnano* Maestro Generale degli *Vmiliati* rende partecipe la Badessa e le Donne del Monastero o Rinchiuso del Borgo di Santa Croce di tutti i beni e meriti del suo Ordine , come costa dalla sua Carta . Per tirare però a fine sempre più l'ampliazione del Monastero , in questo stesso anno Suor *Michelina* Badessa comprò una casa a quello confinante in via *S. Iacopo* da *Andrea* di *Neri* , e *Salvuccio* e *Vallo* figliuoli di *Buoncristiano* .

§. XXXII. In questo stesso anno morì nel Convento Suor *Agata* da *Lucca* . Io dissi già sopra , che *Oringa Cristiana* fu figliuola di uno nominato *Menabuoi* , e che poteva essere suo fratello *Sabbatino* del quondam *Menabuoi* di Santa Croce . Ora io vedo che nel 1294. questo *Sabbatino* di *Menabuoi* compra da *Bartolommeo* del quondam *Buoncristiano* di Santa Croce , e dalla Signora *Rosa* sua moglie , una casa posta in Santa Croce , nella contrada che si dice di *San Michele* , a tenore dello Statuto Fiorentino e Lucchese , essendo l'atto celebrato in *Puntormo* ; e parimente compra da *Lando* del quondam *Riccomo* , e da *Maestro Puccio* Medico , tutti di Santa Croce , un'altra casa . Ma pure io vedo , che

Be.

Batino da Santa Croce in quest' anno medesimo (perchè quel *Sabbatino* figlio di *Menabuoi* si chiama in altro Instrumento *Batino olim Menabuoi* di Santa Croce) essendo nella Chiesa delle Donne del Monastero di Santa *Maria Novella* e di S. *Michele Arcangelo* , nella quale dimorano Suor *Michelina* Badessa , e Suor *Cristiana* , e l' altre Suore , dona a questo Monastero vari beni . Le Monache accettanti furono Suor *Cristiana* , Suor *Anna* , Suor *Agnese* , Suor *Elisabetta* , Suor *Francesca* , Suor *Margherita* , Suor *Lasia* , Suor *Maddalena* , Suor *Filippa* , Suor *Giustina* , Suor *Agostina* , Suor *Lucia* , Suor *Agnestina* . L' atto seguitò alle grate del Monastero presenti le Monache e Badessa suddette , eccettuata la Beata *Cristiana* , che in questo tempo era in Chiesa presso all' Altare , dove si soleva celebrare il divino Vfizio . Di qui si conosce che in questo tempo le Monache erano solamente quattordici , compresavi la Beata *Cristiana* . Per sapere di dove fossero queste Monache , osserverò che Suor *Cristiana* era di Santa Croce , ed era differente dalla Beata *Cristiana* , se non era Suor *Cristiana* di Marzana . Quella Suor *Anna* era di Castel Franco . Suor *Agnese* era di Francia . Suor *Elisabetta* era Fiorentina per quanto pare . Suor *Francesca* era Pisana . Suor *Margherita* era di Fu-

ccc-

L
cecchio. Suor *Lasia*, o *Lagia*, era di Bug-
giano. Suor *Maddalena* era di Lucca.
Quella Suor *Filippa* non so indovinare d'
onde fosse. Suor *Giustina* era di Lucca.
Suor *Agostina* era dalle parti di Siena.
Suor *Lucia* era di Santa Croce, e fu la
seconda Badessa del Monastero dopo la
morte di Suor *Michelina*. Suor *Agnese*
era di Santa Croce, e fu la terza Badessa
del Monastero.

§. XXXIII. In questo stesso anno il
Vescovo di Lucca *Paganella* concedè licen-
za e facoltà alla Badessa e al Convento
delle Monache di Santa Croce di poter
fare ascoltare le Confessioni da qualunque
Sacerdote avessero voluto nella lor Chiesa,
per quelli però solamente, che avessero
eletto l'ecclesiastica sepoltura nella mede-
sima, benchè fossero di altre Parrocchie,
come costa dalla sua Carta. Nel 1295. mo-
rì nel Monastero Suor *Agnese* di Francia,
e nell'anno seguente morirono Suor *Mar-
gherita* da Fucecchio, e Suor *Giustina* da
Lucca.

§. XXXIV. In questo stesso anno 1296.
Pietro Diacono Cardinale di S. *Maria No-
vella*, Legato della Santa Sede Apostolica,
essendo in Firenze concedè Indulgenza di
cento giorni a tutti quelli, che nelle Fe-
ste della Beata Vergine *Maria*, e di S. *Mi-
chele Arcangelo*, visitassero la Chiesa del
Mo-

Monastero di Santa Croce. Inoltre l'istesso Legato Apostolico prese sotto la protezione di S. *Pietro*, e sua, il Monastero, e il luogo dove abitavano le dette Monache, e tutti i loro beni, e fondi, e possessioni, le quali confermò alle medesime Monache.

S. XXXV. Ora è da sapersi, che nella fondazione di questo Monastero il Vescovo *Paganello* ordinò e statui, che le Monache dovessero rimanere perpetuamente in clausura; e che perpetuamente dovessero osservare la Regola di S. *Agostino*; e che vacando il posto di Badessa appartenesse l'elezione della medesima liberamente al Convento. Le fece poi esenti dalle decime personali e reali, dalle collette, dai dazzi, dai tributi, dal censo o cattedratico, totalmente. Concedè ancora, che la Badessa col consenso delle sue Monache potesse ricevere nel suo Monastero le persone libere, che vi accorressero per professare vita religiosa; ed inoltre la sepoltura in detto Monastero fosse libera per quelli, che avessero eletto di essere sepolti nel medesimo, salva però sempre la giustizia canonica di quelle Chiese, dalle quali si estraessero i defunti. Concedè ancora altri privilegi ed esenzioni specificate nel suo Diploma. Bisogna quì osservare, a conto della prescritta clausura nel Breve del Vescovo, che pro-

babilmente fu a richiesta della Beata *Cristiana* che fosse ordinata strettissima clausura ; imperciocchè fu di questa la Beata tanto gelosa custode , che non permesse mai alle sue compagne d'uscire dal Monastero , e farsi vedere alle genti . Anzi se esse nel passeggiare pel Monastero si incontravano in qualche finestra aperta , che vi fosse , la facevano prima ferrare , e poi passavano . Lo Scrittore contemporaneo della Vita della Beata assicura , che al tempo della medesima non aveva mai veduto alcuna delle di lei compagne e Sorelle , benchè verisimilmente fosse di Santa Croce , o almeno abitasse in quella Terra .

§. XXXVI. La Badessa dunque , e le altre Monache , di Santa Croce chiesero , e fecero istanza , al Cardinale *Pietro* Legato della Santa Sede Apostolica , acciò volesse confermare loro questi privilegi , libertà , esenzioni , diritti , e regolamenti ; ed egli graziosamente condiscese alle domande , e confermò loro tutto quanto ne richiesero .

§. XXXVII. Ma correva l'anno 1298. e *Paganello* Vescovo ordinò , che eleggendosi dalle Monache di Santa Croce la Badessa , ella non potesse escire dal Convento per andare a Lucca a chiedere la conferma della sua elezione ; ma che dovesse sempre rimanerè chiusa in qualunque occasione insieme

fieme colle sue Monache; e che ella dovesse chiedere la conferma predetta per Procuratore: sempre più confermando quanto avea prescritto circa la rigorosa clausura. Concesse poi a tutte le Monache, che potessero confessare i loro peccati al loro Sacerdote dimorante nello stesso Monastero; con che però potessero, se avessero voluto, eleggere un altro idoneo ed onesto Confessore. Concesse inoltre ed ordinò, che potessero le Monache ricevere tutti quelli, che volessero ascoltare nel loro Monastero i divini Vizi per causa di devozione; purchè ciò non si facesse in disprezzo delle Chiese Parrocchiali. In questo stesso anno il Beato Fra *Lotteringo* Priore generale de' Servi di *Maria* concedè alla Badessa, e alle Monache, di Santa Croce la partecipazione di tutti i beni, e meriti, che si faceessero nel suo Ordine; ed ordinò, che morendo alcuna di loro, e avvisandone il Capitolo generale, fosse fatto alla defunta l' Vizio, che si solea fare ai suoi Frati. In questo medesimo anno Fra *Matteo* di Aquasparta Vescovo Portuense e di Santa *Ruffina*, Legato della Santa Sede Apostolica, ritrovandosi in Lucca concedè Indulgenza di cento giorni a chi penitente e confessato visitasse il Monastero di Santa Croce nelle Feste della Beata *Vergine Maria*, e del Beato *Michele Ar-*

eangelo, ogni anno ; e a chi lo visitasse devotamente nelle Ottave di dette Feste quaranta giorni d' Indulgenza .

§. XXXVIII. Nel 1299. morì nel Monastero Suor *Maddalena* da Lucca, e nell' anno seguente vi morì Suor *Francesca* da Santa Croce. Nell' anno 1301. o in circa morì il Vescovo di Lucca *Paganello*, e gli succedè Frate *Enrico* de' Frati Minori. Nel 1302. morirono nel Convento di Santa Croce Suor *Agostina* da Siena, Suor *Mattea* da Monte Falcone, Suor *Giustina* da Marzana, e Suor *Barbera* da Santa Croce: e la Beata *Oringa Cristiana* meritando sempre colla sua santità maggior concetto, e stima, ricevè un' offerta e donazione, fattale in sua mano per lo Monastero da *Vante* del quondam *Fantino* da Monte Falconi, di panora ventidue di un pezzo di terra vignata posta ne' confini di Monte Falconi in luogo detto Porcareccio. E questa cosa fu fatta nel Castello di Santa Croce, nel luogo del Cimiterio del Monastero, alla presenza di Prete *Giovanni*, che stava in detto Monastero a celebrare il divino Vfizio. Qui è da osservarsi, che non egli solo serviva il Monastero negli Vizi divini, ma erano talvolta più di uno, come si sta dalla Vita della Beata, e si dicevano ordinariamente Frati; così questo Prete *Giovanni*, si dice altrove Frate *Giovanni*,

vanni: e si trova ancora Frate *Tommaso* vivente nel tempo della *Beata Cristiana*. Al tempo di questo Frate *Giovanni* accade che certi Frati Predicatori de' primari, i quali andavano a convertire i Tartari, ed ammaestrarli nella Fede Cattolica, arrivarono al Monastero di Santa Croce, dove era la *Beata Cristiana*. Avevano egli-
no ottenuto i debiti Privilegi e Lettere pa-
tenti dal Papa, e dal Maestro dell' Ordine, i quali avevano consegnati ad un certo uomo poco accorto, onde accidentalmente gli caddero. Avvedutisi di ciò i Frati ne ebbero gran rammarico, e ne rimasero fortemente attristati; e per la confusione non sapevano quel che si fare. Allora la *Beata Cristiana* parlò ad essi con buone e lusinghiere parole, e cercò di consolarli al possibile; e venuta la notte stette sempre in orazione, pregando il Signore Iddio che si degnasse di far trovare le loro Carte a quei Religiosi; e subito Iddio gli fece vedere quelle Carte, e il luogo dove erano, come se fossero presenti. Venuto dunque il giorno, mandò quello, a cui le Carte erano cascate, al luogo da lei indicatogli; e le ritrovò intatte sotto un ginepro: sicchè egli ritornò tutto allegro, e le riportò a quei Religiosi. Tra questi era il maggiore Fra *Iacopo*, a cui la *Beata Cristiana*

**** 4

pie-

piena di spirito profetico disse : *Di voi altri Frati quel tale (e lo nominò) non persevererà nell' ufizio*. Questo pareva che fosse tra gli altri volonterosof e gagliardo nel fare il suo dovere. Ma pure dopo qualche tempo il predetto Frate *Iacopo* scrisse alla Beata *Cristiana*, e a Fra *Giovanni* Cappellano del Monastero, che si era adempiuta la profezia della medesima. Simile profezia confidò al medesimo Frate *Giovanni* Cappellano in altra occasione. Imperciocchè, essendo arrivata al suo Monastero una certa Compagnia di Pellegrini, che andavano unitamente al Beato *Francesco*, cioè, alla sua Chiesa d' *Affisi*; ed essendosi quì ripofata, si partì continuando il suo viaggio : allora la Beata *Cristiana* disse a Fra *Giovanni*: *Vn certo giovane di coloro (indicandolo per via di segni , poichè non lo aveva veduto) solo è per ritornare a questo Monastero per dimorare nel medesimo : egli dunque vi sia ricevuto e trattato benignamente*. Onde accadde poscia nuovo miracolo ; perchè quello solo con un altro pensava di partirsi dagli altri, e andare altrove, e gli altri pensavano di ritornare al Monastero ; e così per lo spazio di venti miglia rimasero divisi gli uni dagli altri : e quello contro al suo proponimento come per isbaglio tornò al Monastero, ed ivi ricevuto, come
la

la Beata aveva predetto , lungo tempo abitò nel medesimo : e nessuno degli altri ritornò al Monastero di Santa Croce .

§. XXXIX. Per questo dono di profezia predisse la vita e la morte di un bambino , che vagiva nella cuna . Ella vedendolo in viso , e udendo il suo pianto , piena di compassione e di dolore predisse : *Hai ! questo fanciulletto è per vivere male , e per malamente morire ; perchè vivendo agguincerà peccati a peccati , e morirà sulle forche : e così addivenne a quell' infelice .*

§. XL. Il Signore Iddio colmò delle sue grazie questa sua Serva , perchè le conferì ancora virtù maravigliose . Imperciocchè era dedita a grande astinenza , e spesso volte passava le giornate senza cibo alcuno , come se si fosse scordata di ogni cibo temporale , come appariva alle sue Suore ; e lietamente , e come se avesse presi cibi deliziosi , andava al dormitorio . Che se dalle Suore era instantemente pregata a pigliare almeno un pochetto di cibo , ella spesso prendeva con carità la quantità di un pomo , o a un bel circa , sulla sera ; e diceva loro , che se non avesse temuto di essere tentata di vanagloria avrebbe passato molti giorni senza alimento nessuno . Era poi tanta la sua verecondia , che sfuggiva quasi totalmente l' aspetto e il colloquio degli uomini . Essendo forzata
alle

alle volte per le necessità incumbenti alla sua casa ad uscir fuori, segnava l'uscio della casa con rizzarvi per segno un falso; perchè sempre camminava a occhi bassi per non essere depravata da sguardo inconveniente; andava sola, e senza compagnia, per fuggire la lascivia delle parole. In questa maniera, dopo aver fatto lunga dimora in quella casa, non arrivava quasi a conoscere vicina, o vicino. Era poi tanta la sua prudenza e saviezza, che benchè non avesse mai letto nè studiato, tra' Sapienti, che parlavano la sapienza, scioglieva nodi di questioni difficilissime; talmente che i Sapienti stavano attentissimi alle parole che diceva. Fu pure di tanta innocenza, che benchè fosse di corpo assai bella, e non fosse troppo avanzata in età, pure conversava domesticamente cogli uomini spargendo loro parole di salute, colle quali reprimeva spesso gli audaci, e domava mirabilmente i feroci; e pareva che non potesse avere concupiscenza, nè eccitarla negli altri. Così fu ella di tanta costanza, di tanta prudenza, e di tanta autorità, che sicura stava tra gli uomini di qualunque condizione, e loro intrepidamente parlava: e col vedergli nell'aspetto penetrava gli interni loro. Con tuttociò fu di tanta umiltà, che, benchè fosse coll'aiuto di Dio fon-

da-

datrice del Monastero , e protettrice totale , non assunse mai l' ufizio di Prelata , non il grado delle Suore comuni , non lo stato ancora delle Servigiali ; ma stimandosi infima di tutte e lesse il servire le stesse minori di tutte . E se mai con qualche piccola parola o fatto veniva a dispiacere ; anche alle Suore giovanette , se ne rendeva subito in colpa ; e non era neppur di ciò contenta , se non si gettava loro a' piedi inginocchiioni . Spargeva poi lagrime con immensi gemiti talmente , che non solamente il velo , col quale aveva coperto il capo , ma tutta la terra che le era d' intorno , veniva bagnata di lagrime . Seguiva ciò principalmente nella santa notte del Natale del Signore , nel giorno della Circoncisione , e in tutto il tempo della Passione del medesimo : tutti i venerdì : e tutti i giorni ancora , quando rimirava Cristo in croce , e si rammentava la sconoscenza de' peccatori verso il medesimo .

§. XLI. E qui è necessario , che io riporti alcune azioni prodigiose della Beata *Cristiana* , le quali non saprei assegnare a tempo certo , e determinato ; benchè è certo che seguirono lei vivente . Imperciocchè , essendo nimistà e guerra tra due parentele di Santa Croce , *Bonico* che era uno di una di quelle parentele pregò una volta la Beata , acciò pregasse Iddio che
 si vo-

si volesse degnare di por fine a tanta discordia. La Beata, più volte così pregata, rispose a *Bonico*, che benchè fossero per attaccare zuffa più volte tra di loro, si romperebbero però prima a loro qualunque arme, che morisse alcuno di loro in quelle contese. Onde venendo essi più volte alle mani, a un uomo da bene di loro fu rotta la mannaia, e ancora la spada. Vn' altra volta a un certo di quei due partiti fu colla spada traforato un ginocchio da una parte all' altra. E comechè molti di loro molte volte vicendevolmente fossero feriti, nullo però in quella guerra poscia morio.

§. XLII. Essendo una volta mancato nel suo Monastero il vino di tal maniera, che non ne era rimasto neppur per la refezione di un sol giorno, ottenne colle sue orazioni, che il vino si aumentasse; e cercò per quanto potea che non si propagasse il miracolo, il quale però non potè stare nascosto. Imperciocchè, venendo un certo a portare del vino per empierne la botte, vedde che il vino versava fuori di essa, prima che vi avesse messa la metà del barile; la quale botte pure gli pareva di aver lasciata vuota del tutto: onde attonito del miracolo, uscito poco dopo del Monastero, lo manifestò a quanti poteo. Vn certo architetto chiamato *Sabbatino* la-

vo-

vorava nel suo Monastero, e inciampò con forza in un chiodo, il quale gli traforò totalmente uno de' piedi. Egli dolentemente si lamentava, non tanto pel dolore della ferita, quanto pel bisogno, che aveva di ritornare nel Pisano, dove era la sua patria. La Beata *Cristiana* allora lo guarì mirabilmente della infermità, poichè, fasciatogli colle sue mani quel piede, confortò *Sabbatino* ad andarsene senza paura. Il giorno seguente egli partitosi e tornato a casa sua trovò nel giorno dipoi il piede totalmente guarito. Vedendo questo una certa Signora *Villana*, donna degna di fede, e prendendolo per un gran miracolo, ne scrisse e lo partecipò al Monastero della Beata *Cristiana*.

§. XLIII. Nell' anno 1303. *Enrico* Vescovo di Lucca spedì più Brevi a favor del Monastero della Beata *Cristiana*, cioè, il dì 15. di Marzo concedè Indulgenza di 40. giorni a tutti i Fedeli della sua Diocesi, ogni volta che foccorressero con carità ed elemosine Suor *Cristiana*, e le sue compagne, perchè potessero finire di fabbricare il loro Monastero, nel quale ogni anno si celebra (sono sue parole) con speciale e sincera riverenza la gloriosissima Concezione di *Maria Vergine*. Il dì 4. poi dello stesso mese il medesimo Vescovo avea privilegiato la Badessa e il
Con-

Convento di S. Croce , concedendo loro di potere ricevere all' ecclesiastica sepoltura quelli che ve l' avessero eletta ; e che il loro Cappellano potesse amministrare la Penitenza , e gli altri Sacramenti ecclesiastici , quando i propri Parochi ricercati a quei tali indebitamente gli denegassero ; e che a loro , e ai loro familiari , avesse facoltà d' imporre la penitenza , e dare il beneficio dell' assoluzione , e conferire i Sacramenti ecclesiastici ; e che di più potesse amministrare il Sacramento dell' Eucaristia a tutti quei , che per divozione concorressero alla loro Chiesa , fuorchè il giorno della Pasqua della Resurrezione del Signore ; e potessero ricevere ai divini Vizi tutte le persone , che per divozione andassero alla loro Chiesa , fuorchè ne' giorni , e nell' ore , nelle quali fossero tenute ad intervenire nelle loro proprie Chiese . Il dì 30. poi di Novembre del medesimo anno lo stesso *Enrico* ritrovandosi in Sanminiato indirizzò un Breve ai Fedeli della sua Diocesi concedendo Indulgenza a tutti quelli , che visitassero la Chiesa del Convento di Santa Croce , e particolarmente nelle Feste della Natività e dell' Assunzione della Beata Vergine *Maria* ; e di S. *Michele Arcangelo* ; e nell' Ottave di dette Feste ; e porgesse qualche carità , ed elemosina a detto Convento , perchè le Mo-
na-

anche possano onorare il Signore coi divini Vizi, e ornare la Chiesa congruentemente; e supplire ai gravi oneri delle spese per loro sostentamento, non avendo esse tante facoltà che bastino. L'Indulgenza, che il Vescovo confidando nella misericordia di Dio, e ne' meriti di S. *Martino* Protettore della Chiesa di Lucca, e sua Diocesi, e per reverenza del Santo Volto di Lucca, è di quaranta giorni.

§. XLIV. Nel 1305. morì nel Convento Suor *Margherita* da Lucca.

§. XLV. Nell'anno 1307. *Canneto* di *Vpeziano* da Marti della casa de' nobili *Vpezinghi* di Pisa lasciò nel suo testamento per legato al Monastero di Santa Croce la sesta parte di un fesso di Bientina in luogo detto Canaulli. Ma quest'anno è molto più notabile, perchè essendo la Beata *Cristiana* quasi settuagenaria cadde paralitica di maniera, che per tre anni la vita sua temporale fu piuttosto una continua morte; poichè nello spazio di questi tre anni perse quasi affatto il destro lato, senza gli altri dolori che affliggevano da ogni banda il suo corpo. Pure stava essa allegra facendo quotidiana orazione, come un altro avrebbe fatto trovandosi in perfetta sanità. In questo stato sbrigata dagli affari temporali potè unirsi più strettamente a Dio, ed esercitarsi più attenta-

EXIV

tamente nell' orazione . Inoltre trovandosi in tale stato , ed essendo molto travagliata dal male , non si sentì mai dalla sua bocca un lamento ; ma ebbe sempre una pazienza rassegnatissima al volere di Dio : solamente facevasi dalle Suore ogni giorno portare alla Chiesa per vedere il Corpo del Signore , mentre si celebrava la Messa .

§. XLVI. Nel 1308. *Gettolo Caglianelli* da Lucca fece legato a Suor *Cristiana* di varie terre poste nel Santacrocese , cioè , un pezzo di terra in luogo detto Pignoreto ; altro pezzo in luogo detto Parafacco , con altro pezzo nel medesimo luogo ; altro pezzo posto alla Via di S. *Andrea* ; altro pezzo posto a Traversagna alla Dugaia al Fosso di S. *Andrea* ; altro pezzo posto pure a Traversagna ; ed altri pezzi altrove . In quest' anno morì nel Convento Suor *Giustina* da Monte Falconi . Nell' anno 1309. morì parimente nel Convento Suor *Giovanna* da Ghivizzano : e *Taluccio* e *Ginga* sua figliuola venderono a Fra *Teodoro* familiare del Monastero di Santa Croce , il quale comprava per detto Monastero , la metà di un casamento posto nella contrada di S. *Niccolò* .

§. XLVII. Intanto *Arnaldo* Diacono Cardinale di S. *Maria* in Portico , Legato della Sede Apostolica , si ritrovava in Lucca ,
Questi

Questi informato che la Badessa, e il Convento, del Monastero di Santa Croce detto della *Cristiana* erano ridotti a tanta povertà che bisognava che andassero mendicando, concedè 40. giorni d'Indulgenza a tutti i Fedeli, i quali penitenti, e confessati faranno alle medesime qualche limosina; e che nelle Feste della Beata Vergine *Maria*, e del Beato *Michele*, e per le loro Ottave, visiteranno divotamente la Chiesa di dette Monache.

§. XLVIII. Ma sempre più la Beata *Cristiana* si avvicinava alla morte; e provando gran dolore nell'essere portata con molta fatica delle Suore all'Oratorio per vedere il Corpo del Signore, Suor *Micheлина* Badessa le proibì con tutto rispetto il farsi più portare all'Oratorio. Ma *Gesù Cristo*, che amava questa sua serva diletta, ogni mattina di ciascun giorno, quando si alzava il suo Corpo nella Chiesa, le si faceva vedere in quel luogo dove essa giaceva. Ella rivelò questa grazia, che le faceva il Signore, a Fra *Giovanni* Cappellano del Monastero con che la tenesse nascosta sotto sigillo di confessione, finchè ella vivesse.

§. XLIX. Finalmente sul cominciare dell'anno 1310. si aggravò notabilmente il male della Beata *Oringa Cristiana*, ed ella predisse a Fra *Giovanni* suddetto, uo-

mo

mo di grande onestà e fama, otto giorni avanti il giorno della sua morte, fatte prima uscire della sua cella tutte le sue Suore, per non le contristare; predisse, dico, lo sconvolgimento della sua patria, quale poi seguì, e molte cose del suo Monastero; le quali cose si videro in parte adempite innanzi l'anno 1345. in cui l'Anonimo scrisse la Vita Latina della Beata.

§. L. Io dubito, che la turbazione e lo sconvolgimento di S. Croce predetto dalla Beata *Cristiana* fosse quello, che gli seguì nel 1414. quando fu presa da Messer *Luti degli Obizi* di Lucca insieme con Fucecchio, e Castel Franco; e poi fu ripresa nello stesso anno da' Fiorentini; e due anni dopo fu presa dai Pisani; e sette anni dipoi *Castruccia* vi fece scorrerie; e nel 1324. seguì battaglia a Castel Franco tra la gente di *Castruccia*, e i Fiorentini; onde ne dovette sentire ancora Santa Croce: nella quale due anni dopo il Duca di Calabria si ridusse colle sue masnade: e non si trovò Santa Croce più in pace, se non nel 1329. e finchè di sua libera volontà nel 1330. si dette al Comune di Firenze, insieme con Castel Franco, e Fucecchio, siccome loro Distrettuali Contadini.

§. LI. Aveva predetto ancora vivendo, che, intorno alla sua morte, molte migliaia di uomini, e quasi innumerabili, unanimemente,

mente, e concordemente si farebbero compunti, e risolti a far pace, e starcene in buona corrispondenza, come tanti fratelli: e per vero dire in questo anno 1310. i popoli di Toscana andarono battendosi nudi, e gridando pace e penitenza; onde furono fatte Leggi, che obbligavano sotto pena arbitraria a fare le paci: e sette anni dopo molte Repubbliche, e Comunità, della Toscana consentirono nella famosa Pace conclusa dal Re *Ruberto* di Napoli.

§. LII. Mentre la Beata era prossima a passare ai gaudi eterni, una delle Servigiali del suo Monastero per nome *Lorenza* era sì fortemente travagliata dal mal caduco, che spesso cadendo quasi tutta rimaneva battuta e lacerata; ma ella si raccomandò alle preghiere della Beata *Cristiana* con gran divozione, e il Signore la liberò e guarì talmente, che mai più di poi patì di quella infermità.

§. LIII. Il dì 4. dunque di Gennaio la Beata *Cristiana* chiamò a se le sue Suore, le quali con parole di consolazione, e con materno affetto, raddolcì in tanta melizia; e facendo il suo testamento lasciò loro per eredità la carità e l'umiltà scambievolmente tra di loro, e con tutti puri Cristiani; ed essendosi tutta lieta, e raggiando nel suo volto una chiarezza mirabile, dormì felicemente nel Signore. Nell'ora stessa che

spirò una certa Signora *Fregia*, che stava a fare orazione nella Chiesa Primaziale di Pisa, e che era amica della Beata, vidde portarsi dagli Angeli al Cielo in una candidissima coltre *Oringa Cristiana*, la quale a lei così parlò: *Rallegrati con me, mia amica Fregia, perchè da questi Angeli sono condotta alla gloria sempiterna*. La sua faccia dopo che fu morta appariva più brillante e graziosa di quando era viva. Il suo sacro corpo per lo spazio di diciotto giorni non fu sepolto, ma stette sempre esposto alla vista di tutti, e conservossi incorrotto; siccome durò ad essere incorrotto ed intero, finchè per casuale incendio nel 1525, non arse. Gli abitatori di Santa Croce e di tutti i contorni, in gran numero, uomini e donne, concortevano a vederlo, cantando Inni e Cantici spirituali, e facendo Processioni.

§. LIV. Mentre il venerando corpo della Beata era così morto, ed esposto, una certa donna di mala fama lo stava riguardando insieme cogli altri; e la Beata preso con una sua mano il pallio, o manto, col quale il suo corpo era coperto, si coprì il volto. Vna certa *Agostina* giovanetta di gran purità, allora secolare, e poi Monaca di questo Monastero, affermò chiaramente di aver ciò veduto, mentre con altri era andata a visitare il beato corpo.

§. LV,

LV. Ma lo Scrittore contemporaneo della Vita della nostra Beata Oringa Cristiana; chiunque siasi, racconta e testifica di se medesimo, come in quella sera, che il corpo della Beata fu portato al luogo, nel quale fu esposto alla vista di tutti, sull' ora che suol sonarsi a laude della Vergine gloriosa, andò egli medesimo insieme con altri a vederlo. Era il cadavere vestito con l' abito, che portava da viva; e chiuso in una cassa di legno, molti cori accesi standogli intorno. Allora vide il pio e devoto Scrittore venire da quella parte del Monastero, dove dimoravano le Monache, circa dieci Suore al luogo, dove giaceva il reverendo corpo, onde egli si riempì di allegrezza indicibile; e non sapeva in che modo con una subitanea mutazione fosse stato come trasferito in Paradiso: tanto fu preso dalla compostezza ed avvenenza de' loro costumi, i quali trasparivano dai loro gesti, facendo spiccare abito e portamento veramente angelico. Erano quasi tutte della stessa età e statura, cioè, come se fossero di circa a venti anni; e non mancava ad esse nulla di decenza, e non avevano nulla di soverchio. Il loro abito e il suo colore era quasi come quello, che soleva portare la Beata Cristiana; e avevano il capo coperto di bianchissimi ve-
 renti

renni e lunghi veli: e non si può spie-
gare quanto bella e graziosa comparsa fa-
cessero: Siccome tutte queste erano venute
in ordinanza, così in ordinanza si posero
a sedere intorno al corpo della Beata. Il
nostro Scrittore ricreato insieme, e stu-
pefatto, da queste cose, delle quali sicco-
me insolite nulla pensava, cominciò a co-
gitare in se stesso con molta semplicità, che
le Suore del Monastero, le quali non so-
levano comparire mai al cospetto degli uo-
mini, dovendo allora comparire in pub-
blico, si fossero così bene e studiosamente
adornate: e crede ancora, che il Signore
Agnolo Pesciatini di Lucca, uomo ricco
molto e divoto delle madefime, che si tro-
vava presente, l'avesse così onorevolmente
rivestito. Credette ancora, che queste Suore
si fossero congregate intorno al corpo della
defunta per celebrarle l'Esquie. Vedendo
però che elle sedevano insieme per alquan-
to spazio di tempo, e non cominciavano
l'Vizio, pensò che differissero l'incomin-
ciarlo, benchè si facesse già notte, finchè
le molte genti che vi erano non fossero
partite dalla Chiesa. Così si partiron con
esso persuadendo agli altri che vi erano,
che essendo già il tempo che si offereva
le porte della Chiesa si volessero recitare
e non impedissero le Suore che volevano
recitare l'Vizio. Rimanendo egli in quella

11022

imma-

immaginazione per alquanto tempo, venne egli poscia a parlare con Frate *Tommaso*, che era uno de' Frati Serventi il Monastero de' divini *Vizi*, della bella e decente comparsa, che avevano fatto le predette Suore: ed esso non credendo alle sue parole, quegli soggiunse, che egli stesso aveva veduto co' propri occhi tutte quelle Suore, quando la Beata *Cristiana* ripose nel Signore.

§. LVI. Ciò non ostante non volendo Frate *Tommaso* credergli, ed esso sempre più asseverando la verità del fatto, ricorsero amendue alla Badessa del Monastero. Ma la Badessa oppose saviamente al racconto varie e diverse ragioni. E prima, perchè tante delle sue Suore mai quella volta non si adunarono insieme in quel luogo. Secondariamente, perchè se alcuna di loro fosse a casa allora venuta, essendo disadornata, faceva sempre chiudere la finestra avanti di se per non essere veduta da nessuno. In terzo luogo, perchè non solamente dieci, ma neppure tre erano in quel tempo nel Monastero della predetta statura, ed età. Finalmente, perchè alcuna allora vi era che fosse vestita di nuovo; ma avevano tutte tonache corte e mantuceti di molti e diversi pezzi; quando le vesti di quelle Suore, che si dicevano comparse, erano nobilissime, e tanto lunghe;

che le strascinavano per terra. E certamente il buono Scrittore si protesta, di non ricordarsi di avere veduto mai altre volte alcuna di quelle se non allora; ma solo conosceva di vista le Servigiali del Monastero. Allora la Badessa congetturò, che quelle Suore fossero quelle, le quali erano morte e passate ai gaudi eterni avanti *Cristiana*; imperciocchè erano circa a quel numero di dieci, vale a dire, sedici, siccome si ha dal Necrologio del Monastero; e sono già state sopra enumerate agli anni della lor morte. Ella adunque stimò, che le dette Suore premorte fossero venute a fare onorata compagnia alla loro benedetta Madre, che le aveva generate al Padre celeste.

§. LVII. Mentre il suo corpo era così esposto, e gli si facevano l'Esequie, molte donne gravemente afflitte e travagliate dai Demoni, appena si furono raccomandate alla Beata; per grazia di Dio, e per i meriti della medesima, furono liberate dalla diabolica vessazione, siccome molti ne furono testimoni degni di fede.

§. LVIII. Dopo queste cose un certo uomo chiamato *Menito* della Terra di Santa Croce fu preso con alcuni suoi compagni da certi famigli e satelliti, ed era condotto via. La madre sentito che il figlio era stato preso lo votò alla Beata.

Cri.

Cristiana; e l'istesso preso, benchè molto distante dalla madre, si votò similmente alla medesima. Accadde dunque, che mentre questo preso era condotto per luoghi ermi e solitari con gli altri, gli pareva di sentire voci in aria che gridavano: *Dove gli conducete voi ritenendogli?* E *Menico* mentre così era condotto quattro volte rappe i forti legami, coi quali aveva strette le mani. Finalmente certi passanti si fecero incontro ai famigli dicendo loro: *Dove gli conducete ritenendogli?* E niuno de' compagni rispondendo per la paura, *Menico* rispose intrepido: *Aiutateci per amor di Dio, che da questi iniqui tanto iniquamente e malvagiamente siamo presi*: e così per la grazia di Dio, e pe' meriti della Beata *Cristiana*, furono liberati dalle mani di quelli iniqui; anzi furono presi e ritenuti alcuni degli stessi satelliti.

§. LIX. Dopo questi miracoli, stimo essere dovere che alcuni altri io ne racconti seguiti per intercessione della Beata *Cristiana* dopo la sua morte: cioè, nel tratto di tempo dall'anno 1310. all'anno 1345. dove finisce la sua narrativa l'Anonimo Scrittore Latino stato contemporaneo di questa Beata Serva di Dio. Cominciando dunque dirò, che dopo pochi giorni dalla morte della Beata un certo *Tommassino* Cherico del Monastero aveva un grave dolore

lore nel capo, e un dito gravemente percosso da un cavallo, e quasi rotto interamente. Si raccomandò alla Beata *Cristiana*, e subito fu liberato dall'uno e l'altro dolore. Il medesimo Cherico, per un certo bisogno del Monastero, portava di sera una candela accesa; ma un forte vento gliela spense. Egli non potendo così fare l'opera ordinatagli, si raccomandò alla Beata *Cristiana*, e più non poté estinguerli la candela predetta, benchè a posta la tenesse esposta al vento. E questo confermò essere vero, e averlo veduto, *Fr. Giovanni Cappellano* del Monastero ben degno di fede, e in opinione di santità, insieme con moltissimi altri.

§. LX. Un fanciullesco aveva rubata una candela dall'Altare della Beata *Cristiana*, la quale avendo accesa una sera per andare ad attingere il vino a un tratto di molti cerchi della botte si suppero, e il vino cominciò abbondevolmente a versarsi, il che considerando il padre, saputo come era andato il fatto, promise di rifare la candela, e subito il vino non versò più.

§. LXI. Un certo per la devozione che aveva alla Beata *Cristiana* faceva fare al suo onore alcuni ceri, al quale effetto aveva dato all'artefice una quantità di cera. Questo facitore di ceri ne fece al
quanta,

quanta, ma fatti tre ceri subito si ruppero per lo mezzo, benchè nessuno gli toccasse. Ed essendo ciò accaduto più volte, mai non pote tirare a fine l'opera, fintanto che non promosse di restituire la cera.

S. LXII. Una certa donna, che pativa un male grandissimo, del suo corpo era quasi tutto uscito il sangue, sino ad aver perduto la favella, ed esser quasi ridotta all'estremo della sua vita, si fece portare al corpo della Beata *Cristiana*, e mirandolo divotamente, si raccomandò alla medesima, e le fu restituita interamente la pristina sanità.

S. LXIII. Un certo Frate dell' Altoscuolo, che era di lungo tempo paralitico, e non poteva neppure accostarsi le mani alla bocca, venne a visitare il santo corpo. Mentre qui orava gli fu mostrato in visione, che, se voleva esser risanato, restasse in quel luogo tre giorni e tre notti. Questo egli fece divotamente, e fu del tutto liberato da ogni malattia che avesse.

S. LXIV. Un certo del Contado Fiorentino, che era quattordici anni stato privato della luce degli occhi, venne all'Altare della Beata *Cristiana*, presso a dove il suo santo corpo era riposto, il quale era ancora intero ed integro senza alcuna divisione o guasto di membri. Appena si genuflettè al predetto Altare, e

alop

rac-

e raccomandossi alla Beata, vedde chiaro e lucido, quanto qualunque altro.

§. LXV. Vn Frate dell' Ordine de' Predicatori, che allora vi predicava, volendo provare coll' esperienza questo miracolo, chiamò costui, e gli mostrò un non so che, domandandogli di che colore fosse. Egli rispose il vero a tutte le interrogazioni, onde il Frate provò, che vi vedeva benissimo, in presenza di moltissime persone, che erano in Chiesa, e autorevolmente lo predicò.

§. LXVI. Vn certo fanciullo per nome Pietro oriundo del territorio di *Sanminiato* cadde a caso in una fossa d' acqua, e vi stette sommerso tutto un giorno. Sulla sera ne fu cavato, e avea gli occhi che gli erano usciti di testa. I suoi genitori dolenti, e fortemente piangenti, si ricordarono dei grandi e molti miracoli fatti dalla Beata *Cristiana*, e divotamente le votarono il figliuolo, promettendo, che se ritornasse a vivere, l' avrebbero messo per servitore perpetuo del suo Monastero, ed ancora avrebbero fatto fare un' Immagine di cera rappresentante la statura del fanciullo. Allora quel fanciullo per la grazia di Dio, e pe' meriti della sua serva *Cristiana*, ritornò a vivere sano e salvo.

§. LXVII. Vna donna di *Santacroce* essendo ossessa e travagliata fortemente dallo spirito maligno, essendo stata cinta
colla

colla correggia, con cui era solita cingersi la Beata *Cristiana* quando viveva, subito il Demonio fremendo e battendo i denti si partì, e rimase libera quella donna; e di questo molti uomini di Santacroce furono testimoni.

§. LXVIII. I predetti miracoli e grazie fatte dalla Beata dopo la sua morte, i quali ho sino a qui raccontati, seguirono nello spazio di tempo, che corre dal suo morire sino all'anno 1327. Adesso ne racconterò alcuni altri accaduti in qualche anno seguente. Adunque nell'anno del Signore 1328. un certo Cittadino Fiorentino per nome *Lippo degli Adimari* pativa un gran dolore nel destro lato, e si credeva che fosse qualche abscesso, o postema. La sua moglie aveva ricevuto per divozione dalle Monache del Monastero di Santa Croce una Croce di corallo, la quale era stata lungo tempo sopra il corpo intero ed incorrotto della Beata *Cristiana*. Ella dunque piena di divozione, e di fede, applicò questa Croce alla parte dove il marito sentiva il grave dolore, e nell'istante il dolore passò, ed egli rimase libero.

§. LXIX. Intorno all'anno 1330. un Cittadino Pisano chiamato *Fra Arrigo* del Carmine venne per divozione con un compagno alla Festa della Beata *Cristiana*, che ogni anno solennemente si celebrava nel
suo

suo Monastero. Finita la Festa, volendo ritornare al paese pervenne al fiume Era, e non vi trovò nave alcuna per passarlo. Allora pregò due, che vi erano, acciò per pietà prestamente gli passassero di là. Ma quelli grandemente temevano, perchè per lo spazio di un mese e d'avvantaggio erano cadute gran piogge, e tutti i fiumi erano pieni e gonfi, e l' Era dava quasi fuori: di più non sapevano ben condurre e reggere una barchetta che vi era, specialmente essendo la piena grossa. Ciò non ostante vinti dall' importunità del Frate spinsero la barchetta tutti insieme, e cominciarono a passare. Ed essendo alquanto discosti dalla riva, cominciò a piovere strabocchevolmente, e si fece un tempo orrido e feuro talmente, che appena potevano vedere il cielo. Ad un tratto per l' impeto dell' onde la barchetta rimase coperta dall' acqua, specialmente per trovarsi dove l' Era sbocca in Arno. Dall' opposta riva del fiume erano le mogli di quei due uomini, le quali gli aspettavano, e disperando omai che si potessero salvare, scaramigliate piangevano e gli compassionavano. Il predetto Frate vedendosi co' compagni in tanto orrida tempesta, quasi non sperando nessuno di loro di poterne scampare, pure confidato nell' aiuto di Dio, e della Beata Cristiana, fece orazione così dicendo:

do: *Signora mia Beata Cristiana*, come sapete, io ho intrapreso questo viaggio per vostro amore e divozione. Se così piace a Dio non permettete, che nel ritornarmene io perisca insieme co' miei compagni. Allora promesse, che a riverenza della Beata avrebbe digiunato in pane ed acqua la vigilia della di lei Festa tutto il tempo di sua vita. Appena ciò detto e fatto, si trovarono subito a terra nell' opposta riva del fiume, non sapendo in che modo e con qual mezzo fossero scampati da tanto pericolo. Ritornati dunque liberamente alle loro case non cessarono di pubblicare e celebrare un tanto miracolo.

S. LXX. Nell' anno 1345. un certo *Saccuccio di Iacopo da Livorno* marinaio navigando verso la Fiandra fu assalito da grandissima tempesta di mare. Vedendosi egli in massimo pericolo insieme colla sua comitiva fece divotissimamente voto, che, se scampava da un tanto pericolo, sarebbe andato a visitare il corpo della *Beata Cristiana*. Fatto questo voto subito cessò la procella, e il periglio; e se ne ritornò al paese libero e salvo. Così ritornato adempì il voto offerendo un cero bianco di Maiorca, il quale fu attaccato sopra l' Altare della *Beata Cristiana*; e questo seguì il dì 5. di Agosto del soprad detto anno.

S. LXXI.

§. LXXI. Ma un miracolo continuo fu, che il benedetto corpo della Beata *Cristiana* si conservò sempre intatto, intero, incorrotto, sino all'anno 1525. come dissi, nel qual anno nel mese di Agosto permise il Signore Iddio, che si attaccasse e seguisse un vasto incendio della Chiesa e Monastero di Santa Croce. Nel quale incendio arse ancora e rimase incenerito il corpo della Beata *Cristiana* con gran dolore non solamente di tutti i suoi compatriotti, ma di tutti i suoi devoti, che erano innumerabili. Furono però raccolte le sacre ceneri, e si custodiscono in una cassa dorata e trasparente per i cristalli; ed in quella si espongono tutti gli anni alla pubblica venerazione il dì 4. di Gennaio giorno della sua Festa.

§. LXXII. Fu tanto sempre il concetto di santità, che ebbero i popoli per la Beata *Cristiana*, che fino dal giorno della sua morte fu onorata col titolo di Beata e di Santa; e le fu eretto un Altare sotto il suo proprio nome, e nella Chiesa vecchia tornava in una Cappella, che era in *Cornu Evangelii*, e vi era un quadro rappresentante la Beata colle sue compagne in abito nero Agostiniano. Questo quadro e questo Altare è stato trasferito nella Chiesa nuova, ed è l'ultimo nella parete in *Cornu Evangelii*.
Ma

Ma l'effigie della Beata *Cristiana* unitamente a quella di S. *Michele Arcangelo*, e di S. *Agostino*, si vede ancora dipinta nel bel quadro dell' Altare maggiore della medesima Chiesa, in cui è figurata l'Ascensione al cielo del nostro Signore Gesù *Cristo*. Sento che altra immagine e pittura della Beata *Oringa Cristiana* si trovi ancora nel Monastero di S. *Matteo* in Arcetri presso a Firenze, dove stanno Monache Agostiniane esemplari. Mi viene affermato pure, che nel primo chioffro del Convento di S. *Croce* di Firenze abitato dai Frati Minori Conventuali sia parimente dipinta l'effigie della nostra Beata nella volta del chioffro.

§. LXXIII. Mi viene parimente affermato dal Sig. *Gio. Gaspero Menabuoni* Cavaliere dell' Ordine di Cristo, e Sottobibliotecario Palatino di S. A. R. il Serenissimo Granduca di Toscana, essere tradizione nella sua famiglia, e riscontri, che essa provenga da Santa Croce Terra del Valdarno di Sotto, e patria della nostra Beata *Oringa Cristiana*, e d' illustri famiglie feconda; e che passasse almeno circa la metà del secolo passato ad abitare a Firenze; e che veramente il nome della sua famiglia è *Menabuoi*; e che per corruzione è stato in Firenze cangiato in quello di *Menabuoni*. Ora io, che ho scorso quasi tutti
 * * * * * gli

gli Archivi di Santa Croce , e delle Terre circonvicine , non ho trovato il nome di *Menabuoi* , se non nella famiglia della Beata *Oringa Cristiana* . Ma però sembra , che alcuni della famiglia della Beata *Cristiana* andassero ad abitare in altre parti della Toscana . E primieramente passarono ad abitare a Volterra , dove erano già stabiliti nel 1327 . Imperciocchè in una carta dell' Archivio della Magione dell' Altopascio di Lucca , scritta nel detto anno , si trova rogato il Notaio *Menabuoi olim Marci de Vulterra* . Altri della famiglia *Menabuoi* passarono ad abitare al Montale territorio Pistoiese ; ed è cosa certa , che vi acquistarono beni , e fondi ; e su i principii del secolo passato vi abitavano *Carlo* , e *Nievole* , figliuoli di *Domenico de' Menabuoi* ; e fu *Nievole* , che intorno alla metà del secolo passato si trasferì a Firenze , dove prese moglie una di casa *Pacini* , ed ebbe per dote una porzione di casa nel Borgo e Popolo di S. *Pier Gattolino* . Da questo *Nievole Menabuoi* sono discesi due rami della casa *Menabuoi* , che ancora sussistono in Firenze : uno nel Sig. Cav. *Gio. Gaspero Menabuoi* suddetto , e l' altro nel Signor *Giuseppe Menabuoi* Pittore , e nella figlia Suor *Orsola Menabuoi* , che vive presentemente Monaca nel Convento nostro di S. *Maria Novella* , e S. *Michele Arcangelo* ,
di

di S. Croce . Quando questi *Menabuoi* di Firenze passassero ad abitare al Montale è cosa molto incerta ; ma non sarebbe gran cosa , che ciò seguisse dopo l' anno 1330. quando la Terra di S. Croce si soggettò alla Repubblica Fiorentina . Ma che diremo noi del ramo de' *Menabuoi* passato ad abitare a Volterra ? Io per me credo , che vi passasse , o almeno abbandonasse S. Croce , prima che nascesse la nostra Beata *Oringa* . Imperciocchè è cosa certa , che *Menabuoi* bisnonno della nostra Beata viveva circa al 1190. e i suoi figliuoli , tra i quali fu *Sabbatino* , vivevano nel 1213. Di *Sabbatino* nacque altro *Menabuoi* , il quale ebbe più figliuoli , e tra questi la nostra Beata *Oringa* , e *Sabbatino* suo fratello . Ora io penso , che la casa de' *Menabuoi* di Volterra prenda il nome *Menabuoi* dal vecchio *Menabuoi* bisnonno della nostra Beata ; e che da prima passasse ad abitare a Castel Fiorentino , e che di quì si trasferisse alla vicina Città di Volterra . E per vero dire trovo nel 1236. tra i fedeli del Vescovo *Ardingo* di Firenze , dimoranti in Castel Fiorentino , *Menabuoi* figliuolo di *Riccardo* . Ora è cosa evidente , che un *Riccardo* era di S. Croce , e possedeva terreni nella villa di S. Vito , i quali erano a confine coi terreni dei figliuoli di *Menabuoi* . Questo *Riccardo* potè essere fra-

***** 2

tello

tello o cugino di *Menabuoi* il vecchio ; e potè da lui nascere *Menabuoi* dimorante in Castel Fiorentino , e porgli quel nome usitato nella sua famiglia . Adunque avanti la nascita della nostra Beata un ramo della sua famiglia si sarebbe già stabilito a Castel Fiorentino . Questo ramo poi passò forse a Volterra , dove pare che ne acquistasse la cittadinanza ; perchè in quel tempo non si azevano Notai se non di famiglie riguardevoli ; e noi abbiamo veduto che nel 1327. *Menabuoi* di *Marco* di Volterra era Notaio . Nella casa *Menabuoi* di Firenze è stata sempre tradizione , che essa discenda da S. Croce , e sia della famiglia della Beata *Cristiana* . Quindi vi si conservava una tavola incisa in rame rappresentante il passaggio al Paradiso della Beata *Cristiana* , e le esequie celebrate nella Chiesa del suo Convento coll' assistenza delle dieci Monache morte innanzi a lei , e con gran concorso di popolo . Nel contorno sono diciotto circoli con iscrizione intorno a ciascheduno ; e in questi circoli sono rappresentate le azioni e i miracoli della medesima Beata , spiegati nelle dette iscrizioni . Sopra il padiglione dell' esequie stà scritto così : *S. Chriſtiana ora pro nobis* . In fondo alla tavola e sopra l' esergo della medesima stà scritto : *Santa Chriſtiana da S. Croce* . Questa tavola fu

fu disegnata da *Scipione Stradano*, e fu fatta lavorare da *F. Onorio Martini* da S. Croce del Valdarno di sotto dell'Ordine di S. *Agostino* della Congregazione di Lecceto, il quale la dedicò alla Serenissima Madama *Cristiana* di *Lorena Medici* Gran-Duchessa di Toscana. Nel mezzo dell'esergo vi è l'arme di S. A. Serenissima con un breve ragguaglio della Vita di S. *Cristiana*. Da questa tavola imparo due cose: una è il miracolo rappresentato in un circolo con la seguente iscrizione intorno: *Con un campo di fave fece scampare dalla fame la sua patria*. Quivi è la Beata in atto di piantare una Croce nel campo di fave, e intorno le stanno figure, che mostrano di mangiare di quelle fave. Certamente che in S. Croce vi è la popolare tradizione di questo fatto: e dicono di più, che in gran penuria e carestia, che correva, il popolo rimase satollo di quel legume; e non ostante al tempo di raccolta non si trovò questa niente diminuita, ma anzi il campo fruttò più del solito. Quel campo si mostra ancora inoggi a dito dal medesimo popolo, e si rammenta sempre il miracolo. Siccome nel Convento di Santa Croce sono in pittura in certi quadri rappresentate le azioni della Beata *Cristiana*, le quali servivano come di zooforo dentro la Chiesa vecchia,

mi pare di ricordarmi di aver veduto dipinto in uno di quei quadri ancora questo prodigio. Ma a me fa gran specie, che l'autore anonimo contemporaneo della Vita di questa Santa non ne faccia menzione alcuna: ma però vedo ancora, che egli si protesta di commemorare solamente una parte de' miracoli e di tralasciarne molti altri. L'altra cosa, che apprendo dalla medesima tavola è, che nell'elogio che fa F. Onorio Martini alla Beata nell'esergo così lo finisce: *Passò dalla presente a miglior vita l'anno della salutifera Incarnazione 1310. a dì 4. di Gennaio. Gli cui miracoli avendo veduti il Sommo Pontefice Sisto V. la collocò nel numero de' Santi.* Questa Canonizzazione di Sisto V. mi è giunta affatto nuova; perchè avendo io spogliato tutte le carte e membrane dell'Archivio del Convento della Beata *Cristiana* fino dell'anno 1740. non mi sono imbattuto in memoria alcuna di questa Canonizzazione fatta da Sisto V. Nell'osservazioni, che io ho fatto alla Vita Latina della Beata, ho riportato le Bolle di due Sommi Pontefici, *Eugenio IV.* e *Leone X.* i quali riconoscono per Beata e Santa questa benedetta Serva di Dio; le quali Bolle sono state sempre conservate dalle RR. Monache del Convento della Beata *Cristiana*; e mi pare gran cosa, che una Bolla,

Bolla, o Decreto, assai più moderno fatto da *Sisto V.* non l'abbiano le Monache conservato o registrato nel loro Archivio, almeno per averne qualche perpetua ricordanza. *Sisto V.* fu eletto Papa nell'anno 1585. e morì nel 1590. Io ho detto, che la tavola fu dedicata dal Padre *Martini* alla Gran-Duchessa *Cristiana* di Lorena. Ora la Serenissima *Cristiana* di Lorena figlia di *Carlo* Duca di Lorena fu sposata dal Gran-Duca *Ferdinando I.* nell'anno 1589. Questa Gran-Duchessa poi, che era devotissima della Beata *Oringa Cristiana*, morì nel 1636. Adunque la tavola fu dedicata tra l'anno 1589. e l'anno 1636. dal P. *Onorio Martini*, il quale fu quello, che tradusse di Latino in Volgare la Vita della Beata *Cristiana* da me pubblicata nella sua lingua originale Latina, e la fece stampare in un tomo in quarto. Se fosse vero, che *Sisto V.* mettesse nel numero de' Santi la Beata *Cristiana*, potrebbe essere, che ciò seguisse nel 1590. poco innanzi la sua morte; e forse fu sollecitato a far questo dalla Gran-Duchessa *Cristiana*, che come ho detto era sì devota della Beata. Essendo tutto ciò vero, ed avendo avuto la Beata più fratelli, è probabilissimo, che si mantenga ancora questa prosapia nel casato *Menabuoi*, poi detto *Menabuoni*, di Firenze.

§. LXXIV. Finisce la Vita della *Beata Oringa Cristiana* di Santa Croce composta da me *Giovanni di Benedetto di Carlo Lami* ; e terminata in questo giorno 21. di Giugno l' anno dell' Era Volgare 1769. a ore 7. e mezzo nella Città di Firenze, e nell' anno 72. della mia età, e nel quarto anno del Regno dell' Altezza Reale il Serenissimo Arciduca *Pietro Leopoldo* Granduca di Toscana ; e parimente nel quarto anno del Serenissimo Imperatore *Giuseppe II.* Pio Felice Augusto , Fratello del sopradetto Real Sovrano di Toscana ; e nell' anno primo di Papa *Clemente XIV.* Pontefice Ottimo Grandissimo. E tutto questo io ho fatto ad onore di Dio, e della Beatissima Vergine *Maria* Madre di Dio, e di tutta la Corte Celestiale, e specialmente del Gran Vescovo e Dottore *S. Aurelio Agostino* , e della sua divota *Beata Oringa Cristiana* . Amen .



P R O L O G O

PER QUELLO CHE SEGUE.

LA mia idea nel compor questa Istoria è stata di celebrare le sant'azioni, e celesti virtù, della Beata ORINGA CRISTIANA di Santa Croce. So bene, che altri innanzi a me ne hanno scritto la Vita; e la più antica a me pervenuta è scritta in Latino da un suo coetaneo, e però più degna di fede. Questa, che fu volgarizzata poi, per quanto io mi ricordi, dal P. Onorio Martini Agostiniano, e pubblicata colle stampe, ho creduto bene di fare uscire alla luce nella sua lingua originale Latina, tratta da un codice MS. singolare statomi cortesemente donato. Con questo ed altri aiuti mi sono avanzato a scrivere questa Istoria. Imperciocchè volendo io maggior copia di notizie, ed esatta e sicura: queste le ho ricavate dalle antiche Membrane del ricco Archivio del Monastero di Santa Maria Novella, e di San Michele Arcangiolo, della Terra di Santa Croce, del quale questa Vergine divina è stata la fondatrice. La Venerabile Badessa, che era allora Suor Gaetana Lami, Religiosa prudente e di savio consiglio, e le Reverende Monache, me le comunicarono volentieri, non ostante che alcune con malo consiglio le dissuadesse; e la gloria della Beata

Ser-

Serua del Signore la riportò sopra il liuore maligno . Ma neppure di ciò sono stato contento . Le Vite de' Santi sono tanti esemplari e modelli , su de' quali si dee formare la vita de' buoni Cristiani . Ma essendo raffreddata la carità di molti , quanto pochi sono quelli inoggi , a' quali aggradisca il leggere le sante ed ammirabili gesta di quegli Eroi ! La maggior parte vuole Istoria profana , Ricerche diplomatiche , Osservazioni antiquarie , Geografiche illustrazioni , Correzioni cronologiche , Istoria ancora Ecclesiastica ; ma , dicono eglino , in punti di maggior rilievo . Così credendo la lettura dello Vite de' Santi occupazione de' più semplici , si allontanano dalla salutare istruzione , che da esse l'animo tragge per la santificazione de' pensieri e dello opere . Ma io , che in questo loro trauimento amorosamente gli seguito , ho cercato di eludere la loro svogliatezza per questa pia applicazione ; e di condurgli con ingegnosa lusinga alla medesima lettura , quasi senza che se ne accorgano . Che ho fatto dunque ? Mentre riferisco ordinatamente pe' loro tempi le pie azioni di ORINGA , non tralascio di notare ancora altri aduonimenti Civili , ed Ecclesiastici , ed Economici , che abbiano qualche relazione a quelle azioni , o a quei paesi , o a quelle persone , che è necessario talvolta nominare nell' istorica narrazione . Non tralascio di commemorare gli altri Santi e Beati , che
illa-

illustrarono la Toscana in que' medesimi tempi, i Superiori Ecclesiastici, e Politici, che presedevano alle Diogesi, e alle Terre; alcune persone ragguardevoli, che le decorarono. Tutto poi comprovo con Carte antiche, con Documenti autentici, con Bolle, Diplomi, Instrumenti, riportati in buona parte distesamente, e nella loro lingua originale, e quasi tutti non più dati alla luce. Ecco che in tal maniera l' Istórico, il Diplomatico, il Geografo, l' Antiquario, il Cronologo, e che so io, correranno forse tutti a voler leggere un libro, che promette delle cognizioni utili pe' loro Studi; e intanto, non volendo, leggeranno anche le memorande gesta, ammireranno le virtù singolari, commenderanno i santi instituti, della Beata CRISTIANA, e si sentiranno accendere all' imitazione. Adesso parlerò del contegno da me osservato nel dar fuori questo volume. Io ho procurato di giustificare e confermare tutte le notizie istoriche da me in questa Parte de' miei Viaggi riferite con produrre gli antichi Monumenti e Membrane, o interamente e per extensum, oppure in parte per quanto riguarda il fatto istorico da me narrato. Queste antiche Carte ed Instrumenti sono stati estratti da diversi Archivi di Lucca; e da diversi Archivi della Città di Firenze, e specialmente da quello del Sig. Roberto Strozzi, e del Sig. Conte Capponi, come ho accennato

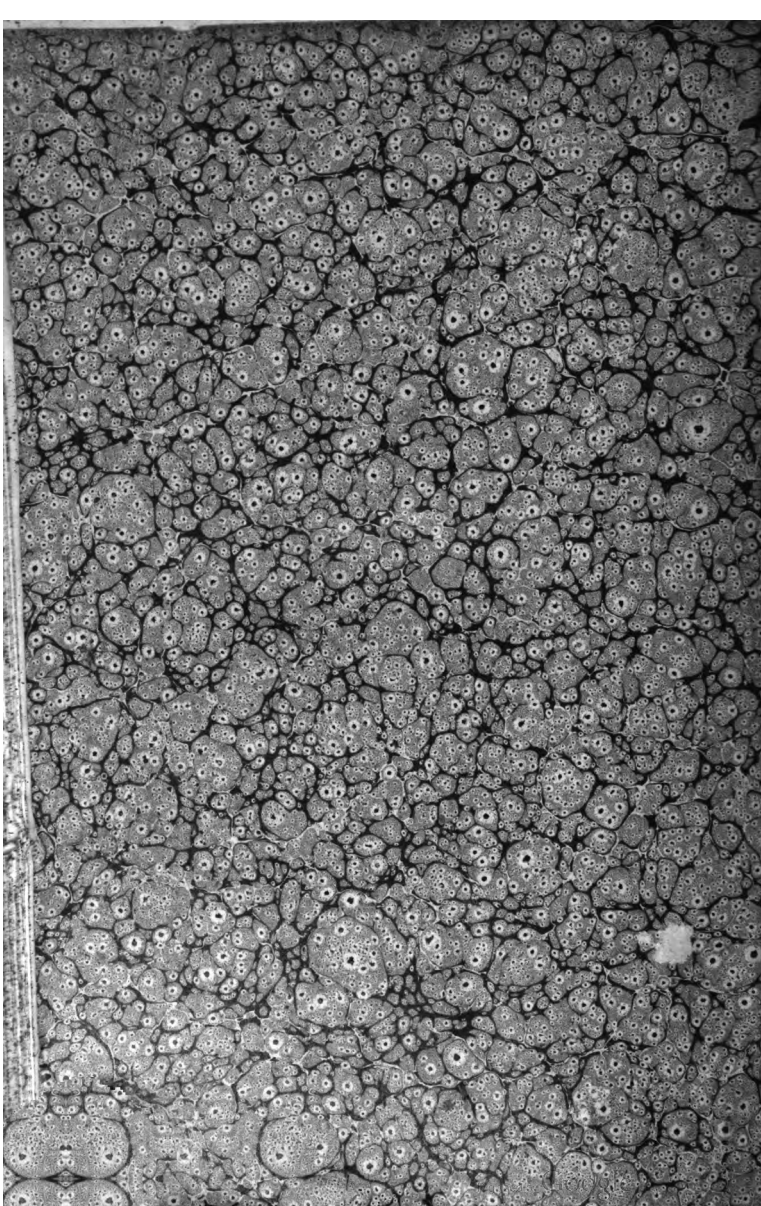
nato ancora nel decorso dell' opera . Gli *Archivi* ancora della *Pentapoli Toscana* hanno contribuiti i loro documenti , vale a dire , quei delle *Terre di Montopoli* , di *Santa Maria a Monte* , di *Castel Franco* , di *Fucecchio* , di *Santa Croce* . Ma quelle *Carte* , le quali riguardano la *vita* , e le *azioni* , e le *memorie* , della *Beata ORINGA CRISTIANA* , ed alcune altre pure appartenenti al suo *Monastero* , ed anche ad altri fatti di particolari , me le ha somministrate l' *Archivio* del predetto *Monastero* : e quando io non ho indicato altro *Archivio* , si deve intendere esser questo un vecchio Documento cavato dall' *Archivio* del medesimo *Monastero* ricco di circa settecento *Membrane* da me tutte consultate e spogliate . Mi è però stato giocoforza il riprodurre quì una porzione delle notizie e memorie , che si leggano nella *Parte quarta* precedente di questo *Odeporico* ; perchè in essa sono molte cognizioni , che rischiarano , illustrano , e adornano , la *Vita della Beata ORINGA CRISTIANA* , da me principalmente avuta in mira in questa quinta *Parte* . Quindi è , che non solamente a pag. 189. ho riportata la *Vita Latina* della medesima , scritta da uno che l' aveva conosciuta , e che continuò a scrivere de' suoi miracoli fino all' anno 1345. ma ancora a pag. 259. ho inserite alcune *Annotazioni* sopra la detta *Vita* : non tralasciando però varie *Osservazioni istoriche e cronologiche* , le quali
 si

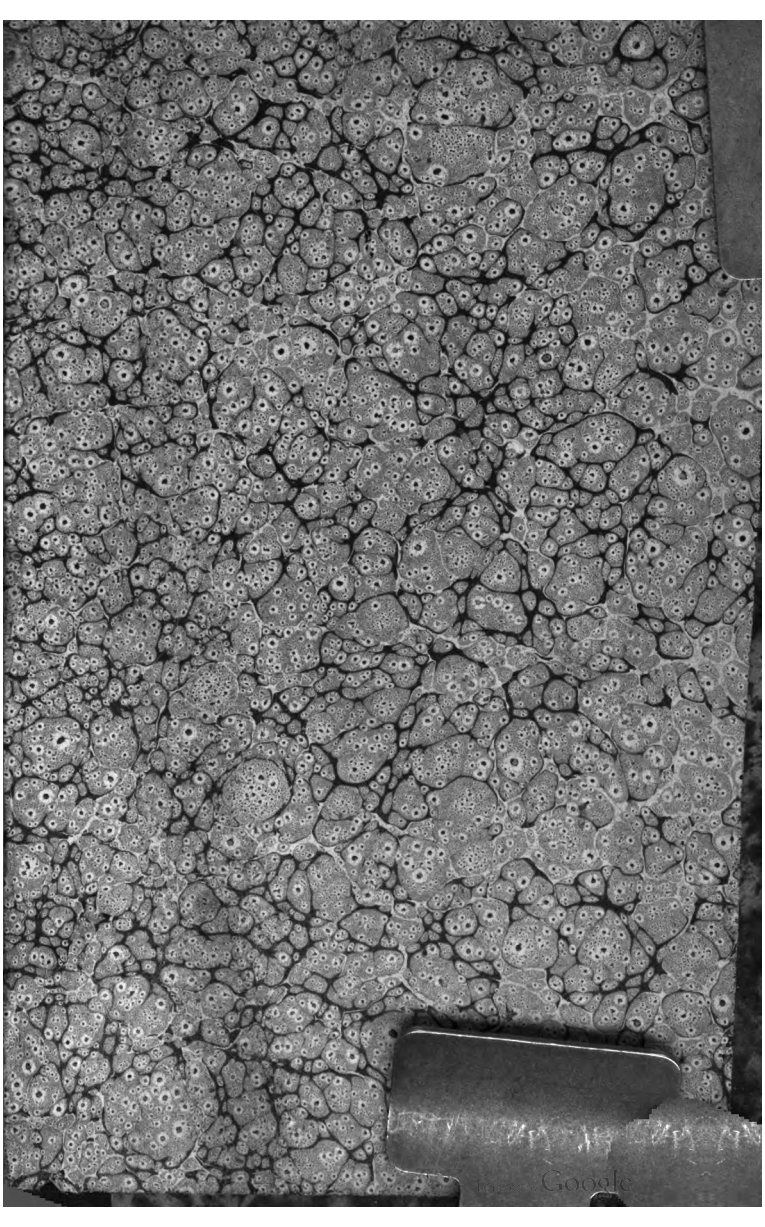
si continuano regolarmente di anno in anno fino a tutto il 1312. Dopo questo anno si cominciano a riportare distesamente varii Strumenti e Documenti antichi, secondo l'ordine de' tempi; non però continuatamente di anno in anno, come si era fatto fino alla pag. 369. ma con serie di anni interrotta. Alla pag. 419. riporto un antico Necrologio del lodato Monastero della Beata CRISTIANA, il quale comincia dall'anno 1288. e finisce ordinatamente nel 1497. e vi sono ancora alcune Memorie del secolo seguente. Alla pag. 439. è posta la serie di undici Badesse del Monastero. Ma dee sapersi, che io impresi a comporre e scrivere questo volume per onorare Iddio nei suoi Santi, e per reverenza della Beata ORINGA CRISTIANA mia compatriotta, e per agevolare la causa della propagazione dell'Vfizio suo proprio per tutto l'Ordine Agostiniano, la quale di presente si tratta a Roma davanti alla Sacra Congregazione de' Riti. Perciò non ho riguardato nè a fatica, nè ad applicazione, nè a spesa, pure per contribuire dalla mia parte in qualche maniera all'onore e alla gloria di detta Beata, che n'è meritevolissima. E perchè è importantissima la prova del culto immemorabile prestatole, alla pag. 441. ho unite e prodotte Osservazioni sul culto perpetuamente e immemorabilmente prestato da' Fedeli alla Beata ORINGA CRISTIANA. Ma

mi

mi dirà forse alcuno , e mi domanderà , perchè io abbia tante volte citato in quest' opera le Parti precedenti del mio Odeporico , rimettendo il Leggitore alle medesime . Io risponderò brevemente , che l' ho fatto per non ripetere più volte le medesime cose , potendosi ognuno soddisfare col riscontrare ivi le prove , e le verificazioni , delle mie narrative ; tantopiù quando erano memorie e fatti , i quali non appartenessero del tutto all' Istoria della vita della Beata CRISTIANA , la cui intercessione ci aiuti appresso il nostro Signore Iddio GESÙ CRISTO . Amen ,







UNIVERSITY OF MICHIGAN
Digitized by Google

